

Informatore Botanico Italiano

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS

VOLUME 40 • SUPPLEMENTO 2

DICEMBRE 2008

La CITES in Italia: attualità e prospettive



*Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare*



Società Botanica Italiana onlus
associazione scientifica fondata nel 1888

Allegato: Manuale CITES per gli orti botanici

SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS

Associazione scientifica fondata nel 1888
Via G. La Pira 4 – I 50121 Firenze – telefono 055 2757379 fax 055 2757467
e-mail sbi@unifi.it – Home page <http://www.societabotanicaitaliana.it>

Presidente Donato Chiatante
Vice Presidente Fausto Manes
Consiglieri Silvano Onofri (*Segretario*), Pietro Pavone (*Economo*),
Enio Nardi (*Bibliotecario*), Graziella Berta, Giovanni Sburlino
Collegio dei Revisori Paolo Grossoni

Soci Onorari Sandro Pignatti, Paolo Meletti, Franco Pedrotti, Fabio Garbari, Carlo Blasi

Commissione per la Promozione della Ricerca Botanica in Italia Carlo Blasi (*Presidente*), Giuseppe Dalessandro, Francesco Maria Raimondo
Commissione per la Didattica Loretta Gratani, Noemi Tornadore

GRUPPI	COORDINATORI	SEZIONI REGIONALI	PRESIDENTI
ALGOLOGIA	C. Andreoli	ABRUZZESE-MOLISANA	G. Pacioni
BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE	G. Pasqua Salvatori	EMILIANO-ROMAGNOLA	C. Ferrari
BIORITMI VEGETALI E FENOLOGIA	F. Chiesura Lorenzoni	FRIULANO-GIULIANA	P. Nimis
BIOSISTEMATICA VEGETALE	A. Musacchio	LAZIALE	G. Massari
BIOTECNOLOGIE E DIFFERENZIAMENTO	S. Mazzuca	LIGURE	S. Peccenini
BOTANICHE APPLICATE	G. Caneva	LOMBARDA	B. Cerabolini
BRIOLOGIA	M. Privitera	PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	R. Caramiello Lomagno
CITES	G. Frenguelli	PUGLIESE	G. Dalessandro
CONSERVAZIONE DELLA NATURA	G. Rossi	SARDA	G. Bacchetta
ECOLOGIA	C. Siniscalco	SICILIANA	G. Tripodi
ECOLOGIA DEL PAESAGGIO E IL TELERILEVAMENTO	C. Ricotta	TOSCANA	F. Selvi
FLORISTICA	A. Scoppola	UMBRO-MARCHIGIANA	R. Venanzoni
LICHENOLOGIA	S. Ravera	VENETA	G. Caniglia
MICOLOGIA	C. Perini		
ORTI BOTANICI E GIARDINI STORICI	P. Grossoni		
PALEOBOTANICA	M. Bandini Mazzanti		
PALINOLOGIA	L. Sadori		
PIANTE OFFICINALI	A. Bianchi		
VEGETAZIONE	E. Biondi		

RIVISTE DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS

Informatore Botanico Italiano

Direttore responsabile

Donato Chiatante

Plant Biosystems

(*Giornale Botanico Italiano*)

Direttore responsabile:

Carlo Blasi

Quote associative annue:

Socio Ordinario	Euro 70,00
Socio Familiare	Euro 35,00
Socio Studente	Euro 35,00
Socio Collettivo	Euro 140,00
Socio Sostenitore	Euro 420,00

INFORM. BOT. ITAL.

Informatore Botanico
Italiano

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS

Informatore Botanico Italiano

Edito dalla Società Botanica Italiana Onlus, Firenze

Direttore responsabile Donato Chiatante

Editore Giuseppe Venturella

Editori Associati

Patrizia Albertano	<i>Algologia</i>
Michele Aleffi	<i>Briologia</i>
Alessandro Chiarucci	<i>Ecologia</i>
Romeo Di Pietro	<i>Vegetazione</i>
Marco Fornaciari da Passano	<i>Botaniche Applicate, Fenologia, Bioritmi</i>
Federico Selvi	<i>Floristica, Sistematica</i>
Consolata Siniscalco	<i>Ecologia, Vegetazione</i>
Mauro Tretiach	<i>Lichenologia</i>

Rubriche

Numeri Cromosomici per la Flora Italiana
Notulae alla checklist della flora vascolare italiana
Contributi per la realizzazione della Flora critica d'Italia

Responsabili editoriali

Giovanni D'Amato
Chiara Nepi, Lorenzo Peruzzi, Anna Scoppola
Bruno Corrias, Enio Nardi, Francesco Maria Raimondo

Redazione

Redattore Nicola Longo
Coordinamento editoriale e impaginazione Monica Nencioni, Lisa Vannini
Sede Società Botanica Italiana Onlus
Via G. La Pira, 4
50121 Firenze

Pubblicazione semestrale
Spediz. in abb. postale
Decreto del Tribunale di Firenze n. 1978 del 7 Gennaio 1969
Tipografia Polistampa s.n.c. – Firenze
Copertina *Progetto grafico Paolo Piccioli, Firenze*



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS

La CITES in Italia: attualità e prospettive

Allegato: Manuale CITES per gli orti botanici

Editore

Giuseppe Venturella

Dipartimento di Scienze Botaniche, Università di Palermo, Via Archirafi 38, I-90123 Palermo

Autori

Berti Stefano, De Rosa Claudia, Della Rosa Simonetta, Martinoli Adriano, Mereu Ugo, Muratore Giacomina, Nocetti Michela, Rocco Massimiliano, Rossi Alessandra, Sajeva Giulia, Sajeva Maurizio, Valentini Marco, Vitucci Maria Chiara, Zito Pietro.

Manuale a cura di

McGough Noel e Sara Oldfield

Volume stampato con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura.

Prologo

E' con immenso piacere e onore che mi accingo a presentare, su richiesta dell'Autorità Scientifica CITES italiana, il volume "La CITES in Italia: attualità e prospettive". All'interno dei 175 paesi firmatari della Convenzione sul Commercio Internazionale di Fauna e Flora minacciate di Estinzione l'Italia è uno dei paesi maggiormente coinvolti nella sua applicazione, a partire dal 1979. Durante questi decenni le Autorità CITES italiane hanno lavorato con tenzione e impegno nella creazione e nello sviluppo di una struttura legislativa, scientifica, amministrativa e di controllo che permette una applicazione esemplare della Convenzione in Italia.

La CITES è una convenzione complessa che richiede una intensa cooperazione internazionale e anche in questo l'Italia costituisce un modello ideale. Inoltre il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura sta sostenendo l'eccellente lavoro del Prof. Maurizio Sajevo come Rappresentante della regione europea, che comprende 47 stati, al Comitato Flora della CITES. Questo Comitato fu istituito durante la sesta riunione della Conferenza degli Stati Parte (Ottawa, 1987) per fornire competenze botaniche sulle specie di flora che sono, o potrebbero essere, soggette ai controlli sul commercio da parte della CITES. Il suo compito è quello di offrire supporto scientifico alla Conferenza degli Stati Parte e al Comitato Permanente sulle decisioni da prendere riguardo queste specie. Il Comitato flora è costituito da scienziati delle sei principali regioni geografiche (Africa, Asia, Europa, America del Nord, America centrale - meridionale e Caraibi, Oceania), nonché da uno specialista di nomenclatura botanica. I rappresentanti vengono eletti dalla Conferenza degli Stati Parte e sono proposti e supportati dai loro paesi di origine. L'Italia ha generosamente offerto il suo appoggio al lavoro del Comitato con la presentazione del Prof. Maurizio Sajevo e fornendo tutto il supporto per lo svolgimento dei suoi compiti di rappresentante europeo, tra i quali è compreso il coordinamento regionale e la organizzazione della riunione della regione europea, tenuta a Lampedusa lo scorso anno.

Offrendo il patrocinio a "La CITES in Italia: attualità e prospettive" il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la

Protezione della Natura ci offre un'opera che contiene una serie di articoli chiari e didattici su ciò che la CITES significa, sulla sua applicazione in Unione Europea e sui temi principali che la Convenzione ricopre. Molti di questi temi sono di grande interesse per settori specializzati come nel caso del registro delle istituzioni scientifiche, che facilita lo scambio di esemplari utilizzati per ricerca scientifica, o come la registrazione dei vivai di piante CITES, che promuove la propagazione artificiale consentendone la commercializzazione su larga scala ma evitandone il prelievo nei loro habitat naturali.

Un altro tema di grande interesse e attualità è quello delle specie da legname che negli ultimi tempi è diventato una parte molto importante del commercio internazionale. A questo proposito in due articoli si offre una panoramica molto interessante sul commercio di queste specie in Italia, si richiama l'attenzione sul taglio illegale e si presentano metodologie che permettono una misurazione più esatta favorendo un miglior controllo del commercio del legname.

Infine vale la pena sottolineare gli articoli che si riferiscono alle specie di fauna e flora italiane incluse nella CITES. Uno degli elementi essenziali della Convenzione è la sensibilizzazione diretta del grande pubblico e un ottimo strumento per ottenerla è mostrare ciò che è più vicino – ciò che ci circonda ci dà motivazioni più forti. In questo senso mostrare ai cittadini italiani quali sono le proprie specie protette dalla CITES risveglierà senza dubbio un interesse per approfondire la portata e le implicazioni della Convenzione.

Dobbiamo quindi congratularci per la magnifica iniziativa della presente pubblicazione, Questa è totalmente in linea con molti degli obiettivi della Visione strategica della CITES e contribuirà a raggiungere il suo scopo "Conservare la biodiversità e contribuire al suo uso sostenibile, vigilando affinché nessuna specie di fauna o flora selvatica sia sottoposta o possa essere sottoposta a uno sfruttamento non sostenibile a causa del commercio internazionale, contribuendo così a una consistente riduzione della perdita della biodiversità".

Prof. Dr. Margarita África Clemente Muñoz
Presidente del Comitato Flora CITES

Presentazione

La Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione (CITES, 1973) è strettamente collegata alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano di Stoccolma (1972). Con la Conferenza di Stoccolma prese il via il Programma delle Nazioni Unite sui problemi ambientali (UNEP) e si aprì una fase importante che ha caratterizzato il dibattito globale di questi ultimi decenni sulla conservazione della natura e delle sue risorse.

Il nostro Paese è all'avanguardia per quanto riguarda la rete delle aree protette, la rete Natura 2000 e per tutto ciò che riguarda le elaborazioni culturali e scientifiche in termini di protezione, conservazione e gestione della natura. La persona che negli anni '70 del trascorso secolo seppe collocare l'Italia in una posizione centrale rispetto al dibattito internazionale fu Valerio Giacomini, botanico ed ecologo, che per primo segnalò l'efficacia del coinvolgimento delle popolazioni locali nelle politiche di conservazione e l'esigenza di interpretare in termini di "gestione" e di "compatibilità" la moderna protezione della natura. La CITES rientra nel complesso delle iniziative internazionali volte a salvaguardare la biodiversità in termini di flora e di fauna. Come Società Botanica Italiana, due sono gli elementi che è opportuno sottolineare:

- sin dall'inizio degli anni '70 con la CITES si è voluto ben evidenziare l'importanza della flora e della fauna in termini di "elementi insostituibili per l'esistenza e il funzionamento dei sistemi naturali della Terra";
- il valore della biodiversità, in quanto elemento essenziale per la conservazione della funzionalità dei servizi ecosistemici a scala globale, va ben oltre il semplice valore economico.

La conoscenza della funzionalità ecologica della

flora, della fauna e, più in generale, dell'eterogeneità ecosistemica e paesaggistica è alla base dei futuri programmi di conservazione della biodiversità.

Per cogliere questa straordinaria occasione, i botanici dovranno privilegiare ricerche che si pongano obiettivi legati alla complessità e alla dinamica che caratterizza il mondo vegetale a livello di specie, di comunità e di paesaggio. Si dovranno pertanto meglio integrare con economisti, urbanisti, ecologi, geografi e con tutti i soggetti della pianificazione di area vasta e di dettaglio.

In questa integrazione e nella individuazione qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici resta centrale la tassonomia e la sintassonomia. Nel prossimo futuro sarà bene – come suggerito indirettamente dagli Autori di questo Supplemento dell'*Informatore Botanico Italiano* – aggiornare i riferimenti tassonomici relativi alle specie presenti nella Convenzione CITES e meglio definire gli habitat di riferimento tenendo anche presente la recente revisione del Manuale italiano di interpretazione della Direttiva Habitat in corso di definizione da parte della Società Botanica Italiana.

E' con questo spirito che la Commissione per la Promozione della Ricerca Botanica in Italia, si complimenta con gli Autori e con il coordinatore Maurizio Sajevo e l'editore dell'*Informatore* Giuseppe Venturella e si augura che anche in questo settore ci sia un significativo progresso degli studi capace di accogliere le esperienze di tutte le aree della ricerca botanica.

*Carlo Blasi, Giuseppe Dalessandro e
Franco Maria Raimondo*

Commissione per la Promozione della
Ricerca Botanica in Italia

I trattati internazionali quali strumenti di regolamentazione dell'utilizzo delle risorse naturali e di conservazione dell'ambiente

U. MEREU

ABSTRACT - *International treaties as tools to regulate the use of natural resources and to nature conservation* - Human development must take into account the limited natural resources, and compatibility of ecosystems. This is the key message of conservation. International treaties and conventions are a useful tool to conserve those resources for which national legislations are not enough. Up to date over 200 international treaties on environmental issues have been signed; the first one covered fisheries, protection of the antarctic, nuclear disarmament. At the Stockholm conference, 1972, for the first time nature conservation and the limit to developments were taken into account. After the Stockholm conference several international treaties have been signed, but the most important was certainly the Washington Convention (1973) - Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (CITES). CITES regulates the international trade of any specimen of listed species with the aim to prevent their extinction. The aim is to maintain a sustainable use of the species, thus allowing trade and economic development but to levels that are not harmful to the survival of the species.

Key words: CITES economic development, CITES Appendices, International Conventions, specimen, Stockholm conference, sustainable use

PREMESSA

Negli ultimi trenta anni si è assistito ad un crescente interesse di tutta l'Umanità ai problemi ambientali. La vita della Terra e la sopravvivenza dei suoi abitanti sono infatti legate alla soluzione di un problema molto complesso: per sostenere il peso della crescita demografica e accrescere il benessere, gli uomini utilizzano le risorse naturali; ma se questo sfruttamento non viene regolato, la Terra progressivamente impoverisce, anche a causa di stili di vita che determinano il devastante fenomeno dell'inquinamento delle stesse risorse naturali. L'Umanità, nel desiderio di realizzare lo sviluppo economico e di godere delle ricchezze naturali, deve fare i conti con la reale disponibilità limitata delle risorse e con le effettive capacità degli ecosistemi; inoltre, deve tener conto dei bisogni delle generazioni future. È questo il messaggio della conservazione.

Due elementi salienti caratterizzano il nostro tempo. Il primo è rappresentato da una capacità creativa dell'Uomo pressoché illimitata, accompagnata, altresì, da una pari capacità di distruzione ed annientamento. Per soddisfare i propri bisogni l'Umanità ha sfruttato le risorse naturali senza pensare al futuro. Il prezzo di questo atteggiamento è ormai evidente: una lunga lista di pericoli e disastri quali l'inquinamento, l'erosione del terreno, la desertificazione, la

perdita di terreni agricoli, il disboscamento, la degradazione e la distruzione degli ecosistemi, l'estinzione delle specie e delle loro varietà. Questa situazione sottolinea la necessità della conservazione, per realizzare una gestione corretta dal punto di vista ecologico dei sistemi produttivi, garantendo nello stesso tempo la loro praticabilità e le loro possibilità di utilizzazione. Il secondo è rappresentato dall'interconnessione globale di ogni azione accompagnata da una corresponsabilità altrettanto globale. Ciò comporta la necessità di elaborare strategie globali sia per lo sviluppo, sia per la conservazione della natura e delle sue risorse.

La dimensione globale di tali problemi ha spinto la politica internazionale verso la ricerca di una soluzione che fosse ampia, ovvero che coinvolgesse il maggior numero possibile di Paesi. La ragione che ha indotto a intraprendere questa strada è presto detta. La politica, nell'affrontare un tema con caratteristiche sovranazionali, ha voluto ragionare prendendo a riferimento precedenti esperienze di intese comuni. In occasione di una guerra, per esempio, le diplomazie cercano di mettere le parti intorno ad un tavolo alla ricerca di un ragionevole compromesso. È così, per pura analogia, si è cercato di fare rispetto al tema dei problemi di conservazione dell'ambiente e

di sviluppo economico e demografico delle popolazioni della Terra: mettere le Nazioni intorno ad un tavolo alla ricerca di soluzioni, ovvero compromessi, fra le parti.

Forse l'azione più importante a livello internazionale consiste nell'elaborazione di norme internazionali sulla conservazione e nell'individuazione dei mezzi per garantirne l'applicazione. Efficaci accordi o convenzioni internazionali rappresentano un mezzo giuridicamente vincolante per garantire la conservazione di quelle risorse naturali per le quali la legislazione nazionale non è sufficiente. Dato che le convenzioni internazionali rappresentano un'autolimitazione della libertà di azione di uno Stato, spesso è difficile giungere alla conclusione di accordi realmente efficaci. A tal fine, convenzioni o trattati insufficientemente efficaci sono pericolosi e vanno evitati perché generano l'illusione che i problemi vengano realmente affrontati quando ciò non risponde a verità.

Ad oggi sono stati firmati oltre 200 trattati relativi all'ambiente: i primi accordi ambientali hanno prevalentemente interessato la pesca, la protezione dell'Antartico, il disarmo nucleare. Ma la prima importante conferenza che ha trattato temi relativi alla conservazione dell'ambiente e ai limiti dello sviluppo fu la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, svoltasi a Stoccolma nell'anno 1972. I risultati ottenuti a Stoccolma sono importanti perché costituiscono il primo esempio di ragionamento politico globale sui temi dello sviluppo umano. Fra i principali obiettivi raggiunti va segnalata la nascita dell'UNEP, ovvero il Programma delle Nazioni Unite sui problemi ambientali, nato con lo scopo di coordinare e promuovere le iniziative ONU relativamente alle questioni ambientali. Nel corso della conferenza fu, inoltre, adottata una dichiarazione nella quale si affermava che proteggere e migliorare l'ambiente è un dovere di tutta l'umanità, in quanto indispensabile alla vita di ogni essere umano. La Conferenza di Stoccolma si è assicurata un posto nella storia con l'adozione del primo Piano di azione globale per l'ambiente. Attraverso 109 raccomandazioni di iniziative nazionali ed internazionali contenenti oltre 150 diverse proposte, il Piano forniva una piattaforma di lavoro e un quadro politico comune per realizzare la prima generazione di azione ambientale. Dopo Stoccolma, una serie di trattati internazionali sulla questione ambientale sono stati firmati da gran parte dei Paesi mondiali, sottoscritti e quindi ratificati anche dall'Italia. Tra queste, riveste particolare importanza la "Convenzione di Washington (1973) sul commercio internazionale di specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione - CITES" che mira a regolare, attraverso disposizioni e misure, il commercio internazionale di qualsiasi esemplare o prodotto derivato dalle specie tutelate, al fine di evitare l'estinzione delle stesse.

Tuttavia, il panorama della cooperazione ambientale internazionale si presenta oggi caratterizzato dalla contemporanea presenza di luci ed ombre: da una parte è stato compiuto un grande sforzo per avviare una cooperazione mondiale senza precedenti, dall'al-

tra le numerose iniziative intraprese non hanno tutte uguale valenza, molte di esse essendosi risolte in enunciazioni di buoni propositi o nella stesura di documenti rimasti senza un seguito concreto. Inoltre, l'eccessivo numero delle Convenzioni adottate nel settore ambientale rende complessa la gestione e difficile il coordinamento dei loro Organi. Ha quindi grande importanza migliorare il coordinamento, tuttora carente, non solo fra le diverse Agenzie specializzate dell'ONU, ma anche fra queste e gli organi di gestione delle diverse Convenzioni stipulate nel settore ambientale. Ma determinante nella realizzazione dello sviluppo sostenibile, cioè nella coniugazione dell'ambiente con lo sviluppo per la speranza di una migliore qualità della vita, presente e futura, sarà un salto culturale, una nuova coscienza, cioè un nuovo rapporto tra l'uomo e la natura.

IL TRATTATO INTERNAZIONALE PER L'USO SOSTENIBILE DELLE PIANTE E DEGLI ANIMALI: LA CONVENZIONE SUL COMMERCIO INTER-NAZIONALE DELLE SPECIE DI FLORA E FAUNA MINACCIATE DI ESTINZIONE - CITES

Per introdurre la Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione, comunemente denominata in sigla CITES (acronimo derivante dalle iniziali della denominazione in lingua inglese della Convenzione - *Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora*), è utile riportare alcuni passi del preambolo al testo della stessa Convenzione:

"Gli Stati contraenti, riconoscendo che la fauna e la flora selvatiche costituiscono, per la loro bellezza e per la loro varietà, un elemento insostituibile dei sistemi naturali della Terra, e per questo devono essere protette per le generazioni presenti e future, coscienti del valore sempre crescente, dal punto di vista estetico, scientifico, culturale, ricreativo ed economico, della fauna e flora selvatiche, omissis;

riconoscendo, inoltre, che la cooperazione internazionale è essenziale per la protezione di determinate specie di flora e di fauna selvatiche contro un eccessivo sfruttamento a seguito del commercio internazionale, convinti che si devono prendere d'urgenza delle misure a questo scopo;"

Dal contenuto del suddetto preambolo, sono, infatti, immediatamente deducibili gli obiettivi che la CITES si prefigge: assicurare che l'utilizzo degli animali e delle piante selvatiche, a fini scientifici, ricreativi ed economici, sia compiuto in modo da non comprometterne la loro esistenza presente e futura. È il principio dell'uso sostenibile, cioè dell'uso corretto delle risorse naturali senza il loro irreversibile deterioramento, garantendo, allo stesso tempo, il mantenimento di attività, spesso preziose ed irrinunciabili, per l'economia e per la cultura dei popoli dei Paesi della Terra.

Questi obiettivi sono stati alla base del processo di studio ed analisi di una regolamentazione che i rap-

presentanti di ottanta Nazioni, tra cui l'Italia, avviano nel mese di febbraio dell'anno 1973, e che portò alla stesura del testo, approvato e firmato a Washington il 3 marzo 1973, con cui si stabilirono regole per il commercio internazionale delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione. Affinché tale testo fosse reso esecutivo, si dovette aspettare l'adesione di almeno dieci Paesi, che avvenne il 1° luglio 1975 con la ratifica dei seguenti Stati: Cile, Cipro, Ecuador, Emirati Arabi Uniti, Nigeria, Svezia, Svizzera, Tunisia, Uruguay ed USA. L'Italia ratificò la CITES nello stesso anno con la Legge 19 dicembre 1975, n. 874, anche se l'entrata in vigore nel nostro Paese tardò di oltre 4 anni.

Oggi, gli Stati che hanno aderito alla CITES sono 174. Il Governo elvetico svolge la funzione di depositario della Convenzione ed ospita a Ginevra il Segretariato Generale della Convenzione.

Le regole imposte dal Trattato internazionale

Il testo della CITES firmato a Washington nell'anno 1973 impone regole specifiche sul commercio internazionale di animali e piante. Tutti i Paesi che aderiscono alla Convenzione devono assicurare, con adeguate norme nazionali, che tali regole siano rispettate. L'adesione alla Convenzione è volontaria per ogni Stato e, quindi, potrebbe essere conveniente per taluni Paesi non ratificare la CITES in modo tale da non essere costretti a regolamentare il loro commercio. In realtà, non è così e a dimostrazione di questo assunto, c'è la grande adesione alla CITES di gran parte dei Paesi della Terra. Il motivo va ricercato nell'imposizione di alcune regole contenute nel Trattato: infatti, restare fuori dal cosiddetto "sistema CITES", limita notevolmente la possibilità di realizzare un commercio internazionale di animali e piante, nonché delle loro parti e prodotti derivati, e di conseguenza, il Paese che decide di non aderire alla Convenzione subisce un grave danno economico. È, pertanto, interesse di ogni Paese rispettare tali regole, in quanto garantisce agli stessi il mantenimento di uno sfruttamento commerciale delle loro risorse naturali, altrimenti gravemente limitato, benché l'adesione alla CITES comporti vincoli rigorosissimi a tale commercio. È necessario, tuttavia, premettere che ogni Stato, all'atto del deposito del proprio strumento di adesione alla CITES, può formulare riserve specifiche su talune specie, considerandole escluse da ogni limitazione del commercio o, comunque, con un minor grado di protezione.

Tale facoltà concessa dalla Convenzione fu utilizzata anche dal nostro Paese, nell'anno 1980, che sottopose al regime di riserva cinque specie animali di grande interesse commerciale (si trattava del *Caiman latirostris*, del *Crocodylus cataphractus*, del *Crocodylus niloticus*, del *Crocodylus porosus*, e della *Chelonia mydas*).

È, altresì, ammesso che un singolo Paese possa adottare regole più restrittive rispetto a quelle imposte dalla CITES e che, quindi, il commercio di talune specie, consentite dalla regolamentazione internazio-

nale, possa, invece, essere interdetto. Dopo queste prime importanti premesse, possiamo analizzare il compendio di misure previste dal testo della CITES. Innanzitutto, è importante richiamare quanto contenuto nell'art. I, in particolare riguardo alla definizione di "specimen". Non può, infatti, sfuggire la portata di tale definizione: le regole della CITES si applicano a "qualsiasi animale o pianta, vivo o morto", ma anche ad ogni parte o prodotto ottenuto da esso. È facile immaginare la complessità di applicazione derivante dalla suddetta definizione, in quanto le misure di restrizione o di regolamentazione previste dalla CITES si applicano anche ad oggetti di comune utilizzo commerciale e di difficile identificazione. Basti pensare ai cinturini per orologi realizzati con pelli di animali, oppure ad oggetti di gioielleria contenenti avori, conchiglie marine o coralli. L'elenco di tali prodotti o parti è vastissimo: con un pò di impegno, ognuno di noi può arricchirlo con ulteriori e tantissimi appropriati esempi. Restano, comunque, le difficoltà di tale imposizione, soprattutto per quello che riguarda l'attuazione dei controlli finalizzati ad assicurare il rispetto delle regole della CITES. Un'altro importante elemento caratterizzante della CITES è la distinzione dei gradi di protezione applicati alle diverse specie animali e vegetali minacciate di estinzione.

Le specie vengono, infatti, elencate in tre categorie: l'Appendice I, l'Appendice II e l'Appendice III. Alle specie elencate nell'Appendice I viene riservato il massimo grado di protezione mentre a quelle dell'Appendice III corrisponde il più basso. È ovvio che anche le relative regole imposte ad ogni categoria sono diversificate, prevedendo il divieto del commercio per le specie elencate nell'Appendice I e la regolamentazione del commercio per quelle dell'Appendice II, mentre il divieto del commercio per le specie dell'App. III è limitato solo ad un singolo Paese. È già stato annunciato che il divieto o, comunque in generale, la regolamentazione prevista dalla CITES si applica al commercio internazionale. Gli articoli III, IV e V del Trattato regolamentano, pertanto, solamente le esportazioni, le riesportazioni, le importazioni e le introduzioni dal mare degli esemplari appartenenti a specie incluse, rispettivamente, nelle Appendici I, II e III, intendendo per esemplare, secondo la sopra menzionata definizione, qualsiasi animale o pianta, vivo o morto, nonché ogni sua parte e prodotto derivato.

I meccanismi autorizzativi sono abbastanza complessi. È opportuno, al riguardo, evidenziare che per le specie dell'Appendice I e, limitatamente alle provenienze dallo Stato che ha iscritto la specie, per le specie dell'Appendice III, è imposto il rilascio di un permesso di importazione dal Paese importatore, che è preliminare al rilascio del relativo permesso di esportazione o del certificato di riesportazione, in quest'ultimo caso solo se si tratta di un esemplare vivente dell'Appendice I.

Per le specie dell'Appendice II è, comunque, previsto che qualsiasi Autorità scientifica di uno Stato Parte deve monitorare i permessi di esportazione rilasciati

da altri Stati e la loro effettiva esportazione, al fine di poter, qualora ritenuto necessario, richiedere all'Autorità competente di limitare le esportazioni da taluni Paesi di esemplari appartenenti a specie per le quali esiste un reale problema di conservazione.

Inoltre, ai sensi dell'articolo VI, paragrafo 5, per ogni spedizione di esemplari tutelati dalla CITES deve essere sempre richiesto un permesso od un certificato e, quindi, con un solo permesso o certificato può essere effettuata una sola spedizione. Ogni permesso o certificato può avere una validità massima di sei mesi e può contenere una bollo di sicurezza, apposto dalla competente Autorità amministrativa, al fine di scoraggiare eventuali falsificazioni dei documenti. Infine, è possibile utilizzare su ogni esemplare animale o vegetale marche di identificazione (come anelli, microchip, etc.) con lo scopo di facilitarne l'identificazione.

Particolari disposizioni sono previste per il commercio con Paesi che non hanno aderito alla CITES. In tal caso, le importazioni di esemplari in uno Stato Parte della CITES da un Paese non Parte, così come le esportazioni o le riesportazioni verso tale Paese, possono essere accettate od effettuate solo in presenza di documenti, rilasciati dalle Autorità competenti, che comprendano le stesse informazioni richieste per qualsiasi movimento di esemplari tra Paesi aderenti alla CITES.

Il testo della Convenzione prevede anche delle esenzioni alla suddetta regolamentazione delle esportazioni, riesportazioni, importazioni ed introduzioni dal mare.

Si prevedono, infatti, esenzioni:

- per consentire il transito o trasbordo di esemplari, attraverso il territorio di un Paese, mentre questi restano sotto il controllo doganale;

- per esemplari che furono acquisiti anteriormente alla data in cui sono state applicate le disposizioni della CITES alla relativa specie.

A tale riguardo, è necessario precisare che, a differenza di quanto viene comunemente ritenuto, la deroga in questione può essere applicata solo nei casi in cui l'acquisizione "*Pre-CITES*" è valida sia per lo Stato esportatore sia per quello importatore, ossia quando entrambi i Paesi, esportatore ed importatore, hanno attuato la Convenzione dopo l'acquisizione del suddetto esemplare. In tal caso, lo Stato esportatore dovrà sempre rilasciare un certificato, in luogo del permesso, per attestare la circostanza "*Pre-CITES*";

- per gli articoli personali o di uso domestico, escludendo, però, gli articoli che furono acquisiti dal proprietario fuori del suo Stato di abituale residenza e vengono importati in tale Stato. Per le specie dell'Appendice II, la deroga in questione non si applica nel caso in cui tali articoli, importati nel Paese di abituale residenza, siano stati acquisiti dal proprietario in un Paese diverso da quello di abituale residenza e che risulti siano stati realizzati con parti di esemplari prelevati in natura nello stesso Paese, qualora quest'ultimo richieda la preventiva concessione di un permesso di esportazione di tali articoli;
- per esemplari nati ed allevati in cattività o riprodotti

artificialmente per fini commerciali. In tal caso, gli esemplari appartenenti a specie dell'Appendice I sono considerati esemplari appartenenti a specie dell'Appendice II e devono essere, pertanto, applicate le regole previste per le specie dell'Appendice II;

- per il prestito, la donazione o lo scambio non commerciale di materiale di piante viventi o da erbario, conservato, disseccato od inglobati in collezioni museali, tra istituzioni scientifiche che risultino, però, registrati da una Autorità amministrativa del loro Stato e che sia munito di apposita etichetta stabilita dalla competente Autorità amministrativa;

- per consentire il movimento, senza permessi o certificati, tra i diversi Paesi di esemplari appartenenti a giardini zoologici, circhi, collezioni o mostre zoologiche o botaniche ambulanti. Tale deroga, la cui applicazione è facoltativa per ogni Stato Parte, è prevista solo nel caso in cui siano dichiarate le caratteristiche complete di tali esemplari alla Autorità amministrativa competente, siano esemplari acquisiti in regime "*Pre-CITES*" o nati e allevati in cattività o riprodotti artificialmente ed il trasporto sia curato in modo tale da limitare il rischio di ferite, malattie e maltrattamenti. La CITES prevede taluni obblighi per gli Stati Parte. In primo luogo, i Paesi devono adottare appropriate misure per proibire il commercio di qualunque esemplare che sia stato realizzato violando le disposizioni della Convenzione. In particolare, devono essere inserite, nel proprio ordinamento legislativo, un adeguato sistema sanzionatorio per ogni violazione delle regole imposte dalla Convenzione, prevedendo la confisca od il rinvio allo Stato esportatore dei relativi esemplari. A tale riguardo, la confisca di qualsiasi esemplare vivente deve poter essere affidato all'Autorità competente del Paese che ha emanato il provvedimento di confisca, la quale potrà rinviare l'esemplare allo Stato di origine, previa consultazione del medesimo, oppure potrà affidarlo ad un Centro di osservazione e di salvaguardia. Tale Centro, secondo l'art. VIII, par. 5, del testo della CITES, è un istituzione designata dalla competente Autorità amministrativa che deve provvedere alla cura e al mantenimento di qualsiasi esemplare vivente, in particolare di quelli confiscati. Ogni Paese deve, inoltre, preparare, ogni anno un rapporto comprendente tutti i dati dei permessi e certificati rilasciati in conformità alla CITES, ed ogni due anni una relazione sulle misure legislative, regolamentari e amministrative adottate in attuazione della Convenzione. Tali rapporti e relazioni devono essere trasmessi alla Segreteria Generale della Convenzione. Infine, ogni Paese Parte deve designare una o più Autorità amministrative, che provvedono al rilascio dei prescritti permessi e certificati, ed una o più Autorità scientifiche.

L'aggiornamento periodico delle Appendici

Il testo della CITES prevede anche le modalità per modificare gli elenchi delle specie incluse nelle Appendici. L'articolo XI prevede, infatti, la convocazione, almeno una volta ogni due anni, di una

Conferenza degli Stati Parte, durante la quale i Paesi possono esaminare lo stato di applicazione della Convenzione ed adottare emendamenti alle Appendici I e II (l'Appendice III è modificabile in qualsiasi momento su richiesta di un Paese) e, qualora necessario, formulare raccomandazioni destinate a migliorare l'efficacia della CITES. È previsto che, su richiesta di un terzo degli Stati Parte, possa essere convocata in qualsiasi periodo una riunione straordinaria della Conferenza.

Dal 1977 al 2007 sono state effettuate quattordici Conferenze delle Parti, ciascuna organizzata da un singolo Paese, ad eccezione della Conferenza tenuta a Nairobi nell'anno 2000 che è stata organizzata dall'UNEP (Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite), per l'assenza di candidatura di un Paese. Durante le quattordici Conferenze sono state adottate diverse raccomandazioni, decisioni e risoluzioni con cui è stato possibile migliorare l'applicazione della CITES a livello internazionale. Inoltre, sono state apportate modifiche agli elenchi delle Appendici, includendo nuove specie animali e vegetali per le quali era necessaria l'adozione di misure di regolamentazione del commercio per non compromettere la loro sopravvivenza. Al pari del testo della Convenzione, le modifiche apportate agli elenchi delle Appendici, e le risoluzioni adottate dalla Conferenza, devono essere recepite da ogni Stato Parte mediante l'emanazione di appositi provvedimenti legislativi.

RIASSUNTO - L'Umanità, nel desiderio di realizzare lo sviluppo economico e di godere delle ricchezze naturali,

deve fare i conti con la reale disponibilità limitata delle risorse e con le effettive capacità degli ecosistemi; inoltre, deve tener conto dei bisogni delle generazioni future. È questo il messaggio della conservazione.

Efficaci accordi o convenzioni internazionali rappresentano un mezzo giuridicamente vincolante per garantire la conservazione di quelle risorse naturali per le quali la legislazione nazionale non è sufficiente.

Ad oggi sono stati firmati oltre 200 trattati relativi all'ambiente: i primi accordi ambientali hanno prevalentemente interessato la pesca, la protezione dell'Antartico, il disarmo nucleare. Ma la prima conferenza che ha trattato temi relativi alla conservazione dell'ambiente e ai limiti dello sviluppo fu la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, svoltasi a Stoccolma nel 1972. Dopo Stoccolma, una serie di trattati internazionali sulla questione ambientale sono stati firmati da gran parte dei Paesi mondiali, sottoscritti e quindi ratificati anche dall'Italia. Tra queste, riveste particolare importanza la "Convenzione di Washington (1973) sul commercio internazionale di specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione - CITES" che mira a regolare il commercio internazionale di qualsiasi esemplare o prodotto derivato dalle specie tutelate, al fine di evitare l'estinzione delle stesse. La CITES si prefigge di assicurare che l'utilizzo degli animali e delle piante selvatiche, a fini scientifici, ricreativi ed economici, sia compiuto in modo da non comprometterne la loro esistenza presente e futura. È il principio dell'uso sostenibile, cioè dell'uso corretto delle risorse naturali senza il loro irreversibile detrimento, garantendo, allo stesso tempo, il mantenimento di attività, spesso preziose ed irrinunciabili, per l'economia e per la cultura dei popoli dei Paesi della Terra. È interesse di ogni Paese rispettare tali regole, in quanto garantisce agli stessi il mantenimento di uno sfruttamento commerciale delle loro risorse naturali, altrimenti gravemente limitato, benché l'adesione alla CITES comporti vincoli rigorosissimi a tale commercio.

AUTORE

Ugo Mereu (u.mereu@tin.it), Presidente della Commissione Scientifica italiana per l'attuazione della CITES, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Via Capitan Bavastro 174, I-00154 Roma

L'applicazione della CITES in Europa

G. SAJEVA e M.C. VITUCCI*

ABSTRACT - *The application of CITES in Europe* - This article describes the peculiarities of CITES application in Europe. First, it shows the necessity of internal acts of implementation to any international convention. Then, it explains why the EC decided to give a common implementation of CITES and gives a brief outline of the relevant regulations, known as *Wildlife Trade Regulation*. The consequences of the common European implementation are finally explored to show the need for the EC Accession to CITES.

Key words: Implementation of CITES, Free circulation of goods, Wildlife Trade Regulations, Appendices and Annexes, EC Accession to CITES

NECESSITÀ DELL'ADATTAMENTO ALLA CITES

Il 3 marzo 1973 viene conclusa a Washington la convenzione sul commercio internazionale di specie minacciate della fauna e della flora selvatiche, universalmente nota come CITES, dal titolo inglese (Convention on International Trade on Endangered Species of Wild Fauna and Flora). La CITES è entrata in vigore il 1 luglio 1975 e conta oggi 173 stati membri.

Si tratta di una convenzione che persegue lo scopo di tutelare le specie minacciate attraverso la regolamentazione del loro commercio.

Le specie, come si vedrà meglio in seguito, vengono inserite in appendici diverse a seconda del rischio cui sono esposte e il commercio di esse è regolamentato conseguentemente in maniera molto dettagliata. Una volta che un accordo sia stato concluso a livello internazionale, perché esso possa spiegare piena efficacia all'interno degli stati membri, c'è bisogno dell'adattamento dei vari ordinamenti statali alle norme contenute nel trattato. Questo adattamento può avvenire in due modi.

Se il trattato contiene solo norme *self-executing*, cioè sufficientemente precise da essere direttamente applicabili, basta un mero rinvio alle disposizioni pattizie. Se invece, come nel caso della CITES, il trattato contiene anche disposizioni non *self-executing*, come quelle che prevedono la creazione di organi o l'organizzazione di una sistema sanzionatorio, vi è bisogno di una ulteriore attività normativa integratrice a livello statale, di tipo amministrativo o legislativo a seconda delle specifiche esigenze. È ad esempio sufficiente un'attività amministrativa per la creazione dei

centri di salvaguardia degli esemplari viventi confiscati, di cui all'art. VIII, par. 5, della CITES, mentre è necessaria un'attività legislativa per imporre le sanzioni per le eventuali violazioni delle disposizioni della convenzione (MAFFEL, 1992; SAND, 1997).

Stabilita in principio la necessità di specifici atti di adattamento alla CITES, vediamo come si sono regolati gli stati parte della convenzione e membri della Comunità europea.

Prima è però necessaria una precisazione sull'uso dei termini Comunità e Unione, che vengono generalmente confusi dai non addetti ai lavori.

Negli anni '50 vengono create le Comunità europee: la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica. A partire dal trattato di Maastricht si parla di Unione europea per definire l'insieme della costruzione europea, vale a dire oltre alle Comunità originarie (il cd. pilastro comunitario) anche due nuovi pilastri, quello relativo alla politica estera e di sicurezza comune e quello relativo inizialmente alla giustizia e agli affari interni e, a seguito del trattato di Amsterdam, alla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

In questo scritto però noi parleremo quasi sempre di Comunità perché sia la materia commerciale sia quella ambientale rientrano nel pilastro comunitario; utilizzeremo invece il termine Unione solo per riferimenti generici alla organizzazione dopo Maastricht o a specifici organi o documenti che hanno cambiato nome, come ad esempio la gazzetta ufficiale (per ulteriori approfondimenti della questione cfr. GAJA, 2007).

* Anche se gli Autori condividono la responsabilità del lavoro, ai soli fini valutativi, i primi due paragrafi devono essere attribuiti a M.C. Vitucci mentre i restanti a G. Sajeva.

OPPORTUNITÀ DI UN ADATTAMENTO A LIVELLO COMUNITARIO ANCHE SE LA COMUNITÀ NON È PARTE DELLA CONVENZIONE

Il 25 marzo 1957 viene concluso il trattato di Roma mediante il quale i sei stati fondatori istituiscono la Comunità economica europea, denominata dal 1 novembre 1993 Comunità europea (CE), un'organizzazione che tende all'integrazione economica degli stati membri come premessa di una non ancora raggiunta unione politica. Si tratta di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Dal 1973 sono membri anche Danimarca, Irlanda e Regno Unito; dal 1981 la Grecia; dal 1986 Spagna e Portogallo; dal 1995: Austria, Finlandia e Svezia; dal 2004 Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria; dal 2007 Bulgaria e Romania. La Comunità raggiunge i suoi scopi attraverso l'instaurazione progressiva del mercato interno, uno spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. Anche se per la piena realizzazione del mercato interno sono previste delle tappe (ad esempio per la libera circolazione delle persone si è dovuto attendere maggiormente), la libera circolazione delle merci segue immediatamente la creazione dell'unione doganale. Vale a dire che, da un periodo di poco successivo all'entrata in vigore del trattato di Roma, le merci provenienti dai paesi terzi, una volta introdotte nello spazio comunitario, vengono considerate in libera pratica. Esse cioè, al pari delle merci prodotte nella Comunità, possono circolare liberamente in tutto lo spazio comunitario. La possibilità di eccezionali controlli doganali deve essere giustificata da motivi specifici, indicati nel trattato, tra cui figura la tutela della salute e della vita delle persone e degli animali o la preservazione dei vegetali. Ma in nessun caso divieti o restrizioni alla libera circolazione delle merci debbono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al commercio fra gli stati membri (cfr. l'allora art. 36 del trattato CE, oggi art. 30) (MATTERA RICIGLIANO, 1990; DUBOIS, BLUMANN, 2004).

La circostanza che i controlli doganali sulle merci, quindi su animali o piante selvatiche, siano tendenzialmente aboliti negli scambi intracomunitari produce una conseguenza di rilievo ai fini dell'adattamento alla CITES. Ne deriva infatti, se non la necessità, quantomeno l'opportunità che l'adattamento alla CITES sia svolto a livello comunitario.

Un adattamento alla CITES compiuto in modo autonomo dai singoli stati parti dei due trattati potrebbe non essere efficace ai fini della salvaguardia delle specie. L'applicazione della CITES nello spazio del mercato comune si allineerebbe infatti allo standard più basso (THOMSEN, BRAUTIGAM, 1987; VANDEPUTTE, 1991). Si consideri ad esempio l'ipotesi in cui uno stato ponga una riserva, volta ad escludere una determinata specie da un'appendice. Lo stato non sarà quindi vincolato alle disposizioni della convenzione che restringono e regolamentano il commercio di tale specie, ed esemplari di quella spe-

cie potranno circolare liberamente all'interno della Comunità. Certo, un altro stato potrebbe reintrodurre i controlli doganali, per salvaguardare la salute e la vita degli animali o preservare i vegetali, ma non sarebbe obbligato a farlo dalla CITES. La convenzione prevede infatti la possibilità per gli stati di creare unioni doganali o zone di libero scambio, permettendo anche che le disposizioni della convenzione possano non applicarsi limitatamente al commercio interno a tali aree. A tal proposito è opportuno ricordare quanto indicato nell'Art. XIV, comma 3, della CITES: "The provisions of the present convention shall in no way affect the provisions of, or the obligations deriving from, any treaty, convention or international agreement concluded of which may be concluded between states creating a union or regional trade agreement establishing or maintaining a common external customs control and removing customs control between the parties thereto *insofar as they relate to trade among the states members of that union or agreement*" (corsivo aggiunto). Con un adeguamento a livello comunitario si riducono le disparità di standard. Non possono però essere del tutto evitate quelle disparità che derivano dall'ulteriore livello attuativo statale.

Ma c'è di più. Immaginiamo il caso di uno stato membro della Comunità che non sia parte della CITES e commerci quindi legalmente in flora e fauna minacciate (Per i dati sul Belgio, stato membro della CE ma non parte della CITES fino al 1984, cfr. MAFFEI, 1992). Una volta che questo stato abbia introdotto specie minacciate, queste specie potranno liberamente circolare in tutto lo spazio comunitario, rendendo così vana la partecipazione alla CITES degli altri stati membri della Comunità.

Ad entrambi questi problemi si può rispondere efficacemente, accentrando a livello comunitario l'adattamento alla CITES. Mentre nei primi anni di attuazione del trattato i singoli stati parti di entrambi i trattati avevano provveduto individualmente, per ovviare ai due inconvenienti testé richiamati, nel 1982 viene emanato un regolamento comunitario di attuazione alla CITES.

La caratteristica del regolamento sta nella sua obbligatorietà e diretta applicabilità in tutti gli stati membri. Di conseguenza le norme del regolamento impongono gli obblighi della CITES in tutti i paesi membri della Comunità, quindi anche in quegli stati che non avevano ancora ratificato la convenzione. Inoltre l'adattamento è uniforme in tutti i paesi nei quali poi animali e piante minacciate circoleranno liberamente. Si presenta però un ulteriore problema: la Comunità, che pure ha provveduto con un suo regolamento all'attuazione del trattato, non è parte della CITES. Si tratta infatti di un accordo che prevede che solo gli stati possano essere parti (Art. XXI della CITES). A questo inconveniente si è cercato di rispondere, introducendo un emendamento nella CITES che permettesse la possibilità anche per organizzazioni di integrazione economica regionale di partecipare. L'emendamento di Gaborone, presentato alla conferenza delle parti nel 1983, non è

però ancora entrato in vigore; quindi la partecipazione della Comunità alla CITES posa ancora oggi su base volontaria. Non bisogna sopravvalutare l'incidenza di questo problema se si pensa che oggi tutti i 27 paesi membri dell'Unione europea sono anche parti della CITES e quindi sono anche a quel titolo vincolati.

Nel corso di questo lavoro, dopo aver illustrato le principali caratteristiche dei regolamenti attuativi (par. 3), si chiariranno le conseguenze che derivano dalla circostanza che l'adattamento alla CITES sia stato fatto (e continui ad esserlo) mediante atti comunitari (par. 4).

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPLEMENTAZIONE COMUNITARIA; ANALISI DEI REGOLAMENTI ATTUATIVI

L'esigenza di dare applicazione uniforme alle norme non *self-executing* della CITES all'interno della Comunità (par. 2) fece sì che il 3 dicembre 1982 il Consiglio approvasse il primo regolamento comunitario di attuazione della CITES, il regolamento 3626/82, seguito l'anno successivo dal regolamento 3418/83, relativo alle modalità di rilascio e uso dei documenti CITES. La protezione dell'ambiente non rientrava però ancora tra le competenze della Comunità. Di conseguenza il fondamento giuridico per l'adozione del regolamento poggia sull'allora art. 235 del trattato CE (oggi art. 308).

Tale articolo permette di adottare atti necessari al raggiungimento degli scopi della Comunità anche in assenza di poteri espliciti, ma nel rispetto di determinate condizioni procedurali. Infatti nei *consideranda* del regolamento 3626/82 si afferma che gli obiettivi del trattato CITES corrispondono a "taluni obiettivi della Comunità in materia ambientale previsti dai programmi di azione in materia ambientale". Inoltre, si riconosce che l'applicazione della convenzione CITES necessita il ricorso a strumenti di politica commerciale e che una applicazione non uniforme tra gli stati membri rischierebbe di provocare distorsioni della concorrenza all'interno della Comunità. Il regolamento 3626/82, oltre a provvedere all'attuazione della CITES, utilizza la facoltà, prevista all'art. XIV, comma 1, della convenzione, di regolamentare il commercio delle specie minacciate in maniera più restrittiva di quanto non faccia la convenzione stessa.

Nel 1986, con l'Atto unico europeo, gli stati hanno ampliato le competenze della Comunità. L'art. 130 R del trattato assegna espresse competenze alla Comunità in materia di protezione ambientale e l'art. 130 S stabilisce le modalità dell'azione della Comunità in tale materia. Di conseguenza, a partire dalla entrata in vigore dell'Atto unico, la Comunità dispone del potere di regolamentare il commercio di specie protette al proprio interno, senza la necessità di far ricorso all'articolo sui poteri impliciti. Si è però dovuto aspettare fino al 1996 perché il Consiglio desse vita ad una nuova e più adeguata regolamentazione.

Il regolamento 338/97 del dicembre 1996 (e succes-

sive modifiche, ma degni di menzione sono il regolamento 318/2008 che contiene le liste aggiornate degli esemplari sottoposti a tutela e il regolamento 811/2008 che indica le combinazioni specie-paese per le quali l'introduzione nella Comunità è sospesa) istituisce la *Wildlife Trade Regulation* col fine di semplificare i rapporti tra gli organi di gestione dei diversi stati e stabilire i requisiti comuni nella Comunità per il rilascio di documenti e autorizzazioni. A completamento di tali disposizioni nel 2006 è stato emanato il regolamento 865/2006 (modificato dal regolamento 100/2008). Esso stabilisce l'utilizzo di determinati modelli per il rilascio di permessi, certificati e notifiche e ne descrive la procedura di compilazione. Inoltre regola i metodi di etichettatura e marcatura di alcune specie e la gestione di animali nati in cattività e di piante propagate artificialmente. Il regolamento 338/97 impone il rispetto della convenzione CITES e chiama gli stati membri della Comunità alla collaborazione reciproca e alla creazione di un sistema di sanzioni interne per le infrazioni. Ogni stato membro ha quindi dovuto emanare una legislazione interna a riguardo. L'Italia lo ha fatto con la legge 59 del 1993 – *Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione* – che è stata successivamente modificata con la legge 426 del 1998 e con il decreto legislativo 275 del 2001. Il regolamento del 1996, come il precedente, non rappresenta una mera normativa di applicazione della convenzione, bensì se ne discosta in modo da rispondere al meglio alle esigenze particolari dovute alla struttura della Comunità europea. Anche il nuovo regolamento adotta misure più restrittive rispetto a quelle imposte dalla convenzione. Ad esempio, la regolamentazione del commercio delle specie protette non avviene più in base al sistema delle appendici alla convenzione bensì sulla base di allegati al regolamento comunitario. Ad una prima approssimazione si può dire che gli allegati A, B e C corrispondono alle appendici I, II e III della convenzione, ma il regolamento inserisce alcune specie in allegati la cui regolamentazione è più restrittiva e prevede un ulteriore allegato D non corrispondente a nessuna appendice. L'allegato A comprende le specie elencate nell'appendice I e per le quali gli stati comunitari non hanno avanzato riserve. Inoltre contiene alcune specie considerate in via di estinzione non presenti nell'appendice I. Per la maggior parte si tratta di specie indigene europee già protette dalla legislazione comunitaria. Il commercio di esemplari selvatici di specie che si trovano nell'allegato A è vietato sia con paesi terzi sia all'interno della Comunità. Quest'ultimo divieto rappresenta una novità di rilievo rispetto al precedente regolamento, che invece non si applicava agli scambi intracomunitari. Nonostante il divieto di commercio, è prevista la possibilità di introdurre nella Comunità esemplari di specie di cui all'allegato A, dietro presentazione di una licenza di importazione, rilasciata dall'autorità di gestione dello stato di destinazione solo quando

ricorrano tutta una serie di presupposti, indicati o richiamati nell'art. 4 del regolamento.

Le piante riprodotte artificialmente e gli animali di nati in cattività da genitori a loro volta nati in cattività (prole di seconda generazione, F2, cfr. l'art. 1, comma 2, del regolamento 865/2006) inclusi nell'allegato A sono trattati come esemplari dell'allegato B. Si tratta infatti di esemplari che non hanno lo stesso potenziale impatto negativo sulla flora e fauna selvatiche.

L'allegato B comprende le specie che figurano nell'appendice II della convenzione, le specie elencate nell'appendice I per le quali è stata avanzata una riserva dagli stati membri della Comunità, le specie somiglianti ad altre specie presenti negli allegati A o B (questo per garantire l'efficacia dei controlli) e le specie la cui introduzione nell'ambiente naturale della Comunità costituisca un pericolo ecologico per le specie indigene. L'introduzione nella Comunità di esemplari di specie elencate nell'allegato B è subordinata a norme più rigide di quelle previste dalla convenzione per l'appendice II. Oltre alla presentazione di una licenza di esportazione rilasciata dallo stato esportatore, è necessaria anche l'emissione di una licenza di importazione da parte dello stato membro di destinazione. Il regolamento fa riferimento a licenze di esportazione e certificati di riesportazione; la differenza sta nel fatto che per riesportazione si intende l'esportazione dal territorio della Comunità di un esemplare precedentemente introdotto. Per semplicità, nel testo di seguito riportato si fa riferimento soltanto all'ipotesi di esportazione. La licenza di importazione è rilasciata soltanto se l'autorità scientifica competente è del parere che l'introduzione nella Comunità non abbia effetti negativi sullo stato di conservazione della specie (*non detriment finding*) e se le leggi dello stato di origine sono state rispettate nel corso del prelievo. Inoltre, in caso di animali vivi, il richiedente deve aver fornito la prova documentale che la sistemazione prevista nel luogo di destinazione dell'esemplare sia adeguata, cosa invece non prevista dalla convenzione CITES, che impone questo specifico controllo solo per gli esemplari elencati nell'appendice I.

Nell'allegato C sono comprese le specie dell'appendice III e le specie dell'appendice II per le quali uno stato membro abbia posto una riserva. L'art. V della convenzione stabilisce che tutti gli *specimen* inclusi nell'appendice III devono essere accompagnati da un certificato di origine e – nel caso di importazione da uno stato che ha iscritto una certa specie nell'appendice III – anche da una licenza di esportazione che attesti che lo *specimen* è stato ottenuto nel rispetto delle leggi sulla conservazione della natura in vigore in quello stato. Il regolamento, oltre ai documenti richiesti dalla convenzione, richiede anche una notifica d'importazione, qualunque sia la provenienza dell'importazione.

Infine l'allegato D non corrisponde a nessuna delle tre appendici della convenzione CITES. Esso include le specie il cui volume di importazioni ed esportazioni nella Comunità è tale da giustificare una vigi-

lanza. Per importare uno *specimen* incluso nell'allegato D è necessario presentare una notifica di importazione alla dogana di introduzione nell'area comunitaria. Nel caso in cui i volumi di *import-export* superino le quantità ritenute accettabili per la sopravvivenza della specie, questa verrà inclusa in uno degli altri allegati e il commercio di essa limitato in base al pericolo di estinzione.

La *Wildlife Trade Regulation* dedica particolare attenzione al trasporto degli esemplari vivi inclusi negli allegati mentre la convezione, pur accennando a questo problema, non se ne occupa in modo specifico. A dare concreta attuazione alle norme sul trasporto è intervenuto il regolamento 1/2005, che impone che gli esemplari vivi siano preparati e trasportati in maniera da minimizzare il rischio di ferite, malattie e maltrattamenti. Tale regolamento impone anche il rispetto delle norme del *Live Animals Regulation* predisposte dall'*International Air Transport Association* (IATA). La IATA è un'organizzazione internazionale composta da 240 compagnie aeree e che si occupa di rappresentare e guidare l'industria aerea. Il *Live Animals Regulation* stabilisce gli standard per il trasporto di animali vivi con le compagnie aeree. Il regolamento prevede infine ipotesi di deroga alle disposizioni in esso contenute. Fra queste si può menzionare la possibilità per gli scienziati di scambiarsi esemplari vivi o conservati di specie rientranti nei vari allegati, senza dover presentare i documenti normalmente richiesti.

Chiaramente è necessario anche in questo caso un controllo, che viene operato dall'organo di gestione dello stato dello scienziato.

Per usufruire delle procedure semplificate, occorre infatti che le istituzioni scientifiche siano appositamente registrate presso l'organo di gestione (cfr. l'art. 7, comma 4, del regolamento 338/97; cfr. anche la decisione 12.97 rivolta dalla conferenza delle parti al segretariato, disponibile sul sito www.cites.org. Cfr. infine l'art. VII, comma 6, della convenzione). Il regolamento 338/97 prevede che la Commissione europea vigili sull'applicazione della *Wildlife Trade Regulation*. La Commissione deve infatti mantenere costanti rapporti con le autorità scientifiche ed amministrative degli stati membri affidando ad essi, se necessario, indagini sulle violazioni in materia. La Commissione è assistita nel proprio compito dal comitato per il commercio della flora e fauna selvatiche, composto dai rappresentanti degli stati membri e presieduto dal rappresentante della Commissione. Il comitato, che normalmente si riunisce tre volte l'anno a Bruxelles, determina le misure per migliorare l'applicazione della *Wildlife Trade Regulation*. Esso stabilisce i criteri per il rilascio e l'uso delle licenze, delle notifiche e dei certificati previsti per le operazioni di *import-export*. Inoltre modifica le liste degli Allegati A, B, C e D e adotta le misure necessarie per dare applicazione alle risoluzioni della conferenza delle parti della convenzione, alle decisioni e raccomandazioni del comitato permanente e alle raccomandazioni del segretariato della convenzione. Il regolamento istituisce inoltre un gruppo di consu-

lenza scientifica, lo *Scientific Review Group* (SRG), composto dai rappresentanti delle autorità scientifiche di ogni stato membro e presieduto dal rappresentante della Commissione europea. Lo SRG esamina ogni questione scientifica relativa all'applicazione del trattato. Ad esempio, ad esso si rivolge, formulando un parere negativo, uno stato membro che decida di rifiutare l'importazione di una o più specie provenienti da un determinato stato (cd. combinazione specie-paese). Il parere negativo viene formulato se si ritiene che tali importazioni possano essere dannose per conservazione della specie in questione. Lo stato che ha formulato il parere deve poi fornire allo SRG le motivazioni scientifiche che lo hanno portato a tale decisione. Se lo stato riesce a sostenere con adeguata documentazione la propria decisione, il gruppo di consulenza scientifica emette a sua volta un parere negativo che porta la Commissione europea a sospendere le importazioni di quella determinata combinazione specie-paese all'interno della Comunità. In questo caso non potranno più essere emesse licenze di importazione per quelle specie se provenienti da quel determinato stato. Il parere negativo è temporaneo e viene immediatamente ritirato non appena lo stato cui è diretto fornisce nuove e valide informazioni sul commercio e sullo stato di conservazione della specie nel paese in questione, attraverso il *non detriment finding*. In questo caso lo SRG formula un parere positivo e le licenze di importazione possono nuovamente essere emesse dagli stati comunitari. Se però lo stato si mostra reticente e non fornisce rassicurazioni, la Commissione può emanare una *Suspending Regulation* a lungo termine che viene pubblicata sulla gazzetta ufficiale dell'Unione europea. La *Suspending Regulation*, così come i bandi che la conferenza delle parti può indirizzare agli stati membri, è uno strumento piuttosto efficace perché danneggia gli interessi economici degli stati cui è diretta. Lo SRG gioca quindi un ruolo fondamentale non soltanto per la protezione delle specie ma anche per l'omogeneità di applicazione delle norme all'interno della Comunità. L'azione del gruppo di consulenza scientifica impedisce infatti che la stessa combinazione specie-paese, respinta per esempio dall'Italia, possa essere importata in Francia e, in mancanza di controlli doganali, pervenire in Italia. Grazie a questo sistema ogni combinazione specie-paese riceve lo stesso trattamento in tutti gli stati comunitari.

Infine, il terzo organo istituito dal regolamento 338/97 è l'*Enforcement Group*. L'*Enforcement Group*, composto dai rappresentanti di ciascun stato membro e presieduto dal presidente della Commissione, ha il compito di assicurare l'attuazione delle disposizioni del regolamento attraverso l'esame delle questioni tecniche relative alla sua applicazione.

CONSEGUENZE DELL'IMPLEMENTAZIONE COMUNITARIA:
RAPPORTO TRA *WILDLIFE TRADE REGULATION* E CITES
L'adattamento della CITES all'interno della Comunità europea attraverso regolamenti comunitari ha

fatto sì che, in questo spazio giuridico, le norme della convenzione "perdessero" la propria origine internazionale e si applicassero così come trasposte. Tale cambiamento comporta diverse conseguenze.

A partire dal momento dell'entrata in vigore del regolamento 3626/82, infatti, la fonte dell'obbligo diviene duplice. Da un lato le norme CITES vincolano gli stati che hanno espresso formale volontà di rispettarle (attraverso la ratifica del trattato), dall'altro lato il regolamento, che ha il vantaggio di essere direttamente applicabile, vincola tutti gli stati membri della Comunità, quindi anche quelli che ancora non hanno ratificato la convenzione. Dei dieci stati che erano membri della Comunità alla fine del 1982, il Belgio, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Grecia e l'Irlanda non erano ancora parti della CITES; tuttavia, visto che il regolamento si applica in tutti gli stati, questi dovevano applicare le norme della convenzione nella loro trasposizione comunitaria. Tale meccanismo ha rappresentato un incentivo per i paesi comunitari a ratificare la convenzione, cosa che ad oggi hanno fatto tutti i 27 membri.

Visto che all'interno della Comunità si applica il regolamento e non (più direttamente) la convenzione, ogni volta che vengono apportate delle modifiche al trattato CITES o alle sue appendici, sarà necessario procedere ad un ulteriore atto di adattamento comunitario. Ad esempio, per dare attuazione a livello comunitario alle modifiche introdotte nelle appendici durante l'ultima conferenza delle parti, del giugno 2007, è stato necessario modificare il regolamento 338/97. Data l'entità delle modifiche, che riguardavano un elevato numero di specie, si è provveduto per maggiore chiarezza a sostituire integralmente gli allegati al regolamento 338/97 con il regolamento 318/08.

Un'altra conseguenza dell'implementazione comunitaria concerne la sottoposizione dei regolamenti di attuazione CITES al controllo della Corte di giustizia della Comunità europea (CGCE). Nonostante l'articolo 1, comma 2, del regolamento 338/97 affermi che il regolamento vada applicato nel rispetto della convenzione, la Corte è libera di dare interpretazioni potenzialmente diverse da quelle date dalla conferenza delle parti o comunque esprimersi su una questione sulla quale la conferenza delle parti non si è pronunciata (per esempio, nella sentenza C-154/02 del 23 ottobre 2003, la Corte di giustizia della Comunità europea dà una propria autonoma interpretazione di alcune nozioni contenute nei regolamenti comunitari. La sentenza può leggersi sul sito www.curia.europa.eu). Tale interpretazione è vincolante per gli stati membri.

La circostanza che le modifiche apportate alle norme e alle appendici CITES non siano direttamente applicabili nella Comunità fino alla loro trasposizione in un regolamento comunitario e la possibilità che la CGCE dia un'interpretazione difforme da quella della conferenza delle parti, permettono di ipotizzare che gli stati membri della Comunità possano essere destinatari di obblighi incompatibili tra di loro. Non è però il caso di enfatizzare il problema, se solo si

ragiona sul fatto che normalmente la Comunità adotta disposizioni più restrittive di quelle imposte dalla CITES, e che questa possibilità è autorizzata espressamente dall'articolo XIV, comma 1, della convenzione. Peraltro, la convenzione prevede, al terzo comma del medesimo articolo, una parziale soluzione della questione dell'incompatibilità, nella misura in cui autorizza gli stati parti di unioni doganali o di zone di libero scambio a derogare alla convenzione, ma solo limitatamente al commercio interno.

Gli stati della Comunità europea sono soggetti ad un duplice sistema di garanzie per il rispetto della normativa CITES. In caso di violazione di una norma della convenzione essi possono essere sanzionati tanto dalla conferenza delle parti e dal comitato permanente (*Standing Committee*), tanto ad opera degli analoghi meccanismi creati con i regolamenti di cui si è riferito. Il sistema di garanzie della convenzione è piuttosto sviluppato. Il comitato permanente, istituito dalla conferenza delle parti, predispone i testi di risoluzioni che debbono poi essere adottate dalla conferenza delle parti. Si tratta di raccomandazioni nelle quali si dispone una sospensione temporanea del commercio con uno stato, nel caso che questo non osservi le disposizioni della convenzione (Le risoluzioni della conferenza delle parti vengono definite raccomandazioni e decisioni. Il linguaggio scelto dalla convenzione si discosta dal linguaggio comunemente usato nel diritto internazionale e comunitario, dove il primo termine è usato per atti non vincolanti mentre il secondo definisce atti a portata obbligatoria. Sembra che la differenza invece risieda nel fatto che le risoluzioni si usano per fornire linee guida di lunga durata, mentre le decisioni si indirizzano a specifici organi della CITES, indicando incombenze che dovrebbero essere assolte entro una certa scadenza). In pratica, allo stato inadempiente viene fornito un lasso di tempo per adeguarsi alle disposizioni della convenzione, ad esempio emanando disposizioni interne di adattamento, combattendo il traffico illegale di specie protette, presentando il rapporto annuale che aveva omesso di presentare o adeguandosi a precedenti raccomandazioni del comitato. La raccomandazione di sospendere il commercio viene poi ritirata non appena lo stato cessa di essere inadempiente. Perché tale misura sia realmente effettiva è però necessario che venga recepita e messa in atto da tutti gli stati parte, cosa che non sempre si verifica anche perché si tratta di un atto giuridicamente non vincolante.

Già abbiamo descritto i meccanismi in base ai quali il gruppo di consulenza scientifica può, attraverso l'azione della Commissione europea, sospendere le importazioni nella Comunità di prodotti inclusi negli allegati se provenienti da uno stato che non rispetti le norme CITES. Ciò fa sì che anche uno stato non membro della Comunità possa essere indotto al rispetto delle norme CITES da parte del sistema di garanzie istituito dalla CE.

In aggiunta a tali meccanismi, vi è la possibilità di un controllo del rispetto dei regolamenti attuativi della CITES ad opera degli organi giurisdizionali comuni-

tari. Le sentenze della CGCE e del Tribunale di primo grado rappresentano peraltro uno strumento ben più efficace dei meccanismi convenzionali, in quanto direttamente applicabili in tutti i paesi comunitari. È quindi probabile che uno stato comunitario che non dia corretta applicazione alle convenzioni, così come recepita nei regolamenti attuativi, venga sanzionato esclusivamente dal sistema di garanzie comunitario. Ne è esempio la sentenza C-182/89 del 29 novembre 1990 (disponibile sul sito www.curia.europa.eu), con la quale la CGCE ha condannato la Francia per avere rilasciato licenze d'importazione in mancanza dei requisiti necessari ai sensi del regolamento applicabile, che nella fattispecie era più restrittivo della norma della convenzione cui dava esecuzione. Questo spiega perché tale infrazione non ha avuto alcun riscontro dal sistema di garanzie della CITES.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Attraverso la creazione della *Wildlife Trade Regulation* la Comunità europea ha dimostrato di non voler solamente dare uniformità all'applicazione della convenzione CITES ma piuttosto di voler dare vita ad un sistema rigoroso ed efficace che ha rappresentato e continua a rappresentare uno stimolo per lo sviluppo della convenzione stessa.

L'impossibilità per la Comunità di diventare parte della convenzione ha di fatto duplicato la fonte degli obblighi contenuti nella convenzione con i problemi che si sono visti. Tale *impasse* potrebbe però essere superata nei prossimi anni. Infatti nel 1983 la IV conferenza delle parti ha approvato l'emendamento di Gaborone che modifica la clausola di adesione al trattato, in modo da permettere anche a organizzazioni di integrazione economica regionale di aderirvi. Per l'entrata in vigore dell'emendamento è però necessario che questo venga ratificato da 54 degli 80 stati che all'epoca erano parti della convenzione. Ancora oggi mancano 7 ratifiche per raggiungere il traguardo.

Una volta che l'emendamento entrasse in vigore, la Comunità potrebbe diventare membro a pieno titolo della convenzione. In tale ipotesi la partecipazione della Comunità alla convenzione non riposerebbe più meramente su basi volontarie. Inoltre, il segretario e gli stati parti della convenzione avrebbero un unico referente per tutta la comunità. Le norme della CITES e le loro successive modifiche vincolerebbero non solo gli stati ma anche le istituzioni comunitarie. Sarebbe così possibile che la Comunità rispondesse direttamente davanti alle altre parti per eventuali violazioni della convenzione, derivanti ad esempio da un adattamento incompleto; oggi, invece, eventuali censure si rivolgono ai singoli stati membri che magari stanno attuando quei comportamenti proprio in esecuzione di un regolamento comunitario. Inoltre, la Corte di giustizia della Comunità europea e il Tribunale di primo grado dovrebbe attenersi alle decisioni ed interpretazioni della conferenza delle parti. Tutto ciò eviterebbe il sorgere di casi d'incom-

patibilità tra norme convenzionali. Nell'attesa dell'entrata in vigore dell'emendamento, non si può negare che la regolamentazione comunitaria sia riuscita a garantire una effettiva ed efficace applicazione della convenzione CITES all'interno dello spazio giuridico comunitario.

LETTERATURA CITATA

- DUBOIS L., BLUMANN C., 2004 – *Droit matériel de l'Union européenne*. Montchrestien: 240-241.
GAJA G., 2007 – *Introduzione al diritto comunitario*. Laterza: 4 ss.
MAFFEI M.C., 1992 – *La protezione internazionale delle specie animali minacciate*. Cedam: 78 ss.
MATTERA RICIGLIANO A., 1990 – *Il mercato unico europeo. Norme e funzionamento*. Utet: 324-326.
SAND P., 1997 – *Whither CITES? The Evolution of a Treaty Regime in the Borderland of Trade and Environment*. *European Journal of International Law*, 8: 46-48.
THOMSEN J., BRAUTIGAM A., 1987 – *Cites in the European*

Economic Community: Who benefits? *Boston University International Law Journal*, 5: 273.

- VANDEPUTTE G., 1991 – *Why The European Community should become a Member of the Convention on the International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (CITES)*. *Georgetown International Environmental Law Review*, 3: 253.

RIASSUNTO - In questo contributo vengono descritte le peculiarità dell'applicazione della CITES in Europa. In primo luogo si mette in evidenza la necessità di una implementazione delle azioni interne ad ogni convenzione internazionale. Inoltre vengono fornite indicazioni su come la Comunità europea fornisce il suo contributo all'implementazione della CITES. Gli autori riportano anche una breve descrizione dei regolamenti più importanti noti come *Wildlife Trade Regulation*. Le conseguenze della comune implementazione europea vengono infine analizzate per evidenziare la necessità dell'adesione della CE alla CITES.

AUTORI

Giulia Sajeve (giulia.sajeve08@imperial.ac.uk) Imperial College London, Silwood Park, Buckhurst Road, UK-Ascot, SL5 7PY
Maria Chiara Vitucci (chiara.vitucci@unipa.it) Dipartimento di Diritto Pubblico, Via Maqueda 172, I-90134 Palermo

Adempimenti relativi alla registrazione presso il Segretariato CITES e la Comunità Europea di Istituzioni Scientifiche e vivai commerciali

S. DELLA ROSA, A. ROSSI e M. VALENTINI

ABSTRACT - *Administrative procedures for registration of Scientific Institutions and Appendix I nurseries (artificial propagation) by the CITES Secretariat and EU bodies* - CITES (the Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) is an international agreement between Governments. Its aim is to ensure that international trade in specimens of wild animals and plants does not threaten their survival. Today, it accords varying degrees of protection to more than 30,000 species of animals and plants, whether they are traded as live specimens, or derived products (e.g. skins, dried plants, extracts). The text of the Convention was finally agreed at a meeting of representatives of 80 countries in Washington DC., USA, on 3 March 1973, and on 1 July 1975 CITES entered in force. Today, there are 174 Parties. Italy is a party of the Convention since 1975. In the EU the Convention is actually regulated through Reg. (EC) 338/97 and Reg. (EC) 865/06. In particular this article deals with two provisions of possible derogation. Article VII, paragraph 6, of the Convention contains special provisions relating to regulation of trade in certain types of specimens of species included in Appendices I, II and III for "non-commercial loan, donation or exchange between scientists or scientific institutions registered by a Management Authority of their State". The Register of scientific institutions entitled to this exemption is maintained by the Secretariat in accordance with Resolution Conf. 11.15 (Rev. CoP12), which also contains guidelines for the implementation of the exemption. In accordance with Resolutions Conf. 9.19 (Rev. CoP13), any Management Authority that wishes to register a nursery operation that artificially propagates Appendix-I plant species must provide to the Secretariat, for inclusion in its Registers, all appropriate information to obtain and maintain the registration of each such nursery. The procedure for registration and other details are provided in the above Resolutions. Moreover, article 56 of Reg. (EC) 865/06 provides guidance for registering, at national level, Annex A nurseries for EU internal trade.

Key words: Administrative procedures, Appendix I nurseries, CITES

INTRODUZIONE

La CITES (Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate di Fauna e Flora Selvatiche) ha oltre 30 anni e coinvolge ad oggi 174 nazioni, compresi i 27 Stati Membri dell'Unione Europea. La Convenzione è entrata in vigore nel 1975 e da allora è diventata uno degli accordi internazionali più importanti per la conservazione delle specie.

Il suo scopo principale è quello di assicurare che il commercio internazionale di animali e piante, loro prodotti o derivati, non costituisca una minaccia per la conservazione delle specie nel loro ambiente naturale. La CITES attualmente regola il commercio di circa 30.000 specie di fauna e di flora attraverso un sistema di certificati e licenze che autorizza il commercio degli esemplari protetti dalla Convenzione stessa; tutte le importazioni, le esportazioni, le ri-esportazioni e le introduzioni dal mare delle specie contemplate dalla Convenzione sono autorizzate attraverso il rilascio di licenze.

Le specie protette dalla CITES sono incluse nelle Appendici I, II e III sulla base del loro stato di conservazione in natura e sull'importanza del commercio a livello internazionale. Periodicamente le Appendici vengono aggiornate nel corso dei lavori della Conferenza degli Stati Parte (CoP).

Per gli adempimenti previsti dalla Convenzione ognuno degli Stati Parte designa una o più Autorità di Gestione, per l'emissione delle licenze e lo svolgimento dei controlli e una o più Autorità Scientifiche per valutare gli effetti del commercio sullo status della specie in natura.

L'Unione Europea disciplina l'applicazione della Convenzione di Washington attraverso regolamenti. Il Reg. (CE) n. 338/1997, adottato ed entrato in vigore nel giugno del 1997, prevede l'inclusione delle specie negli Allegati A, B e C; attualmente è anche in vigore il Reg. (CE) n. 865/2006 del 4 maggio 2006 che ha sostituito il precedente Reg. (CE) n.

1808/2001. Tale Regolamento è stato parzialmente emendato dal Reg. (CE) 100/08.

I regolamenti comunitari sul commercio di specie selvatiche sono direttamente applicabili in tutti gli Stati Membri e formano la base legale per l'implementazione della CITES in Europa; la normativa regolamenta il commercio in ambito comunitario ed internazionale.

LA CITES IN ITALIA

La Convenzione di Washington è stata ratificata dall'Italia con la Legge n. 874 del 1975 e applicata con la Legge n. 150 del 1992 e succ. mod. (L. 59/1993, L. 426/1998, D.Lgs. 275/2001).

Normativa nazionale

La Legge 150/92 ha stabilito che i Ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e Foreste e della Salute istituiscono con proprio decreto la Commissione scientifica CITES.

Il D.M. 27 aprile 1993 ha previsto l'insediamento della Commissione presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ne ha individuato i membri.

La Commissione Scientifica CITES, che funge da Autorità Scientifica Nazionale, ha il compito di esprimere pareri su diverse fattispecie.

Il D. Lgs. 300 del 30 luglio 1999, successivamente modificato dal D. Lgs 287 del 6 dicembre 2002, attribuisce al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, tra gli altri, i compiti e le funzioni riguardanti l'attuazione e la gestione della Convenzione di Washington e dei relativi Regolamenti Comunitari.

L'Autorità di Gestione Italiana è costituita presso il MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), svolge funzioni di indirizzo e coordinamento delle altre Autorità nazionali; il Ministero dello Sviluppo Economico, dip. Commercio Internazionale è responsabile per il rilascio di licenze di importazioni/esportazioni, mentre il Corpo Forestale dello Stato, presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, cura il rilascio di certificati di riesportazione e di certificati comunitari (nascita in cattività, proprietà personale, ecc), oltre a costituire l'autorità di controllo nazionale. Le prescrizioni al divieto di commercio stabiliscono alcune deroghe per le specie incluse nelle Appendici della Convenzione e negli Allegati del Reg. (CE) 338/97 di cui si avvalgono, tra l'altro, istituzioni scientifiche, per lo scambio di esemplari a scopi non commerciali; sono inoltre previste deroghe al divieto di commercio di esemplari inclusi in Appendice I (Allegato A del Regolamento comunitario), per esemplari di animali nati ed allevati in cattività e per esemplari di piante propagate artificialmente.

ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Come previsto dall'art. VII, paragrafo 6, della Convenzione "le disposizioni degli articoli III, IV e V non si applicano al prestito, donazione o interscambio non commerciale fra scienziati o istituzioni scientifiche

che risultano registrate da un'Autorità amministrativa del loro Stato, relativamente a specimen da erbario, altri specimen conservati, dissecati o inglobati da museo, e materiali di piante vive che portino un'etichetta emessa o approvata da un'Autorità amministrativa". Ciò significa che nel momento in cui delle istituzioni scientifiche debbano movimentare specimen a scopo di studio, siano essi di Appendice I, II o III, decadono i requisiti di permessi di importazione/esportazione, purché le istituzioni scientifiche siano registrate presso le Autorità di gestione dei loro stati. La Risoluzione Conf. 11.15 (Rev. CoP12) elenca i criteri per la registrazione delle istituzioni scientifiche presso il Segretariato CITES. Tale disciplina è integralmente recepita a livello nazionale attraverso il D.M. del 23 marzo del 1994 che prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del registro delle istituzioni scientifiche.

Come previsto dall'art. 2 dello stesso D.M., le istituzioni pubbliche o private possono presentare la domanda per l'inclusione nel registro delle istituzioni scientifiche al Ministero dell'Ambiente - Autorità di Gestione CITES; le richieste rispondenti ai requisiti di legge sono sottoposte al parere vincolante e obbligatorio della Commissione Scientifica CITES. L'esito della valutazione è comunicata direttamente al richiedente; ad ogni istituzione scientifica registrata è assegnato un codice identificativo comprendente il codice ISO dell'Italia e un numero progressivo di tre cifre seguito dalla sigla IS. Le denominazioni, l'indirizzo e il codice identificativo delle istituzioni scientifiche sono trasmessi al Segretariato CITES e alla Comunità Europea (Tab. 1). Le istituzioni scientifiche registrate dovranno apporre sui contenitori utilizzati per trasportare gli specimen oggetto di scambio/donazione, specifica etichetta, fornita dall'Autorità di gestione CITES italiana. Le istituzioni scientifiche autorizzate, ogni volta che si avvalgono di tale procedura, etichettano la spedizione e l'ultima parte dell'etichetta dovrà essere inviata dai nuclei operativi CITES del Corpo Forestale dello Stato, che operano presso le dogane, al Ministero dell'Ambiente - Servizio Protezione della Natura, che provvederà a registrare la spedizione. Rimane inteso che detta deroga si applica solamente a scambi tra istituzioni registrate presso il Segretariato CITES; laddove gli scambi prevedano una parte non registrata, verranno seguite le normali procedure di richiesta di rilascio di licenze di importazione/esportazione. La Commissione Scientifica CITES potrà revocare la registrazione qualora vengano a mancare i requisiti di cui all'art. 2, comma 1, o in caso di qualsiasi altra irregolarità che la commissione stessa valuterà come ostativa agli scopi che si prefigge la CITES.

VIVAI

Come previsto dall'art. VII, par.4, della Convenzione di Washington, gli "specimen di una specie animale iscritta nell'Appendice I e allevati in cattività per fini commerciali, o di una specie vegetale iscritta nell'Appendice I e riprodotti artificialmente per fini

commerciali, saranno considerati specimen delle specie iscritte nell'Appendice II". Ciò significa che, nonostante gli specimen siano inclusi in Appendice I e pertanto ne sia normalmente precluso l'utilizzo per scopi commerciali, essendo questi allevati in cattività o riprodotti artificialmente, ne è consentito l'utilizzo a fini commerciali e possono essere importati/esportati con la documentazione prevista per gli specimen di Appendice II.

La Risoluzione Conf. 9.19, rev. CoP13, stabilisce le linee guida per la registrazione presso il Segretariato CITES e l'istituzione di un registro internazionale di strutture che esportano esemplari di Appendice I (Allegato A) propagati artificialmente. Secondo tali linee guida, l'Autorità di Gestione trasmette al Segretariato una serie di informazioni fornite dalla struttura richiedente.

A livello comunitario, l'art. 7, par. 1, lett. a), del Reg. (CE) 338/97, prevede che "fatta salva l'applicazione delle disposizioni dell'art. 8, gli esemplari delle specie elencate nell'Allegato A, che sono nati e allevati in cattività o riprodotti artificialmente, sono soggetti alla disciplina riguardante gli esemplari delle specie elencate nell'Allegato B". La lett. b) dello stesso par.1, art. 7, prevede, inoltre, che "nel caso di piante riprodotte artificialmente, le disposizioni degli articoli 4 e 5 sono derogabili nel rispetto delle norme speciali stabilite dalla Commissione (Commissione delle Comunità Europee, N.d.R.) e riguardanti:

- i) l'uso dei certificati fitosanitari;
- ii) il commercio da parte di commercianti registrati e delle Istituzioni Scientifiche di cui al paragrafo 4 del presente articolo; e
- iii) il commercio di ibridi."

Infine, la lett. c) dello stesso par. 1 dell'art. 7, prevede che "i criteri per determinare se un esemplare è stato allevato in cattività o riprodotto artificialmente ed il carattere commerciale degli scopi perseguiti, nonché il contenuto delle norme speciali di cui alla lettera b), sono stabiliti dalla Commissione (Commissione delle Comunità Europee, N.d.R.)".

Tali criteri sono stati indicati dalla Commissione della Comunità Europea con l'emanazione del Reg. (CE) 865/06 che ha sostituito il Reg. (CE) 939/97 e il Reg. (CE) 1808/01, nel quale si prevede che:

1. Gli esemplari di specie vegetali si considerano riprodotti soltanto quando l'organo di gestione competente, di concerto con l'autorità scientifica dello Stato membro interessato, abbia accertato quanto segue:

a) si tratta di piante o di derivati di piante cresciute o sviluppatesi da semi, talee, divisioni, tessuti radicali o altri tessuti vegetali, spore o altri propaguli in condizioni controllate;

b) la riserva riproduttiva originaria è stata costituita in osservanza della normativa applicabile alla data della sua acquisizione e conservata in modo non nocivo per la sopravvivenza della specie in ambiente naturale;

c) la riserva riproduttiva originaria è gestita in modo da garantirne la conservazione nel lungo periodo;

d) nel caso di piante innestate, sia la parte radicale che l'innesto sono stati riprodotti artificialmente in conformità delle lettere a), b) e c).

Ai fini della lettera a), per condizioni controllate s'in-

tende un ambiente non naturale intensamente manipolato dall'intervento umano, che può comprendere la coltivazione, la concimazione o fertilizzazione, il controllo delle piante infestanti, l'irrigazione od operazioni di vivaio come l'invasatura, la sistemazione in lettiera e la protezione contro le intemperie, senza che tale elenco sia esaustivo.

2. Il legname prelevato da alberi cresciuti in piantagioni monocolturali si considera riprodotto artificialmente in conformità del paragrafo 1".

Il vivaio che intenda richiedere riconoscimento della riproduzione artificiale ai sensi dell'art. 56 del Reg. (CE) 865/06, può inoltrare la richiesta al Corpo Forestale dello Stato – Servizio CITES competente. A seguito di tale richiesta, in applicazione delle deroghe di cui all'art. 62 del Reg. (CE) 865/06 o per lo spostamento all'interno dell'Unione Europea degli esemplari, il Servizio CITES competente, solo dopo aver controllato l'esattezza e la completezza delle informazioni contenute nella scheda e delle prove documentali fornite dal vivaista medesimo ed aver eseguito gli accertamenti ritenuti opportuni, provvede ad inviare la richiesta alla Segreteria della Commissione Scientifica CITES unitamente a copia di tutta la documentazione. Nella scheda, firmata dal vivaista, sono riportate le informazioni necessarie alla conoscenza della conformità della riproduzione artificiale degli esemplari ai requisiti dell'art. 56 del Reg. (CE) 865/06 e, per quanto riguarda la riserva riproduttiva, ogni utile informazione documentale che ne attesti la legale origine/acquisizione. La Segreteria provvede, anche in collaborazione con l'Autorità di gestione, alla necessaria consultazione della Commissione Scientifica CITES. Qualora necessario, l'Autorità di gestione e/o l'Autorità Scientifica valutano l'opportunità di disporre ulteriori accertamenti. A seguito del parere espresso dalla Commissione Scientifica CITES e delle indicazioni dell'Autorità di gestione, il Servizio CITES competente provvede a comunicare al vivaista la conformità della coltivazione delle specie sottoposte a verifica al disposto dell'art. 56 del Reg. (CE) 865/06 e la conseguente possibilità di utilizzare, senza la certificazione prevista dall'art. 8, par. 3 del Reg. (CE) 338/97, esemplari di quelle specie per scopi commerciali. Attualmente sono riconosciuti, ai sensi dell'art. 56 del Reg. (CE) 865/06, un totale di n.38 vivai. Inoltre, ai sensi dell'art. 29 del Reg. (CE) 865/06, il vivaio può richiedere di essere anche registrato come esportatore di esemplari riprodotti artificialmente, in ottemperanza agli orientamenti adottati dalla Conferenza delle Parti contraenti della CITES.

La richiesta per l'inclusione nel registro delle strutture che riproducono artificialmente specie di Appendice I (Allegato A) deve essere inoltrata all'Autorità di gestione CITES presso il MATTM e deve contenere, tra l'altro, le seguenti informazioni: nome e indirizzo del proprietario e della struttura, anno di fondazione, descrizione dettagliata delle tecniche di propagazione utilizzate, indicazione delle quantità che si prevede di esportare nell'immediato futuro.

L'Autorità di Gestione, acquisito il parere della

Commissione Scientifica CITES, trasmette la richiesta al Segretariato che provvede all'inclusione della struttura nel registro sopra menzionato (Tab. 2). A tale vivaio potranno, pertanto, essere rilasciate licenze di esportazione prestampate sulle quali, alla casella 23, figura il numero di registrazione del vivaio e la seguente dicitura: "Licenza valida unicamente per piante riprodotte artificialmente come definite dalla Risoluzione CITES Ris. Conf. 11.11. valido unicamente per i seguenti taxa:". L'Autorità di Gestione provvede, dunque, a fornire al Servizio CITES competente conferma dell'avvenuta registrazione, comunicando il numero attribuito al vivaio.

TABELLA 1

Lista delle istituzioni scientifiche registrate presso il Segretariato CITES ().*
List of scientific institutions registered at the CITES Secretariat.

Codice	Istituzione scientifica
IT 001	Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo Via Archirafi, 38 I-90123 PALERMO
IT 002	Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara Via de Pisis, 24 I-44100 FERRARA
IT 003	Università di Siena Dip.to Biologia Ambientale – Erbario e Orto Botanico Via P.A. Mattioli, 4 I-53100 SIENA
IT 004	Museo di Storia Naturale di Livorno Via Roma, 234 I-57127 LIVORNO
IT 005	Istituto Botanico "Harbury" ed Orto Botanico Università di Genova Corso Dogali, 1 I-16136 GENOVA
IT 006	Museo Friulano di Storia Naturale Via Lionello, 1 I-33100 UDINE
IT 007	Accademia dei Fisiocritici Piazza San Agostino, 5 I-53100 SIENNA
IT 008	Università di Firenze – Museo di Storia Naturale Via G. La Pira, 4 I-50121 FIRENZE
IT 009	Museo Civico di Rovereto Borgo Santa Caterina, 43 I-38068 ROVERETO
IT 010	Erbario del Dipartimento di Biologia Vegetale Università "La Sapienza" di Roma Piazzale Aldo Moro, 5 I-00185 ROMA
IT 011	Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica Via Cà Fornecetta, 9 I-40064 OZZANO EM. (BO)
IT 012	Museo Civico di Storia Naturale di Venezia S. Croce, 1730

IT 013	I-30135 VENEZIA Museo Civico di Storia Naturale di Verona LungAdige Porta Vittoria, 9 I-37129 VERONA
IT 014	Museo di Storia Naturale di Trieste Piazza A. Ortis, 4 I-34123 TRIESTE
IT 015	Museo Regionale di Scienze Naturali Via Giolitti, 36 I-10123 TORINO
IT 016	Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola Via S. Francesco di Sales, 188 I-10022 CARMAGNOLA
IT 017	Università di Torino Dip. to Biologica Vegetale-orto Botanico – Erbario V. le P.A. Mattioli, 25 I-10125 TORINO
IT 018	Museo Civico di Storia Naturale di Milano Corso Venezia, 55 I-20121 MILANO
IT 019	Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" Via Brigata Liguria, 9 I-16121 GENOVA
IT 020	Dipartimento di Scienze Sperimentali Veterinarie dell'Università di Padova Viale dell'Università 16 I-35020 LEGNARO
IT 021	Centro Studi Erbario Tropicale Via La Pira 4 I-50121 FIRENZE
IT 022	Dipartimento di Biologia Università di Genova Viale Benedetto XV, 5 I-16132 GENOVA
Totale	22

(*). In sede di applicazione della legge 150/92 vennero registrate numerose altre istituzioni scientifiche, ai fini della detenzione di esemplari CITES, individuate con codici progressivi IT 000 IS; la registrazione di tali strutture non è valida per la deroga prevista, e non ne è pertanto qui riportato l'elenco.

TABELLA 2

Lista delle strutture che propagano artificialmente specie di App. I.
List of operations that artificially propagate specimens of App. I species.

	Codice Vivaio
P-IT-1001	Azienda Agricola P. Panarotto Via Nanon 2 I-37035 S. GIOVANNI ILARIONE (Verona)
P-IT-1002	Azienda Agricola Nardotto e Capello Corso Repubblica 266 I-18033 CAMPOROSSO (Imperia)
Totale	2

LETTERATURA CITATA

- CONF. 9.19 (REV. COP13) *Guidelines for the registration of nurseries exporting artificially propagated specimens of Appendix-I species.*
- CONF. 11.11 (REV. COP14) *Regulation of trade in plants*
- CONF. 11.15 (REV. COP12) *Non-commercial loan, donation or exchange of museum and herbarium specimens.*
- CONF. 12.3 (REV. COP14) *Permits and certificates.*
- COUNCIL REGULATION (EC) NO 338/97 OF 9 DECEMBER 1996 *on the protection of species of wild fauna and flora by regulating trade therein.*
- COMMISSION REGULATION (EC) NO 865/2006 OF 4 MAY 2006 – *Laying down detailed rules concerning the implementation of Council Regulation (EC) No 338/97 on the protection of species of wild fauna and flora by regulating trade therein.*
- D.M. 27 APRILE 1993 – *Istituzione presso il Ministero dell'Ambiente della commissione scientifica per l'applicazione della convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione.*
- D.M. 23 MARZO 1994 – *Istituzione del registro delle Istituzioni Scientifiche previsto dall'art. VII, paragrafo 6, della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatica minacciata di estinzione (CITES).*
- D.L. N. 300 DEL 30 LUGLIO 1999 – *Concernente le strutture organizzative dei Ministeri, nonché i compiti e le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.*
- D.L. N. 287 DEL DICEMBRE 2002 – *Modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente le strutture organizzative dei Ministeri, nonché i compiti e le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.*
- LEGGE N. 874 DEL 1975 – *Ratifica la convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione.*
- LEGGE N. 150 DEL 1992 – *Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione.*
- LEGGE N. 59 DEL 1.993 – *Modifica alla Legge n. 150 del 1992.*
- LEGGE N. 426 DEL 1998, *Nuovi interventi in campo ambientale, art. 4.*
- LEGGE N. 275 DEL 2001 – *Riordino del sistema sanzionatorio in materia di commercio di specie animali e vegetali protette, a norma dell'art. 5 della Legge 21 dicembre 1999, n. 526.*

RIASSUNTO - La CITES (Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate di Fauna e Flora Selvatiche) è una convenzione internazionale tra governi. Il suo scopo principale è quello di assicurare che il commercio internazionale di animali e piante, loro prodotti o derivati, non costituisca una minaccia per la conservazione delle specie nel loro ambiente. La CITES attualmente regola il commercio di circa 30.000 specie di fauna e di flora e funziona attraverso un sistema di certificati e licenze da richiedere ed ottenere prima che inizi il commercio degli esemplari protetti dalla Convenzione stessa. Il testo della Convenzione fu firmato da rappresentanti di 80 paesi a Washington, il 3 marzo 1973, ed è entrata in vigore il 1° luglio del 1975. Coinvolge ad oggi, più di 174 nazioni, compresi i 27 Stati Membri dell'Unione. L'art. VII, par. 6, della Convenzione prevede che "le disposizioni degli articoli III, IV e V... non si applicano al prestito, donazione o interscambio non commerciale fra scienziati o istituzioni scientifiche che risultano registrate da un'Autorità amministrativa del loro Stato, relativamente a specimen da erbario, altri specimens da museo conservati, dissecati o inglobati, e materiali di piante vive che portino un'etichetta emessa o approvata da un'Autorità amministrativa". La Risoluzione Conf. 11.15 (Rev. CoP12), contiene le linee guida per l'inclusione nel registro del Segretariato CITES delle istituzioni scientifiche riconosciute dalle Autorità di Gestione dei Paesi Parte. La Risoluzione Conf. 9.19 (Rev. CoP13), prevede che le Autorità di Gestione dei paesi Parte possono richiedere l'inclusione, nel registro del Segretariato, dei vivai che riproducono specie di Appendice I inviando tutte le informazioni necessarie all'inclusione attenendosi alle procedure di inclusione riportate nella Risoluzione.

AUTORI

Simonetta Della Rosa, Traffic Europa presso la sede italiana del WWF Italia, Via Po 25/c, I-00198 Roma
Alessandra Rossi, consulente presso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Protezione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, I-00154 Roma
Marco Valentini, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Protezione della Natura, sezione CITES, Via Capitan Bavastro 174, I-00154 Roma

La misurazione dei legnami inclusi in CITES

S. BERTI, M. NOCETTI e A. ROSSI

ABSTRACT - *The matter of CITES timber measurement* - The conservation of natural resources has raised increasing interest in recent decades as a result of the greater attention to environmental issues. In this context the CITES Convention (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) deals with the protection of wild species that, because of the commercial interest, could be at risk of extinction. To this end are carried out many controls on the quantities traded, to ensure that the amount stated on the CITES documentation matches with that actually imported and/or exported. For timber this match may not occur because of problems related to the nature of wood and the lack of a uniform method of measuring the elements of the timber shipments. The development of such uniform method is essential to make more effective and efficient the controls and improve, therefore, the fight against illegal trade of endangered species. An aid to this effect may be given by the existing European Standards, but the active cooperation of the international CITES community is essential to legitimate the standardization of the CITES timber measurement.

Key words: measurement method, wood, log, sawn timber, batch, timber shipment

INTRODUZIONE

L'importanza della conservazione delle risorse forestali si è venuta consolidando negli ultimi decenni come conseguenza naturale della crescente attenzione verso le tematiche ambientali. Tale attenzione è sancita, a livello internazionale, da vari "MEAs" ("Multilateral Environmental Agreements") e dai relativi strumenti di recepimento degli stessi da parte delle realtà economiche regionali (ad esempio Unione Europea) e dei singoli stati firmatari.

Già dal 1973, con la firma della Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate di Estinzione (CITES) si afferma, non solo l'importanza delle specie vegetali come parte fondamentale degli ecosistemi, ma anche l'attenzione al loro sfruttamento da parte delle economie locali e del mercato internazionale, riconoscendo quindi una prima necessità di monitoraggio ed eventuale protezione.

È successivo, e risale al 1992, il primo riconoscimento da parte dell'UNCED (United Nations Conference on Environment and Development) della necessità di considerare le foreste quali uno dei punti imprescindibili per la conservazione della biodiversità. L'adozione da parte dell'UNCED dei "Forest Principles", che fornivano linee guida per la gestione sostenibile delle foreste temperate, boreali e tropicali, ha fatto sì che l'attenzione della comunità internazionale si rivolgesse verso un problema che sino ad allora era stato considerato marginale.

A seguito anche della firma e ratifica della Convenzione sulla Biodiversità (Rio de Janeiro, 1992) il

tema della conservazione delle foreste viene di nuovo evidenziato e rientra tra i sette piani d'azione prioritari definiti dagli artt. 6-20 della Convenzione stessa. Se da un lato l'importanza delle foreste e della loro conservazione viene sancita da varie convenzioni, conferenze ed accordi internazionali, dall'altro le misure adottate in proposito rimangono in larga parte volontarie e perciò applicabili ed applicate solo in quei contesti in cui il valore economico delle foreste non costituisce il fulcro dell'economia locale. Attualmente sempre maggiore preoccupazione viene espressa per la conservazione delle foreste tropicali, ormai da lungo tempo oggetto di pesante sfruttamento a fini commerciali, come pure di distruzione per recuperare terreni per attività agricole o per estesi insediamenti umani spesso legati allo sfruttamento del sottosuolo.

È evidente che la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi forestali, laddove da tali ecosistemi dipenda l'economia di un paese, risulta estremamente difficoltosa in termini di preclusione totale d'uso; è necessario pertanto un approccio di utilizzo sostenibile della risorsa attraverso la stesura e l'applicazione di piani di gestione e di taglio a ridotto impatto e la creazione di zone protette all'interno delle quali si garantisca una salvaguardia più rigorosa.

Un tipo di approccio di conservazione che implichi l'utilizzo sostenibile delle risorse rientra perfettamente nell'ambito di pertinenza della Convenzione CITES (MEREU, 1995).

LA CONVENZIONE DI WASHINGTON (CITES)

La CITES nasce nell'ambito della settima assemblea generale del IUCN ("International Union for Conservation of Nature and Natural Resources") nel 1960, durante la quale dubbi e preoccupazioni vennero manifestati sulla necessità di regolamentare le importazioni di specie di animali e piante, con particolare riferimento al rispetto della legislazione vigente negli stati di origine. L'applicabilità di tali normative risultava però limitata dal fatto che non vi fossero strumenti legislativi che informassero gli importatori sulle norme specifiche adottate dai paesi di origine delle specie animali e vegetali.

Nel 1963 l'assemblea generale dell'IUCN approvò una risoluzione che esortava la creazione di una convenzione internazionale che mirasse a controllare l'esportazione, il transito e l'importazione di specie minacciate di estinzione e delle loro pelli e trofei.

Una prima bozza del testo della Convenzione venne presentata durante l'Assemblea Generale dell'IUCN nel 1964, mentre la prima lista di specie potenzialmente oggetto di misure di protezione apparve nel 1969.

Nel 1972 la Conferenza delle Nazioni Unite su "Human Environment" tenutasi a Stoccolma, approvò la raccomandazione 99.3, a seguito della quale 88 nazioni cominciarono a discutere la bozza della Convenzione, in un'assemblea plenipotenziaria che si svolse a Washington DC a febbraio/marzo del 1973.

Il 3 marzo 1973 la CITES venne firmata ed entrò in vigore solo dopo la decima ratifica, il 1 luglio del 1975. Il preambolo della Convenzione ne afferma chiaramente lo spirito e l'obiettivo primario può essere così definito: "garantire la cooperazione internazionale degli stati per evitare che il commercio internazionale in specie animali e vegetali ne possa minacciare l'esistenza".

IL MECCANISMO DI PROTEZIONE DELLE SPECIE VEGETALI E LEGNOSE

La protezione delle specie, in applicazione della metodologia CITES, viene realizzata attraverso l'inclusione delle stesse in tre diverse Appendici e la conseguente regolamentazione del commercio internazionale. Tutte le importazioni, esportazioni e riesportazioni di specie incluse nella Convenzione devono essere autorizzate con un sistema di licenze. Ogni Stato Parte ha l'obbligo di designare una o più Autorità di Gestione con il compito di curare il sistema di licenze ed una o più Autorità Scientifiche come organi consultivi per determinare gli effetti che il commercio potrà avere sullo status di conservazione delle specie.

Le Appendici hanno tre livelli: l'Appendice I include le specie minacciate di estinzione; il commercio di tali specie è consentito solo in circostanze eccezionali. L'Appendice II include quelle specie non necessariamente minacciate di estinzione, ma per le quali il commercio deve essere controllato e regolamentato al fine di evitare che il loro utilizzo commerciale possa minacciare la loro sopravvivenza. L'Appendice III contiene le specie per le quali uno Stato Parte ha richiesto la cooperazione delle altre Parti per monitorarne il commercio internazionale; queste sono inse-

rite nell'Appendice unilateralmente, senza consultazione cioè con gli altri Stati Parte.

Nonostante le Appendici della Convenzione contengano un maggior numero di specie vegetali che animali, il controllo e l'applicazione della Convenzione per le specie vegetali sono ancora oggi motivo di preoccupazione. Le ragioni sono varie e tra queste probabilmente il minor valore economico che molti Stati Parte attribuiscono alle piante rispetto agli animali; oppure la maggiore difficoltà di riconoscimento degli esemplari, che può portare ad inefficienza dei controlli e più difficoltosa applicazione delle disposizioni della Convenzione.

Si è tuttavia assistito ad un aumento di attenzione verso le specie vegetali incluse in CITES da quando sono state avanzate alcune proposte per l'inclusione di specie legnose di particolare interesse commerciale. Le proposte avanzate durante l'ottava e la nona Conferenza delle Parti (CoP, 1992 e 1994) hanno dato origine a molte dispute, portando infine all'inclusione di tre specie del genere *Swietenia* e dell'intero genere *Gonystylus* in Appendice II della CITES (rispettivamente 12° e 13° Conferenza delle Parti). Successivamente, anche la *Pericopsis elata* è stata inclusa nella medesima Appendice.

Il testo della Convenzione (Articolo I, comma b, punto iiiii) stabilisce che, per le specie vegetali incluse in Appendice II e III, siano oggetto di controllo solo quelle parti e derivati facilmente riconoscibili e che sono specificate nell'Appendice di inclusione con riferimento alla specie. Per quanto riguarda l'Appendice I sono invece soggette al controllo tutte le parti e i prodotti derivati che siano facilmente riconoscibili.

Ogni specie vegetale inclusa nelle Appendici, inoltre, è contrassegnata con una Annotazione che ne specifica le parti e i derivati che dovranno essere oggetto dei controlli CITES e quelli che eventualmente ne saranno esenti. Le Annotazioni per le specie vegetali sono 11 (Tab. 1).

Il meccanismo delle Annotazioni alle Appendici, in linea generale, consente di concentrare gli sforzi dei controlli sulle specie e/o parti di esse che sono maggiormente interessate dal commercio internazionale e che per questo motivo risultano particolarmente a rischio per la conservazione nel proprio ambiente naturale (WIJNSTEKERS, 2005).

L'ISPEZIONE DEI CARICHI DI LEGNAME

La Convenzione prevede, per qualsiasi esemplare iscritto nelle Appendici, che la quantità riportata sulla documentazione CITES e controllata al momento dello scarico doganale, corrisponda a quella effettivamente importata o (ri)esportata, potendo quest'ultima essere inferiore ma mai superiore a quella dichiarata nella documentazione di accompagnamento. Qualora tale condizione non si verificasse, il carico ispezionato è passibile di sanzioni e sequestro. Nel caso del legname possono però insorgere delle problematiche riguardanti la metodologia di ispezione dei carichi in sede doganale e la loro dichiarazione di conformità con la documentazione CITES presentata al momento dell'importazione o della riesportazione.

TABELLA 1

Annotazioni CITES per le specie vegetali.
CITES Annotation for plant species.

Numero	Descrizione
#1	Serve a designare parti e prodotti, eccetto: a) semi, spore e polline (masse polliniche comprese); b) colture di piantine o di tessuti in vitro, in mezzi solidi o liquidi, trasportate in contenitori sterili; e c) fiori recisi di piante propagate artificialmente.
#2	Serve a designare parti e prodotti eccetto: a) semi e polline; b) colture di piantine o di tessuti in vitro, in mezzi solidi o liquidi, trasportate in contenitori sterili; c) fiori recisi di piante propagate artificialmente; e d) prodotti chimici.
#3	Serve a designare radici intere, a strisce e parti di esse.
#4	Serve a designare parti e prodotti, eccetto: a) semi e polline, tranne quelli di cactus messicani ed originari del Messico; b) colture di piantine o di tessuti in vitro, in mezzi solidi o liquidi, trasportate in contenitori sterili; c) fiori recisi di piante propagate artificialmente; d) frutti e loro parti e prodotti di piante naturalizzate o propagate artificialmente; e) cladodi e loro parti e prodotti di piante naturalizzate o propagate artificialmente del genere <i>Opuntia</i> sottogenere <i>Opuntia</i> .
#5	Serve a designare tronchi, legname segato e fogli da impiallacciatura (piallacci)
#6	Serve a designare tronchi, legname segato, fogli da impiallacciatura (piallacci) e compensato
#7	Serve a designare tronchi, trucioli o frammenti di legno non trattati
#8	Serve a designare le parti ipogee (radici e rizomi): intere, in pezzi e in polvere.
#9	Serve a designare parti e prodotti eccetto quelle etichettate "Prodotto da materiale di <i>Hoodia spp.</i> ottenuto da raccolta e produzione controllati in collaborazione con le Autorità di Gestione CITES di Botswana/Namibia/Sud Africa in base all'accordo n° BW/NA/ZA xxxxxx".
#10	Serve a designare tronchi, legname segato e fogli da impiallacciatura, incluso articoli in legno semi-finiti utilizzati per la fabbricazione di archetti per gli strumenti musicali a corde.
#11	Serve a designare tronchi, legname segato, fogli da impiallacciatura, compensato, polveri ed estratti.

Queste difficoltà possono sorgere sia a causa delle caratteristiche del materiale, sia delle modalità con cui i quantitativi esportati e importati vengono misurati, sia per difficoltà oggettive di ispezione dei carichi.

Queste ultime, in particolare, sono legate alla composizione stessa dei carichi di legname che comunemente includono nella stessa spedizione specie diverse, difficili spesso da riconoscere; ma anche assortimenti legnosi diversi, che richiedono modalità di misura e verifica differenti. Le quantità trasportate, inoltre, possono essere anche molto ingenti, rendendo le verifiche ispettive spesso lunghe e laboriose, tanto più se si considera la difficile accessibilità al carico se trasportato all'interno di container.

Le caratteristiche del legno

Il legno è un materiale igroscopico, che tende, cioè, a equilibrare il suo contenuto di umidità con le condizioni ambientali alle quali è posto. L'umidità di un elemento legnoso può variare da valori superiori al 100% al momento di abbattimento della pianta, a

valori anche inferiori al 10% quando questo è lavorato e mantenuto al chiuso in locali asciutti.

Tali variazioni del contenuto di umidità sono continue e si verificano ogni volta che le condizioni ambientali cambiano e si mantengono tali per un tempo sufficiente a permettere il nuovo equilibrio del legno.

L'umidità ha un ruolo molto importante nell'influenzare la maggior parte delle proprietà del legno: si parla sicuramente di un'influenza sulla lavorabilità del materiale (segagione, incollaggio, piallatura, finitura ecc.), ma anche su quelle che sono le sue prestazioni, intendendo con questo termine il complesso delle resistenze meccaniche, che tendono a diminuire all'aumentare del contenuto di umidità del legno, e le proprietà termiche ed elettriche. Il legno è un cattivo conduttore di calore e di corrente elettrica, ma la conduttività termica e la conducibilità elettrica aumentano all'aumentare del suo contenuto d'acqua. L'umidità del legno è molto importante anche per la sua durabilità; ne è un esempio il fatto che attacchi da

parte di agenti fungini avvengono elusivamente quando questa supera il 18%. Ciò che, però, ha una particolare importanza per l'argomento trattato, è sicuramente l'influenza che l'umidità ha sulla stabilità dimensionale e la massa volumica del legno. A predette variazioni di umidità, infatti, corrispondono variazioni delle dimensioni dell'elemento legnoso: si osservano ritiri del legno quando il contenuto d'acqua diminuisce e rigonfiamenti quando questo aumenta. Allo stesso modo varia la massa volumica, comportando aumenti anche consistenti del peso del materiale all'aumentare dell'umidità dello stesso con conseguenti maggiori costi di trasporto e, successivamente, di essiccazione durante le fasi di trasformazione. Per questo motivo può accadere che le dimensioni (e il peso) di uno stesso elemento legnoso misurato al momento della partenza del carico, non corrispondano a quelle misurate al suo arrivo, se le condizioni ambientali alle quali è stato sottoposto durante il trasporto sono state tali da causare dei consistenti cambiamenti di umidità del legno (GIORDANO, 1981).

Metodi di misura dei carichi: principali problematiche

Al momento dell'ispezione di un carico di legname CITES, come già affermato, deve essere verificata la corrispondenza tra i quantitativi dichiarati nella documentazione di accompagnamento e quelli effettivamente presenti.

Per fare questo è necessario procedere alla misurazione dei lotti trasportati e quindi capire, in primo luogo, che cosa debba essere misurato e, in secondo luogo, come.

Questi due aspetti nel caso dei carichi di legname, devono essere considerati con particolare attenzione. Per quanto riguarda il "cosa" deve essere misurato, la Risoluzione RIS. CONF. 10.13 (REV. COP14, 2007) "Implementation of the convention for timber species" fornisce le definizioni da adottare per le principali forme legnose presenti commercialmente: tronchi, o porzioni di essi (in questo caso denominati "toppi" secondo la vigente normativa tecnica di settore), segati, fogli da impiallacciatura e compensato. Per i segati, però, sorge già un primo problema: lo spessore minimo perché un segato venga così definito dalla Risoluzione è 6 mm; nella pratica commerciale è consuetudine, per l'imballaggio del carico, utilizzare degli elementi quali pallet (Fig. 1), listelli distanziatori (Fig. 2), traversi, copertine o protezioni, ben distinguibili in base alle loro dimensioni e al loro aspetto dal prodotto effettivamente commercializzato, ma che possono essere costituiti da legno della medesima specie oggetto del carico (sono infatti normalmente ricavati dagli scarti di lavorazione del ciclo di produzione).

Tale pratica, essenzialmente di natura tecnica, è motivata dal fatto che il contatto con legno di specie diverse può portare a danneggiamenti anche gravi, a causa del differente comportamento delle varie specie nei confronti dell'umidità e/o della presenza di estrattivi (particolari composti chimici contenuti nel legno e, spesso, diversi tra una specie e l'altra) che

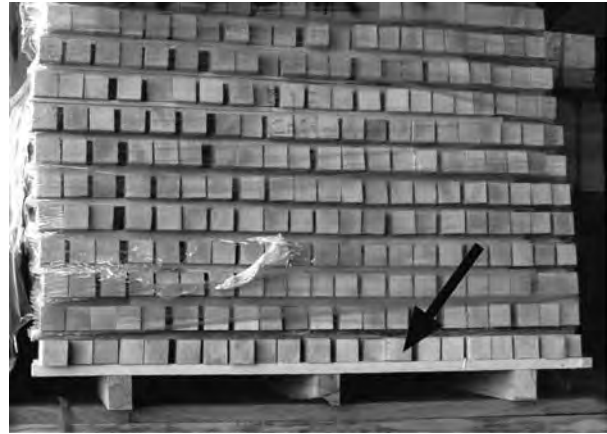


Fig. 1

Pallet utilizzato sotto per una catasta di segati (freccia).
Pallet in a sawn timber batch (arrow).

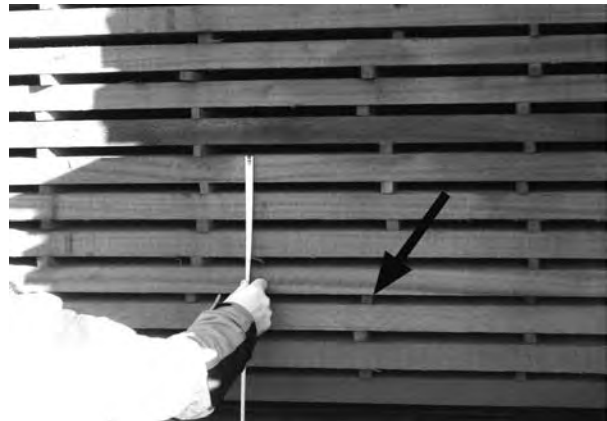


Fig. 2

Listelli distanziatori in una catasta di segati (freccia).
Sticks in a sawn timber batch (arrow).

possono causare decolorazioni, macchie da contatto, sacche di umidità, degrado biologico, etc. Può però accadere che lo spessore di tali elementi eguagli o superi i 6 mm, rientrando pertanto nella definizione di segati fornita in base alla Ris. Conf. 10.13.

L'operatore CITES addetto al controllo, quindi, sarà pertanto obbligato, in mancanza di linee guida o criteri concordati in ambito CITES, a considerare anche tali elementi nel calcolo totale del volume del carico ispezionato. Ciò può comportare la non rispondenza con il volume dichiarato nella documentazione CITES, che normalmente fa riferimento alla quantità del carico utilizzata commercialmente. Alcune specie legnose infine, quali quelle appartenenti al genere *Gonystylus*, in ragione di particolari problematiche di conservazione che comprendono anche l'evidenza di tagli illegali e canali di commercio illegali, sono state inserite in Appendice II con Annotazione #1 (che prevede il controllo e la certificazione CITES di tutte le parti e i prodotti derivati).

In assenza di criteri univoci e concordati in ambito CITES, potrebbero verificarsi anche in questo caso difformità tra la documentazione accompagnatoria del carico e quanto effettivamente misurato, in quanto tutti gli elementi del genere *Gonystylus* che compongono il carico dovranno essere inclusi nel calcolo del volume.

Per quanto riguarda, invece, le modalità di misura, ognuna delle tipologie di prodotto importate e/o esportate (tronchi, segati, prodotti finiti ecc.) richiede accorgimenti differenti.

Nel caso dei tronchi (toppi) e dei segati ciò che deve essere misurato è il volume ma, mentre per i primi si tratta di rilevare il diametro e la lunghezza del pezzo, per i segati devono essere misurati lo spessore, la larghezza e la lunghezza dell'elemento.

Questo potrebbe apparire semplice e scontato, ma spesso non è così. Per il diametro di un tronco, ad esempio, la misura può essere effettuata in testa, alla base o nel tratto mediano del tronco stesso; e ancora, può essere determinato come misura unica o come media di due diametri rilevati perpendicolarmente; può essere misurato includendo o meno la corteccia (sopra o sotto corteccia); può includere l'alburno o considerare solo il durame (Fig. 3); può essere determinato ponendo attenzione a escludere dalla misura eventuali irregolarità della sezione oppure no.



Fig. 3
Esempio di misura del diametro di un tronco effettuata escludendo l'alburno.
Log diameter measured under sapwood.

Tutte queste scelte possono essere fonte di discordanze nella misura anche molto rilevanti. Nella pratica commerciale è d'uso, inoltre, escludere nella misura della lunghezza del tronco le parti che contengono difetti evidenti e che saranno eliminate durante le successive lavorazioni (Fig. 4).

Si parla in questo caso di tolleranze, cioè un aumento delle dimensioni nominali di un elemento legnoso calcolato al fine di tenere conto di eventuali riduzioni delle dimensioni stesse dovute alla presenza di



Fig. 4
Zona di tronco esclusa dalla misura della lunghezza per presenza di difetti.
Part of log excluded by the length measure because of the presence of wood defect.

difetti, alla perdita di umidità (come precedentemente descritto) e alle irregolarità della sezione.

L'addetto al controllo che dovrà verificare la rispondenza tra il volume dichiarato e quello misurato, dovrà essere al corrente di tale consuetudine ed aver ricevuto delle istruzioni in merito per poter dichiarare il carico conforme e non procedere all'eventuale sequestro per un eccesso di volume riscontrato nel carico ispezionato rispetto alla dichiarazione documentale. Nel caso dei segati, oltre alla possibilità di variazione delle dimensioni dovute ai fattori precedentemente illustrati, un altro aspetto molto importante è quello della composizione del carico, solitamente formato da una o più cataste.

Queste, a loro volta, possono comprendere elementi tutti omogenei per dimensioni, oppure essere formate da elementi diversi per spessore, larghezza e/o lunghezza (Fig. 5).



Fig. 5
Cataste di segati di diversa lunghezza.
Batches of sawn timber of different lengths.

In quest'ultimo caso, per determinare il volume della singola catasta devono essere misurati tutti gli elementi che la compongono singolarmente? Una risposta può essere ricercata nella documentazione di trasporto: se e quanto questa è dettagliata nel descrivere il carico. Ad esempio, se nei documenti è presente una lista della composizione delle cataste, la misurazione può essere effettuata a campione, altrimenti risulta necessario verificare l'intero lotto.

In ultimo, i segati possono essere squadrati o meno, comportando, in quest'ultimo caso, delle irregolarità nella forma degli stessi che devono essere tenute in considerazione al momento della misurazione.

Prospettive e proposte

Da quanto sopra riportato, per il legname la possibi-

lità di incorrere in discordanze tra i quantitativi dichiarati nella documentazione CITES e quelli misurati al momento del controllo è un'eventualità da imputarsi spesso a difficoltà e problematiche nella metodologia di misurazione dei lotti. Per questo motivo l'individuazione di un metodo di misura uniforme e omogeneo appare di fondamentale importanza. Questo può essere sicuramente di aiuto per istruire coloro che effettuano le verifiche su quali siano le modalità più idonee con cui condurre l'ispezione di un carico di legname, ma anche per fornire indispensabili indicazioni agli importatori ed esportatori su come e quali quantitativi riportare nella documentazione di trasporto. Un aiuto in questo senso si può trovare nelle regole forestali e nelle norme di misurazione già esistenti. In Tab. 2 sono

TABELLA 2

Norme del CEN (European Committee for Standardization), recepite in Italia dall'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione), riguardanti i metodi di misura degli elementi legnosi.

CEN (European Committee for Standardization) standards on measurement methods of timber characteristics, transposed in Italy by UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione).

Numero	Titolo	Scopo e campo di applicazione
UNI EN 1309-1 del 1999	Legno tondo e segati - Metodo di misurazione delle dimensioni - Segati	Versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 1309-1 (edizione aprile 1997). Fornisce un metodo per la misurazione delle dimensioni dei segati di legno.
UNI EN 1309-2 del 2006	Legno tondo e segati - Metodo di misurazione delle dimensioni - Parte 2: Legno tondo - Requisiti per la misurazione e regole per il calcolo del volume	Versione ufficiale in lingua inglese della norma europea EN 1309-2 (edizione marzo 2006). Definisce i principi da utilizzare nella misurazione delle dimensioni e nel calcolo del volume del legno tondo. Si applica alle regole di misurazione del legno tondo abbattuto di conifere e latifoglie. Essa non si applica al legno tropicale.
UNI EN 1310 del 1999	Legno tondo e segati - Metodo di misurazione delle caratteristiche	Versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 1310 (edizione aprile 1997). Fornisce un metodo per la misurazione delle caratteristiche del legno tondo e segati.
UNI EN 1312 del 1999	Legno tondo e segati - Determinazione del volume di un lotto di segati di legno.	Versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 1312 (edizione febbraio 1997). Definisce le regole per la determinazione del volume di un lotto di segati di legno.
UNI EN 1313-1 del 1999	Legno tondo e segati - Dimensioni preferenziali e tolleranze - Segati di legno di conifere	Versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 1313-1 (edizione febbraio 1997). Specifica le dimensioni preferenziali e tolleranze per spessore e larghezza di segati di legno di conifere.
UNI EN 1313-2 del 2000	Legno tondo e segati - Dimensioni preferenziali e tolleranze - Segati di legno di latifoglie.	Versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 1313-2 (edizione novembre 1998). Specifica le dimensioni preferenziali e le tolleranze dei segati di legno di latifoglie.
UNI CEN/TS 12169 del 2008	Criteri per la valutazione di conformità di un lotto di segati di legno	Versione ufficiale in lingua inglese della specifica tecnica europea CEN/TS 12169 (edizione gennaio 2008). Definisce il piano di campionamento e le procedure per l'ispezione per attributi di lotti di legno segato che provano un'omogenea distribuzione delle proprietà. Stabilisce inoltre condizioni e regole per il controllo della conformità o non conformità di un lotto alle specifiche concordate.
UNI EN 14762 del 2006	Pavimentazioni di legno - Procedure di campionamento per la valutazione di conformità	Versione ufficiale della norma europea EN 14762 (edizione febbraio 2006). Definisce le procedure di campionamento da utilizzare per la valutazione di conformità nelle norme di prodotto.

riportate le principali norme europee edite dal CEN ("European Committee of Standardization") e successivamente recepite in Italia dall'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) riguardanti i metodi di misura degli elementi legnosi, le regole per la determinazione del volume dei lotti, le procedure di campionamento e le tolleranze da applicare. Da ricordare sono inoltre le regole di misura di tronchi e segati redatte dall'ATIBT ("Association Technique Internationale des Bois Tropicaux" – "Measurement Rules of Logs and Sawn timber", ATIBT, 1982). Tutte queste normative comprendono le indicazioni per poter definire un metodo di misura unico, che possa essere poi adottato nella commercializzazione del legname delle specie CITES in modo da rendere più efficaci e efficienti non solo i controlli, ma anche le importazioni e le esportazioni. L'individuazione di procedure standard di misura, però, non può prescindere da una consultazione e partecipazione di tutti gli Stati Parte della CITES; a questo scopo, un primo passo è stato compiuto istituendo un "Inter-Sessional Working Group on Identification and Measurement of Timber", gruppo di lavoro che diventerà operativo nel 2009 e che avrà appunto il compito di individuare approcci, metodologie e tecniche di verifica condivisi sia per quanto riguarda l'identificazione delle specie legnose, sia per la misurazione delle varie tipologie dei carichi di legname.

CONCLUSIONI

La possibilità di intervenire positivamente sulla salvaguardia e sulla conservazione degli ecosistemi forestali passa necessariamente attraverso un attento monitoraggio delle risorse e un'oculata regolamentazione dei prelievi. Ma l'attenzione deve essere posta anche alle procedure che regolano il mercato, al fine di stimolare verso un corretto sfruttamento delle proprie risorse naturali le economie locali delle aree in cui insistono formazioni forestali importanti.

Tra queste procedure la misurazione dei legnami, in particolare delle specie incluse in CITES, rappresenta uno strumento importante, da non sottovalutare, in grado di favorire la corretta commercializzazione e, al tempo stesso, di rallentare la presenza di forme di utilizzazione illegale di molte specie legnose, soprattutto di quelle tropicali.

A livello internazionale esistono regole e standard di misurazione degli assortimenti legnosi che, a causa della loro prevalente natura commerciale, non sempre coincidono con gli obiettivi che si prefigge chi si occupa di salvaguardia e protezione di specie in via di estinzione. Inoltre, allo stato attuale, per il medesimo carico di legname raramente viene usata la stessa procedura di misura al momento della formazione/spedizione e al momento del ricevimento/controllo.

La natura stessa del materiale legno poi, con caratteristiche (peso, dimensioni, etc.) che possono mutare anche considerevolmente in funzione delle condizio-

ni ambientali in cui viene mantenuto, impone regole certe unanimemente riconosciute ed applicate.

È auspicabile che il gruppo di lavoro sull'identificazione e misurazione del legname recentemente attivato all'interno della CITES riesca in tempi brevi a produrre un documento guida che, partendo dagli standard commerciali internazionali già disponibili, permetta di individuare un unico sistema di misura, magari comprensivo dei diversi metodi da applicare alle molteplici forme con cui il legname può essere commercializzato. In estrema sintesi, il sistema di misura dovrebbe fornire indicazioni univoche per affrontare argomenti chiave quali:

- a) nel trasporto di legnami grezzi o semilavorati, considerare o meno le parti legnose che contengono difetti evidenti e che saranno eliminate durante le successive lavorazioni. A livello commerciale attualmente in questa casistica rientra anche legname con presenza di alborno;
- b) dato l'inevitabile continuo adeguamento alle condizioni ambientali in cui è mantenuto, come considerare le naturali variazioni di peso e di dimensioni tra la formazione del carico e la verifica all'arrivo;
- c) qualora appartengano alla stessa specie legnosa, considerare o meno i materiali che accompagnano il carico e che hanno funzioni di protezione, di conservazione, di migliore movimentazione come copertine o protezioni, listelli distanziatori, pallet e traversi;
- d) rapportandosi alle molteplici tipologie di prodotto importate e/o esportate (tronchi, segati, prodotti finiti ecc.) e alla loro eventuale numerosità, considerare la possibilità di avere modalità di misura diverse in funzione di ciascuna tipologia e prevedere, per carichi omogenei, di poter effettuare le misurazioni su campioni il cui numero e posizione all'interno del carico siano determinati in base ad apposite tabelle.

LETTERATURA CITATA

- ATIBT, 1982 – *Les règles de classement des rondins et des sciages tropicaux*. Commission V de l'ATIBT.
- GIORDANO G., 1981 – *Tecnologia del legno, 1 La materia prima*. Edizioni UTET, Torino.
- MEREU U., 1995 – *Commercio e tutela di animali e piante*. Editori Associati per la Comunicazione, Frascati (Roma).
- RIS. CONF. 10.13 (REV. COP14), 2007 – "Implementation of the convention for timber species". www.cites.org.
- WIJNSTEKERS W., 2005 – *The evolution of CITES*, CITES Secretariat, Geneva, Switzerland.

RIASSUNTO - La conservazione delle risorse naturali è un argomento che ha sollevato sempre più interesse negli ultimi decenni come conseguenza della maggiore attenzione maturata verso le tematiche ambientali. Proprio in questo ambito è nata la CITES (Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Animali e Vegetali Minacciate di Estinzione), che si occupa della protezione delle specie che, a causa del loro interesse commerciale, possano essere a rischio di estinzione.

A questo scopo vengono effettuati controlli continui sugli esemplari commercializzati, in modo da garantire che la quantità dichiarata sulla documentazione CITES corrisponda a quella effettivamente importata e/o (ri)esportata.

Nel caso del legname questa corrispondenza può non verificarsi a causa delle problematiche legate alla natura del materiale e alla mancanza di un metodo unico per la misura delle caratteristiche dei carichi legnosi. L'individuazione di tale metodo risulta di fondamentale importanza per rendere più efficaci ed efficienti i controlli e migliorare,

quindi, la lotta al commercio illegale delle specie protette dalla Convenzione.

Un aiuto in questo senso può essere dato dalla normativa tecnica europea già esistente, ma è importante che si instauri una fattiva cooperazione allo scopo di allargare il più possibile la consultazione tra le parti interessate.

AUTORI

Stefano Berti, Michela Nocetti, Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree, CNR – IVALSÀ, Via Madonna del Piano 10, I-50019 Sesto Fiorentino, Firenze

Alessandra Rossi, consulente presso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, I-00147 Roma

Il mercato del legname in Italia, le responsabilità nel commercio di legname di origine illegale e la conservazione delle foreste tropicali grazie alla CITES ed allo sviluppo del processo FLEGT

M. ROCCO e C. DE ROSA

ABSTRACT - *The Italian timber market: its role in the illegal timber trade and in the tropical forest conservation* - Italy is one of the major players in the European timber market, and as importer of a great proportion of timber entering the EU market, it is certainly tangled in the trade of wood or wooden products of illegal or suspicious origin. The share of illegal logging in global wood production is estimated at 20% to 40%, while into the EU between 16% and 19% of the timber imports derive from illegal and suspicious sources. The term illegal logging refers to a range of illegal activities related to forest ecosystems, forest industries, and timber and non-timber forest products, more broadly all those activities that violate the national and international laws. Such activities take place in Eastern Europe including Russia, Africa, South-East Asia and Latin America, from which illegally logged wood enters the European market. Therefore, the illegal logging is a problem of international concern, as it leads to deforestation, one of the main causes for climate change. A legal origin is only a first step towards sustainable provenance from ecologically and socially responsible forestry management.

Key words: CITES, illegal logging, FLEGT, forestry management, timber trade, forestry conservation

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il problema del commercio di legname di origine illegale proveniente dalle aree tropicali e non tropicali del nostro pianeta è entrato sempre più pesantemente nell'agenda politica internazionale, perché rappresenta una delle principali cause alla base dell'incessante processo di deforestazione e del rilascio di una rilevante percentuale di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre.

L'Italia rappresenta indiscutibilmente un importante mercato di legname sia a livello europeo che mondiale, in particolare per il commercio di alcune specie originarie di aree forestali tropicali in stato critico di conservazione, che sono di forte interesse per il nostro settore industriale. La criticità del problema dovrebbe spronare le nostre autorità a promuovere attività, oramai inevitabili, a livello internazionale per facilitare i processi di conservazione e di adeguata gestione di tali risorse in stretta collaborazione con quei paesi terzi con cui vi sono maggiori scambi commerciali. E con l'industria di settore promuovere la certificazione del prodotto, dalla sua origine e per l'intera catena di custodia, garantendo al consumatore ultimo la certezza di partecipare ad un processo legale e sostenibile.

DATI ESAMINATI

Ad oggi, il difficile percorso culturale promosso per favorire l'accettazione del controllo e la gestione del

mercato del legname secondo i parametri della CITES vede incluse nelle Appendici CITES solo 50 specie arboree tra quelle maggiormente sfruttate per la qualità del loro legname; un numero molto esiguo, considerando che sono 28.000 le specie vegetali incluse nelle tre appendici della CITES.

Sono comunque state incluse alcune specie che si possono facilmente definire carismatiche e simbolo di importanti ambiti forestali come il Mogano dalle grandi foglie (*Swietenia macrophylla*) dell'America del Sud, l'Afrormosia (*Pericopsis elata*), proveniente dal Bacino del Congo, le diverse specie del genere *Gonystilus*, pilastri delle foreste tropicali Indonesiane e Malesiane, che per anni hanno rappresentato le principali specie o gruppi di specie in CITES utilizzate dall'industria del legname (CHEN, 2006).

Sebbene l'inclusione di queste specie arboree nelle Appendici della CITES abbia, in alcuni casi, supportato la caratterizzazione di sistemi di quote e abbia promosso piani di gestione e di verifiche commerciali incrociate, proprio a causa del ridotto numero di specie considerate, di fatto non ha posto un reale freno al taglio e commercio illegale di legname (*Illegal Logging*), che negli ultimi decenni ha determinato il taglio di milioni di ettari di foreste per l'approvvigionamento di legname di diverso tipo.

Il termine "*illegal logging*", comunemente usato in ambito politico e in letteratura, si riferisce ad una

gamma di attività illegali correlate agli ecosistemi forestali, all'industria forestale, e ai prodotti in legno forestali e non forestali (TACCONI, 2007). Molte sono le specie di provenienza tropicale importate sul mercato europeo (Tab. 1) e per molte di queste la mancata promozione di una adeguata gestione ne sta compromettendo lo status, come evidenzia la Lista Rossa dell'IUCN del 2008 (IUCN, 2008).

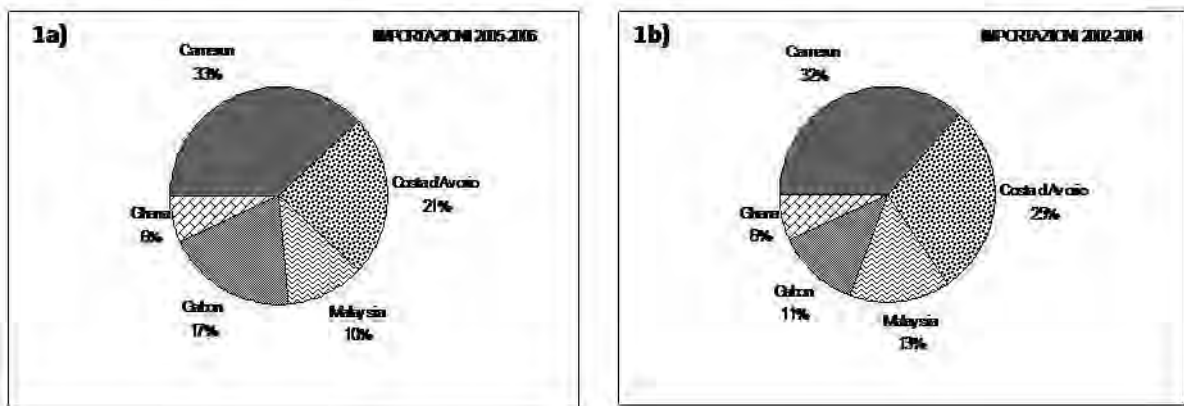
Il fenomeno del commercio illegale di legname è stato oggetto di un recente rapporto stilato dal WWF GERMANIA (WWF GERMANY, 2008), nel quale è stato analizzato il mercato di legname nell'ambito dell'Unione Europea, con un'attenzione particolare alle importazioni di legname da quei paesi dove si riscontra un elevato tasso di illegalità nella gestione forestale (dal taglio al commercio del legno). Lo scopo ultimo dello studio era quantizzare la responsabilità e il coinvolgimento del mercato europeo nel commercio illegale di legname rispetto al panorama internazionale. Lo studio è stato promosso dal WWF Germania per avere una stima dell'ordine di grandezza della quantità di legno illegale che entra nel mercato europeo. Allo scopo sono stati inclusi tutti i prodotti per i quali il legno è stato usato come materia

grezza, prendendo in esame i dati registrati dalla European Union Foreign Trade del 2006. Le stime sono state calcolate sulla base della quantità di legno grezzo necessario per produrre i prodotti importati, e messe poi in relazione con la produzione di legname. Lo studio ha coinvolto diversi uffici del WWF che hanno supervisionato il rapporto verificando i dati, e integrandoli con quelli estratti da fonti nazionali (es. statistiche ISTAT). Il lavoro ha evidenziato come il consumo di legname di origine illegale sia un fenomeno preoccupante che necessita di un'adeguata risposta, che sostanzialmente dovrebbe prevedere la piena e puntuale applicazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 del Consiglio Europeo, relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità Europea. Dovrebbe inoltre prevedere la promozione di un'apposita regolamentazione europea molto più stringente rispetto a quella di recente proposta, che contempli anche i manufatti in legno, ad oggi non inclusi, come mobilio e altri prodotti finiti, profilati in legno, carta, carbone e legna da ardere. Per quanto concerne l'Italia, l'analisi dei dati (Graff. 1) svolta dall'ufficio italiano del TRAFFIC Europe ha messo in evidenza che il mercato italiano è fortemente compromesso

TABELLA 1

*Principali specie tropicali importate da alcuni paesi Europei per lavorazione industriale.
Main tropical species imported for industrial purposes in some EU countries.*

Provenienza del legno	Nome	Specie	Germania	Francia	Italia	Paesi Bassi	Portogallo	Regno Unito	Spagna
Africa	Sapele	<i>Entandrophragma cylindricum</i>	X		X		X	X	X
Africa	Sipo	<i>Entandrophragma utile</i>	X		X			X	
Africa	Framirè	<i>Terminalia ivorensis</i>	X		X				
Africa	Doussie	<i>Azelia africana</i>			X		X		X
Africa	Iroko	<i>Milicia spp.</i>	X						
Africa	Limba	<i>Terminalia superba</i>	X						
Africa	Moabi	<i>Baillonella toxisperma</i>		X					
Africa	Movingui	<i>Distemonanthus bethamianus</i>		X					
Africa	Niangon	<i>Heritiera utilis</i>		X					
Africa	Acajou	<i>Khaya anthotheca</i>						X	
Africa	Afromosia	<i>Pericopsis elata</i>			X			X	X
Africa	Longhi	<i>Gambeya africana</i>	X						
America	Jatoba	<i>Hymenaea courbaril</i>					X		X
America	Pau amarello	<i>Eucylophora paraensis</i>		X			X		X
America	Tuari	<i>Couratar sp</i>		X					
America	Curupixa	<i>Micropholis sp</i>		X					
America	Angelim	<i>Dinizia excelsa</i>				X			
America	Mogano brasiliano	<i>Swetenia macrophylla</i>			X			X	X
Asia	Meranti	<i>Shorea spp.</i>	X	X	X	X			
Asia	Merbau	<i>Intsia bijuga</i>			X	X			
Asia	Keruing	<i>Homalium foetidum</i>						X	
Asia	Ramin	<i>Gonystylus spp.</i>				X		X	
Asia	Teak	<i>Tectona grandis</i>				X		X	



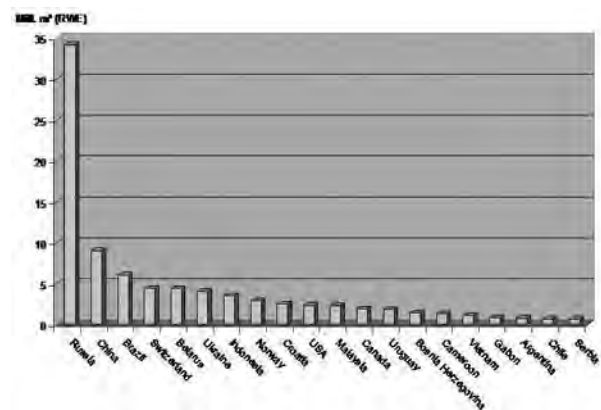
Graf. 1 – Regioni dalle quali l'Italia ha importato segati tra il 2002 e il 2006.
Graph. 1 – Regions from which Italy imported sawnwood (2002 - 2006).

dall'introduzione di legname di chiara origine illegale, e che è coinvolto anche in sostanziali scambi commerciali di prodotti a base di legno con paesi compresi in aree tropicali interessate da preoccupanti fenomeni di deforestazione, tra i quali spiccano prevalentemente il Sudest Asiatico e il Bacino del Congo (OTTAVIANI, 2008).

RISULTATI

La percentuale di legno illegale presente sul mercato globale è stimata essere tra il 20% e il 40%, e la perdita economica annuale per lo stato, l'industria e i proprietari delle foreste ammonta a 9,5 miliardi di euro. In generale, il legname illegale determina un abbassamento dei prezzi che può oscillare dal 7% al 16%. Per le società che operano legalmente, questa perdita economica è aggravata dal danno d'immagine dell'utilizzo del legno come materia grezza e dell'intero settore forestale. A livello europeo, il 57% delle importazioni totali è rappresentato da prodotti in legno, mentre il restante 43% è costituito da polpa e carta. Si stima che una percentuale tra il 16% e il 19% di legname importato in Europa non ha origine legale. È necessario ricordare che l'analisi non si è limitata alle importazioni di prodotti di origine tropicale, ma si è fatto il punto della situazione a livello globale. Da ciò è emerso che almeno un terzo dei prodotti a base di legno importati in Europa proviene dall'Europa dell'Est, Russia inclusa: per esempio della quantità totale di tronchi importati in Europa l'81% risulta provenire prevalentemente dalle foreste russe. E nella graduatoria dei paesi di provenienza del legname, la Russia occupa una posizione preminente nell'esportazioni di legname illegale verso l'Europa, non solo rispetto agli altri paesi dell'Europa dell'Est, ma a livello mondiale.

Per quanto concerne i prodotti semilavorati o finiti di origine legnosa come mobili, compensato, pasta di cellulosa, carta fino ad arrivare a carbone e legna da ardere, risulta che almeno il 23% del totale importato in Europa è molto probabile che non abbia origine legale. Almeno 12 dei 20 paesi più importanti dai quali l'Unione Europea importa prodotti legnosi (Graf. 2) sono interessati da considerevoli fenomeni di *illegal logging*.

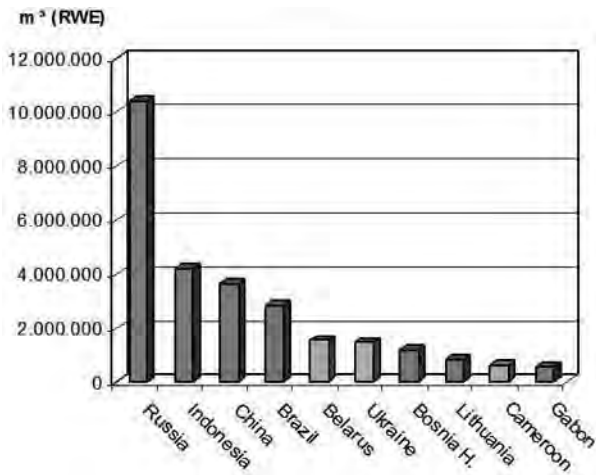


Graf. 2 – Principali paesi dai quali l'EU importa legname e/o prodotti derivati.
Graph. 2 – The most important countries for wood - products imports in the EU.

Ai paesi riportati in Graf. 2 vanno poi aggiunti paesi africani come la Costa d'Avorio, la Nigeria, il Congo e la Repubblica Democratica del Congo che non rientrano nei primi venti perché non esportano ingenti quantità di legname verso l'UE, ma che tuttavia sono interessati da inequivocabili fenomeni di *illegal logging*. L'analisi delle importazioni suddivisa nelle sue diverse tipologie di prodotto ha fornito una stima della percentuale di legname illegale che oscilla tra il 16 % ed il 19% sull'ammontare globale di importazioni registrate nel 2006 in Europa; percentuale che corrisponde a quantità comprese tra 26,5 e 31 milioni di m³ di legname.

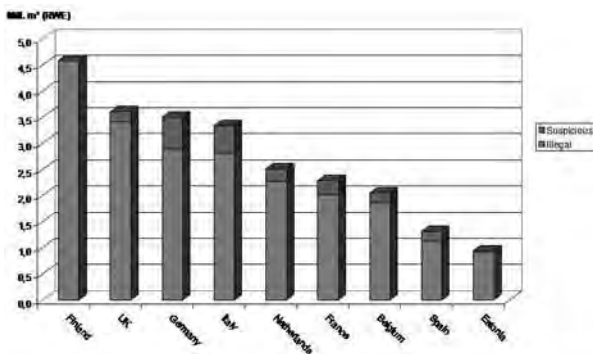
Da queste stime i 4 principali paesi di provenienza dei prodotti illegali (Graf. 3) risultano essere la Russia, l'Indonesia, la Cina e il Brasile. A livello nazionale, l'analisi delle importazioni dei singoli Stati Membri ha fatto emergere la posizione dell'Italia: il quarto tra i principali paesi europei che importano prodotti legnosi di provenienza illegale o sospetta (Graf. 4).

La posizione dell'Italia è legata dalle quantità di legname o derivati che vengono importate da paesi



Graf. 3 – Primi 10 paesi esportatori di legname illegale in EU.

Graph. 3 – Top 10 export countries of illegal wood into the EU.

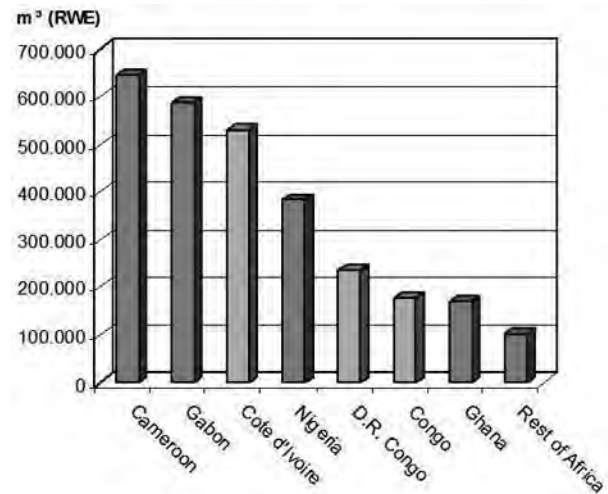


Graf. 4 – Primi 10 paesi importatori di legname illegale in EU.

Graph. 4 – Top 10 import countries of illegal wood into the EU.

che risultano avere un alto tasso di illegalità nel settore del legname, ovvero l'Indonesia, dalla quale l'Italia importa il 40% della polpa di legno, la Bosnia Herzegovina dalla quale deriva il 42% della legna da ardere, il Brasile da cui l'Italia importa il 20% del compensato di origine tropicale. L'Italia, nonostante le differenti tipologie di prodotto importato e delle aree geografiche interessate, assume quindi un ruolo importante nel controllo e nelle attività di contrasto al fenomeno dell'illegalità del mercato del legname. Dal momento che l'Italia rappresenta uno dei principali mercati sui quali sono immessi prodotti in legno originati in paesi dove la proporzione illegale di materiale prodotto è molto rilevante (Graf. 4), la scelta di definire e di partecipare a strategie concrete atte a contrastare il taglio illegale e il relativo commercio del legname, sviluppando anche rapporti bilaterali ad hoc con i principali partner commerciali così come già proposto nel piano d'azione FLEGT, potrebbe rappresentare un passo concreto verso la

corretta gestione e uso delle risorse forestali tropicali. La rilevante quantità di legname di origine tropicale che risulta arrivare illegalmente sul mercato italiano dall'Africa (Graf. 5) mette ulteriormente in evidenza l'impellente necessità di promuovere adeguate scelte di settore in linea con una politica di conservazione e gestione sostenibile di tali risorse.



Graf. 5 – Quantità di legname importato in EU da paesi africani.

Graph. 5 – EU imports of illegal wood from based products from Africa.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il fenomeno dell'*illegal logging* è un problema di portata internazionale, dal momento che è la principale causa di deforestazione e dei cambiamenti climatici. Sono infatti complesse le conseguenze che comporta non solo per i processi di deforestazione, e la perdita di aree forestali e di biodiversità, ma anche per le ingenti immissione nell'atmosfera di anidride carbonica dovuta agli incendi delle aree soggette al taglio. La deforestazione illegale presenta ulteriori aspetti pericolosi, soprattutto nelle aree tropicali, dove sempre più spesso le foreste distrutte vengono sostituite da estese aree dedicate alla zootecnia e all'agricoltura, in special modo nel Sudest Asiatico, dove proliferano estese piantagioni di palme da olio. Gli effetti negativi dell'illegalità presente nel settore forestale si ripercuotono direttamente sul settore industriale che si stima perda circa 10 miliardi di dollari l'anno, senza tener conto delle ingenti perdite per gli stessi Paesi produttori che solo a causa dell'evasione fiscale presentano ammanchi di almeno 5 miliardi di dollari l'anno, secondo la World Bank. Risorse economiche che potrebbero invece essere utilizzate per lo sviluppo di programmi di gestione e conservazione delle stesse aree forestali minacciate. L'*illegal logging* rappresenta oggi la principale minaccia alla conservazione di interi ecosistemi forestali e di quelle comunità sociali le cui economie sono strettamente dipendenti dal mantenimento delle aree tropicali del

nostro pianeta, e la gravità del fenomeno richiede necessariamente l'intervento di tutti quei paesi direttamente od indirettamente coinvolti nei processi di deforestazione, in particolare per gli Stati Membri del G8, come l'Italia. Oggigiorno, anche in considerazione di quanto promosso a livello internazionale da altri governi e da quanto auspicato nelle più importanti sedi internazionali, si presenta sempre più forte la necessità anche per l'Italia di promuovere una politica in materia, estremamente utile per combattere concretamente questo fenomeno e porre così un freno alla distruzione di ecosistemi unici come quelli delle foreste tropicali e subtropicali del Sudest Asiatico, dell'America del Sud o del Bacino del Congo. I cospicui interessi economici per il nostro settore industriale e la necessità di garantire la corretta gestione di quelle risorse utili e necessarie alla nostra economia in generale, dovrebbero facilitare scelte in tale senso. Allo stesso tempo, si garantirebbe una puntuale partecipazione del nostro paese allo sviluppo del processo FLEGT promosso dall'Unione Europea e la promozione di un'attività scientifica e istituzionale in ambito CITES per includere un maggiore numero di specie nelle Appendici della CITES, soprattutto quelle già inserite nella Lista Rossa dell'IUCN, garantendone in questo modo una

gestione che non ne comprometta la sopravvivenza nel tempo. Va infine presa in considerazione la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera, che vedono nella conservazione delle foreste tropicali un passaggio obbligato per raggiungere gli obiettivi di Kyoto, per cui anche lo sviluppo del meccanismo REDD andrebbe adeguatamente valutato.

LETTERATURA CITATA

- CHEN H.K., 2006 – *The Role of CITES in Combating Illegal Logging – Current and Potential*. TRAFFIC International, Cambridge, UK. <http://www.traffic.org>; <http://www.cites.org>
- IUCN, 2001 – IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, U.K. ii + 30pp.
- OTTAVIANI D., DE ROSA C., ROCCO M., 2008 (in prep) – Analysis of the Italian timber trade, with a special focus on some of the tropical species.
- TACCONI L. (Ed.), 2007 – *Illegal logging: Law Enforcement, Livelihood and the Timber Trade*. Earthscan, UK.
- THE IUCN RED LIST OF THREATENED SPECIES, 2008. www.iucn.org
- WWF GERMANY, 2008 – *Illegaler Holzeinschlag und die EU 27: Eine Analyse der Außenhandelsdaten*.

AUTORI

Rocco Massimiliano, De Rosa Claudia, Programma TRAFFIC & TIMBER TRADE – WWF Italia, Via Po 25/c, I-00198 Roma

Le specie vegetali italiane presenti nella normativa CITES dell'Unione Europea

P. ZITO, M. SAJEVA* e M. ROCCO

ABSTRACT - *Italian plant species included in the CITES regulation of European Union* - This paper presents the checklist of plant species listed by CITES that grow wild in the Italian boundary. For each species a brief description is given including distribution and synonyms beside the most relevant biological characteristics.

Key words: Italian plants, CITES, species checklist, distribution

INTRODUZIONE

L'applicazione della CITES all'interno dell'Unione Europea prevede delle norme più restrittive rispetto al testo della Convenzione. Tra le principali differenze che caratterizzano la CITES all'interno del territorio dell'Unione vi è certamente la presenza di allegati che, oltre a includere le specie coperte dalle Appendici CITES, includono numerose specie inserite nella direttiva habitat. Questo provoca l'allargamento del numero di specie protette dalla Convenzione, in particolare a *taxa* che crescono all'interno del territorio dell'Unione Europea. L'Italia presenta numerose specie vegetali incluse negli allegati. Le differenze tra le Appendici CITES e gli allegati dell'Unione Europea sono ancora poco note anche all'interno di enti che possono essere coinvolti nello studio e nello scambio di materiale vegetale protetto dalla CITES. Per questo motivo si è deciso di predisporre una check-list dei *taxa* di vegetali che crescono nel territorio italiano e che sono soggetti ai regolamenti CITES. Per la compilazione della check-list si è tenuto conto dei *taxa* presenti nelle Appendici CITES integrandoli con quelli presenti negli allegati A, B C e D del Regolamento del Consiglio d'Europa n. 338/97 e successive modificazioni ed integrazioni. Si è verificata la presenza nel territorio italiano attraverso la consultazione della bibliografia appropriata. Questa check-list non entra nel merito tassonomico delle specie elencate, si è deciso di tenere conto della nomenclatura attualmente utilizzata dal Regolamento senza con ciò dare una valutazione di merito. Per la famiglia delle *Orchidaceae*, integralmente coperta dal Regolamento ed elencata a livello di famiglia per l'allegato B, si è consultata la bibliografia aggiornata per poter predisporre l'elenco delle specie

che crescono in territorio italiano. Anche in questo caso non si è entrati nel merito dei punti di vista dei vari autori, bensì si è cercato di utilizzare i nomi correntemente accettati ed utilizzati in letteratura.

Famiglia. È indicata la Famiglia a cui viene ascritta la specie. A tale Famiglia si intendono appartenenti tutte le specie successive dell'elenco, sino a diversa indicazione.

Nome scientifico della *taxon* e relativo autore. Sono quelli riportati nella banca dati CITES o, per quelli riportati a livello di genere o famiglia, quelli presenti nella bibliografia consultata e riportata in ogni scheda.

Sinonimi. Sono riportate le sinonimie del nome scientifico del *taxon* in uso se esistenti, tratte dalla bibliografia riportata in ogni singola scheda.

Forma biologica. È indicata la forma e la sottoforma biologica secondo il sistema Raunkiaer.

Periodo di fioritura. È indicato il periodo di fioritura riportato nella bibliografia di ogni scheda.

Habitat. È riportata sinteticamente la descrizione degli habitat preferenzialmente utilizzati dalla specie.

Distribuzione geografica. Espressa in forma sintetica sulla base del corrispondente tipo corologico.

Distribuzione in Italia. È indicata la distribuzione su ampia scala della specie specificando nel dettaglio la presenza della specie nel territorio italiano.

* European Regional Representative, CITES Plant Committee.

Note. Sono fornite indicazioni aggiuntive ritenute utili o comunque di un certo interesse per comprendere meglio alcune peculiarità della specie.

CITES. Viene indicato il numero dell'appendice in cui è inserita la specie secondo la CITES e l'allegato in cui la specie è inserita.

ELENCO FLORISTICO

AMARYLLIDACEAE

Galanthus nivalis L.
Sternbergia colchiciflora Waldst. & Kit.
Sternbergia lutea (L.) Ker-Gawl.

ASTERACEAE

Arnica montana L.

CACTACEAE

Le tre specie di Cactaceae presenti nel territorio italiano sono tutte naturalizzate (PIGNATTI, 1982) e non rientrano nelle disposizioni della CITES. Vengono qui incluse per rimanere coerenti con gli allegati.

Opuntia compressa (Salisb.) Mcbride
Opuntia ficus-indica (L.) Miller
Opuntia maxima (L.) Miller

ERICACEAE

Arctostaphylos uva-ursi (L.) Sprengel

EUPHORBIACEAE

Euphorbia dendroides L.

GENTIANACEAE

Gentiana lutea L.

LYCOPODIACEAE

Lycopodium clavatum L.

ORCHIDACEAE

Anacamptis collina (Banks & Sol. ex Russell) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis coriophora (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis laxiflora (Lamarck) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis longicornu (Poir.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis morio (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis palustris (Jacquin) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis papilionacea (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Anacamptis pyramidalis (L.) L.C.M. Richard
Barlia robertiana (Loiseleur) Greuter
Cephalanthera damasonium (Miller) Druce
Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch
Cephalanthera rubra (L.) L.C.M. Richard
Chamorchis alpina (L.) L.C.M. Richard

Coeloglossum viride (L.) Hartmann
Corallorhiza trifida Châtelain
Cypripedium calceolus L.
Dactylorhiza elata (Poir.) Soó
Dactylorhiza fuchsii (Druce) Soó
Dactylorhiza incarnata (L.) Soó
Dactylorhiza insularis (Sommier) Ó. Sánchez & Herrero
Dactylorhiza lapponica (Laest. ex Hartm.) Soó
Dactylorhiza maculata (L.) Soó
Dactylorhiza majalis (Reichenbach) P.F. Hunt et Summerhayes
Dactylorhiza romana (Sebastiani) Soó
Dactylorhiza saccifera (Brongn.) Soó
Dactylorhiza sambucina (L.) Soó
Dactylorhiza traunsteineri (Saut. ex Rchb.) Soó
Epipactis atrorubens (Hoffmann ex Bernhadi) Besser
Epipactis baumanniorum Ströhle
Epipactis flaminia P.R. Savelli & Alessandrini
Epipactis helleborine (L.) Crantz
Epipactis leptochila (Godfery) Godfery
Epipactis meridionalis H. Baumann & R. Lorenz
Epipactis microphylla (Ehrhardt) Swartz
Epipactis muelleri Godfery
Epipactis palustris (L.) Crantz
Epipactis placentina Bongiorno & Grünanger
Epipactis purpurata J.E. Smith
Epipogium aphyllum Swartz
Gennaria diphylla (Link) Parlato
Goodyera repens (L.) R. Brown
Gymnadenia buschmanniae (Teppner & Ster) Teppner & E. Klein
Gymnadenia conopsea (L.) R. Brown
Gymnadenia corneliana (Beauverd) Teppner & E. Klein
Gymnadenia dolomitensis Teppner & E. Klein
Gymnadenia odoratissima (L.) L.C.M. Richard
Gymnadenia rhellicani (Teppner & E. Klein) Teppner & E. Klein
Gymnadenia rubra Wettstein
Gymnadenia widderi (Teppner & E. Klein) Teppner & E. Klein
Hammarbya paludosa (L.) Kuntze
Herminium monorchis (L.) R. Brown
Himantoglossum adriaticum H. Baumann
Himantoglossum hircinum (L.) Sprengel
Liparis loeselii (L.) L.C.M. Richard
Malaxis monophyllos (L.) Swartz
Neotinea ustulata (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Neottia cordata (L.) Rich.
Neottia nidus-avis (L.) L.C.M. Richard
Neottia ovata (L.) Bluff & Fingerh.
Ophrys bertolonii Moretti
Ophrys fuciflora (F. W. Schmidt) Moench
Ophrys lunulata Parlato
Ophrys sphegodes Miller
Orchis anthropophora (L.) Allioni
Orchis militaris L.
Orchis pallens L.
Orchis patens Desfontaines
Orchis provincialis Balbis ex Lamarck & de Candolle

Orchis purpurea Hudson
Orchis quadripunctata Cirillo ex Tenore
Orchis simia Lamarck
Orchis spitzelii Sauter ex W.D.J. Koch
Platanthera algeriensis Batt. & Trab.
Platanthera bifolia (L.) L.C.M. Richard
Platanthera chlorantha (Custer) Rchb.
Pseudorchis albida (L.) A. & D. Löve
Serapias bergonii E.G. Camus
Serapias cordigera L.
Serapias lingua L.
Serapias neglecta De Notaris
Serapias nurrica Corrias
Serapias orientalis (Greuter) H. Baumann & Künkele
Serapias parviflora Parlato
Serapias politisii Parlato
Serapias vomeracea (N.L. Burman) Briquet
Spiranthes aestivalis (Poirot) L.C.M. Richard
Spiranthes spiralis (L.) Chevallier
Traunsteinera globosa (L.) Reichenbach

PRIMULACEAE

Cyclamen hederifolium Aiton
Cyclamen purpurascens Miller
Cyclamen repandum S. & S.

RANUNCULACEAE

Adonis vernalis L.

SCHEDE

Famiglia: Amaryllidaceae

Galanthus nivalis L.

Sinonimi. *Chianthemum nivale* (L.) Kuntze - *Galanthus alexandri* Porcius - *Galanthus imperati* Bertol. - *Galanthus melvillei* Voss - *Galanthus montanus* Schur - *Galanthus nivalis* var. *attinsi* - *Galanthus nivalis* var. *carpaticus* S.S. Fodor - *Galanthus nivalis* var. *hololeuca* Celak. - *Galanthus nivalis* var. *majus* Ten. - *Galanthus nivalis* var. *minus* Ten. - *Galanthus nivalis* forma *pictus* K. Mal? - *Galanthus nivalis* forma *pleniflorus* P.D. Sell - *Galanthus nivalis* var. *scharlockii* Casp. - *Galanthus scharlockii* (Casp.) Baker - *Galanthus umbricus* Dammann.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – aprile (raramente ottobre - novembre).

Habitat. Boschi umidi e vallecole fresche ed umose dal livello del mare fino a 1200 m.

Distribuzione geografica. Europea-Caucasica.

Distribuzione in Italia. Italia settentrionale, in Italia centrale e meridionale (soprattutto sui rilievi) fino alla Calabria e Sicilia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Sternbergia colchiciflora Waldst. & Kit.

Sinonimi. *Amaryllis colchiciflora* (Waldst. & Kit.) Ker Gawl. - *Oporanthus colchiciflorus* (Waldst. & Kit.) Herb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Settembre – ottobre.

Habitat. Rupi e pendii aridi da 1500 a 2000 m.

Distribuzione geografica. Sudeuropea-Westasiatica.

Distribuzione in Italia. Appennino centrale dal Monte Catri ai Sibillini, Monti Lucretili, Monti Simbruini e Monti Marsica, Basilicata, Pollino, Sicilia sull'Etna e Madonie.

Note. Le piante che crescono nel nostro territorio sono state descritte come *Sternbergia aetnensis* (Raf.) Guss (incl. *Sternbergia exscapa* Tineo) ma sono di dubbio valore tassonomico.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Sternbergia lutea (L.) Ker-Gawl.

Sinonimi. *Amaryllis lutea* L. - *Oporanthus luteus* (L.) Herb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Gennaio – ottobre.

Habitat. Prati aridi e boscaglie dal livello del mare fino a 1200 m.

Distribuzione geografica. Mediterranea-montana.

Distribuzione in Italia. Piemonte, Lombardia, Liguria, in tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale spingendosi verso nord fino alla Via Emilia (linea Rimini-Piacenza), Marche, Sicilia e Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Asteraceae

Arnica montana L.

Forma biologica. Emicriptofita rosulata.

Periodo di fioritura. Giugno – agosto.

Habitat. Sempre su suolo acido in pascoli, brughiere a Rododendri e prati aridi da 500 a 2200 m, in Friuli fino al piano e sulle Alpi fino a 2650 m.

Distribuzione geografica. Orofita Centro-Europea.

Distribuzione in Italia. Alpi, dal Goriziano al Cuneese, Appennino Piemontese, Parmigiano e Pavese.

Note. Nella fascia prealpina (Grappa, Lessini, Baldo) in Candore e nel Parmigiano è segnalato un tipo che viene indicato come var. *oblongifolia* Rouy.

CITES. Appendice III - UE: Allegato D.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Cactaceae

Le tre specie di *Cactaceae* presenti nel territorio italiano sono tutte naturalizzate (PIGNATTI, 1982) e non rientrano nelle disposizioni della CITES. Vengono qui incluse per rimanere coerenti con gli allegati.

Opuntia compressa (Salisb.) McBride

Sinonimi. *Cactus ficus-indica* L. - *Opuntia compressa* J.F. Macbr. - *Opuntia vulgaris* P. Mill.

Forma biologica. Camefita suffruticosa.

Periodo di fioritura. Giugno – luglio.

Habitat. Pioniera su rupi silicee soleggiate da 100 a 700 m.

Distribuzione geografica. N-Americana.

Distribuzione in Italia. Colli Euganei, Trentino, Prealpi Lombarde, Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana, Basilicata.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Opuntia ficus-indica (L.) Miller

Sinonimi. *Cactus ficus-indica* L. - *Opuntia compressa* J.F. Macbr. - *Opuntia vulgaris* P. Mill.

Forma biologica. Fanerofita succulenta.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Coltivata e naturalizzata dal livello del mare fino a 900 m.

Distribuzione geografica. Neotropicale.

Distribuzione in Italia. Italia meridionale e nelle isole, più rara e generalmente solo in coltura a nord sulla costa tirrenica fino alla Liguria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Opuntia maxima (L.) Miller

Sinonimi. *Opuntia amyclaea* Ten. - *Opuntia tuna* auct. non Miller - *Cactus decumanus* Willd. ex Schltr. - *Cactus maximus* Colla - *Opuntia decumana* (Willd.) Haw. - *Opuntia gymnocarpa* Weber - *Opuntia labouretiana* Console in K.Schum.

Forma biologica. Fanerofita succulenta.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Coltivata e naturalizzata.

Distribuzione geografica. Neotropicale.

Distribuzione in Italia. Italia meridionale, Sicilia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Ericaceae

Arctostaphylos uva-ursi (L.) Sprengel

Sinonimi. *Arctostaphylos adenotricha* (Fern. & J.F. Macbr.) A.& D. Löve & Kapoor - *Arctostaphylos uva-ursi* subsp. *adenotricha* (Fern. & J.F. Macbr.) Calder & Taylor - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *adenotricha* Fern. & J.F. Macbr. - *Arctostaphylos uva-ursi* subsp. *coactilis* (Fern. & J.F. Macbr.) A.& D. Löve & Kapoor - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *coactilis* Fern. & J.F. Macbr. - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *leobreweri* J.B. Roof - *Arctostaphylos uva-ursi* subsp. *longipilosa* Packer & Denford - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *marinensis* J.B. Roof - *Arctostaphylos uva-ursi* subsp. *monoensis* J.B. Roof - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *pacifica* Hultén - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *stipitata* (Packer & Denford) Dorn - *Arctostaphylos uva-ursi* subsp. *stipitata* Packer & Denford - *Arctostaphylos uva-ursi* var. *suborbiculata* W. Knight - *Uva-Ursi uva-ursi* (L.) Britt.

Forma biologica. Camefita suffruticosa.

Periodo di fioritura. Giugno – luglio.

Habitat. Pinete montane, pinete subalpine e in cespuglietti a Rododendri da 600 a 2500 m.

Distribuzione geografica. Circum-Artico-Alpina.

Distribuzione in Italia. Alpi, dalle Giulie alle Marittime; Appennini dalla Liguria al Salernitano.

Note. Sulle Alpi è una specie molto rara, probabilmente perché il suo ambiente è stato ridotto dall'uomo mediante il taglio di boschi naturali e la loro sostituzione con prati o boschi a *Picea abies*.

CITES. Appendice III - UE: Allegato D.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Euphorbiaceae

Euphorbia dendroides L.

Sinonimi. *Esula dendroides* (L.) Haw. - *Euphorbia divaricata* Jacq. - *Euphorbia laeta* Aiton - *Euphorbia dendroideum* (L.) St.-Lag. - *Tithymalus arboreus* Tourn. ex Lam. - *Tithymalus dendroides* (L.) Hill - *Tithymalus laetus* (Aiton) Haw.

Forma biologica. Nanofanerofita / fanerofita scaposa.

Periodo di fioritura. Novembre – aprile.

Habitat. Rupì preferenzialmente calcaree presso il mare dal livello del mare a 700 m.

Distribuzione geografica. Stenomediterranea-Macaronese.

Distribuzione in Italia. Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e isole minori, Sardegna; sul continente è raramente localizzata.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Gentianaceae

Gentiana lutea L.

Forma biologica. Emicriptofita scaposa.

Periodo di fioritura. Giugno – luglio.

Habitat. Prati e pascoli montani calcarei da 1000 a 2200 m.

Distribuzione geografica. S-Europea.

Distribuzione in Italia. Alpi (dalle Giulie alle Marittime, soprattutto nelle catene meridionali), Appennino Piemontese (Monte Ebro), Appennino Pavese, Appennino centrale e meridionale fino al Pollino, Sardegna.

Note. La specie in molte zone è in via d'estinzione per l'eccessiva raccolta.

CITES. Appendice III - UE: Allegato D.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Lycopodiaceae

Lycopodium clavatum L.

Sinonimi. *Lycopodium clavatum* var. *laurentianum* Victorin - *Lycopodium clavatum* var. *subremotum* Victorin - *Lycopodium clavatum* var. *tristachyum* Hook.

Forma biologica. Camefita reptante.

Periodo di scorificazione. Luglio – settembre.

Habitat. Brughiere, boschi di aghifoglie e faggete dal livello del mare fino a 2300 m.

Distribuzione geografica. Subcosmopolita.

Distribuzione in Italia. Alpi, Appennino settentrionale e Appennino centrale.

CITES. Appendice III - UE: Allegato D.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Orchidaceae

Anacamptis collina (Banks & Sol. ex Russell) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Barlia collina* (Banks & Sol. ex Russell) Szlach. - *Orchis chlorotica* Woronow - *Orchis collina* Banks & Sol. ex Russell - *Orchis collina* subsp. *chlorotica* (Woronow) Aver. - *Orchis collina* subsp. *fedtschenkoi* (Czerniak.) Aver. - *Orchis collina* forma *flavescens* Soó - *Orchis collina* forma *purpurea* Maire & Weiller - *Orchis fedtschenkoi* Czerniak. - *Orchis leucoglossa* O.Schwarz - *Orchis saccata* Ten. - *Orchis saccata* var. *fedtschenkoi* (Czerniak.) Hautz. - *Orchis saccata* forma *flavescens* (Soó) Raynaud - *Orchis saccata* lusulus *flavescens* Soó - *Orchis sparsiflora* Ten. ex Boiss. - *Vermeulenia chlorotica* (Woronow) Á.Löve & D.Löve - *Vermeulenia fedtschenkoi* (Czerniak.) Á.Löve & D.Löve - *Vermeulenia saccata* (Ten.) Á.Löve & D.Löve.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – aprile.

Habitat. Pascoli magri, garighe, boschi e cespuglietti molto aperti, fino a 900 m di altitudine, su suolo asciutto, calcareo o debolmente acido.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Anacamptis coriophora (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Anacamptis coriophora* subsp. *carpetana* (Willk.) Bernardos - *Anacamptis coriophora* subsp. *fragrans* (Pollini) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase - *Anacamptis coriophora* subsp. *martrinii* (Timb.-Lagr.) Jacquet & Scappat. - *Anacamptis fragrans* (Pollini) R.M.Bateman - *Anteriorchis coriophora* (L.) E. Klein & Strack. - *Anteriorchis coriophora* subsp. *fragrans* (Pollini) Jacquet - *Anteriorchis coriophora* subsp. *martrinii* (Timb.-Lagr.) Jacquet - *Anteriorchis fragrans* (Pollini) Szlach. - *Orchidactyla carpetana* (Pau) Borsos & Soó - *Orchis carpetana* (Willk.) Pau - *Orchis cassidea* M.Bieb. - *Orchis cimicina* Crantz - *Orchis coreosmus* St.-Lag. - *Orchis coriophora* L. - *Orchis coriophora* subsp. *carpetana* (Willk.) Malag. - *Orchis coriophora* var. *carpetana* Willk. - *Orchis coriophora* var. *cassidea* (M.Bieb.) Nyman - *Orchis coriophora* var. *dolichoceras* Maire - *Orchis coriophora* var. *elongata* Maire - *Orchis coriophora* var. *fragrans* (Pollini) Boiss. - *Orchis coriophora* subsp. *fragrans* (Pollini) K.Richt. - *Orchis coriophora* var. *lusciniarum* Maire - *Orchis coriophora* var. *major* E.G.Camus - *Orchis coriophora* subsp. *martri-*

nii (Timb.-Lagr.) Nyman - *Orchis coriophora* var. *polliniana* (Spreng.) Pollard - *Orchis coriophora* var. *senenii* A.Camus - *Orchis coriophora* var. *subsacata* Balayer - *Orchis coriophora* var. *symphyetala* Brot. - *Orchis fragrans* Pollini - *Orchis fragrans* var. *elongata* (Maire) Raynaud - *Orchis fragrans* var. *polliniana* (Spreng.) Pollard - *Orchis martrinii* Timb.-Lagr. - *Orchis polliniana* Spreng.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglietti, pinete, da 0 a 1000 m, su suoli asciutti o molto umidi (almeno temporaneamente), calcarei o debolmente neutri, o anche sabbiosi.

Distribuzione geografica. Eurimediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Anacamptis laxiflora (Lamarck) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Orchis ambigua* Degl. ex Le Gall - *Orchis biloba* Arv.-Touv. - *Orchis dinsmorei* (Schltr.) H.Baumann & Dafni - *Orchis dubia* Le Gall - *Orchis elegans* var. *dinsmorei* (Schltr.) H.I.Schäf. - *Orchis ensifolia* Vill. - *Orchis laxiflora* Lam. - *Orchis laxiflora* subsp. *dielsiana* Soó - *Orchis laxiflora* subsp. *dinsmorei* (Schltr.) Kreuzt - *Orchis laxiflora* var. *dinsmorei* Schltr. - *Orchis laxiflora* var. *longibracteata* Willk. - *Orchis mediterranea* Ten. - *Orchis morio* Ucria - *Orchis palustris* subsp. *laxiflora* (Lam.) Batt. - *Orchis palustris* subsp. *pseudolaxiflora* (Czerniak.) H.Baumann & R.Lorenz - *Orchis pseudolaxiflora* Czerniak. - *Orchis tabernaemontani* C.C.Gmel.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Paludi, prati acquitrinosi, margini di torrenti, fino a 1000 m di altitudine.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni; mancano comunque segnalazioni recenti per la Val d'Aosta e per il Trentino Alto Adige.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Anacamptis longicornu (Poir.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Orchis longicornu* Poir. - *Orchis longicornu* var. *tlemeccensis* Batt. - *Orchis morio* subsp. *longicornu* (Poir.) Kreuzt - *Orchis morio* subsp. *tlemeccensis* (Batt.) E.G.Camus, Bergon & A.Camus - *Orchis morio* var. *tlemeccensis* (Batt.) Maire & Weiller.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – giugno.

Habitat. Pascoli, garighe, cespuglietti, boschi aperti, fino a 1200 m di altitudine, indifferente al substrato.

Distribuzione geografica. W- Stenomediterranea.

Distribuzione in Italia. Sicilia e Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Anacamptis morio (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Anacamptis champagnexii* (Barnéoud) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase - *Anacamptis morio* subsp. *picta* (Loisel.) Jacquet & Scappat. - *Anacamptis picta* (Loisel.) R.M.Bateman - *Orchis albanica* Gözl & H.R.Reinhard - *Orchis albertii* A.Camus - *Orchis candida* A.Terracc. - *Orchis champagnexii* Barnéoud - *Orchis champagnexii* var. *mesomelana* (Rchb.f.) D.Tyteca - *Orchis crenulata* Gilib. - *Orchis graeca* Orph. ex Soó - *Orchis intermedia* Meigen & Weniger - *Orchis longicornu* var. *picta* (Loisel.) Lindl. - *Orchis moria* Retz. - *Orchis morio* L. - *Orchis morio* subsp. *albanica* (Gözl & H.R.Reinhard) Buttler - *Orchis morio* var. *albiflora* Tinant - *Orchis morio* var. *athensis* (Lej.) Dumort. - *Orchis morio* subsp. *champagnexii* (Barnéoud) E.G.Camus - *Orchis morio* var. *champagnexii* (Barnéoud) J.A.Guim. - *Orchis morio* var. *longicalcarata* Boiss. - *Orchis morio* var. *mesomelana* Rchb.f. - *Orchis morio* subsp. *picta* (Loisel.) K.Richt. - *Orchis morio* var. *picta* (Loisel.) Rchb.f. - *Orchis morio* forma *velutina* (Schur) Pauca - *Orchis morio* var. *velutina* Schur - *Orchis officinalis* Salisb. - *Orchis picta* Loisel. - *Orchis picta* var. *champagnexii* (Barnéoud) Nyman - *Orchis skorpili* Velen. - *Serapias athensis* Lej.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – giugno.

Habitat. Pascoli, garighe, boschi aperti, fino a 1500 m di altitudine, su suolo calcareo o debolmente acido, asciutto o variamente umido.

Distribuzione geografica. Europea-Caucasica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni eccetto la Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Anacamptis palustris (Jacquin) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Orchis laxiflora* subsp. *palustris* (Jacq.) W.D.J.Koch - *Orchis palustris* Jacq.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – giugno.

Habitat. Paludi e acquitrini, paludi retrodunali, tollerante all'acqua salmastra, fino a 500 m di altitudine

Distribuzione geografica. Europea.

Distribuzione in Italia. In poche stazioni di Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Puglia; segnalata in una singola stazione in Abruzzo e Basilicata; non segnalata di recente in Sicilia; assente altrove.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti: *Anacamptis palustris* subsp. *elegans* (Heuff. ex Rochel) R.M.Bateman e *Anacamptis palustris* subsp. *palustris*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002. World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Anacamptis papilionacea (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Orchis papilionacea* L. - *Orchis rubra* Jacquin in Murray. - *Vermeulenia papilionacea* (L.) Á.Löve & D.Löve - *Vermeulenia papilionacea* var. *bruhsiana* (Gruner) Szlach. - *Vermeulenia papilionacea* var. *grandiflora* (Boiss.) Szlach. - *Vermeulenia papilionacea* var. *heroica* (E.D.Clarke) Szlach.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – giugno.

Habitat. Pascoli magri, garighe, boschi e cespuglietti molto aperti, fino a 1400 m di altitudine, su suolo asciutto, calcareo o debolmente acido.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e, forse, del Trentino Alto Adige.

Note. In Italia è presente *Orchis papilionacea* subsp. *grandiflora* (Boiss.) Malag. sinonimo di *Anacamptis papilionacea* var. *papilionacea*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002. World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Anacamptis pyramidalis (L.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Aceras pyramidale* - *Anacamptis condensata* K.Koch - *Anacamptis durandii* Bréb. - *Anacamptis pyramidalis* forma *angustiloba* Bréb. - *Anacamptis pyramidalis* forma *apiculata* Maire & Weiller - *Anacamptis pyramidalis* var. *brachystachys* (d'Urv.) Boiss. - *Anacamptis pyramidalis* subsp. *condensata* (Desf.) H.Lindb. - *Anacamptis pyramidalis* forma *condensata* (Desf.) Maire & Weiller - *Anacamptis pyramidalis* forma *longispica* Andr. - *Anacamptis pyramidalis* var. *nivea* P.Delforge - *Anacamptis pyramidalis* var. *sanguinea* (Druce) Kreutz - *Anacamptis pyramidalis* forma *sanguinea* (Druce) P.H.Sell - *Anacamptis pyramidalis* subsp. *tanayensis* (Chenev.) Quwntin - *Anacamptis pyramidalis* var. *tanayensis* Chenev. - *Anacamptis pyramidalis* var. *urvilleana* (Sommier & Caruana) Kreutz - *Anacamptis pyramidalis* subsp. *urvilleana* (Sommier & Caruana) Landwehr - *Anacamptis urvilleana* Sommier & Caruana - *Orchis appendiculata* Stokes - *Orchis bicornis* Gilib. - *Orchis brachystachys* d'Urv. - *Orchis condensata* Desf. - *Orchis pyramidalis* L. - *Orchis pyramidalis* var. *sanguinea* Druce.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli e garighe, fino a 1400 m di altitudine, su suolo asciutto e calcareo.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Barlia robertiana (Loiseleur) Greuter

Sinonimi. *Aceras longibracteatum* Rchb.f. - *Barlia longibracteata* (Rchb.f.) Parl. - *Himantoglossum longibracteatum* (Rchb.f.) Schltr. - *Himantoglossum rober-*

tianum (Loisel.) P.Delforge - *Loroglossum longibracteatum* (Rchb.f.) Moris ex Ardoino - *Orchis foliosa* Masson ex Ker Gawl. - *Orchis fragrans* Ten. - *Orchis longibracteata* Biv. - *Orchis robertiana* Loisel.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Gennaio – maggio.

Habitat. Pascoli magri, garighe e cespuglieti, fino a 1000 m di altitudine, su suolo calcareo asciutto.

Distribuzione geografica. Stenomediterranea.

Distribuzione in Italia. Lombardia (una sola segnalazione sul Lago di Garda), Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria (una sola segnalazione presso Perugia), Abruzzo, Molise, al sud, nelle isole.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Cephalanthera damasonium (Miller) Druce

Sinonimi. *Cephalanthera acuminata* Ledeb. - *Cephalanthera alba* (Crantz) Simonk. - *Cephalanthera damasonium* lusus *ochroleuca* (Baumg.) Soó - *Cephalanthera lancifolia* (F.W. Schmidt) Dumort. - *Cephalanthera latifolia* Janch. - *Cephalanthera ochroleuca* (Baumg.) Rchb. - *Cephalanthera pallens* subsp. *ochroleuca* (Baumg.) Nyman - *Cephalanthera yunnanensis* Hand.-Mazz. - *Cymbidium pallens* Sw. - *Epipactis alba* Crantz - *Epipactis lancifolia* F.W.Schmidt - *Epipactis ochroleuca* Baumg. - *Serapias alba* (Crantz) Salisb. - *Serapias damasonium* Mill. - *Serapias lancifolia* (F.W.Schmidt) Roth - *Serapias latifolia* Mill. - *Serapias ochroleuca* (Baumg.) Steud. - *Serapias pallens* (Sw.) S.B.Jundz. - *Serapias tota-alba* Gilib.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Maggio - luglio

Habitat. Boschi e cespuglieti, fino a 1800 m, su suolo calcareo.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch

Sinonimi. *Cephalanthera acuminata* Wall. ex Lindl. - *Cephalanthera angustifolia* Simonk. - *Cephalanthera conferta* (B.Baumann & H.Baumann) Kreutz - *Cephalanthera ensifolia* Rich. - *Cephalanthera ensifolia* var. *maravignae* (Tineo) Nyman - *Cephalanthera grandiflora* Gray - *Cephalanthera lonchophylla* Rchb.f. - *Cephalanthera longifolia* forma *angustifolia* Maire & Weiller - *Cephalanthera longifolia* subsp. *conferta* B.Baumann & H.Baumann - *Cephalanthera longifolia* forma *latifolia* (Maire) Maire & Weiller - *Cephalanthera longifolia* var. *pilosa* Harz - *Cephalanthera longifolia* var. *rosea* Perko - *Cephalanthera maravignae* Tineo - *Cephalanthera pallens* Rich. - *Cephalanthera thomsonii* Rchb.f. - *Cephalanthera xiphophyllum* Rchb.f. - *Cephalanthera xiphophyllum* var. *latifolia* Maire - *Cymbidium xiphophyllum* (Ehrh. ex L.f.) Sw. - *Epipactis ensifolia*

F.W.Schmidt - *Epipactis grandiflora* (L.) Sm. - *Epipactis grandifolia* All. - *Epipactis pallens* Sw. - *Epipactis pallida* Sw. - *Epipactis xiphophylla* (Ehrh. ex L.f.) Sw. - *Limodorum acuminatum* (Wall. ex Lindl.) Kuntze - *Limodorum grandiflorum* (L.) Kuntze - *Limodorum longifolium* (L.) Kuntze - *Serapias ensifolia* Murray - *Serapias grandiflora* L. - *Serapias helleborine* var. *longifolia* L. - *Serapias lonchophyllum* L.f. - *Serapias longifolia* (L.) Scop. - *Serapias nivea* Vill. - *Serapias pallida* Wahlenb. - *Serapias xiphophyllum* Ehrh. ex L.f.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Boschi aperti, radure e cespuglieti, generalmente in situazioni di mezza ombra, fino a 1800 m di altitudine, su suolo calcareo sia asciutto che molto umido.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Cephalanthera rubra (L.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Cephalanthera comosa* Tineo - *Cephalanthera rubra* forma *alba* Raynaud - *Cephalanthera rubra* var. *comosa* (Tineo) Nyman - *Cephalanthera rubra* forma *comosa* (Tineo) Robatsch - *Cymbidium rubrum* (L.) Sw. - *Dorycheile rubra* (L.) Fuss - *Epipactis purpurea* Crantz - *Epipactis rubra* (L.) F.W.Schmidt - *Helleborine rubra* (L.) Schrank - *Limodorum rubrum* (L.) Kuntze - *Serapias rubra* L.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Margini di bosco, pinete costiere, cespuglieti, fino a 1800 m, soprattutto su suolo calcareo.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Chamorchis alpina (L.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Aceras alpinum* (L.) Steud. - *Arachnites alpina* (L.) F.W.Schmidt - *Chamaeropes alpina* (L.) Spreng. - *Epipactis alpina* (L.) Schrank - *Herminium alpinum* (L.) Lindl. - *Herminium alpinum* (L.) Sweet - *Ophrys alpina* L. - *Orchis alpina* (L.) Scop. - *Orchis graminea* Crantz - *Satyrium alpinum* (L.) Pers.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Luglio – agosto.

Habitat. Pascoli alpini, tra 1800 e 2600 m, su suolo calcareo e asciutto.

Distribuzione geografica. Artico-Alpina (Europea).

Distribuzione in Italia. Sull'arco alpino.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Coeloglossum viride (L.) Hartmann

Sinonimi. *Chamorchis viridis* (L.) Dumort. -

Dactylorhiza viridis (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase - *Entaticus viridis* (L.) Gray - *Gymnadenia viridis* (L.) Rich. - *Habenaria viridis* (L.) R.Br. - *Himantoglossum viride* (L.) Rchb. - *Orchis viridis* (L.) Crantz - *Peristylus viridis* (L.) Lindl. - *Platanthera viridis* (L.) Lindl. - *Satyrium viride* L. - *Sieberia viridis* (L.) Spreng.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – agosto.

Habitat. pascoli montani, cespuglieti, margini di bosco, da 500 a 3000 m, su suoli sia acidi che basici, asciutti o umidi.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni, progressivamente più rara a sud e assente nelle Isole.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Corallorhiza trifida Châtelain

Sinonimi. *Corallorhiza anandae* Malhotra & Balodi - *Corallorhiza corallorhiza* (L.) H.Karst. - *Corallorhiza corallorhiza* subsp. *coloradensis* Cockerell - *Corallorhiza dentata* Host - *Corallorhiza ericetorum* Drejer - *Corallorhiza halleri* Rich. - *Corallorhiza innata* R.Br. - *Corallorhiza innata* subsp. *ericetorum* (Drejer) Nyman - *Corallorhiza innata* var. *virescens* (Drejer) Farr - *Corallorhiza intacta* Cham. & Schldl. - *Corallorhiza integra* Châtel. - *Corallorhiza jacquemontii* Decne. - *Corallorhiza nemoralis* Sw. ex Nyman - *Corallorhiza neottia* Scop. - *Corallorhiza occidentalis* Bach.Pyl. - *Corallorhiza trifida* var. *verna* (Nutt.) Fernald - *Corallorhiza trifida* var. *virescens* (Drejer) Farw. - *Corallorhiza trifida* subsp. *virescens* (Drejer) Løjtnant - *Corallorhiza verna* Nutt. - *Corallorhiza virescens* Drejer - *Corallorhiza wyomingensis* Hellm. & K.Hellm. - *Corallorhiza trifida* forma *verna* (Nutt.) P.M.Br. - *Cymbidium corallorhiza* (L.) Sw. - *Epidendrum corallorhizon* (L.) Poir. - *Epipactis corallorhiza* (L.) Crantz - *Helleborine corallorhiza* (L.) F.W.Schmidt - *Neottia corallorhiza* (L.) Kuntze - *Ophrys corallorhiza* L.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Boschi montani maturi con substrato coperto da uno spesso strato di foglie in decomposizione, da 700 a 2100 m.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. Frequente nelle regioni settentrionali, rara e localizzata al sud; non è segnalata in Puglia e assente nelle isole.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Cypripedium calceolus L.

Sinonimi. *Calceolus alternifolius* St. Lag. in Cariot - *Calceolus marianus* Crantz - *Cypripedilon marianus* (Crantz) Rouy - *Cypripedium alternifolium* St.-Lag. - *Cypripedium atsmori* C.Morren - *Cypripedium boreale* Salisb. - *Cypripedium cruciatum* Dulac - *Cypripedium ferrugineum* Gray - *Cypripedium microsaccos* Kraenzl.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Dalla fine di maggio alla metà di luglio.

Habitat. Boschi e cespuglieti subalpini, tra 400 e 2300 m, su terreno calcareo.

Distribuzione geografica. Eurosiberiana.

Distribuzione in Italia. Alpi orientali, molto rara nel resto dell'arco alpino; Appennino centrale con due stazioni disgiunte, una delle quali si trova nel Parco Nazionale d'Abruzzo, l'altra nel Parco Nazionale della Maiella.

Note. Benché situati all'interno di aree protette, i due popolamenti appenninici sono particolarmente vulnerabili a causa del basso numero di esemplari e della loro bassa variabilità genetica.

CITES. Appendice II - UE: Allegato A.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Dactylorhiza elata (Poir.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza elata* (Poir.) Verm. - *Dactylorhiza incarnata* subsp. *elata* (Poir.) H.Sund. - *Orchis elata* Poir.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Il solo popolamento italiano si trova lungo le sponde umide di un torrente, a circa 800 m di altitudine, su substrato calcareo.

Distribuzione geografica. Mediterranea occidentale.

Distribuzione in Italia. L'unica popolazione composta da una ventina di esemplari è ubicata in Ogliastra, Sardegna centro-orientale.

Note. I popolamenti europei, compreso quello italiano, vengono spesso attribuiti a *Dactylorhiza elata* subsp. *sequipedalis* (Willdenow) Soó. Inoltre in Italia è presente *Dactylorhiza elata* subsp. *elata*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002. World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Dactylorhiza fuchsii (Druce) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza fuchsii* (Druce) Verm. - *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii* (Druce) Hyl. - *Orchis fuchsii* Druce.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Prati asciutti o moderatamente umidi, boschi e scarpate, da 0 a 2300 m.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Dactylorhiza fuchsii* subsp. *fuchsii*.

Distribuzione in Italia. Alpi e Appennino settentrionale e centrale.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Dactylorhiza incarnata (L.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza incarnata* (L.) Verm. - *Orchis incarnata* L. - *Orchis latifolia* var. *incarnata* (L.) Crép.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Prati molto umidi e acquitrini, tra 200 e 2000 m, generalmente su suoli basici.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. Italia settentrionale e centrale, e forse anche in Campania; relativamente comune sulle Alpi, via via più rara verso Sud.

Note. in Italia tra le sottospecie sono presenti: *Dactylorhiza incarnata* subsp. *cruenta* (O.F.Müll.) P.D.Sell (= *Orchis cruenta* O.F.Müll.) e *Dactylorhiza incarnata* subsp. *incarnata*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002. World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Dactylorhiza insularis (Sommier) Ó. Sánchez & Herrero

Sinonimi. *Dactylorhiza bartonii* (Huxley & P.F.Hunt) Aver. - *Dactylorhiza insularis* forma *bartonii* (Huxley & P.F.Hunt) Gathoye & D.Tyteca - *Dactylorhiza insularis* var. *bartonii* (Huxley & P.F.Hunt) Landwehr - *Dactylorhiza insularis* forma *castellana* (Rivas Goday) Bernardos - *Dactylorhiza romana* subsp. *bartonii* Huxley & P.F.Hunt - *Dactylorhiza sambucina* subsp. *insularis* (Sommier ex Martelli) Soó - *Orchis insularis* Sommier - *Orchis pseudosambucina* subsp. *castellana* Rivas Goday - *Orchis romana* var. *insularis* (Sommier) E.G.Camus - *Orchis sambucina* subsp. *insularis* (Sommier) Briq. - *Orchis sambucina* var. *insularis* (Sommier) Fiori - *Orchis sulphurea* subsp. *castellana* (Rivas Goday) Rivas Goday.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – maggio.

Habitat. Boschi aperti, radure e cespuglieti, fino a 1200 m, su suolo generalmente acido, da asciutto a relativamente umido.

Distribuzione geografica. Mediterranea occidentale.

Distribuzione in Italia. Italia settentrionale e centrale, e forse anche in Campania; via via più rara verso Sud.

Note. Diffusa e localmente abbondante in Sardegna, mentre è rara e localizzata nell'Isola d'Elba e nell'Isola del Giglio, massiccio dell'Amiata, Appennino Tosco-Emiliano.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Dactylorhiza lapponica (Laest. ex Hartm.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza lapponica* (Laest. ex Hartm.) Verm. - *Dactylorhiza majalis* subsp. *lapponica* (Laest. ex Hartm.) H.Sund. - *Dactylorhiza traunsteineri* subsp. *lapponica* (Laest. ex Hartm.) Soó - *Orchis angustifolia* var. *lapponica* Laest. ex Hartm. - *Orchis latifolia* var. *lapponica* (Laest. ex Hartm.) Laest. ex Rchb.f. - *Orchis maculata* subsp. *lapponica* (Laest. ex Hartm.) Nyman.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Giugno – agosto.

Habitat. Prati, macereti umidi e bordi ruscelli, su suolo calcareo, da 300 a 2200 m.

Distribuzione geografica. Europea.

Distribuzione in Italia. Dolomiti venete e tridentine, valli bresciane.

Note. in Italia tra le sottospecie è presente *Dactylorhiza lapponica* subsp. *rhaetica* H.Baumann & R.Lorenz.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Dactylorhiza maculata (L.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza maculata* (L.) Verm. - *Orchis maculata* L.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Prati umidi e boschi aperti, fino a 2300 m di altitudine; si ritrova soprattutto su suolo basico, ma cresce altrettanto bene su substrato acido.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutta la penisola, rara in Sicilia, assente in Sardegna.

Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Dactylorhiza maculata* subsp. *elodes* (Griseb.) Soó.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002. World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Dactylorhiza majalis (Reichenbach) P.F. Hunt et Summerhayes

Sinonimi. *Dactylorhiza majalis* (Rchb.) Verm. - *Dactylorhiza comosa* subsp. *majalis* (Rchb.) P.D.Sell - *Dactylorhiza latifolia* (L.) Soó - *Dactylorhiza fistulosa* (Moench) H. Baumann et Künkele. - *Orchis latifolia* L. *pro parte* - *Orchis latifolia* var. *majalis* (Rchb.) Nyman - *Orchis majalis* Rchb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – agosto.

Habitat. Prati umidi, acquitrini, margini di torrenti, tra 300 e 2400 m, indifferente al substrato.

Distribuzione geografica. Europea.

Distribuzione in Italia. Diffusa sulle Alpi, rara e localizzata sull'Appennino settentrionale.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Dactylorhiza romana (Sebastiani) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza romana* (Sebast.) Verm. - *Dactylorhiza libanotica* (Mouterde) Aver. - *Dactylorhiza markusii* (Tineo) H.Baumann & Künkele - *Dactylorhiza romana* subsp. *markusii* (Tineo) Holub - *Dactylorhiza romana* var. *markusii* (Tineo) Soó - *Dactylorhiza romana* subsp. *siciliensis* (Klinge) Soó - *Dactylorhiza romana* var. *sicula* (Tineo) Soó - *Dactylorhiza sambucina* subsp. *pseudosambucina* (Ten.) H.Sund. - *Dactylorhiza sambucina* subsp. *romana* (Sebast.) Bornm. - *Dactylorhiza sambucina* subsp. *siciliensis* (Klinge) H.Sund. - *Dactylorhiza sicula* (Tineo) Aver. - *Dactylorhiza sulphurea* (Link) Franco - *Dactylorhiza sulphurea* subsp. *pseudosambucina* (Ten.) Franco - *Dactylorhiza sul-*

phurea subsp. *siciliensis* (Klinge) Franco - *Orchis bracteata* Ten. - *Orchis fasciculata* var. *obtusifolia* Tineo - *Orchis guimaraesii* (E.G.Camus) Rivas Goday - *Orchis lucana* Spreng. - *Orchis markusii* Tineo - *Orchis mediterranea* Klinge - *Orchis mediterranea* subsp. *pseudosambucina* (Ten.) Klinge - *Orchis mediterranea* subsp. *siciliensis* Klinge - *Orchis natalis* Tineo - *Orchis ochroleuca* Schur - *Orchis pseudosambucina* Ten. - *Orchis pseudosambucina* subsp. *markusii* (Tineo) Nyman - *Orchis pseudosambucina* var. *natalis* (Tineo) Nyman - *Orchis pseudosambucina* var. *sicula* (Tineo) K.Richt. - *Orchis romana* Sebast. - *Orchis romana* lusus *bicolor* G.Keller - *Orchis romana* var. *guimaraesii* E.G.Camus - *Orchis romana* var. *incarnata* E.G.Camus & A.Camus - *Orchis romana* subsp. *libanotica* Mouterde - *Orchis romana* var. *lutea* E.G.Camus & A.Camus - *Orchis romana* forma *markusii* (Tineo) Soó - *Orchis romana* forma *obtusifolia* (Tineo) Soó - *Orchis romana* lusus *sulphurea* (Link) Soó - *Orchis sambucina* Brot. - *Orchis siciliensis* Klinge - *Orchis sicula* Tineo - *Orchis sulphurea* Link - *Orchis sulphurea* var. *markusii* (Tineo) Maire.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – maggio.

Habitat. Boschi aperti e cespuglieti, fino a 1800 m, su suolo asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Italia centrale, Italia meridionale e Sicilia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Dactylorhiza saccifera (Brongn.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza saccifera* (Brongn.) Verm. - *Dactylorhiza maculata* subsp. *saccifera* (Brongn.) Diklic - *Dactylorhiza saccifera* subsp. *bithynica* (H.Baumann) Kreutz - *Orchis saccifera* Brongn.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Prati e boschi umidi o bagnati, su suolo basico, da 200 a 1850 m.

Distribuzione geografica. Stenomediterranea centro-orientale.

Distribuzione in Italia. Appennino centrale e meridionale, Sicilia.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti *Dactylorhiza saccifera* subsp. *gervasiana* (Tod.) Kreutz e *Dactylorhiza saccifera* subsp. *saccifera*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Dactylorhiza sambucina (L.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza sambucina* (L.) Verm. - *Dactylorhiza fasciculata* (Tineo) H.Baumann & Künkele - *Dactylorhiza latifolia* (L.) H. Baumann et Künkele. - *Dactylorhiza latifolia* forma *rubra* (Winterl) D.Tyteca & Gathoye - *Dactylorhiza sambucina* forma *chusae* C.E.Hermos. - *Dactylorhiza*

sambucina var. *hungarica* (Soó) Soó - *Dactylorhiza sambucina* forma *hybrida* (W.Zimm.) Kümpel - *Dactylorhiza sambucina* var. *hybrida* (W.Zimm.) Peitz - *Dactylorhiza sambucina* lusus *incarnata* (Gaudin) Soó - *Dactylorhiza sambucina* forma *robusta* (Neuman) Soó - *Dactylorhiza sambucina* forma *rubra* (Winterl) Hyl. - *Dactylorhiza sambucina* forma *rubrobracteata* (Harz ex Schltdl., Langeth. & Schenk) Soó - *Orchis fasciculata* Tineo - *Orchis incarnata* Willd. - *Orchis latifolia* L. pro parte - *Orchis laurentina* R.Bolos ex Vayr. - *Orchis lutea* Dulac - *Orchis lutea* var. *subfusca* Rchb.f. - *Orchis pallens* Moritzi - *Orchis pseudosambucina* var. *fasciculata* (Tineo) Nyman - *Orchis saccata* Rchb. - *Orchis salina* Fronius - *Orchis sambucina* L. - *Orchis sambucina* forma *barlae* Rouy - *Orchis sambucina* var. *bracteata* (M.Schulze) Harz - *Orchis sambucina* forma *bracteata* M.Schulze - *Orchis sambucina* var. *hungarica* (Soó) A.Camus - *Orchis sambucina* forma *hungarica* Soó - *Orchis sambucina* lusus *hybrida* W.Zimm. - *Orchis sambucina* var. *incarnata* Gaudin - *Orchis sambucina* forma *lanceolata* W.Zimm. - *Orchis sambucina* subsp. *laurentina* (R.Bolos ex Vayr.) Malag. - *Orchis sambucina* var. *laurentina* (R.Bolos ex Vayr.) Soó - *Orchis sambucina* forma *laurentina* (R.Bolos ex Vayr.) Soó - *Orchis sambucina laurentina* (R.Bolos ex Vayr.) Willk. - *Orchis sambucina* var. *lutea* E.G.Camus - *Orchis sambucina* lusus *lutea* W.Zimm. - *Orchis sambucina* lusus *luteopurpurea* (Rouy) G.Keller & Soó - *Orchis sambucina* subvar. *luteopurpurea* Rouy - *Orchis sambucina* forma *obovata* W.Zimm. - *Orchis sambucina* forma *purpurea* (W.D.J.Koch) Neuman - *Orchis sambucina* subvar. *purpurea* (W.D.J.Koch) Rouy - *Orchis sambucina* var. *purpurea* W.D.J.Koch - *Orchis sambucina* var. *robusta* Neuman - *Orchis sambucina* lusus *rubra* (Winterl) Soó - *Orchis sambucina* var. *rubra* Winterl - *Orchis sambucina* forma *rubrobracteata* Harz ex Schltdl., Langeth. & Schenk - *Orchis sambucina* monstr. *subregalis* Soó - *Orchis sambucina* var. *zimmermannii* A.Camus - *Orchis schleicheri* Sweet - *Orchis subfusca* (Rchb.f.) Murb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Pascoli montani, cespuglieti e boschi aperti, da 300 a 2000 m, su suoli alcalini o leggermente acidi, asciutti o relativamente umidi.

Distribuzione geografica. Europea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni italiane con la sola eccezione della Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Dactylorhiza traunsteineri (Saut. ex Rchb.) Soó

Sinonimi. *Dactylorhiza traunsteineri* (Saut. ex Rchb.) Verm. - *Dactylorhiza majalis* subsp. *traunsteineri* (Saut. ex Rchb.) H.Sund. - *Orchis traunsteineri* Saut. ex Rchb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Giugno- luglio.

Habitat. Torbiere montane, acquitrini e luoghi pau-

dosi, da 600 a 1800 m.

Distribuzione geografica. Endemica Alpica.

Distribuzione in Italia. Alpi e Appennino settentrionale.

Note. Specie in rapida diminuzione per la scomparsa del suo habitat.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>.

Epipactis atrorubens (Hoffmann ex Bernh.) Besser

Sinonimi. *Amesia atropurpurea* (Raf.) A.Nelson & J.F.Macbr. - *Amesia rubiginosa* (Crantz) Mousley - *Epipactis atropurpurea* Raf. - *Epipactis atrorubens* var. *atrata* A.Waldner & Webernd. - *Epipactis atrorubens* subsp. *borbasii* Soó - *Epipactis atrorubens* subsp. *danubialis* (Robatsch & Rydlo) Ciocârlan & R.Rösler - *Epipactis atrorubens* var. *media* (Fr.) Nyman - *Epipactis atrorubens* forma *sirneensis* Neiryneck - *Epipactis atrorubens* subsp. *spiridonovii* (Devillers-Tersch. & Devillers) Kreutz - *Epipactis atrorubens* subsp. *subclausa* (Robatsch) Kreutz - *Epipactis atrorubens* var. *triploidea* (Gelbr. & G.Hamel) Kreutz - *Epipactis atrorubens* subsp. *triploidea* Gelbr. & G.Hamel - *Epipactis danubialis* Robatsch & Rydlo - *Epipactis helleborine* var. *rubiginosa* Crantz - *Epipactis latifolia* Less. - *Epipactis latifolia* var. *atorubens* (Hoffm.) Coss. & Germ. - *Epipactis latifolia* var. *rubiginosa* (Crantz) Gaudin - *Epipactis macropodia* Peterm. - *Epipactis media* Fr. - *Epipactis microphylla* Sieber ex Nyman - *Epipactis rubiginosa* (Crantz) Gaudin ex W.Koch - *Epipactis spiridonovii* Devillers-Tersch. & Devillers - *Epipactis subclausa* Robatsch - *Epipactis thessala* B.Baumann & H.Baumann - *Helleborine atropurpurea* (Raf.) Schinz & Thell. - *Helleborine atrorubens* (Hoffm.) Druce - *Helleborine media* (Fr.) Druce - *Helleborine rubiginosa* (Crantz) Samp. - *Limodorum rubiginosum* (Crantz) Kuntze - *Serapias atrorubens* (Hoffm.) Bernh. - *Serapias latifolia* O.F.Müll. - *Serapias latifolia atrorubens* Hoffm. - *Serapias latifolia* var. *sylvestris* Lej. - *Serapias sylvestris* Murray ex Steud.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Giugno - agosto.

Habitat. Boschi aperti, pascoli aridi di montagna, macereti, dai 150 (solo al nord) ai 2300 m, su suolo calcareo, più raramente su suolo acido.

Distribuzione geografica. Europeo-Caucasica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni esclusa la Puglia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipactis baumanniorum Ströhle

Sinonimi. *Epipactis baumanniorum* Soldano & F.Conti - *Epipactis exilis* P.Delforge - *Epipactis gracilis* B.Baumann & H.Baumann - *Epipactis persica* auct. - *Epipactis persica* subsp. *exilis* (P.Delforge) Kreutz - *Epipactis persica* (Soó) Nannfeldt subsp. *gracilis* W. Rossi.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Luglio - agosto.

Habitat. Boschi di latifoglie, da 750 a 1700 m.

Distribuzione geografica. Subendemica.

Distribuzione in Italia. Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipactis flaminia P.R. Savelli & Alessandrini

Sinonimi. *Epipactis greuteri* subsp. *flaminia* (P.R.Savelli & Aless.) H.Baumann, Künkele & R.Lore - *Epipactis greuteri* var. *flaminia* (P.R.Savelli & Aless.) Kreutz - *Epipactis greuteri* var. *preinensis* (Seiser) P.Delforge - *Epipactis greuteri* subsp. *preinensis* Seiser.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Agosto.

Habitat. Bosco misto di faggio e abete bianco, tra 800 e 1200 m, su substrato calcareo.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Solamente sull'Appennino settentrionale, in Romagna ed in una contigua località della Toscana.

Note. Questa specie, descritta recentemente (SAVELLI, ALESSANDRINI, 1994), è strettamente affine a *Epipactis greuteri* H. Baumann et Künkele, dalla quale differisce per la colonna priva di rostello. Per alcuni autori (GRÜNANGER, 2000) *Epipactis greuteri* H. Baumann et Künkele è una specie a sé; descritta originariamente per la Grecia, ma con areale disgiunto sul versante austriaco e sloveno delle Alpi orientali, sarebbe da ricercare anche sul versante italiano (Veneto e Friuli-Venezia Giulia).

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipactis helleborine (L.) Crantz

Sinonimi. *Helleborine helleborine* (L.) Druce - *Serapias helleborine* L.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Giugno - agosto; alla fine di aprile solo nelle isole.

Habitat. Boschi di latifoglie o misti, densi o aperti, margini e radure di bosco, cespuglieti, fino a 2000 m di altitudine, su suolo sia calcareo che leggermente acido, generalmente profondo e relativamente umido.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

Note. Questa specie è molto variabile nell'aspetto generale, nelle dimensioni e nel colore dei fiori. Di conseguenza sono state descritte numerose sottospecie o "specie" affini dal valore tassonomico più o meno dubbio. In Italia sono presenti le seguenti sottospecie: *Epipactis helleborine* subsp. *helleborine* - *Epipactis helleborine* subsp. *latina* W.Rossi & E.Klein - *Epipactis helleborine* subsp. *orbicularis* (K.Richt.)

E.Klein - *Epipactis helleborine* subsp. *schubertiorum* (Bartolo, Pulv. & Robatsch) Kreuzt e *Epipactis helleborine* subsp. *tremolsii* (Pau) E.Klein
 CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Epipactis leptochila (Godfery) Godfery
Sinonimi. *Epipactis helleborine* subsp. *leptochila* (Godfery) Soó - *Epipactis muelleri* var. *leptochila* (Godfery) P.D.Sell - *Epipactis viridiflora* var. *leptochila* Godfery - *Helleborine leptochila* (Godfery) Druce.
Forma biologica. Geofita rizomatosa.
Periodo di fioritura. Luglio – agosto.
Habitat. Boschi ombrosi di latifoglie.
Distribuzione geografica. Centroeuropea.
Distribuzione in Italia. Regioni settentrionali e centrali.
Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Epipactis leptochila* subsp. *aspromontana* (Bartolo, Pulv. & Robatsch) Kreuzt (= *Epipactis aspromontana* Bartolo, Pulv. & Robatsch).
 CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Epipactis meridionalis H. Baumann & R. Lorenz
Forma biologica. Geofita rizomatosa.
Periodo di fioritura. Luglio – agosto.
Habitat. Boschi di latifoglie, da 500 a 1900 m, su suolo acido.
Distribuzione geografica. Endemica.
Distribuzione in Italia. Lazio, Abruzzo, Calabria, Sicilia.
 CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. DELFORGE, 2005; GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; http://www.giros.it/Genera/epipactis_meridionalis.htm

Epipactis microphylla (Ehrhardt) Swartz
Sinonimi. *Amesia microphylla* (Ehrh.) A.Nelson & J.F.Macbr. - *Epipactis athensis* Lej. - *Epipactis atrorubens* Rostk. ex Spreng. - *Epipactis intermedia* Schur - *Helleborine microphylla* (Ehrh.) Schinz & Thell. - *Limodorum microphyllum* (Ehrh.) Kuntze - *Serapias athensis* (Lej.) Hocq. - *Serapias latifolia* var. *parvifolia* Pers. - *Serapias microphylla* Ehrh.
Forma biologica. Geofita rizomatosa.
Periodo di fioritura. Maggio – agosto.
Habitat. Boschi di latifoglie, più raramente boschi di conifere, margini di bosco e cespuglieti, da 0 a 1800 m, su terreno calcareo.
Distribuzione geografica. Europeo-Caucasica.
Distribuzione in Italia. In tutte le regioni ad eccezione della Val d'Aosta.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipactis muelleri Godfery
Sinonimi. *Epipactis helleborine* subsp. *muelleri* (Godfery) O.Bolòs, Masalles & Vigo - *Helleborine muelleri* (Godfery) Bech.
Forma biologica. Geofita rizomatosa
Periodo di fioritura. Giugno – agosto.
Habitat. Boschi aperti, radure, margini di bosco e cespuglieti, fino a 1500 m, su suolo calcareo relativamente asciutto.
Distribuzione geografica. Europea.
Distribuzione in Italia. In gran parte della penisola, benché piuttosto rara al sud; le segnalazioni per la Calabria sono da verificare.
Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti *Epipactis muelleri* subsp. *cerritae* M.P.Grasso e *Epipactis muelleri* subsp. *muelleri*.
 CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Epipactis palustris (L.) Crantz
Sinonimi. *Amesia palustris* (L.) A.Nelson & J.F.Macbr. - *Arthrochilium palustre* (L.) Beck - *Calliphylon palustre* (L.) Bubani - *Cymbidium palustre* (L.) Sw. - *Epipactis longifolia* (L.) All. - *Epipactis palustris* forma *ochroleuca* Barla - *Epipactis salina* Schur - *Helleborine latifolia* Moench - *Helleborine longifolia* (L.) Moench - *Helleborine palustris* (L.) Hill - *Helleborine palustris* (L.) Schrank - *Limodorum palustre* (L.) Kuntze - *Serapias helleborine* var. *palustris* L. - *Serapias longiflora* Asso - *Serapias longifolia* L. - *Serapias palustris* (L.) Mill.
Forma biologica. Geofita rizomatosa.
Periodo di fioritura. Giugno – agosto.
Habitat. Paludi, acquitrini, margini di torrenti, prati molto umidi, fino a 1600 m di altitudine, su suoli alcalini o neutri.
Distribuzione geografica. Eurasiatica.
Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.
 CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipactis placentina Bongiorno & Grünanger
Forma biologica. Geofita rizomatosa.
Periodo di fioritura. Luglio – agosto.
Habitat. Bosco misto luminoso, tra 750 e 1100 m, su suolo leggermente acido.
Distribuzione geografica. Eurimediterranea.
Distribuzione in Italia. Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Calabria.
Note. A causa della descrizione recente la distribuzione di questa specie non è ancora ben nota.
 CITES. Appendice II - UE: Allegato B.
 Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipactis purpurata J.E. Smith
Sinonimi. *Epipactis atrorubens* var. *viridiflora* (Hoffm.) Nyman - *Epipactis degenii* Szentp. &

Mónus - *Epipactis halacsyi* Robatsch - *Epipactis halacsyi* subsp. *degenii* (Szentp. & Mónus) Kreutz - *Epipactis helleborine* subsp. *varians* (Crantz) H.Sund. - *Epipactis helleborine* var. *varians* Crantz - *Epipactis helleborine* var. *viridiflora* (Hoffm.) O.Bolòs & Vigo - *Epipactis latifolia* var. *purpurata* (Sm.) Nyman - *Epipactis latifolia* lusus *rosea* Erdner - *Epipactis latifolia* var. *violacea* Dur.-Doq. - *Epipactis pollinensis* B.Baumann & H.Baumann - *Epipactis pseudopurpurata* Mered'a - *Epipactis sessilifolia* Peterm. - *Epipactis varians* (Crantz) H.Fleischm. & Rech. - *Epipactis violacea* (Dur.-Doq.) Boreau - *Epipactis viridiflora* (Hoffm.) Krock. - *Epipactis viridiflora* subsp. *halacsyi* (Robatsch) H.Baumann & R.Lorenz - *Epipactis viridiflora* subsp. *kuenkeleana* Akhalk., H.Baumann, R.Lorenz & Mosul. - *Epipactis viridiflora* subsp. *pollinensis* (B.Baumann & H.Baumann) H.Baumann & R.Lorenz - *Epipactis viridiflora* var. *pollinensis* (B.Baumann & H.Baumann) Kreutz - *Epipactis viridiflora* subsp. *pseudopurpurata* (Mered'a) Kreutz - *Epipactis viridiflora* var. *rosea* (Erdner) Kreutz - *Helleborine purpurata* (Sm.) Druce - *Helleborine sessilifolia* (Peterm.) Druce - *Helleborine varians* (Crantz) O.Schwarz - *Helleborine violacea* (Dur.-Doq.) Druce - *Helleborine viridiflora* (Hoffm. ex Krock.) Wheldon & Travis - *Limodorum violaceum* (Dur.-Doq.) Kuntze - *Serapias latifolia viridiflora* Hoffm. - *Serapias sessilifolia* (Peterm.) A.A.Eaton.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Agosto – settembre.

Habitat. Boschi maturi, tra 1000 e 1400 m, su suoli freschi e profondi.

Distribuzione geografica. Subatlantica.

Distribuzione in Italia. Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Calabria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Epipogium aphyllum Swartz

Sinonimi. *Epipactis epipogium* (L.) All. - *Epipogium aphyllum* forma *albiflorum* Y.N.Lee & K.S.Lee - *Epipogium aphyllum* var. *stenocheilum* Hand.-Mazz. - *Epipogium epipogium* (L.) H.Karst. - *Epipogium generalis* E.H.L.Krause - *Epipogium gmelinii* Rich. - *Limodorum epipogium* (L.) Sw. - *Orchis aphylla* F.W.Schmidt - *Satyrium epipogium* L. - *Serapias epipogium* (L.) Steud.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Giugno – settembre.

Habitat. Boschi montani maturi ricchi di humus, tra 700 e 2000 m.

Distribuzione geografica. Subatlantica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni eccetto Val d'Aosta, Liguria, Umbria, Puglia e isole.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gennaria diphylla (Link) Parlato

Sinonimi. *Coeloglossum cordatum* (Willd.) Nyman -

Coeloglossum diphyllum (Link) Fiori & Paol. - *Digomphotis cordata* (Willd.) Raf. - *Gymnadenia diphylla* (Link) Link - *Habenaria cordata* (Willd.) R.Br. - *Habenaria diphylla* (Link) T.Durand & Schinz - *Herminium cordatum* (Willd.) Lindl. - *Orchis cordata* Willd. - *Orchis cordifolia* Munby - *Orchis diphylla* (Link) Samp. - *Peristylus cordatus* (Willd.) Lindl. - *Platanthera diphylla* (Link) Rchb.f. - *Satyrium diphyllum* Link.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – aprile.

Habitat. All'ombra dei cespugli della macchia mediterranea e delle pinete, fino a 400 m, soprattutto su suolo acido.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. Areale piuttosto ristretto, limitato ad alcune località della Sardegna settentrionale (Gallura) e dell'Arcipelago della Maddalena.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Goodyera repens (L.) R. Brown

Sinonimi. *Elasmatium repens* (L.) Dulac - *Epipactis mairei* (Schltr.) Hu - *Epipactis repens* (L.) Crantz - *Epipactis repens* var. *ophioides* (Fernald) A.A.Eaton - *Gonogona repens* (L.) Link - *Goodyera brevis* Schltr. - *Goodyera mairei* Schltr. - *Goodyera marginata* Lindl. - *Goodyera nantoensis* Hayata - *Goodyera ophioides* (Fernald) Rydb. - *Goodyera pubescens* var. *repens* (L.) Alph.Wood - *Goodyera repens* var. *japonica* Nakai - *Goodyera repens* var. *marginata* (Lindl.) Tang & F.T.Wang - *Goodyera repens* subsp. *ophioides* (Fernald) A.Löve & W.Simon - *Goodyera repens* forma *ophioides* (Fernald) P.M.Br. - *Goodyera repens* var. *ophioides* Fernald - *Neottia repens* (L.) Sw. - *Orchiodes marginatum* (Lindl.) Kuntze - *Orchiodes repens* (L.) Kuntze - *Orchiodes resupinatum* Kuntze - *Orchis repens* (L.) Eyster ex Poir. - *Peramium nantoense* (Hayata) Makino - *Peramium repens* (L.) Salisb. - *Peramium repens* var. *ophioides* (Fernald) A.Heller - *Peramium secundum* (Raf.) House - *Satyrium hirsutum* Gilib. - *Satyrium repens* L. - *Serapias repens* (L.) Vill. - *Tussaca secunda* Raf.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Luglio - agosto.

Habitat. Boschi ombrosi di conifere, soprattutto dove il suolo è coperto da muschi ed eriche, tra 400 e 2000 m.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. Regioni settentrionali.

Note. Tramite rimboschimenti è stata introdotta accidentalmente nell'Appennino settentrionale e nelle Alpi Apuane.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia buschmanniae (Teppner & Ster) Teppner & E. Klein

Sinonimi. *Nigritella buschmanniae* Teppner & Ster - *Nigritella rubra* subsp. *buschmanniae* (Teppner & Ster) H.Baumann & R.Lorenz.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Luglio.

Habitat. Praterie alpine, da 1995 a 2500 m.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Esclusiva di poche stazioni del gruppo del Brenta (Trentino).

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia conopsea (L.) R. Brown

Sinonimi. *Dactyloadenia comigera* (Rchb.) Aver. - *Dactylogymnadenia comigera* (Rchb.) Rauschert - *Gymnadenia alpina* (Turcz. ex Rchb.f.) Czerep. - *Gymnadenia anisoloba* Peterm. - *Gymnadenia comigera* Rchb. - *Gymnadenia conopsea* forma *albiflora* Y.N.Lee - *Gymnadenia conopsea* raçe *alpina* (Turcz. ex Rchb.f.) Rouy - *Gymnadenia conopsea* var. *alpina* Turcz. ex Rchb.f. - *Gymnadenia conopsea* var. *ornithis* (Jacq.) Nyman - *Gymnadenia conopsea* var. *pyrenaica* (Philippe) Nyman - *Gymnadenia conopsea* subsp. *serotina* (Schönh.) Dworschak - *Gymnadenia conopsea* var. *serotina* Schönh. - *Gymnadenia densiflora* var. *candida* G.Foelsche & W.Foelsche - *Gymnadenia ibukiensis* Makino - *Gymnadenia orchidis* var. *pantlingii* - *Gymnadenia ornithis* (Jacq.) Rich. - *Gymnadenia pseudoconopsea* (P.E.Parm.) Rouy - *Gymnadenia pyrenaica* (Philippe) Giraudias - *Gymnadenia sibirica* Turcz. ex Lindl. - *Gymnadenia splendida* Dworschak - *Gymnadenia splendida* subsp. *odorata* Dworschak - *Gymnadenia transilvanica* Schur - *Gymnadenia vernalis* Dworschak - *Gymnadenia wahlenbergii* Afzel. ex Rchb.f. - *Habenaria conopsea* (L.) Benth. - *Habenaria gymnasium* Druce - *Orchigymnadenia comigera* (Rchb.) Asch. & Graebn. - *Orchis conopea* Gras - *Orchis conopsea* L. - *Orchis cornopica* Mill. - *Orchis ornithis* Jacq. - *Orchis peloria* Foucault ex Poir. - *Orchis pseudoconopea* Gren. - *Orchis pseudoconopea* P.E.Parm. - *Orchis setacea* Gilib. - *Orchis suaveolens* Salisb. - *Satyrium conopseum* (L.) Wahlenb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio - agosto.

Habitat. Luoghi erbosi e pascoli montani sia asciutti che acquitrinosi, fino a 2600 m di altitudine, su substrato preferibilmente calcareo.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni, assente in Sicilia e Sardegna.

Note. Sono state proposte per questa orchidea numerose sottospecie e varietà. Sono necessari ulteriori studi per stabilire se le differenze morfologiche che si riscontrano nei popolamenti che occupano ambienti diversi abbiano o meno una base genetica, e quindi valore tassonomico.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia corneliana (Beauverd) Teppner & E. Klein

Sinonimi. *Gymnadenia corneliana* var. *bourneriasii*

(E.Breiner & R.Breiner) Pellic. - *Gymnadenia corneliana* var. *vesubiana* (G.Keller) G.Foelsche & W.Foelsche - *Nigritella corneliana* (Beauverd) Gözl & H.R.Reinhard - *Nigritella corneliana* var. *bourneriasii* (E.Breiner & R.Breiner) E.Klein - *Nigritella corneliana* subsp. *bourneriasii* E.Breiner & R.Breiner - *Nigritella lithopolitana* subsp. *corneliana* (Beauverd) Teppner & E.Klein - *Nigritella nigra* (L.) Reichenbach fil. subsp. *corneliana* Beauverd - *Nigritella rubra* lusus *vesubiana* G.Keller.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Luglio - agosto.

Habitat. Praterie alpine, da 1000 a 2200 m di altitudine, su substrato calcareo asciutto o moderatamente umido.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Dalle Alpi Graie alle Marittime, piuttosto rara e localizzata.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia dolomitensis Teppner & E. Klein

Sinonimi. *Nigritella dolomitensis* (Teppner & E. Klein) Hedrén, E. Klein & Teppner.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Luglio.

Habitat. Prati alpini calcarei, da 2150 a più di 2500 m.

Distribuzione geografica. Alpina.

Distribuzione in Italia. Segnalata solo per l'Alto Adige e, dubitativamente, per il Trentino.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. DELFORGE, 2005; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia odoratissima (L.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Gymnadenia graminea* Dworschak - *Gymnadenia heteroglossa* E.G. Camus, Bergon & A. Camus - *Gymnadenia odoratissima* var. *idea* Goiran - *Gymnadenia odoratissima* subsp. *longicalcarata* C.E.Hermos. & Sabando - *Gymnadenia odoratissima* var. *pyrenaica* (Philippe) P. Delforge - *Gymnadenia odoratissima* var. *suaveolens* (Rchb.f.) Nyman - *Gymnadenia rhodopea* Formánek - *Gymnadenia suaveolens* Rchb.f. - *Habenaria odoratissima* (L.) Franch. - *Orchis erubescens* Zucc. - *Orchis odoratissima* L. - *Orchis pyrenaica* Philippe - *Satyrium odoratissimum* (L.) Wahlenb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio - agosto.

Habitat. Luoghi erbosi e pascoli montani sia asciutti che umidi, boschi aperti di conifere e ghiaioni, da 300 a 2400 m di altitudine, su substrato calcareo.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni settentrionali, sulle Alpi Apuane (Toscana) assente in Liguria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia rbellicani (Teppner & E. Klein) Teppner & E. Klein

Sinonimi. *Gymnadenia cenisia* (G. Foelsche & al.) G. Foelsche & al. - *Gymnadenia rbellicani* var. *robusta* P. Delforge - *Gymnadenia robatschiana* O.Gerbaud & W. Foelsche - *Nigritella cenisia* G.Foelsche & al. - *Nigritella nigra* lusus *fulva* G.Keller - *Nigritella nigra* subsp. *rbellicani* (Teppner & E. Klein) H.Baumann, Künkele & R.Lorenz - *Nigritella nigra* var. *rosea* Vis. & Sacc. ex Goiran - *Nigritella rbellicani* Teppner & E. Klein - *Nigritella rbellicani* subsp. *cenisia* (G. Foelsche & al.) Kreuzt - *Nigritella rbellicani* forma *fulva* (G. Keller) Teppner & E. Klein - *Nigritella rbellicani* var. *robusta* (P. Delforge) Kreuzt - *Nigritella rbellicani* var. *rosea* (Vis. & Sacc. ex Goiran) Teppner & E.Klein.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Luglio – agosto.

Habitat. Praterie alpine, da 2000 a 2600 m.

Distribuzione geografica. Subendemica.

Distribuzione in Italia. Alpi Graie ed Alpi Cozie, non lontano dal confine francese.

Note. Areale ancora in fase di definizione.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia rubra Wettstein

Sinonimi. *Gymnadenia nigra* subsp. *rubra* (Wettst.) H.Sund. - *Nigritella miniata* (Crantz) Janchen - *Nigritella nigra* (L.) Reichenbach fil. subsp. *rubra* (Wettstein) Beauverd - *Nigritella rubra* (Wettst.) K.Richt.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Giugno – agosto.

Habitat. Praterie alpine, da 1300 a 2600 m di altitudine, su substrato calcareo asciutto o moderatamente umido.

Distribuzione geografica. Artico-Alpina (Europa).

Distribuzione in Italia. Alpi centrali e orientali.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Gymnadenia widderi (Teppner & E. Klein) Teppner & E. Klein

Sinonimi. *Nigritella rubra* subsp. *widderi* (Teppner & E.Klein) H.Baumann & R.Lorenz - *Nigritella widderi* Teppner & E.Klein.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Giugno – luglio.

Habitat. Praterie alpine, da 1900 a 2400 m di altitudine, su substrato calcareo asciutto.

Distribuzione geografica. Eurimediterranea.

Distribuzione in Italia. Presente sulle più alte cime dell'Appennino centrale nel settore meridionale delle Marche, Lazio orientale, Abruzzo, Molise.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Hammarbya paludosa (L.) Kuntze

Sinonimi. *Epipactis paludosa* (L.) F.W.Schmidt - *Malaxis paludosa* (L.) Sw. - *Malaxis palustris* Rich. - *Malaxis palustris* (Huds.) Rich. - *Ophrys paludosa* L. - *Ophrys palustris* Huds. - *Orchis paludosa* (L.) Pall. - *Sturmia paludosa* (L.) Rchb.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Giugno – agosto.

Habitat. Il solo popolamento rinvenuto in Italia si trova in una torbiera, a circa 1080 m di altitudine.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. Tirolo meridionale.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Herminium monorchis (L.) R. Brown

Sinonimi. *Arachnites monorchis* (L.) Hoffm. - *Epipactis monorchis* (L.) F.W.Schmidt - *Herminium alaschanicum* var. *tanguticum* Maxim. - *Herminium clandestinum* Gren. & Godr. - *Herminium tanguticum* (Maxim.) Rolfe - *Monorchis herminium* O.Schwarz - *Ophrys herminium* Gren. - *Ophrys monorchis* L. - *Ophrys triorchis* St.-Lag. - *Orchis herminium* Gren. - *Orchis monorchis* (L.) Crantz - *Satyrion monorchis* (L.) Pers.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Pascoli asciutti o decisamente umidi, talvolta in paludi, fino a 1700 m, su suoli calcarei o neutri.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. Lungo le Alpi, le Prealpi, sulle Alpi Apuane e in Basilicata.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Himantoglossum adriaticum H. Baumann

Sinonimi. *Himantoglossum adriaticum* forma *albiflorum* Vöth - *Himantoglossum hircinum* subsp. *adriaticum* (H.Baumann) H.Sund.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – giugno.

Habitat. Pascoli e garighe, abitualmente in pieno sole, fino a 1400 m di altitudine, su suolo calcareo.

Distribuzione geografica. Non ancora ben definita per possibile confusione con altre sottospecie.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni con l'eccezione di Val d'Aosta, Puglia, Sicilia e Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Himantoglossum hircinum (L.) Sprengel

Sinonimi. *Aceras hircinum* (L.) Lindl. - *Loroglossum hircinum* (L.) Rich. - *Orchis hircina* (L.) Crantz - *Satyrion hircinum* L.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Prati magri, boscaglia rada e scarpate.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica (Euri-mediterranea).

Distribuzione in Italia. Piemonte (non certa), Liguria Occidentale, regioni meridionali, Sicilia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Limodorum abortivum (L.) Swartz

Sinonimi. *Centrosis abortiva* (L.) Sw. - *Epipactis abortiva* (L.) All. - *Ionorchis abortiva* (L.) Beck - *Jonorchis abortiva* (L.) Beck - *Neottia abortiva* (L.) Clairv. - *Orchis abortiva* L. - *Serapias abortiva* (L.) Scop.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Aprile - maggio.

Habitat. Pascoli, boschi e cespuglieti, generalmente su suolo calcareo, fino a 1500 m.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Limodorum brulloi Bartolo & Pulvirenti

Sinonimi. *Limodorum trabutianum* subsp. *brulloi* (Bartolo & Pulv.) H.Baumann & R.Lorenz - *Limodorum trabutianum* var. *brulloi* (Bartolo & Pulv.) P.Delforge.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Luglio.

Habitat. Boschi maturi, su suolo sia calcareo che siliceo, tra 850 e 1400 m.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Calabria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Limodorum trabutianum Battandier

Sinonimi. *Centrosis trabutiana* (Batt.) Samp. - *Limodorum abortivum* subsp. *occidentale* Rouy - *Limodorum abortivum* var. *trabutianum* (Batt.) Raynaud - *Limodorum abortivum* subsp. *trabutianum* (Batt.) Rouy - *Limodorum lusitanicum* J.A.Guim. - *Limodorum occidentale* (Rouy) D.Prain - *Limodorum trabutianum* subsp. *thracum* Presser.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Maggio - giugno.

Habitat. Boschi radi e cespuglieti, fino a 900 m, generalmente su suolo calcareo.

Distribuzione geografica. Mediterranea occidentale.

Distribuzione in Italia. Toscana, Umbria, Lazio, isola di Pantelleria, Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Liparis loeselii (L.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Anistylis lutea* Raf. - *Cymbidium loeselii* (L.) Sw. - *Leptorkis loeselii* (L.) MacMill. - *Liparis bifolia*

St. Lag. - *Liparis correana* (W.P.C.Barton) Spreng. - *Malaxis correana* W.P.C.Barton - *Malaxis loeselii* (L.) Sw. - *Malaxis longifolia* W.P.C.Barton - *Mesoptera loeselii* (L.) Raf. - *Ophrys loeselii* L. - *Ophrys pulchella* Salisb. - *Ophrys trigona* Gilib. - *Orchis loeselii* (L.) MacMill. - *Paliris loeselii* (L.) Dumort. - *Pseudorchis loeselii* (L.) Gray - *Serapias loeselii* (L.) Hoffm. -

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Giugno - luglio.

Habitat. Paludi e torbiere, tra 400 e 900 m.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. Attualmente nota solo di alcune località del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e della Lombardia.

Note. Segnalata in un lontano passato anche in Piemonte, Veneto e Toscana, ma ovunque estinta a causa delle bonifiche degli ambienti umidi.

CITES. Appendice II - UE: Allegato A.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Malaxis monophyllos (L.) Swartz

Sinonimi. *Achroanthes monophylla* (L.) Greene - *Epipactis monophylla* (L.) F.W.Schmidt - *Microstylis monophyllos* (L.) Lindl. - *Ophrys monophyllos* L.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Luglio.

Habitat. Prati molto umidi, margini di bosco, frequentemente tra i muschi, da 1000 a 1600 m di altitudine.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Neotinea lactea (Poir.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Neotinea corsica* (Viv.) W.Foelsche - *Orchis acuminata* Desf. - *Orchis corsica* Viv. - *Orchis hanrici* Hénon - *Orchis hanrii* Jord. - *Orchis lactea* Poir. - *Orchis lactea* var. *hanrici* (Hénon) Maire & Weiller - *Orchis tenoreana* Guss. - *Orchis tridentata* Scop. subsp. *lactea* (Poir.) K.Richt. - *Orchis tridentata* var. *acuminata* (Desf.) Maire & Weiller - *Orchis tridentata* var. *hanrici* (Hénon) Maire & Weiller -

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo - maggio.

Habitat. Pascoli, garighe, macchie, da 0 a 1000 m, su suolo calcareo asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Toscana, Abruzzo, Italia meridionale, Sicilia e Sardegna.

Note. la corologia di questa specie non è ancora ben definita.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annualchecklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Neotinea maculata (Desfontaines) Stearn

Sinonimi. *Aceras densiflorum* (Desf.) Boiss. - *Aceras*

intactum (Link) Rchb.f. - *Aceras maculatum* (Desf.) Gren. - *Aceras secundiflorum* (Bertol.) Lindl. - *Aceras vayredae* K.Richt. - *Coeloglossum densiflorum* (Desf.) Hartm. ex Willk. & Lange - *Habenaria intacta* (Link) Benth. - *Himantoglossum parviflorum* Spreng. - *Himantoglossum secundiflorum* (Bertol.) Rchb. - *Neotinea intacta* (Link) Rchb.f. - *Neotinea maculata* forma *alba* Maire & Weiller - *Neotinea maculata* var. *stricta* Landwehr - *Ophrys densiflora* Desf. - *Ophrys secundiflora* Steud. - *Orchis atlantica* Willd. - *Orchis ecalcarata* Costa & Vayr - *Orchis imbecilla* Sol. ex Britten - *Orchis intacta* Link - *Orchis maculata* (Desf.) Batt. & Trab. - *Orchis sagittata* Munby - *Orchis secundiflora* Bertol. - *Orchis ustulata* var. *ecalcarata* (Costa & Vayr) Nyman - *Peristylus atlanticus* (Willd.) Lindl. - *Peristylus densiflorus* (Desf.) Lindl. - *Peristylus maculatus* (Desf.) Rchb.f. - *Satyrium atlanticum* (Willd.) Lindl. - *Satyrium densiflorum* Brot. - *Satyrium maculatum* Desf. - *Satyrium parviflorum* Pers. - *Tinea cylindrica* Biv. - *Tinea intacta* (Link) Boiss. - *Tinea maculata* (Desf.) Vis.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – giugno.

Habitat. Cespuglieti, boschi aperti, pinete, garighe, fino a 1500 m, su suoli calcarei o acidi, asciutti o umidi.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. in quasi tutte le regioni, assente in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia,.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Neotinea tridentata (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Orchis tridentata* Scop.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli magri, pascoli di montagna garighe, macchie, radure, da 0 a 1600 m, su suolo calcareo asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Eurimediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

Note. oltre a *Neotinea tridentata* subsp. *commutata* (Tod.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase in Italia tra le sottospecie è presente *Neotinea tridentata* subsp. *tridentata*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Neotinea ustulata (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

Sinonimi. *Orchis ustulata* L.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Pascoli magri, praterie alpine, cespuglieti, da 150 a 2000 m, su suoli calcarei o acidi, asciutti o anche molto umidi.

Distribuzione geografica. Eurosiberiana.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni eccetto le isole.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Neottia cordata (L.) Rich.

Sinonimi. *Bifolium cordatum* (L.) Nieuwl. - *Cymbidium cordatum* (L.) Londe - *Diphryllum cordatum* (L.) Kuntze - *Distomaea cordata* (L.) Spenn. - *Epipactis cordata* (L.) All. - *Helleborine cordata* (L.) F.W.Schmidt - *Listera cordata* (L.) R.Br. - *Listera cordata* var. *chlorantha* Beauverd - *Listera cordata* forma *disjuncta* Lepage - *Listera cordata* subsp. *nephrophylla* (Rydb.) Á.L. Löve & D.L. Löve - *Listera cordata* var. *nephrophylla* (Rydb.) Hultén - *Listera cordata* forma *rubescens* P.M.Br. - *Listera cordata* forma *tetraphylla* Lavoie - *Listera cordata* forma *trifolia* (Asch. & Graebn.) Pauca & Stefur. - *Listera cordata* lusus *trifolia* Asch. & Graebn. - *Listera cordata* forma *trifolia* P.M.Br. - *Listera cordata* forma *variegata* P.M.Br. - *Listera cordata* forma *viridens* P.M.Br. - *Listera nephrophylla* Rydb. - *Neottia nephrophylla* (Rydb.) Szlach. - *Ophrys cordata* L. - *Ophrys nephrophylla* (Rydb.) Rydb. - *Pollinirhiza cordata* (L.) Dulac - *Serapias cordata* (L.) Steud.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Giugno – luglio.

Habitat. Boschi di conifere (soprattutto di *Picea abies*), cespuglieti a mirtillo, ambienti umidi ricchi di muschi, da 900 a 2200 m, su suoli acidi saturi di umidità.

Distribuzione geografica. Circumboreale.

Distribuzione in Italia. Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Toscana.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Neottia nidus-avis (L.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Distomaea nidus-avis* (L.) Spenn. - *Epipactis nidus-avis* (L.) Crantz - *Helleborine nidus-avis* (L.) F.W.Schmidt - *Helleborine succulenta* F.W.Schmidt - *Listera nidus-avis* (L.) Curtis - *Malaxis nidus-avis* (L.) Bernh. - *Neottia macrostelis* Peterm. - *Neottia squamosa* Dulac - *Neottidium nidus-avis* (L.) Schltdl. - *Ophrys nidus-avis* L. - *Serapias nidus-avis* (L.) Steud.

Forma biologica. Geofita rizomatosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Boschi ombrosi, fino a 1800 m di altitudine, su suoli basici o neutri.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Neottia ovata (L.) Bluff & Fingerh.

Sinonimi. *Bifolium ovatum* (L.) Nieuwl. - *Diphryllum ovatum* (L.) Kuntze - *Distomaea ovata* (L.) Spenn. - *Epipactis ovalifolia* Stokes - *Epipactis ovata* (L.) Crantz - *Helleborine ovata* (L.) F.W.Schmidt - *Listera multi-*

nervia Peterm. - *Listera ovata* (L.) R.Br. - *Malaxis ovata* (L.) Bernh. - *Neottia latifolia* Rich. - *Ophrys bifolia* Lam. - *Ophrys ovata* L. - *Pollinirhiza ovata* (L.) Dulac - *Serapias ovata* (L.) Steud.

Forma biologica. Geofita rizomatoso.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Boschi, cespuglieti e prati umidi, fino a 2100 m di altitudine, su suoli sia acidi che basici.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Ophrys apifera Hudson

Sinonimi. *Arachnites apifera* (Huds.) Hoffm. - *Ophrys albiflora* Spruner ex Boiss. - *Ophrys apifera* var. *almaracensis* Pérez-Chisc., Durán Oliva & Gil Llano - *Ophrys apifera* var. *aurita* (Moggr.) Gremler - *Ophrys apifera* subsp. *austriaca* (Wiesb. ex Dichtl) K.Richt. - *Ophrys apifera* var. *basiliensis* S.Schwegler & Matthies - *Ophrys apifera* var. *belgarum* Turner Ettl. - *Ophrys apifera* var. *bicolor* E.Nelson - *Ophrys apifera* forma *bicolor* P.D.Sell - *Ophrys apifera* var. *botteronii* (Chodat) Brand - *Ophrys apifera* subsp. *botteronii* (Chodat) Hegi - *Ophrys apifera* forma *botteronii* (Chodat) P.D.Sell - *Ophrys apifera* var. *broteroi* Welw. ex Nyman - *Ophrys apifera* subsp. *chlorantha* (Hegetschw.) Arcang. - *Ophrys apifera* var. *chlorantha* (Hegetschw.) Nyman - *Ophrys apifera* var. *curviflora* A.Soulié - *Ophrys apifera* forma *flavescens* (Rosbach) P.D.Sell - *Ophrys apifera* var. *flavescens* Rosbach - *Ophrys apifera* subsp. *friburgensis* (Freyhold) P.Fourn. - *Ophrys apifera* var. *friburgensis* Freyhold - *Ophrys apifera* var. *fulvofusca* M.P.Grasso & Scrugli - *Ophrys apifera* var. *immaculata* Bréb. - *Ophrys apifera* subsp. *jurana* Ruppert - *Ophrys apifera* var. *muteliae* Mutel - *Ophrys apifera* var. *purpurea* (Tausch) Nyman - *Ophrys apifera* var. *speciosa* Nyman - *Ophrys apifera* var. *tilaventina* Nonis & Liverani - *Ophrys apifera* subsp. *trollii* (Hegetschw.) O.Bolòs - *Ophrys apifera* forma *trollii* (Hegetschw.) P.D.Sell - *Ophrys apifera* var. *trollii* (Hegetschw.) Rchb.f. - *Ophrys aquisgranensis* Kaltenb. - *Ophrys arachnites* Mill. - *Ophrys austriaca* Wiesb. ex Dichtl - *Ophrys bicolor* O.Nägeli - *Ophrys botteronii* Chodat - *Ophrys chlorantha* Hegetschw. - *Ophrys epeirophora* Peter - *Ophrys friburgensis* (Freyhold) O.Nägeli - *Ophrys holoserica* (Burm.f.) Greuter - *Ophrys immaculata* (Bréb.) O.Nägeli - *Ophrys insectifera* subvar. *aurita* Moggr. - *Ophrys integra* Sacc. - *Ophrys jurana* (Ruppert) Neuberger - *Ophrys oestrifera* M.Bieb. - *Ophrys pene-densis* Kalkhoff - *Ophrys purpurea* Tausch - *Ophrys ripaensis* Porta - *Ophrys rostrata* Ten. - *Ophrys sarapontana* Ruppert - *Ophrys trollii* Hegetschw. - *Orchis apifera* (Huds.) Salisb. - *Orchis holoserica* Burm.f. - *Orchis oestrifera* (M.Bieb.) M.Bieb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Pascoli, garighe, cespuglieti e boschi luminosi, fino a 1400 m di altitudine, su suoli calcarei asciutti o relativamente umidi.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

Ophrys arachnitiformis Gren. & Philippe

Sinonimi. *Ophrys arachnitiformis* subsp. *archipelagi* (Gözl & H.R.Reinhard) Kreutz - *Ophrys arachnitiformis* subsp. *gallica* (Looken) Kreutz - *Ophrys arachnitiformis* subsp. *mateolana* (Medagli & al.) Kreutz - *Ophrys arachnitiformis* subsp. *occidentalis* Scappat. - *Ophrys arachnitiformis* subsp. *splendida* (Gözl & H.R.Reinhard) H.Baumann & R.Lorenz - *Ophrys arachnitiformis* subsp. *tyrrhena* (Gözl & H.R.Reinhard) H.Baumann & R.Lorenz - *Ophrys aranifera* subsp. *arachnithiformis* (Gren. & Philippe) E.G.Camus - *Ophrys aranifera* Hudson var. *morisii* Martelli - *Ophrys aranifera* var. *specularia* Rchb.f. - *Ophrys archipelagi* Gözl & H.R.Reinhard - *Ophrys argolica* subsp. *morisii* (Martelli) Kreutz - *Ophrys castellana* Devillers-Tersch. & Devillers - *Ophrys crabronifera* subsp. *morisii* (Martelli) H.Baumann & R.Lorenz - *Ophrys exaltata* subsp. *arachnitiformis* (Gren. & Philippe) Del Prete - *Ophrys exaltata* subsp. *archipelagi* (Gözl & H.R.Reinhard) Del Prete - *Ophrys exaltata* subsp. *castellana* (Devillers-Tersch. & Devillers) Soca - *Ophrys exaltata* subsp. *montis-leonis* (O.Danesch & E.Danesch) Soca - *Ophrys exaltata* Tenore subsp. *morisii* (Martelli) Del Prete - *Ophrys exaltata* subsp. *splendida* (Gözl & H.R.Reinhard) Soca - *Ophrys exaltata* subsp. *tyrrhena* (Gözl & H.R.Reinhard) Del Prete - *Ophrys gallica* Looken - *Ophrys insectifera* subsp. *integra* Moggr. & Rchb.f. - *Ophrys integra* (Moggr. & Rchb.f.) Paulus & Gack - *Ophrys massiliensis* Viglione & Vêla - *Ophrys mateolana* Medagli & al. - *Ophrys montis-leonis* O.Danesch & E.Danesch - *Ophrys morisii* (Martelli) G.Keller & Soó - *Ophrys occidentalis* (Scappat.) Scappat. & M.Demange - *Ophrys panattensis* Scrugli, Cogoni & Pessei - *Ophrys sipontensis* O.Danesch & E.Danesch - *Ophrys specularia* (Rchb.f.) Lojac. - *Ophrys sphenogodes* subsp. *arachnitiformis* (Gren. & Philippe) Malag. - *Ophrys sphenogodes* subsp. *integra* (Moggr. & Rchb.f.) H.Baumann & Künkele - *Ophrys sphenogodes* subsp. *massiliensis* (Viglione & Vêla) Kreutz - *Ophrys sphenogodes* subsp. *sipontensis* Gumpr. - *Ophrys splendida* Gözl & H.R.Reinhard - *Ophrys tyrrhena* Gözl & H.R.Reinhard.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – maggio.

Habitat. Pascoli, garighe, cespuglieti e boschi aperti, fino a 1000 m di altitudine, indifferente al substrato.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Sardegna.

Note. La posizione sistematica di questa variabilissima entità è tutt'altro che ben definita.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

***Ophrys bertolonii* Moretti**

Sinonimi. *Arachnites bertolonii* (Moretti) Tod. - *Arachnites insengae* (Nyman) Tod. - *Ophrys bertolonii* var. *dalmatica* Murr - *Ophrys bertolonii* subsp. *flavicans* (Vis.) K.Richt. - *Ophrys bertolonii* forma *triloba* (Renz) Soca - *Ophrys bertolonii* var. *triloba* Renz - *Ophrys dalmatica* (Murr) Soó - *Ophrys inzengae* Nyman - *Ophrys marzensis* Soca - *Ophrys romolinii* Soca - *Ophrys speculum* Bertol. - *Ophrys tenthredinifera* var. *flavicans* (Vis.) Nyman.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – giugno.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglieti e terreni sassosi, fino a 1000 m di altitudine, su suolo calcareo asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Centro-Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Emilia Romagna, Italia centrale e meridionale, Sicilia.

Note. Il nome di questa orchidea è stato messo in discussione per il fatto che la descrizione di *Ophrys bertolonii* è basata su esemplari della Liguria, regione dove l'orchidea in questione non è presente. Di conseguenza la tassonomia di tutto il gruppo dovrebbe essere cambiata ed il binomio *Ophrys bertolonii* andrebbe attribuito all'orchidea *Ophrys bertoloniiformis* subsp. *benacensis* sinonimo di *Ophrys flavicans*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

***Ophrys bombyliflora* Link**

Sinonimi. *Arachnites bombyliflora* (Link) Tod. - *Ophrys bombyliflora* Willd. - *Ophrys bombyliflora* forma *bucheriana* De Langhe & D'hose- *Ophrys canaliculata* Viv. - *Ophrys distoma* Biv. - *Ophrys hiulca* Sebast. & Mauri - *Ophrys insectifera* var. *biflora* Desf. - *Ophrys labrofossa* Brot. - *Ophrys pulla* Ten. - *Ophrys tabanifera* Willd.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – maggio.

Habitat. Pascoli magri e cespuglieti, tra 100 e 900 m, su suoli calcarei asciutti o relativamente umidi.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Italia meridionale, centrale e nelle isole; assente dall'Italia settentrionale, ad eccezione dell'Emilia Romagna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

***Ophrys discors* Bianca in Gussone**

Sinonimi. *Ophrys biancae* (Todaro) Macchiati.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – aprile.

Habitat. Pascoli magri, garighe, pinete rade, fino a 700 m di altitudine, su suoli calcarei generalmente asciutti.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Sicilia (dintorni di Catania, Ragusa, Siracusa, Trapani e Palermo).

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. ROSSI, 2002.

***Ophrys flavicans* Vis.**

Sinonimi. *Ophrys aurelia* P.Delforge, Devillers-Tersch. & Devillers - *Ophrys balearica* P.Delforge - *Ophrys benacensis* (Reisigl) O.Danesch & E.Danesch - *Ophrys bertolonii* subsp. *aurelia* (P.Delforge, Devillers-Tersch. & Devillers) Kreutz - *Ophrys bertolonii* subsp. *balearica* (P.Delforge) L.Sáez & Rosselló - *Ophrys bertolonii* subsp. *benacensis* (Reisigl) P.Delforge - *Ophrys bertolonii* var. *bertoloniiformis* (O.Danesch & E.Danesch) Balayer - *Ophrys bertolonii* subsp. *bertoloniiformis* (O.Danesch & E.Danesch) H.Sund. - *Ophrys bertolonii* var. *catalaunica* (O.Danesch & E.Danesch) D.Tyteca & B.Tyteca - *Ophrys bertolonii* subsp. *catalaunica* (O.Danesch & E.Danesch) Soca - *Ophrys bertolonii* subsp. *drumana* (P.Delforge) Kreutz - *Ophrys bertolonii* subsp. *explanata* (Lojac.) Soca - *Ophrys bertolonii* var. *explanata* Lojac. - *Ophrys bertolonii* var. *ferrequinoides* Balayer - *Ophrys bertolonii* subsp. *magniflora* (Geniez & Melki) Soca - *Ophrys bertolonii* subsp. *saratoi* (E.G.Camus) Soca - *Ophrys bertoloniiformis* O.Danesch & E.Danesch - *Ophrys bertoloniiformis* subsp. *benacensis* Reisigl - *Ophrys catalaunica* O.Danesch & E.Danesch - *Ophrys disjecta* Murr - *Ophrys drumana* P.Delforge - *Ophrys explanata* (Lojac.) P.Delforge - *Ophrys gelmii* Murr - *Ophrys magniflora* Geniez & Melki - *Ophrys melitensis* (Salk.) Devillers-Tersch. & Devillers - *Ophrys promontorii* O.Danesch & E.Danesch - *Ophrys pseudobertolonii* Murr - *Ophrys pseudobertolonii* subsp. *bertoloniiformis* (O.Danesch & E.Danesch) H.Baumann & Künkele - *Ophrys pseudobertolonii* subsp. *catalaunica* (O.Danesch & E.Danesch) H.Baumann & Künkele - *Ophrys saratoi* E.G.Camus - *Ophrys saratoi* subsp. *benacensis* (Reisigl) Del Prete - *Ophrys saratoi* notho-subsp. *gelmii* (Murr) H.Baumann & Künkele - *Ophrys sphegodes* subsp. *melitensis* Salk. - *Ophrys tarentina* Gözl & H.R.Reinhard.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – maggio.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglieti radi, tra 100 e 1300 m, su suolo calcareo generalmente asciutto.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Lazio meridionale, Abruzzo, Campania, Puglia (Promontorio del Gargano).

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008//>; ROSSI, 2002.

***Ophrys fuciflora* (F. W. Schmidt) Moench**

Sinonimi. *Arachnites fuciflora* F.W.Schmidt

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Prati aridi, garighe e boschi luminosi su solo calcareo, da 0 a 1400 m.

Distribuzione geografica. Euri-Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni, assente in Sicilia.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti: *Ophrys fuciflora* subsp. *apulica* O.Danesch & E.Danesch (= *Ophrys holoserica* subsp. *apulica* (O.Danesch & E.Danesch) Buttler) - *Ophrys fuciflo-*

ra subsp. *biancae* (Tod.) Faurh. - *Ophrys fuciflora* subsp. *candica* E.Nelson ex Soó (= *Ophrys holoserica* subsp. *candica* (E.Nelson ex Soó) Renz & Taubenheim) - *Ophrys fuciflora* subsp. *chestermanii* (J.J.Wood) H.Blatt & W.Wirth - *Ophrys fuciflora* subsp. *elatiior* (Paulus) R.Engel & Quentin - *Ophrys fuciflora* subsp. *fuciflora* - *Ophrys fuciflora* subsp. *lacaitae* (Lojac.) Soó (= *Ophrys lacaitae* Lojac) - *Ophrys fuciflora* subsp. *oxyrrhynchos* (Tod.) Soó (= *Ophrys oxyrrhynchos* Tod., *Ophrys oxyrrhynchos* subsp. *celiensis* (O.Danesch & E.Danesch) Del Prete) - *Ophrys fuciflora* subsp. *parvimaclulata* O.Danesch & E.Danesch (= *Ophrys holoserica* subsp. *parvimaclulata* (O.Danesch & E.Danesch) O.Danesch & E.Danesch).

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Ophrys fusca Link (*sensu lato*)

Sinonimi. *Arachnites fusca* (Link) Tod. - *Ophrys fusca* subsp. *creberrima* (Paulus) H.Kretzschmar - *Ophrys fusca* subsp. *cressa* (Paulus) H.Kretzschmar - *Ophrys fusca* subsp. *creticola* (Paulus) H.Kretzschmar - *Ophrys fusca* subsp. *thriiptiensis* (Paulus) H.Kretzschmar.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – giugno.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglieti, terreni sassosi, fino a 1400 m di altitudine, su suolo calcareo.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. Liguria, Emilia Romagna e in tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale incluse le isole; in Piemonte e Lombardia è segnalata una sola stazione.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti: *Ophrys fusca* subsp. *fusca* - *Ophrys fusca* subsp. *iricolor* (Desf.) K.Richt. - *Ophrys fusca* subsp. *pallida* (Raf.) E.G.Camus in E.G.Camus & A.A.Camus (= *Ophrys pallida* Raf.).

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Ophrys insectifera L.

Sinonimi. *Epipactis myodes* (Jacq.) F.W.Schmidt - *Malaxis myodes* (Jacq.) Bernh. - *Ophrys insectifera* var. *myodes* L. - *Ophrys myodes* (L.) Jacq. - *Orchis insectifera* (L.) Crantz - *Orchis myodes* (Jacq.) Bernhard.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – luglio.

Habitat. Pascoli e boschi aperti, fino a 2050 m di altitudine, su suolo calcareo umido o relativamente asciutto.

Distribuzione geografica. Europea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni, escluse Puglia e Isole.

Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Ophrys insectifera* subsp. *insectifera*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

checklist/2008//; ROSSI, 2002.; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Ophrys lunulata Parlato

Sinonimi. *Arachnites lunulata* (Parl.) Tod. - *Ophrys aranifera* subsp. *lunulata* (Parl.) E.G.Camus - *Ophrys aranifera* var. *lunulata* (Parl.) Rchb.f. - *Ophrys sphenogodes* subsp. *lunulata* (Parl.) H.Sund.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – aprile.

Habitat. Pascoli magri, garighe, boschi aperti e terreni sassosi, fino a 1300 m di altitudine, su suolo calcareo asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Presente con sicurezza solo in Sicilia.

Note. altre segnalazioni dubbie in Italia sono relative alla Sardegna e alla Calabria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato A.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Ophrys lutea Cavanilles

Sinonimi. *Arachnites lutea* (Gouan) Tod. - *Ophrys insectifera* var. *lutea* Gouan.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Febbraio – maggio.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglieti, fino a 1400 m di altitudine, su suolo calcareo.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti *Ophrys lutea* subsp. *galilaea* (H.Fleischm. & Bornm.) Soó e *Ophrys lutea* subsp. *lutea*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Ophrys scolopax Cav.

Sinonimi. *Arachnites speculum* Tod.- *Ophrys fuciflora* subsp. *scolopax* (Cav.) H.Sund. - *Ophrys holoserica* subsp. *scolopax* (Cav.) H.Sund.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – maggio.

Habitat. Prati aridi e garighe, da 0 a 300 m.

Distribuzione geografica. Euri-Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Liguria, Abruzzo e sporadicamente segnalata nelle regioni meridionali.

Note. in Italia tra le sottospecie sono presenti: *Ophrys scolopax* subsp. *apiformis* (Desf.) Maire & Weiller in R.C.J.Maire - *Ophrys scolopax* subsp. *conradii* (Melki & Deschâtres) H.Baumann & al. - *Ophrys scolopax* subsp. *cornuta* (Steven) E.G.Camus - *Ophrys scolopax* subsp. *scolopax*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Ophrys speculum* Link*Sinonimi.** *Ophrys ciliata* Bivona-Bernardi.**Forma biologica.** geofita bulbosa.**Periodo di fioritura.** Marzo – aprile.**Habitat.** Pascoli aridi, garighe e cespuglieti, fino a 1000 m di altitudine, su suoli calcarei asciutti o relativamente umidi.**Distribuzione geografica.** Mediterranea.**Distribuzione in Italia.** Comune in Sicilia e Sardegna, molto rara nell'Italia peninsulare.**Note.** in Italia tra le sottospecie è presente *Ophrys speculum* subsp. *speculum*.**CITES.** Appendice II - UE: Allegato B.**Bibliografia.** <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).***Ophrys sphegodes* Miller****Forma biologica.** Geofita bulbosa.**Periodo di fioritura.** Marzo – maggio; in situazioni particolari la fioritura può iniziare fin da gennaio.**Habitat.** Pascoli magri, garighe, boschi aperti e terreni sassosi, fino a 1200 m di altitudine, su suolo calcareo asciutto o relativamente umido.**Distribuzione geografica.** Eurimediterranea.**Distribuzione in Italia.** In tutte le regioni.**Note.** La sistematica delle *Ophrys* del "gruppo *sphogodes*" è ancora mal definita. In Italia tra le sottospecie sono presenti: *Ophrys sphegodes* subsp. *atrata* (Rchb.f.) E.Mayer (= *Ophrys incubacea* Bianca) - *Ophrys sphegodes* subsp. *litigiosa* (E.G.Camus) Bech. - *Ophrys sphegodes* subsp. *passionis* (Sennen) Sanz & Nuet (= *Ophrys sphegodes* subsp. *garganica* E.Nelson) - *Ophrys sphegodes* subsp. *sipontensis* (R.Lorenz & Gembardt) H.A.Pedersen & Faurh. - *Ophrys sphegodes* subsp. *sphogodes* (= *Ophrys exaltata* Ten., *Ophrys fuciflora* subsp. *exaltata* (Ten.) E.Nelson, *Ophrys panormitana* (Tod.) Soó, *Ophrys sphegodes* subsp. *panormitana* (Tod.) E.Nelson, *Ophrys sphegodes* subsp. *sicula* E.Nelson ex Soó).**CITES.** Appendice II - UE: Allegato B.**Bibliografia.** <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.***Ophrys tenthredinifera* Willdenow****Sinonimi.** *Arachnites limbata* Link - *Arachnites tenthredinifera* (Willd.) Tod. - *Ophrys aprilina* Devillers & Devillers-Tersch. - *Ophrys arachnites* Link - *Ophrys di-stefani* Lojac. - *Ophrys ficalhoana* J.A.Guim. - *Ophrys ficalhoana* var. *choffati* J.A.Guim. - *Ophrys ficalhoana* var. *davei* J.A.Guim. - *Ophrys fusca* Rchb. - *Ophrys grandiflora* Ten. - *Ophrys hookeri* Orph. ex Soó - *Ophrys insectifera* var. *rosea* Desf. - *Ophrys limbata* Link - *Ophrys neglecta* Parl. - *Ophrys rosea* (Desf.) Duf. - *Ophrys tabanifera* Sieber ex Nyman - *Ophrys tenoreana* Lindl. - *Ophrys tenthredinifera* subsp. *aprilina* (Devillers & Devillers-Tersch.) Kreutz - *Ophrys tenthredinifera* subvar. *choffati* (J.A.Guim.) E.G.Camus - *Ophrys tenthredinifera* subvar. *davei* (J.A.Guim.) E.G.Camus - *Ophrys tenthredinifera* subsp. *ficalhoana* (J.A.Guim.) M.R.Lowe &D.Tyteca - *Ophrys tenthredinifera* subsp. *grandiflora* (Ten.) Kreutz - *Ophrys tenthredinifera* var. *guimaraesii* (D.Tyteca) Kreutz - *Ophrys tenthredinifera* subsp. *guimaraesii* D.Tyteca - *Ophrys tenthredinifera* forma *lutescens* (Batt.) Raynaud - *Ophrys tenthredinifera* var. *lutescens* Batt. - *Ophrys tenthredinifera* subsp. *praecox* D.Tyteca - *Ophrys tenthredinifera* var. *praecox* Rchb.f. ex E.G.Camus, Bergon & A.Camus - *Ophrys tenthredinifera* subvar. *serotina* (J.A.Guim.) E.G.Camus - *Ophrys tenthredinifera* var. *serotina* J.A.Guim. - *Ophrys tenthredinifera* subsp. *villosa* (Desf.) H.Baumann & Künkele - *Ophrys tetuanensis* Pau - *Ophrys villosa* Desf.**Forma biologica.** Geofita bulbosa.**Periodo di fioritura.** Marzo – maggio.**Habitat.** Pascoli e garighe, fino a 1200 m di altitudine, su suoli da asciutti a relativamente umidi, indifferente al substrato.**Distribuzione geografica.** Mediterranea.**Distribuzione in Italia.** Italia meridionale Sicilia, Sardegna; rara nell'Italia centrale.**CITES.** Appendice II - UE: Allegato B.**Bibliografia.** <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.***Orchis anthropophora* (L.) Allioni****Sinonimi.** *Aceras anthropomorphum* (Pers.) Sm. - *Aceras anthropophorum* (L.) R.Br. - *Aceras anthropophorum* forma *angustatum* (Rouy) Maire - *Aceras anthropophorum* var. *angustatum* Rouy - *Aceras anthropophorum* forma *latior* (Rouy) Maire - *Aceras anthropophorum* var. *latior* Rouy - *Aceras anthropophorum* forma *purpurata* Balayer - *Arachnites anthropophora* (L.) F.W.Schmidt - *Himantoglossum anthropophorum* (L.) Spreng. - *Loroglossum anthropophorum* (L.) Rich. - *Loroglossum brachyglotte* Rich. - *Ophrys anthropomorpha* Willd. - *Ophrys anthropophora* L. - *Satyrion anthropomorphum* Pers. - *Satyrion anthropophorum* (L.) Pers. - *Serapias anthropophora* (L.) Jundz.**Forma biologica.** Geofita bulbosa.**Periodo di fioritura.** Aprile – giugno.**Habitat.** Pascoli aridi e garighe, da 0 a 1500 m, generalmente su suoli calcarei, più raramente su suoli neutri.**Distribuzione geografica.** Mediterraneo-Atlantica.**Distribuzione in Italia.** in tutte le regioni ad eccezione di Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta.**Note.** Recenti ricerche genetiche hanno permesso di accertare che questa specie appartiene al genere *Orchis*.**CITES.** Appendice II - UE: Allegato B.**Bibliografia.** <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.***Orchis brancifortii* Bivona-Bernardi****Sinonimi.** *Anacamptis brancifortii* (Biv.) Lindl. - *Anacamptis quadripunctata* Lindl. - *Orchis brancifortii* forma *maculata* J.Baláz & M.Baláz - *Orchis quadripunctata* subsp. *brancifortii* (Biv.) E.G.Camus.**Forma biologica.** Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – maggio.

Habitat. Prati aridi, garighe e macchie aperte, da 0 a 1200 m, su suolo calcareo e asciutto.

Distribuzione geografica. Endemica.

Distribuzione in Italia. Sicilia e Sardegna.

Note. In Sardegna è limitata ai rilievi calcarei del settore orientale, mentre in Sicilia si ritrova sulle catene montuose settentrionali.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Orchis italica Poir.

Sinonimi. *Orchis fusca* var. *stenoloba* Coss. & Germ. - *Orchis italica* forma *albiflora* Nicora ex Fiori & Paol. - *Orchis italica* forma *maculata* Soó - *Orchis longicornis* Lam. - *Orchis longicruris* Link - *Orchis longicruris* subsp. *longipenis* Font Quer & P.Palau - *Orchis militaris* Poir. - *Orchis purpurea* var. *stenoloba* (Coss. & Germ.) Willk. - *Orchis tephrosanthos* Desf. - *Orchis tephrosanthos* var. *undulatifolia* (Biv.) Webb - *Orchis undulatifolia* Biv. - *Orchis welwitschii* Rchb.f.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – maggio.

Habitat. Pascoli, garighe, macchie, boschi radi, da 0 a 1300 m, su suoli calcarei asciutti.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale ed in Sicilia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Orchis mascula (L.) L.

Sinonimi. *Orchis mascula* subsp. *signifera* (Vest) Soó - *Orchis morio* var. *mascula* L. - *Orchis ovalis* F.W. Schmidt ex Mayer. - *Orchis signifera* Vest

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Prati, pascoli montani, boschi radi, da 0 a 2570 m, su suoli calcarei o neutri, asciutti o relativamente umidi.

Distribuzione geografica. Europea-Caucasica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni ad eccezione di Puglia e Sicilia.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti: *Orchis mascula* subsp. *speciosa* (Mutel) Hegi e *Orchis mascula* subsp. *mascula*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Orchis militaris L.

Sinonimi. *Orchis brachiata* Gilib. - *Orchis cinerea* Schrank - *Orchis galeata* Poir. - *Orchis militaris* var. *nervata* (Marchand) Nyman - *Orchis militaris* subsp. *stevenii* (Rchb.f.) B.Baumann & al. - *Orchis militaris* var. *stevenii* (Rchb.f.) Nyman - *Orchis militaris* var. *tenuifrons* P.D.Sell - *Orchis mimusops* Thuill. - *Orchis nervata* Marchand - *Orchis punctulata* subsp. *stevenii*

(Rchb.f.) H.Sund. - *Orchis raddeana* Regel - *Orchis rivinii* Gouan - *Orchis rivinii* var. *albiflora* Thielens - *Orchis rivinii* var. *stenoloba* Marchal - *Orchis stevenii* Rchb.f. - *Strateuma militaris* (L.) Salisb. - *Zoophora atropurpurea* Bernh. - *Zoophora rubella* Bernh.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – giugno.

Habitat. Pascoli, macchie, boschi radi, da 0 a 1800 m, su suoli calcarei asciutti o umidi.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni dell'Italia settentrionale e centrale.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Orchis pallens L.

Sinonimi. *Orchis pseudopallens* K.Koch - *Orchis sulphurea* Sims.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli montani, arbusteti nani d'alta quota, boschi radi, tra 300 e 2000 m, su suolo calcareo o leggermente acido.

Distribuzione geografica. Europea-Caucasica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni dell'Italia peninsulare, ad eccezione di Umbria e Puglia; molto rara al sud.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Orchis patens Desfontaines

Sinonimi. *Barlia patens* (Desf.) Szlach.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Prati, boschi radi e uliveti, da 0 a 600 m, su suoli debolmente acidi, asciutti o relativamente umidi.

Distribuzione geografica. W-Stenomediterranea.

Distribuzione in Italia. Liguria.

Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Orchis patens* subsp. *patens*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Orchis provincialis Balbis ex Lamarck & de Candolle

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Boschi e cespuglieti, meno frequentemente prati umidi soprattutto di montagna, fino a 1500 m, su suoli profondi.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni; non ci sono però segnalazioni recenti per il Friuli Venezia Giulia e la Val d'Aosta; sembrerebbe scomparsa anche dall'unica stazione del Trentino.

Note. In Italia tra le sottospecie sono presenti *Orchis*

provincialis subsp. *pauciflora* (Ten.) E.G. Camus (= *Orchis pauciflora* Ten.) e *Orchis provincialis* subsp. *provincialis*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

***Orchis purpurea* Hudson**

Sinonimi. *Orchis aserica* B.Baumann & al. - *Orchis caucasica* Regel - *Orchis caucasica* forma *aserica* (B.Baumann & al.) P.Delforge - *Orchis fusca* Jacq. - *Orchis fusca* var. *idiocrana* C.Morren - *Orchis fuscata* Pall. - *Orchis lokiana* H.Baumann - *Orchis maxima* K.Koch - *Orchis militaris* Hornem. - *Orchis moravica* Jacq. - *Orchis pontica* Fleischm. & Hand.-Mazz. - *Orchis purpurea* subsp. *caucasica* (Regel) B.Baumann & al. - *Orchis purpurea* subsp. *lokiana* (H.Baumann) H.Baumann & R.Lorenz - *Orchis purpurea* var. *moravica* (Jacq.) Nyman - *Strateuma grandis* Salisb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli, garighe, macchie, boschi radi, da 0 a 1300 m, su suoli calcarei o neutri, asciutti o relativamente umidi.

Distribuzione geografica. Eurasiatica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

***Orchis quadripunctata* Cirillo ex Tenore**

Sinonimi. *Anacamptis trichocera* K.Koch - *Gymnadenia humilis* Lindl. - *Orchis bipunctata* Raf. - *Orchis cupanii* Tod. - *Orchis hostii* Tratt. - *Orchis nicodemii* Sieber ex Steud. - *Orchis quadripunctata* forma *albiflora* (Raulin) De Langhe & D'hose - *Orchis quadripunctata* var. *albiflora* Raulin - *Orchis trichocera* Brongn.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – maggio.

Habitat. Prati aridi, boschi luminosi e garighe, da 0 a 1600 m, su suolo calcareo e asciutto.

Distribuzione geografica. Stenomediterranea nord-orientale.

Distribuzione in Italia. Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

***Orchis simia* Lamarck**

Sinonimi. *Orchis cercopitheca* Poir. - *Orchis linearis* Tourlet - *Orchis militaris* Sm. - *Orchis simia* subsp. *taubertiana* (B.Baumann & H.Baumann) Kreutz - *Orchis smithii* Sweet - *Orchis taubertiana* B.Baumann & H.Baumann - *Orchis tephrosanthos* Vill. - *Orchis zoophora* Thuill.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli, macchie, boschi radi, da 0 a 1200

m, eccezionalmente fino a 1800 m, su suoli calcarei o neutri relativamente asciutti.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. In quasi tutta la penisola, è stata segnalata anche in Sicilia; assente in Val d'Aosta, Puglia e Sardegna;

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

***Orchis spitzelii* Sauter ex W.D.J. Koch**

Sinonimi. *Barlia spitzelii* (Saut. ex W.D.J.Koch) Szlach. - *Orchis patens* subsp. *spitzelii* (Saut. ex W.D.J.Koch) Á.Löve & Kjellq.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Boschi aperti, pinete, pascoli alpini, arbusteti nani d'alta quota, tra 1000 e 2000 m, su suoli calcarei lungamente innervati d'inverno.

Distribuzione geografica. Orofita S-Europea.

Distribuzione in Italia. In un numero relativamente basso di stazioni distribuite sulle Alpi centro orientali e sulla catena appenninica.

Note. in Italia tra le sottospecie è presente *Orchis spitzelii* subsp. *spitzelii*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

***Platanthera algeriensis* Batt. & Trab.**

Sinonimi. *Platanthera chlorantha* subsp. *algeriensis* (Batt. & Trab.) Emb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Prati umidi in prossimità di sorgenti e ruscelli, tra 600 e 1600 m di altitudine.

Distribuzione geografica. Mediterranea occidentale.

Distribuzione in Italia. Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. ROSSI, 2002

***Platanthera bifolia* (L.) L.C.M. Richard**

Sinonimi. *Gymnadenia bifolia* (L.) G.Mey. - *Habenaria bifolia* (L.) R.Br. - *Lysias bifolia* (L.) Salisb. - *Orchis bifolia* L. - *Satyrium bifolium* (L.) Wahlenb. - *Sieberia bifolia* (L.) Spreng.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno (fino a metà luglio al nord).

Habitat. Boschi aperti, cespuglieti, radure e pascoli, su suolo umido o asciutto, fino a 2400 m di altitudine, indifferente al substrato.

Distribuzione geografica. Paleotemperata.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni ad eccezione di Sicilia e Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Platanthera chlorantha (Custer) Rchb.

Sinonimi. *Gymnadenia chlorantha* (Custer) Ambrosi - *Habenaria chlorantha* (Custer) Bab. - *Habenaria montana* (F.W.Schmidt) T.Durand & Schinz - *Orchis chlorantha* Custer - *Orchis montana* F.W.Schmidt - *Orchis virescens* Zollik. ex Gaud. - *Platanthera chlorantha* var. *grandiflora* M.Schulze - *Platanthera chlorantha* var. *montana* (F.W.Schmidt) Nyman - *Platanthera montana* (F.W.Schmidt) Rchb.f. - *Platanthera montana* var. *gselliana* H.Baumann, Künkele & R.Lorenz.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – luglio.

Habitat. Boschi, arbusteti, cespuglietti e prati, da 0 a 1800 m.

Distribuzione geografica. Eurosiberiana.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni, eccetto la Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>.

Pseudorchis albida (L.) A. & D. Löve

Sinonimi. *Bicchia albida* (L.) Parl. - *Bicchia albida* (L.) Parl. - *Coeloglossum albidum* (L.) Hartm. - *Entaticus albidus* (L.) Gray - *Gymnadenia albida* (L.) Rich. - *Habenaria albida* (L.) R.Br. - *Leucorchis albida* (L.) E.Mey. - *Orchis albida* (L.) Scop. - *Peristylus albidus* (L.) Lindl. - *Platanthera albida* (L.) Lindl. - *Satyrium albidum* L. - *Sieberia albida* (L.) Spreng.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – agosto.

Habitat. Pascoli alpini, margini e radure di boschi, da 600 a 2500 m, su substrato sia acido che alcalino.

Distribuzione geografica. Artico-Alpina.

Distribuzione in Italia. Piuttosto comune sulle Alpi, molto più rara sull'Appennino settentrionale e centrale.

Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Pseudorchis albida* subsp. *albida*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Serapias bergonii E.G. Camus

Sinonimi. *Serapias cordigera* subsp. *laxiflora* (Soó) H.Sund. - *Serapias hellenica* Renz - *Serapias laxiflora* Chaub. - *Serapias parviflora* subsp. *laxiflora* Soó - *Serapias pseudocordigera* var. *laxiflora* Nyman - *Serapias vomeracea* subsp. *laxiflora* (Soó) Gözl & H.R.Reinhard - *Serapias wettsteinii* Fleischm.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – maggio.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglietti e pinete luminose, fino a 1500 m, su suolo alcalino o leggermente acido, asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Mediterranea orientale.

Distribuzione in Italia. Regioni meridionali e Sicilia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. DELFORGE, 2005; GRÜNANGER, 2000; <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>.

Serapias cordigera L.

Sinonimi. *Helleborine cordigera* (L.) Pers. - *Lonchitis cordigera* (L.) Bubani - *Serapiastrum cordigerum* (L.) A.A. Eaton.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli aridi o moderatamente umidi, cespuglietti e garighe, fino a 1100 m di altitudine, su substrato calcareo.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni eccetto: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto Val d'Aosta e Lombardia.

Note. *Serapias cosyrensis* B. et H. Baumann sinonimo di *Serapias cordigera* subsp. *cordigera*, descritta come endemica dell'isola di Pantelleria.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Serapias lingua L.

Sinonimi. *Helleborine lingua* (L.) Pers. - *Orchis lingua* (L.) Scop. - *Serapiastrum lingua* (L.) A.A. Eaton

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – giugno.

Habitat. Pascoli moderatamente umidi, garighe, cespuglietti e boschi luminosi, fino a 1500 m di altitudine, indifferente al substrato.

Distribuzione geografica. Mediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni eccetto: Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia e Val d'Aosta; la sua presenza nel Piemonte meridionale è dubbia.

Note. In Italia tra le sottospecie è presente *Serapias lingua* subsp. *lingua*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Serapias neglecta De Notaris

Sinonimi. *Serapias cordigera* subsp. *neglecta* (De Not.) K.Richt. - *Serapiastrum neglectum* (De Not.) A.A.Eaton.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – maggio.

Habitat. Pascoli aridi o moderatamente umidi, garighe, pinete aperte, fino a 600 m s.l.m., su suolo basico o moderatamente acido.

Distribuzione geografica. Centro-Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Liguria, Emilia Romagna e Toscana.

Note. in Italia tra le sottospecie è presente *Serapias neglecta* subsp. *neglecta*.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Serapias nurrica Corrias

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Garighe e cespuglieti, da 0 a 250 m di altitudine in Sardegna, ma fino a 1000 m in Sicilia, su suolo asciutto.

Distribuzione geografica. Stenomediterranea.

Distribuzione in Italia. Calabria, Sicilia e Sardegna.

Note. questa specie sembrerebbe rara e localizzata, ma le conoscenze potrebbero essere incomplete a causa della sua descrizione relativamente recente.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Serapias orientalis (Greuter) H.Baumann & Künkele

Sinonimi. *Serapias cordigera* subsp. *orientalis* (Greuter) H.Sund. - *Serapias vomeracea* subsp. *orientalis* Greuter - *Serapias orientalis* E. Nelson subsp. *apulica* E. Nelson (nom. illeg.) - *Serapias apulica* (H. Baumann et Künkele) P. Delforge - *Serapias orientalis* (Greuter) H. Baumann et Künkele subsp. *siciliensis* Bartolo et Pulvirenti.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Marzo – aprile.

Habitat. Pascoli magri, garighe, boschi luminosi, fino a 500 m di altitudine, su suolo calcareo o sabbioso, asciutto o debolmente umido.

Distribuzione geografica. Mediterranea orientale.

Distribuzione in Italia. Solamente in Puglia, dal Promontorio del Gargano al Salento, e in Sicilia meridionale.

Note. ROSSI (2002) non ritiene giustificata la separazione a livello specifico di questa entità da *Serapias vomeracea*. I popolamenti italiani, vengono quindi considerati semplici varietà, soprattutto a causa della loro grande variabilità. In Italia tra le sottospecie sono presenti *Serapias orientalis* subsp. *orientalis* e *Serapias orientalis* subsp. *siciliensis* Bartolo & Pulv.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002; World Checklist of Selected Plant Families. (October 2008).

Serapias parviflora Parlato

Sinonimi. *Serapias columnae* Aurnier - *Serapias elongata* Tod. - *Serapias laxiflora* Rchb.f. - *Serapias laxiflora* var. *parviflora* (Parl.) Rchb.f. - *Serapias mascaensis* H.Kretzschmar, G.Kretzschmar & Kreutz - *Serapias occultata* J.Gay ex Willk. - *Serapias parviflora* var. *lutescens* (Renz) Kalop. - *Serapias parviflora* forma *lutescens* Renz - *Serapias parviflora* subsp. *mascaensis* (H.Kretzschmar, G.Kretzschmar & Kreutz) Kreutz - *Serapias parviflora* subsp. *occultata* (J.Gay) Maire & Weiller - *Serapiastrum parviflorum* (Parl.) A.A.Eaton.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli aridi, garighe e cespuglieti, fino a 1200 m di altitudine, su suolo asciutto o relativamente umido, da calcareo a leggermente acido, o anche sabbioso.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. Liguria, in tutte le regioni dell'Italia centrale eccetto l'Umbria, Italia meridionale.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Serapias politisii Parlato

Sinonimi. *Serapias aphroditae* P.Delforge - *Serapias bergonii* var. *aphroditae* (P.Delforge) H.Baumann & R.Lorenz - *Serapias bergonii* var. *politisii* (Renz) H.Baumann & R.Lorenz - *Serapias mastiana* P.Delforge.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Macchie e garighe, tra 0 e 500 m, su suolo asciutto, calcareo o sabbioso.

Distribuzione geografica. Stenomediterranea.

Distribuzione in Italia. Puglia (alcune località del Salento) e Sicilia.

Note. Non c'è accordo tra i vari autori né sul valore sistematico di questa specie. Inoltre, a causa dell'incertezza sulla posizione sistematica dell'orchidea in questione e dei popolamenti italiani in particolare non è possibile fornire dati certi sulla sua distribuzione in Italia.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Serapias vomeracea (N.L. Burman) Briquet

Sinonimi. *Helleborine longipetala* Ten - *Helleborine pseudocordigera* Sebast. - *Lonchitis longipetala* Bubani - *Orchis lingua* All. - *Orchis vomeracea* Burm.f. - *Serapias cordigera* subsp. *vomeracea* (Burm.f.) H.Sund. - *Serapias hirsuta* Lapeyr. - *Serapias lancifera* St.-Amans - *Serapias longipetala* (Ten.) Pollini - *Serapias pseudocordigera* (Sebast.) Moric. - *Serapias vomeracea* var. *cordigeroides* (E.Nelson) N.R.Campb. & A.K.Campb. - *Serapias vomeracea* subsp. *flava* Balayer - *Serapias vomeracea* subsp. *Istriaca* - *Serapias vomeracea* subsp. *longipetala* (Ten.) H.Baumann & Künkele - *Serapiastrum longipetalum* (Ten.) A.A.Eaton - *Serapiastrum vomeraceum* (Burm.f.) Schinz & Thell.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – giugno.

Habitat. Pascoli magri, garighe, cespuglieti e pinete luminose, da 0 a 1450 m, su suolo alcalino o leggermente acido, asciutto o relativamente umido.

Distribuzione geografica. Eurimediterranea.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni ad eccezione di Trentino Alto Adige, Val d'Aosta e Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Spiranthes aestivalis (Poir.) L.C.M. Richard

Sinonimi. *Gyrostachys aestivalis* (Poir.) Dumort. - *Neottia aestivalis* (Poir.) DC. - *Ophrys aestiva* Balb. - *Ophrys aestivalis* Poir.

Forma biologica. Geofita rizomatoso.

Periodo di fioritura. Giugno – luglio.

Habitat. Prati molto umidi, margini di torrenti, paludi e laghi, fino a 1300 m di altitudine, su substrato acido o neutro.

Distribuzione geografica. Mediterraneo-Atlantica.

Distribuzione in Italia. Segnalata sporadicamente in tutte le regioni del nord, ad eccezione della Val d'Aosta, in Toscana, Marche e Lazio.

Note. Mancano segnalazioni recenti per Trentino, Liguria, Emilia Romagna e Marche.

CITES. Appendice II - UE: Allegato A.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Spiranthes spiralis (L.) Chevallier

Sinonimi. *Epipactis spiralis* (L.) Crantz - *Gyrostachys autumnalis* (Balb.) Dumort. - *Gyrostachys spiralis* (L.) Kuntze - *Ibidium spirale* (L.) Salisb. - *Neottia autumnalis* (Balb.) Pers. - *Neottia autumnalis* (Balb.) Steud. - *Neottia spiralis* (L.) Sw. - *Ophrys autumnalis* Balb. - *Ophrys spiralis* L. - *Serapias spiralis* (L.) Scop. - *Spiranthes autumnalis* (Balb.) Rich. - *Spiranthes glauca* Raf.

Forma biologica. Geofita rizomatoso.

Periodo di fioritura. Settembre (al nord) – Novembre (al sud).

Habitat. Pascoli asciutti o moderatamente umidi, boschi di conifere, garighe, fino a 1000 m di altitudine, su suoli alcalini o moderatamente acidi.

Distribuzione geografica. Europeo-Caucasica.

Distribuzione in Italia. In tutte le regioni.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Traunsteinera globosa (L.) Reichenbach

Sinonimi. *Nigritella globosa* (L.) Rchb. - *Orchis globosa* L. - *Orchis globosa* var. *major* Schur - *Orchis halleri* Crantz - *Orchites globosa* (L.) Schur - *Traunsteinera globosa* forma *major* (Schur) Beldie.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Maggio – agosto.

Habitat. Pascoli alpini e subalpini, da 900 a 2300 m, su suoli calcarei asciutti o umidi.

Distribuzione geografica. Orofita S-Europea.

Distribuzione in Italia. Su tutto l'arco alpino e sull'Appennino settentrionale.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; ROSSI, 2002.

Famiglia: Primulaceae

Cyclamen hederifolium Aiton

Sinonimi. *Cyclamen neapolitanum* Ten.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Agosto – ottobre.

Habitat. Leccete e boschi caducifoglie (querceti e castagneti) dal livello del mare fino a 1300 m.

Distribuzione geografica. N-Mediterranea (Stenomediterranea).

Distribuzione in Italia. Piemonte, Lombardia, Liguria, in tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale spingendosi verso nord fino alla Via Emilia (linea Rimini-Piacenza), Sicilia e isole minori, Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. PIGNATTI, 1982.

Cyclamen purpurascens Miller

Sinonimi. *Cyclamen europaeum* auct.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Agosto – settembre.

Habitat. Boschi e soprattutto faggete dal livello del mare fino a 1900 m.

Distribuzione geografica. Orofita NE-Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Alpi, sulle catene meridionali dal Goriziano alla Valsesia, Carso Triestino, rilievi prealpini, alta pianura Padana, Colli Euganei, Alpi Occidentali da Ivrea alla Liguria e Bologna a Barbiano.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982.

Cyclamen repandum S. & S.

Sinonimi. *Cyclamen vernale* O. Schwarz - *Cyclamen vernum* Rchb.

Forma biologica. Geofita bulbosa.

Periodo di fioritura. Aprile – maggio.

Habitat. Leccete, macchie e raramente nei boschi a caducifoglie dal livello del mare fino a 1200 m.

Distribuzione geografica. N-Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale (verso nord fino a Pesaro, Perugia, Valdarno a Rignano, Siena, Viareggio, Carrara, in Romagna fino a Bertinoro, e nel Modenese a Guiglia), Sicilia e Isole minori, Sardegna.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. PIGNATTI, 1982.

Famiglia: Ranunculaceae

Adonis vernalis L.

Forma biologica. Emicriptofita scaposa.

Periodo di fioritura. Maggio – giugno.

Habitat. Prati aridi steppici da 50 a 300 m.

Distribuzione geografica. Eurosiberiana (steppica).

Distribuzione in Italia. Friuli presso Gradisca, Ronchi e Palmanova: probabilmente estinta.

Note. Segnalata anche sul Gran Sasso a Campo Imperatore, ma poiché può essere confusa con

Adonis distorta è da escludere la sua presenza in tale località.

CITES. Appendice II - UE: Allegato B.

Bibliografia. <http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/>; PIGNATTI, 1982

LETTERATURA CITATA

DELFORGE P., 2005 – *Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient*. Delachaux et Niestlé.

GRÜNANGER P., 2001 – *Orchidacee d'Italia*. Quad. Bot. Ambientale Appl., 11(2000): 3-80

[HTTP://WWW.CATALOGUEOFLIFE.ORG/ANNUAL-CHECKLIST/2008/](http://www.catalogueoflife.org/annual-checklist/2008/)

[HTTP://WWW.GIROS.IT/GENERA/EPIPACTIS_MERIDIONALIS.HTM](http://www.giros.it/Genera/Epipactis_meridionalis.htm)

PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia, I*. Edagricole.

ROSSI W., 2002 – *Orchidee d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 15. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

WORLD CHECKLIST OF SELECTED PLANT FAMILIES, 2008 – The Board of Trustees of the Royal Botanic Gardens, Kew. Published on the Internet; <http://www.kew.org/wcsp/> accessed October 2008.

RIASSUNTO - Questo lavoro fornisce la checklist delle specie vegetali incluse nella normativa CITES che crescono nel territorio italiano. Per ciascuna specie vengono forniti i sinonimi, la distribuzione e le principali caratteristiche biologiche.

AUTORI

Pietro Zito, Maurizio Sajevo, Università di Palermo, Dipartimento di Scienze Botaniche, Via Archirafi 38, I-90123 Palermo
Massimiliano Rocco, Ufficio Italiano del Traffico Europe, presso WWF Italia, Via Po 25/c, I-00198 Roma

La CITES nel mondo vegetale: la riproduzione artificiale, strumento a difesa della natura

G. MURATORE

ABSTRACT - CITES and plants: artificial propagation as a tool for wildlife conservation - Several plants are included in the Appendices of the Convention on International Trade of Endangered Species of Wild Fauna and Flora (CITES). CITES encourages artificial propagation as it may take the pressure off wild populations. The CITES definition of Artificial Propagation requires that plants are grown in a controlled environment, manipulated by human activities. Also, the parental stock used for propagation must be of legal origin. Nurseries propagating plants which complies with the CITES requirements are allowed some simplified procedure for export.

Key words: artificially propagated, CITES Appendices, parental stock, seizure

INTRODUZIONE

La crescita delle relazioni e degli scambi a livello mondiale ha contribuito ad aumentare la domanda di specie di piante esotiche, il cui possesso prima era appannaggio di pochi cultori e appassionati. L'incremento del flusso turistico e la disponibilità, anche a buon mercato, di serre o ambienti climatizzati, che garantiscono la sopravvivenza delle specie in paesi diversi anche dal punto di vista climatico da quelli di origine, hanno portato all'aumento del numero di coloro che amano collezionarle. Si è verificato, pertanto, un aumento della produzione e commercializzazione di piante a scopo ornamentale volte a soddisfare un'utenza maggiore, non necessariamente consapevole dei propri acquisti perché, se tutti conoscono il divieto circa il commercio dell'avorio o delle pellicce di felini di altissimo valore economico, pochi sanno che tali divieti esistono nella stessa misura anche per specie economicamente irrilevanti e, quindi, alla portata di tutti, ma il cui prelievo considerato determina un danno biologico grave.

Molti vivaisti, per soddisfare le esigenze della propria clientela, hanno da tempo ampliato l'offerta di prodotti, cercando di garantire standard qualitativi sempre elevati. Nella maggior parte dei casi ciò è stato ottenuto mantenendo dei corretti comportamenti volti alla salvaguardia dell'ambiente. In altri casi, sono state intraprese vie più brevi, ma eticamente scorrette, per perseguire facili guadagni.

Molte specie vegetali a vario titolo hanno subito delle forti pressioni commerciali e il depauperamento delle

loro popolazioni ha reso necessario la loro inclusione negli elenchi della CITES, acronimo che indica la Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie di fauna e flora minacciate di estinzione, stipulata a Washington nel 1973. L'elenco delle piante protette dalla CITES include oltre 30.000 specie, numero elevato e di gran lunga superiore al numero delle specie animali. Questo fornisce un'indicazione di quanto la flora sia più sensibilmente colpita dallo sfruttamento, cosa che risulta più difficile per gli animali che godono di una maggiore solidarietà dell'opinione pubblica.

Le piante tutelate dalla Convenzione di Washington e maggiormente commercializzate interessano le piante succulente, le piante carnivore, le piante bulbose, le famiglie delle Orchidacee Cycadacee, Zamiacee e delle Agavacee, i generi *Euphorbia*, *Aloe*, *Pachypodium*, *Thillandsia*, piante da legname ecc. ...così come elencate e distribuite nelle Appendici della Convenzione di Washington e negli Allegati nel Reg. (CE) 318 del 13 marzo 2008.

La maggior parte delle specie può essere propagata artificialmente e per alcune specie risulta abbastanza semplice: un esempio eloquente può essere rappresentato da *Euphorbia trigona*, i cui esemplari propagati artificialmente da cultivar sono esenti dalle disposizioni della Convenzione o, ancora, tutte le specie del genere *Aloe* sono tutelate, eccezion fatta per l'*Aloe vera* o *barbadensis* che è esclusa poiché, coltivata da secoli, non è mai stata trovata traccia dell'esistenza di popolazioni naturali; quindi, piante o parti o deriva-

ti di essa sono di sicura origine artificiale. Tutto ciò in accordo con lo spirito che caratterizza la Convenzione di Washington, che non ha lo scopo precipuo di vietare, ma di regolamentare il commercio mediando tra le ragioni della natura e quelle dell'economia. Obiettivo primario della CITES è una pianificazione razionale capace di conciliare conflitti tra opposti bisogni di sviluppo sociale e ambiente naturale. Si cerca, cioè, di rendere attuabile un uso sostenibile delle risorse naturali, garantendo il massimo dei benefici economici e sociali con il minimo degli effetti negativi sull'ambiente. Un aiuto notevole per l'applicazione dei principi ispiratori della CITES prima descritti è offerto dalle attività degli orti botanici e dei vivai, che possono contribuire a scoraggiare il commercio di piante illegali e svolgere un ruolo efficace per la conservazione delle specie e del relativo habitat. Gli Orti botanici custodiscono i maggior depositi di germoplasma di piante selvatiche, pertanto, costituiscono un centro importante per la conservazione ex-situ di specie minacciate; i vivai, invece, con le loro tecniche e conoscenze per la riproduzione di specie commercialmente richieste, possono rendere più facile la protezione e conservazione in-situ delle stesse. Un vivaio che si rispetti, oltre a perseguire le sue logiche commerciali, deve adottare dei comportamenti permeati da una sana etica nel pieno rispetto delle normative vigenti locali, nazionali e internazionali che regolano la protezione della flora. Per far ciò gli operatori del settore devono:

- conoscere tutte le leggi che regolamentano il commercio e la detenzione di piante;
- accertarsi che le piante acquistate o ricevute siano state regolarmente ottenute e non costituiscano oggetto di operazioni illegali;
- non incoraggiare, commissionandola, la raccolta illegale di piante minacciate d'estinzione per accontentare le richieste di qualche collezionista.

Il commercio internazionale di specie incluse nella CITES è regolato da un sistema di permessi che consente ai paesi esportatori di limitare e rendere sostenibile il prelievo.

Le specie di flora e fauna sono incluse in varie liste di protezione previste per la Convenzione in relazione al pericolo d'estinzione:

Appendice I. Contiene le specie maggiormente minacciate di estinzione. L'utilizzo di piante prelevate in natura per fini commerciali è proibito. Oltre 300 specie vegetali sono incluse in questa Appendice.

Appendice II. Contiene specie non particolarmente minacciate che potrebbero diventarle senza una regolamentazione del commercio. Il commercio è consentito, ma regolamentato. Oltre 25.000 specie vegetali sono incluse in questa Appendice.

Appendice III. Contiene specie che un Paese dichiara soggette a limitazione commerciale, mentre, se di origine da altri paesi, non sono regolamentati. Oltre 30 specie vegetali sono incluse in questa Appendice.

All'interno dell'Unione Europea, vigono ulteriori liste più restrittive denominate Allegati.

Ad esempio, l'Appendice I corrisponde, con l'aggiunta di altri taxa, all'Allegato A, l'Appendice II all'Allegato B. Può capitare per alcune specie, come nel caso di alcune Euphorbie, di essere comprese nell'Appendice II della Convenzione, ma all'interno della UE essere incluse all'Allegato A.

Oltre alle piante, anche tutte le loro parti ed i prodotti da esse derivati sono soggetti a regolamentazione CITES. Pertanto, anche semi, foglie, talee sono soggetti a controllo, se non espressamente esclusi da un'annotazione posta accanto al nome della specie nelle liste.

Questo succede, ad esempio, per la maggior parte di semi delle specie di Appendice II che sono esenti dagli adempimenti CITES. Tuttavia, nel 1997, la X Conferenza delle Parti ha accettato la proposta del Messico di includere nei controlli i semi di tutte le specie di Cactaceae messicane originari dal Messico. Tutto lo scambio di materiale CITES è soggetto al rilascio di permessi; la normativa, infatti, prevede che qualsiasi movimentazione di piante sia accompagnato da un relativo certificato CITES.

Il commercio di piante propagate artificialmente è possibile per tutte e tre le Appendici, anche per quelli di Appendice I, poiché, attraverso la commercializzazione degli esemplari propagati in vivaio, si può alleviare la pressione sulle popolazioni naturali. Il Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, prevede delle deroghe per gli esemplari nati in cattività o allevati artificialmente. Infatti, il Regolamento Comunitario consente operazioni di natura commerciale per le piante in Appendice I. Rispetto agli esemplari prelevati in natura, questa è una differenza concreta e sostanziale, poiché le operazioni commerciali internazionali e all'interno della Unione Europea sono consentite solo per esemplari in Appendice II, mentre l'appartenenza all'Appendice I o all'Allegato A consente il rilascio di certificazione CITES solo ed esclusivamente per finalità biomediche, scientifiche, per scopi di riproduzione utile alla conservazione della specie, per ricerca o istruzione finalizzate alla preservazione o conservazione delle specie, escludendone l'utilizzo commerciale.

Lo stesso Regolamento consente per le operazioni di import/export, al posto della relativa certificazione CITES, l'uso di semplici certificati fitosanitari che attestino la propagazione artificiale così come definito dalla CITES o, ancora, l'uso di particolari etichette per prestiti, donazioni e scambi di piante o esemplari da erbario a scopo non commerciale tra Istituzioni Scientifiche iscritte in un apposito registro. Anche per il commercio all'interno della Unione Europea, non è consentito il commercio di esemplari delle specie elencate nell'Allegato A. È prevista, però, un'esenzione da tale divieto se trattasi di esemplari riprodotti artificialmente di una specie vegetale.

Appare evidente la necessità di definire in modo univoco il concetto di riproduzione artificiale, poiché una procedura semplificata per specie riprodotte artificialmente può facilmente agevolare frodi da parte di quei pochi operatori pronti ad attestare una falsa attività riproduttiva. Con l'emanazione di vari Regolamenti Comunitari, ultimo in ordine di tempo il Reg. (CE) 865/06, sono stati fissati i criteri per la definizione di riproduzione artificiale.

L'articolo interessato definisce l'esemplare propagato artificialmente:

".....si tratta di piante o di derivati di piante cresciute o sviluppatesi da semi, talee, divisioni, tessuti radicali o altri tessuti vegetali, spore o altri propaguli in condizioni controllate"

La norma stabilisce che la pianta ottenuta per riproduzione sessuale o vegetativa deve essere stata riprodotta in ambiente non naturale, integralmente gestito e manipolato dall'uomo che deve assicurare tutti gli interventi colturali necessari per assicurarne una crescita regolare. Operazioni quali la coltivazione, la concimazione, fertilizzazione, il controllo delle piante infestanti, l'irrigazione od operazioni di vivaio come l'invasatura, la sistemazione in lettiera e la protezione contro le intemperie permettono una crescita uniforme e riconoscibile dall'esemplare selvatico. La cura del vivaista che non permette l'attacco di parassiti o di piante infestanti consente la crescita dell'apparato fogliare uniforme e privo di macchie. Questo è evidente nelle orchidee dove le foglie degli esemplari selvatici mostrano tutti i segni dei danni causati dalle condizioni naturali, quali screziature e imperfezioni causate dall'azione degli insetti. Inoltre, la raccolta veloce e senza cura può provocare rotture o danni alle basi delle foglie. Le piante selvatiche coltivate in serra, dopo qualche tempo, mostrano chiaramente la differenza di crescita delle foglie vecchie, cresciute nell'ambiente naturale, da quelle nuove, cresciute in vivaio. Ancora, gli esemplari selvatici, se raccolti da poco, possono avere licheni o erbe ancora attaccati. Erbe e licheni non sono normalmente presenti in un vivaio di orchidee. Non è sempre facile discernere l'esemplare prelevato in natura da quello propagato artificialmente e qualche volta si deve ricorrere all'ausilio di esperti, ma l'osservazione di alcuni particolari può essere determinante. Un esempio pratico può essere costituito dall'operazione che ha portato al sequestro di un grosso quantitativo di *Cactaceae* provenienti dal Perù ed importate in Italia. I 1491 esemplari erano scortati da un certificato CITES d'esportazione peruviano attestante la riproduzione artificiale, ma al controllo la maggior parte degli esemplari presentava tutti i segni di un prelievo in natura. La morfologia irregolare è chiara indicazione di prelievo in habitat naturale. Le radici, se danneggiate o assenti, indicano una raccolta senza la minima cura e presenze di tagli brutali indicano l'avvenuta rimozione di esemplari adulti ben ancorati al terreno. Diversamente, se cresciute in vaso, l'apparato radicale si accresce adattandosi alla morfologia del contenitore e mostra delle radici carnose, le cui punte biancastre segnalano una crescita regolare. Spesso le

radici degli esemplari selvatici appaiono più secche e di colore bruno e la loro forma si adatta alle asperità del terreno. Gli esemplari raccolti in natura appaiono decolorati per l'azione intensa dei raggi solari in contrasto con il colore verde degli esemplari da vivaio. Anche la forma e la densità delle spine sono un sintomo della raccolta in natura. Il genere *Copiapoa*, che cresce ad altitudini elevate, subisce un'irradiazione ultravioletta più intensa e presenta un colorito tipico grigiastro dell'epidermide come reazione allo stress luminoso ed anche le spine hanno un tipico aspetto grigiastro e una durezza non presente negli esemplari coltivati. Le spedizioni, inoltre, contengono esemplari piuttosto uniformi per dimensione e, quindi, la presenza contemporanea di esemplari di varie età allo stesso costo deve insospettire. Altro punto chiave per la definizione di propagazione artificiale:

- *la riserva riproduttiva originaria è stata costituita in osservanza della normativa applicabile alla data della sua acquisizione e conservata in modo non nocivo per la sopravvivenza della specie in ambiente naturale;*
- *la riserva riproduttiva originaria è gestita in modo da garantirne la conservazione nel lungo periodo.*

Con il termine di riserva riproduttiva originaria si intendono le piante madri, cresciute in condizioni controllate, utilizzate per la riproduzione e per tale definizione i semi non possono essere considerati riserva riproduttiva. La riserva riproduttiva deve essere stata ottenuta in conformità delle leggi nazionali e CITES, perché, pur avendo riprodotto la generazione seguente in ambiente controllato in modo eccellente, se questa discende da esemplari provenienti da operazioni illegali non può più essere considerata come artificialmente propagata. Tale riserva deve essere curata in modo da assicurarne il mantenimento per un lungo periodo; in alcuni casi, si riconosce la necessità di integrare la riserva con materiale selvatico, sempre se ciò non nuoce alla sopravvivenza delle specie naturali. I semi sono considerati propagati artificialmente se ottenuti da piante propagate artificialmente secondo i criteri individuati dalla CITES, pertanto, importare i semi ottenuti da piante selvatiche senza la prescritta documentazione equivale a prelevare e importare illegalmente esemplari selvatici. Un caso interessante è emerso con la presentazione al Servizio CITES da parte di un vivaista di una dichiarazione di riproduzione artificiale di specie vegetali incluse nell'Allegato B del Reg. (CE) 318/08. Una nota del Servizio Fitosanitario competente per territorio attestava, a seguito di verifica sul posto, l'esistenza delle condizioni previste dalla CITES per la definizione di riproduzione artificiale e con la stessa si forniva un elenco che, oltre a contenere le specie dichiarate dal vivaista, includeva diverse specie del genere *Encephalartos* e si attestava per tutte la propagazione artificiale così come definito dalla CITES. Vista la difformità, il Servizio CITES procedeva al controllo in campo e si riscontava la presenza di circa 2.000 esemplari di varie specie di *Encephalartos*, genere incluso integralmente nell'Allegato A del Reg.

(CE) 318/08. Dalla documentazione si evidenziava l'origine degli esemplari da semi acquistati in Belgio con origine dal Sudafrica. Da contatti con l'Autorità di Gestione CITES Belga, si accertava l'inesistenza di documentazione CITES e, pertanto, l'introduzione dei semi all'interno della Unione Europea era avvenuta in modo illegale e fraudolento. Le piante erano cresciute in condizioni controllate, ma avevano origini da semi introdotti illegalmente, pertanto il ceppo parentale ottenuto non poteva considerarsi artificialmente propagato, ma di origine selvatica. Si procedeva così al sequestro delle piante e al deferimento all'Autorità Giudiziaria del detentore. I vivai che esportano regolarmente esemplari propagati artificialmente di Appendice I possono richiedere di essere trascritti nel registro di Appendice I del Segretariato CITES. Essere riconosciuto come esportatore di esemplari riprodotti artificialmente permette al vivaista di poter usufruire dell'esenzione dai divieti che impongono la non commercializzazione di esemplari inclusi in Appendice I e Allegato A e di poter accedere a un sistema di permessi facilitato.

Il vivaista che da piante madri in Appendice I o in Allegato A ottiene una discendenza e vuole essere registrato deve dichiararne la detenzione al servizio CITES competente e compilare una scheda apposita dove vengono richiesti vari dati sulla struttura e sull'attività vivaistica. Verificata l'attendibilità dei dati ricevuti, il servizio CITES inoltra la richiesta alla Segreteria della Commissione Scientifica CITES che, in collaborazione con l'Autorità di Gestione, può disporre una verifica se i dati in possesso non sono esaurienti e successivamente deve esprimere un parere. Il vivaista, atteso il sopralluogo da parte degli accertatori, in caso di riscontro positivo attestando il riconoscimento della propagazione artificiale, viene registrato e può utilizzare delle licenze di esportazione prestampate per specie elencate negli Allegati A o B. Basta indicare alla casella 23 di dette licenze il numero di registrazione del vivaio e la dicitura: «*Licenza valida unicamente per piante riprodotte artificialmente come definite dalla risoluzione CITES conf. 11.11 (Rev. CoP13). Valida esclusivamente per i seguenti taxa:*».

Le procedure di controllo e di riconoscimento di propagazione artificiale di esemplari di Appendice II o Allegato B sono più semplici e presuppongono la

dichiarazione del vivaista al Servizio CITES con cui lo stesso si impegna al rispetto delle normative. Sarà cura del Servizio CITES controllare che ciò avvenga. La CITES si è rivelata uno strumento di protezione e salvaguardia per le specie minacciate d'estinzione efficace per alcune specie più che per altre. Probabilmente, quando tutti i commercianti e operatori del settore avranno fatto proprio il concetto di uso sostenibile delle risorse, la Convenzione raggiungerà veramente il suo obiettivo. Purtroppo, non tutti hanno capito che l'applicazione della norma non penalizza, ma piuttosto garantisce la continuità del commercio, scongiurando il sovrasfruttamento delle specie di flora e fauna selvatiche.

Se la Convenzione, oltre a limitare e vietare l'uso delle risorse naturali, al contempo fornisce delle alternative e delle agevolazioni per coloro che ne rispettano i principi, sicuramente non verrà vissuto dalle popolazioni come un'ostruzione al proprio sviluppo, ma piuttosto come ausilio per uno sfruttamento consapevole.

I vivaisti possono col loro contributo scoraggiare il commercio di piante illegali e svolgere un ruolo efficace per la conservazione in-situ delle specie. La loro opera, se in linea con le normative, può essere riconosciuta e i loro commerci agevolati, come nel caso di operazioni commerciali che riguardano piante artificialmente propagate.

RIASSUNTO - Molte specie vegetali sono incluse nelle liste della CITES, la Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie in Via di estinzione. Per la protezione delle piante selvatiche, la CITES agevola i vivai che praticano la riproduzione artificiale di specie protette, poiché questa può contribuire a diminuire il prelievo in natura. La definizione di riproduzione artificiale secondo la normativa CITES prevede che la pianta sia cresciuta in ambiente controllato e manipolato dall'uomo. Questo permette una crescita uniforme, che insieme all'osservazione di altri particolari, consente di distinguerla dall'esemplare selvatico. Anche la riserva riproduttiva originaria deve essere stata ottenuta in conformità delle leggi vigenti. Osservate queste disposizioni, il vivaio, una volta riconosciuta la riproduzione artificiale di determinate specie dagli enti preposti, può essere registrato e accreditato come esportatore di esemplari riprodotti artificialmente e usufruire così di deroghe e semplificazioni nel rilascio dei permessi CITES.

AUTORI

Giacoma Muratore (giacoma.muratore@regione.sicilia.it), Servizio CITES – Corpo Forestale Regione Siciliana, Via Camillo Camilliani 87, I-90145 Palermo

Le specie animali segnalate per l'Italia elencate dalla normativa CITES dell'Unione Europea

A. MARTINOLI e M. ROCCO

ABSTRACT - *Animal species recorded for Italy and listed in CITES Convention of the European Union* – This paper presents the checklist of animal species listed by CITES that have been found in Italy, including species with established populations as well as species observed occasionally (e.g. birds). For each single species (or groups of species in case of korals), a brief descriptions is given including the taxonomic (systematics, common names) and the the most relevant biological characteristics.

Key words: Italian fauna, CITES, species checklist, distribution

INTRODUZIONE

Le specie animali per le quali vengono di seguito fornite le schede informative, sono state selezionate dalla banca dati CITES (www.cites.org) utilizzando come criterio di estrazione il dato di presenza nel territorio italiano (chiave di selezione "Italy" nel campo "country or territory"). Queste specie sono state poi integrate con quelle incluse negli allegati A, B C e D del Regolamento del Consiglio d'Europa n. 338/97 e successive modificazioni ed integrazioni. A tale proposito si sottolinea come alcune specie individuate nel database CITES risultino per l'Italia accidentali (ossia di presenza sporadica e/o occasionale nel territorio italiano). Tale informazione è stata evidenziata nelle singole schede. Si è inoltre operato uno stralcio dall'elenco risultante dalla banca dati CITES delle specie per le quali non vi sono più segnalazioni certe in Italia da almeno una decina di anni. La cancellazione dall'elenco delle specie trattate nel presente lavoro è stata vagliata anche in relazione alle caratteristiche di vagilità degli individui delle specie prese in considerazione, e all'attuale areale conosciuto, valutando quindi l'eventuale probabilità di una colonizzazione o una ricolonizzazione (nel caso di specie di presenza storica), nell'ambito del territorio italiano. A tale proposito quindi non sono state considerate nella trattazione le specie di seguito riportate. *Lagenorhynchus acutus* (Lagenorinco acuto, Mammiferi Cetacei) in quanto non sono note segnalazioni certe per i mari italiani, inoltre la specie, oltre che ad essere in forte regresso, è segnalata solamente nell'Atlantico settentrionale, condizione che renderebbe assai improbabile una sua presenza nel Mar

Mediterraneo e in particolare nelle acque italiane. *Balaenoptera musculus* (Balenottera azzurra, Mammiferi Cetacei) specie per la quale non esistono dati di presenza certa né per i mari italiani né per il Mar Mediterraneo. *Herpestes edwardsi* (Mangusta grigia indiana, Mammiferi, Carnivori) in quanto specie introdotta e naturalizzata nell'area del Parco del Circeo intorno agli anni '70, di cui non esistono più segnalazioni da almeno due decenni. È da evidenziare come questa specie appartenente alla famiglia dei Viverridi sia indicata, nella banca dati CITES come appartenente alla famiglia dei Mustelidi. Rispetto all'elenco CITES riguardante l'avifauna segnalata per l'Italia, è stata effettuata una modifica, sostituendo la specie indicata nell'elenco *Phoenicopterus ruber* (Fenicottero rosso o Fenicottero dei Caraibi), in quanto specie a distribuzione caraibica, presente alle Isole Galapagos e sulla costa settentrionale del Sud America, con la specie *Phoenicopterus roseus* (Fenicottero rosa), presente in Europa meridionale, parte dell'Asia e dell'Africa, la cui distribuzione interessa l'Italia. È comunque da rilevare che per alcuni autori il fenicottero rosa è ancora considerato sottospecie di *P. ruber*, nonostante la proposta suddivisione in due specie distinte. È altresì da evidenziare che la recente segnalazione di due popolazioni di *Ammotragus lervia* (Ammotrago o Pecora crinita o Capra berbera, Mammiferi Artiodattili), seppur di modesta entità numerica, essendo costituite da circa una trentina di animali complessivamente, insediate da circa un decennio nel nord Italia (provincia di Alessandria e provincia di

Varese), induce a considerare l'opportunità di inserire questa specie nell'elenco delle specie presenti nel *database* CITES segnalate per l'Italia. È opportuno ricordare inoltre che tale specie, originaria del nord Africa, è da considerarsi alloctona per il nostro Paese, ed è auspicabile, come per le altre specie non autoctone, che venga rimossa dagli ambienti naturali in cui si è insediata. La compilazione delle schede relative alle specie animali è stata effettuata sia fornendo informazioni comuni a tutte le specie (inquadramento sistematico al rango di famiglia, nome scientifico, descrittore, nome comune, sinonimie, habitat, distribuzione in Italia, note, CITES, UE) sia individuando specifiche voci in relazione ai diversi gruppi sistematici trattati, che verranno specificati nei paragrafi dedicati.

Contenuti comuni per tutte le specie

Per quanto concerne i contenuti comuni delle schede ricorrenti per ciascuna specie trattata, le informazioni fornite sono le seguenti:

Famiglia. È indicata la Famiglia a cui viene ascritta la specie. A tale Famiglia si intendono appartenenti tutte le specie successive dell'elenco, sino a diversa indicazione. "Nome scientifico della specie", "descrittore" e "anno di descrizione", sono quelli riportati nella banca dati CITES. I "nomi comuni" in italiano sono riportati in ordine di priorità di utilizzo (il primo nome citato è quello più comunemente utilizzato per indicare la specie in italiano).

Sinonimi. Sono riportate le eventuali sinonimie del nome scientifico attualmente valido per la specie.

Habitat. È riportata sinteticamente la descrizione degli habitat preferenzialmente utilizzati dalla specie, corredati da eventuali indicazioni relative agli intervalli altitudinali (o batimetrici nel caso di specie marine) ove vi è la maggior probabilità di rinvenire la specie e da eventuali altre informazioni sull'autoecologia della specie.

Distribuzione in Italia. È indicata la distribuzione su ampia scala della specie specificando nel dettaglio la presenza della specie nel territorio italiano.

Note. Sono fornite indicazioni aggiuntive ritenute utili o comunque di un certo interesse per comprendere meglio alcune peculiarità della specie.

CITES. Viene indicato il numero dell'appendice in cui è inserita la specie secondo la Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora.

UE. Viene indicato l'allegato in cui è inserita la specie secondo il Regolamento CE N. 338/97 e successive modificazioni ed integrazioni.

Contenuti specifici per alcune specie

Per quanto concerne Mammiferi, Uccelli, Rettili, Anfibi, Insetti, Antozoi e Idrozoi l'inquadramento sistematico ai ranghi superiori alla Famiglia è relativo alla Classe e all'Ordine mentre per i pesci è relativo alla Sottoclasse (Elasmobranchi e Attinopteri) e all'Ordine. All'Ordine esplicitato si intendono

appartenenti tutte le specie successive dell'elenco di specie trattato, sino a diversa indicazione. Con "periodo delle nascite" o "riproduzione" sono indicati i mesi o le stagioni per le quali sia possibile evidenziare eventuali concentrazioni delle nascite o delle deposizioni e il periodo degli accoppiamenti. Vengono inoltre fornite indicazioni relative più in generale alla riproduzione (es. dimensione dei piccoli alla nascita, tempi di schiusa delle uova, maturità sessuale, numero medio di piccoli alla nascita).

Per quanto concerne i coralli è stato fornito l'elenco delle specie presenti nelle acque italiane, suddivise per famiglie, compilando il paragrafo **caratteristiche principali** con alcuni dati sintetici sull'ecologia e la morfologia riferite, in generale, alla media delle caratteristiche relative all'ordine.

Contenuti specifici per l'avifauna

I dati relativi a nome scientifico della specie, descrittore e anno di descrizione e nome comune in italiano sono tratti dalla *checklist* degli Uccelli italiani (CISO-COI, 2005, <http://www.ciso-coi.org/COImateriale/ListaCISO-COI.pdf>). Per quanto concerne la distribuzione e la fenologia viene riportata la corologia della specie ed eventualmente vengono fornite indicazioni sulla distribuzione geografica delle sottospecie; viene inoltre riportata la fenologia relativa all'areale complessivo e al territorio nazionale. Per le specie migratrici, sono riportate indicazioni in merito ai periodi in cui si verificano i movimenti migratori. La terminologia fenologica adottata è quella di uso corrente, descritta di seguito in dettaglio:

Sedentaria. Specie o popolazione legata per tutto il corso dell'anno ad un determinato territorio, in cui viene anche portato a termine il ciclo riproduttivo. Nell'ambito di una popolazione sedentaria possono verificarsi erratismi stagionali di breve portata, a seguito di particolari situazioni ambientali o meteorologiche (es. erratismi verticali di popolazioni che si sono riprodotte in aree montane e che in autunno-inverno si spostano verso il fondovalle).

Dispersiva. Specie o popolazione che compie movimenti di varia portata, anche in diverse direzioni (es. dispersione giovanile nel periodo compreso tra l'involò e la migrazione autunnale).

Migratrice. Specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso le zone di svernamento (generalmente in autunno) e, da queste, verso i siti riproduttivi (in primavera). Una specie o una popolazione è considerata migratrice per un determinato territorio quando vi transita senza nidificare o svernare.

Nidificante. Specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo in un determinato territorio. Il termine viene utilizzato in abbinamento a sedentaria.

Migratrice nidificante o estiva. Specie o popolazione migratrice e nidificante in un determinato territorio, nel quale non viene abitualmente effettuato lo svernamento.

Estivante. Specie o popolazione migratrice che si trattiene in un determinato territorio durante il periodo estivo o buona parte di esso, senza nidificare.

Svernante. Specie o popolazione migratrice che si sofferma a passare l'inverno o buona parte di esso in un determinato territorio, ripartendo in primavera verso le aree di nidificazione.

Accidentale. Specie che frequenta un determinato territorio sporadicamente, in genere con individui singoli o in numero molto limitato. Si tratta in genere di specie con areali di nidificazione e quartieri di svernamento molto lontani.

Categorie AERC

Viene fornito un codice alfanumerico di 3 cifre così composto: la prima lettera rappresenta la categoria AERC (*Association of European Records and Rarities Committees*), il primo numero indica lo *status* generale ed il secondo numero lo *status* riproduttivo. Tale codice alfa numerico permette di classificare le specie in accordo con il sistema di categorizzazione ufficialmente adottato dall'AERC. Di seguito viene dettagliata la legenda dei *codici AERC* utilizzati: A = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950. B = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 e il 1949. C = specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi.

Status generale (primo numero): 1 = regolare: specie constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni. 2 = irregolare: specie constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni. 3 = accidentale: specie constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950. 4 = storica: specie constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.

Status riproduttivo (secondo numero): 1 = regolare: specie che ha nidificato in almeno 9 degli ultimi 10 anni. 2 = irregolare: specie che ha nidificato in 1-8 degli ultimi 10, ma in più di 3 siti o anni; ance specie che non ha nidificato negli ultimi 10 anni, ma ha nidificato in più di 3 siti o anni nel periodo precedente (mai però regolarmente). 3 = accidentale: specie che ha nidificato solo in 1-3 siti o anni. 4 = storica: specie che ha nidificato regolarmente in un certo periodo, ma mai negli ultimi 10 anni. 0 = specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

Periodo di nidificazione

Per il territorio italiano (nel caso di specie nidificanti in Italia) e per i paesi d'origine delle specie trattate non nidificanti sul territorio nazionale, vengono fornite indicazioni in merito al periodo riproduttivo. In particolare, vengono riportate informazioni relative al periodo di deposizione delle uova, dei tempi di incubazione, del numero di giorni che intercorrono tra la schiusa e l'involto. Dove possibile vengono forniti dati sul numero di covate per anno e sulle dimensioni della covata.

MAMMIFERI CETACEI

Famiglia: Ziphiidae

Mesoplodon bidens (Sowerby, 1804). (Mesoplodonte di Sowerby, Mesoplonte bidente).

Sinonimi. *Physeter bidens* Sowerby, 1804; *Delphinus sowerbensis* Blainville, 1817; *Aodon dalei* Lesson, 1828.

Periodo delle nascite. Le nascite avvengono in tarda primavera dopo una gestazione di circa 12 mesi. I piccoli alla nascita hanno dimensioni di 2.4-2.7 metri di lunghezza e pesano circa 185 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque temperate e subartiche a elevate profondità (tra i 200 e i 1500 m).

Distribuzione in Italia. Specie presente nell'Atlantico settentrionale considerata accidentale per il Mediterraneo e la cui presenza nei mari italiani non è stata accertata.

Note. Specie accidentale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/13241>

Ziphius cavirostris G. Cuvier, 1823. (Zifio).

Sinonimi. *Delphinus desmarsti* Risso, 1826; *Delphinus philippii* Cocco, 1846; *Ziphius savii* Richiardi, 1873.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12 mesi, avvengono in tutto l'arco dell'anno e non sembra esserci uno specifico periodo riproduttivo. I piccoli alla nascita misurano 2-3 m di lunghezza e un peso di circa 250 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque tropicali e temperate a elevate profondità (oltre i 200 m).

Distribuzione in Italia. Specie a distribuzione cosmopolita, presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Di presenza regolare nel Mar Mediterraneo, accertata la presenza nel Mar Ligure e nel Mar Ionio centrale e meridionale.

Note. È l'unica specie del genere *Ziphius*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/23211>

Famiglia: Fiseteridi

Kogia sima (Owen, 1866). (Cogia di Owen).

Sinonimi. *Kogia simus* (Owen, 1866).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 9 mesi, avvengono in un periodo di 4-5 mesi, con un picco nel periodo estivo. I piccoli alla nascita misurano 1 m di lunghezza e un peso di circa 40-50 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque tropicali e temperato-calde. Avvistabile più frequentemente nelle acque superficiali in prossimità delle coste.

Distribuzione in Italia. Specie a distribuzione ampia, presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Di presenza accidentale nel Mar Mediterraneo, accerta-

ta la presenza nelle acque italiane in relazione ad un paio di spiaggiamenti.

Note. Secondo alcuni autori apparterebbe alla famiglia dei Cogidi.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/11048>

Physeter catodon Linnaeus, 1758. (Capodoglio, Fisetero, Organante).

Sinonimi. *Physeter catodon* Linnaeus, 1758; *Physeter microps* Linnaeus, 1758; *Physeter tursio* Linnaeus, 1758; *Physeter maximus* G. Cuvier, 1798; *Catodon macrocephalus* Lacepede, 1804.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 14-16 mesi, avvengono principalmente nel periodo autunnale. I piccoli alla nascita misurano 4 m di lunghezza e un peso di circa 600-1000 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque profonde di tutti i mari e gli oceani. Più comune nelle acque temperate e tropicali.

Distribuzione in Italia. Specie a distribuzione ampia, presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Specie ubiquitaria nel Mar Mediterraneo, segnalata spesso in prossimità della isobata dei mille metri.

Note. È il più grande di tutti gli Odontoceti e il più grande animale vivente munito di denti, inoltre è il mammifero che si immerge più in profondità (fino a 2200 metri), riuscendo a trattenere il respiro per più di 2 ore.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/41755>

Famiglia: Delfinidi

Delphinus delphis Linnaeus, 1758. (Delfino comune).

Sinonimi. *Delphinus vulgaris* Lacepede, 1804; *Delphinus capensis* Gray, 1828; *Delphinus longirostris* G. Cuvier, 1829.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 10-12 mesi, avvengono principalmente nel periodo autunnale. I piccoli alla nascita misurano circa 1 m di lunghezza e hanno un peso di circa 7-15 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque costiere con temperature medie superficiali di circa 10 gradi. Frequenta le acque pelagiche sino a qualche migliaio di chilometri dalle coste.

Distribuzione in Italia. Specie oceanica distribuita nelle acque tropicali e temperate dell'oceano Atlantico e Pacifico. Nel Mar Mediterraneo è regolarmente presente solo tra le isole dell'arcipelago greco e il Mare di Alboran. La presenza della specie nelle acque italiane è stata accertata nel Mar Ligure, nei mari della Sicilia, nel Tirreno Centrale, nell'Adriatico Meridionale e nello Ionio Settentrionale.

Note. La popolazione del Mediterraneo e del Mar Nero sembra essere isolata.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/6336>

Globicephala melas (Traill, 1809). (Globicefalo, Delfino pilota).

Sinonimi. *Delphinus melas* Traill, 1809; *Delphinus globiceps* G. Cuvier, 1812; *Delphinus deductor* Scoresby, 1820; *Globicephalus melas* Flower, 1885; *Globicephala melaena* (Thomas, 1898).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 15-16 mesi, avvengono nel periodo luglio-ottobre, con un picco nel periodo estivo. I piccoli alla nascita misurano circa 1,8-2 m di lunghezza e hanno un peso di circa 75-110 kg.

Habitat. Presente principalmente nelle acque profonde e fredde del globo. Le acque tropicali e sub tropicali costituiscono una barriera che tiene separate le popolazioni settentrionali da quelle meridionali.

Distribuzione in Italia. Frequente in tutta la parte centrale del Bacino Mediterraneo, dal Mar Ligure al Mare di Corsica e di Sardegna al Tirreno Settentrionale e Centrale, meno presente nella zona orientale. Poco segnalato nel Mar Ionio, se non all'interno del Golfo di Taranto.

Note. Vengono distinte due diverse popolazioni: nell'emisfero sud (associata alle correnti di Humboldt, delle Falkland e del Benguela) e nell'Atlantico del Nord. Sono separate geograficamente dalla larga fascia tropicale e possono essere considerate specie o sottospecie differenti (*edwardii* al sud e *melas* al nord).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/9250>

Grampus griseus (G. Cuvier, 1812). (Grampo, Delfino di Risso).

Sinonimi. *Delphinus griseus* G. Cuvier, 1812; *Delphinus rissoanus* Desmarest, 1822; *Delphinus rissoi* Gervais, 1859; *Grampidelphis griseus* (Miller e Kellog, 1955).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 11-12 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale, sebbene nell'Atlantico settentrionale ci possano essere frequenti nascite estive. I piccoli alla nascita misurano circa 1.1-1.5 m di lunghezza.

Habitat. È specie pelagica e di mare profondo (frequentemente tra i 400-1000 m di profondità) ma può essere avvistata anche in prossimità della costa, in particolare su scarpate continentali a forte pendenza o su *canyons* sottomarini.

È frequente nei mari tropicali e temperati caldi, in estate si spinge anche in acque più fresche.

Distribuzione in Italia. Presente nell'Oceano Atlantico, Oceano Pacifico e Oceano Indiano. Avvistamenti e spiaggiamenti segnalati in tutto il Bacino Mediterraneo, soprattutto in Mar Ligure, nell'Arcipelago Toscano e a nord della Sicilia.

Note. Particolari della riproduzione poco conosciuti: sembra che in Mediterraneo si accoppino in autunno.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/9461>

Orcinus orca (Linnaeus, 1758). (Orca).

Sinonimi. *Delphinus orca* Linnaeus, 1758; *Orca gladiator* Van Beneden et Gervais, 1868-80; *Grampus orca* (Miller e Kellog, 1955).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 15-18 mesi, avvengono principalmente nel periodo tra ottobre e marzo. I piccoli alla nascita misurano circa 2.1-2.5 m di lunghezza e hanno un peso di circa 180 kg.

Habitat. Presente sia negli abissi sia nei bassi fondali vicino alle coste arrivando a volte addirittura fino alle foci di alcuni fiumi. L'orca frequenta preferenzialmente acque fredde; in estate può cacciare anche tra i banchi di ghiaccio.

Distribuzione in Italia. Specie diffusa in tutti gli oceani e i mari del mondo. In Mediterraneo è considerata specie occasionale. Avvistamenti e spiaggiamenti sono per lo più localizzati nella parte occidentale del Bacino. Si ipotizza che non esista una popolazione di orche residenziale nel Mediterraneo ma che sporadicamente alcuni esemplari entrino dallo Stretto di Gibilterra.

Note. Il peso del maschio di orca può arrivare fino a 5600 kg, mentre quello della femmina fino a 3800 kg. La lunghezza è di 9 metri per il maschio e 7.9 metri per la femmina. L'orca è il mammifero più veloce al mondo (in acqua) e può raggiungere la velocità di 55 km/h.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A111.002.004.001%20Orcinus%20orca_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/15421>

Pseudorca crassidens (Owen, 1846). (Pseudorca).

Sinonimi. *Phocaena crassidens* Owen, 1846; *Orca crassidens* Gray, 1846; *Orca meridionalis* Flower, 1865; *Globicephalus grayi* Burmeister, 1867.

Periodo delle nascite. Le nascite sembrerebbero avvenire nel corso di tutto l'anno anche se si è evidenziato un periodo di maggior concentrazione dei parti tra il tardo inverno e l'inizio della primavera. La gestazione dura 11-15 mesi circa e i piccoli alla nascita misurano circa 1.6-1.9 m di lunghezza e hanno un peso di circa 80 kg.

Habitat. Diffusa in tutti i mari tropicali e temperati del globo, principalmente in acque profonde (anche oltre i 2000 m di profondità). A volte si spinge in acque costiere.

Distribuzione in Italia. Specie ad ampia distribuzione nei mari temperati e caldi dove risulta essere quasi cosmopolita. Considerata specie occasionale nel Mediterraneo dove è stata segnalata in particolare in

acque meridionali del bacino.

Note. La Pseudorca è uno dei più grossi delfini esistenti, lungo fino a 6 metri e pesante 1.4 tonnellate.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/18596>

Stenella coeruleoalba (Meyen, 1833). (Stenella striata, Delfino dalle briglie, Delfino eufrosine).

Sinonimi. *Delphinus ceruleo-albus* Meyen, 1833; *Delphinus styx* Gray, 1846; *Clymene dorides* Gray, 1866; *Prodelphinus euphrosyne* Flower, 1885.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12-13 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale ed estivo, autunnale in Mediterraneo. I piccoli alla nascita misurano circa 0.8-1 m di lunghezza e hanno un peso di circa 10-13 kg.

Habitat. Predilige le acque temperate e tropicali la cui temperatura varia dai 10 ai 26 °C, sebbene il loro *optimum* sia intorno ai 18-22 °C. Generalmente è animale pelagico ma si incontra di frequente anche sotto costa, dove la scarpata continentale abbia forte pendenza, ovvero dove le isobate siano molto vicine tra loro. Può cacciare sino a profondità di 200 m.

Distribuzione in Italia. Presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Presente comunemente in tutto il Mediterraneo.

Note. È il Delfinide più comune in Mediterraneo e per questo spesso erroneamente segnalato come Delfino comune (appartenente invece alla specie *Delphinus delphis*).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/20731>

Steno bredanensis (G. Cuvier in Lesson, 1828). (Steno, Delfino dai denti rugosi, Steno dal rostro).

Sinonimi. *Delphinus rostratus* Desmarest, 1817; *Delphinus bredanensis* Lesson, 1828; *Steno frontatus* (Blyth, 1863); *Steno rostratus* (Lutkin, 1889).

Periodo delle nascite. Le nascite avvengono dopo un periodo di gestazione non noto con precisione ma presumibilmente tra i 10 e i 12 mesi. I piccoli alla nascita misurano circa 0.8-1 m di lunghezza.

Habitat. Presente principalmente nelle acque profonde tropicali e sub-tropicali. Sembra evitare acque fredde o correnti fredde anche superficiali.

Distribuzione in Italia. Presente dal Pacifico occidentale sino al Mediterraneo.

In questo mare, considerata un tempo specie occasionale, negli ultimi anni ne è stata registrata una maggiore presenza, in particolare nella parte più meridionale del Bacino.

Note. Questo delfino venne descritto per la prima volta da Cuvier nel 1823 ed è l'unica specie descritta appartenente al genere *Steno*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/20738>

Tursiops truncatus (Montagu, 1821). (Tursiope, Delfino maggiore, Tursiope troncato, Delfino soffiatore, Tursione).

Sinonimi. *Delphinus truncatus* Montagu, 1821; *Tursiops tursio* (Gervais, 1855).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12 mesi, avvengono principalmente nel periodo estivo. I piccoli alla nascita misurano circa 0.85-1.3 m di lunghezza e hanno un peso di circa 15-30 kg.

Habitat. Predilige ambienti costieri con acque temperate calde.

Distribuzione in Italia. Specie oceanica cosmopolita distribuita nelle acque tropicali e temperate. Probabilmente presente in tutto il Mediterraneo.

Note. Il Tursiope è considerato per eccellenza il più opportunistico tra i Delfinidi: riesce, infatti, ad adattarsi anche a condizioni estreme di antropizzazione, come baie e porti molto trafficati. Gli esemplari di questa specie sono noti ai pescatori del Mediterraneo per le interazioni con le loro reti da pesca. Spesso, infatti, i Tursiopi sviluppano una strategia alimentare legata alle abitudini di pesca locali cacciando il pesce appena catturato dalle reti, prima che i pescatori tornino a ritirarle.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A111.002.014.002%20Tursiops%20truncatus_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/22563>

Famiglia: Foceniidi

Phocoena phocoena (Linnaeus, 1758). (Focena comune, Focena, Marsuino, Porco marino).

Sinonimi. *Delphinus phocoena* Linnaeus, 1758.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 11 mesi, avvengono principalmente nel periodo tra maggio e agosto. I piccoli alla nascita misurano circa 0.70-0.85 m di lunghezza e hanno un peso di circa 5-8 kg.

Habitat. È normalmente specie costiera che occupa anche aree di acqua dolce o salmastra, in particolare nei pressi di lagune costiere.

Distribuzione in Italia. La Focena comune è presente nell'Atlantico settentrionale, nell'Oceano Artico e nel Pacifico settentrionale. È probabilmente assente o occasionale in Mediterraneo ma regolare e ben conosciuta nel Mar Nero e nel Nord Egeo, nell'area più prossima allo Stretto dei Dardanelli.

Note. È uno dei più piccoli mammiferi oceanici del mare.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/17027>

Famiglia: Balenotteridi

Balaenoptera acutorostrata Lacépède, 1804. (Balenottera minore o balenottera rostrata).

Sinonimi. *Balaena rostrata* Fabricius, 1780;

Pterobalaena minor Eschricht, 1849; *Balaenoptera bonaerensis* Burmeister, 1867; *Balaenoptera davidsoni* Scammon, 1872; *Sibbaldius mondinii* Capellini, 1877; *Balaenoptera rostrata* (Van Beneden et Gervais, 1868-1880).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 10-11 mesi, avvengono principalmente nei mesi di dicembre e giugno. I piccoli alla nascita misurano circa 2.4-2.8 m di lunghezza e hanno un peso di circa 450 kg.

Habitat. Presente sia in zona costiera sia in mare aperto anche se sembra frequentare comunemente estuari, baie, fiordi e lagune. Sembra preferire acque temperate fredde ed evitare le acque tropicali.

Distribuzione in Italia. Specie cosmopolita presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Considerata una specie occasionale per il Mar Mediterraneo ove è prevalentemente presente nel bacino occidentale, il Centro Studi Cetacei ne segnala, al 2001, 11 spiaggiamenti su coste italiane.

Note. La balenottera minore è una delle due specie più piccole e comuni della famiglia dei Balenotteridi.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/2474>

Balaenoptera physalus (Linnaeus, 1758). (Balenottera comune).

Sinonimi. *Balaena physalus* Linnaeus, 1758; *Balaena boops* Linnaeus, 1758; *Balaenoptera rorqual* Lacepède, 1804; *Balaenoptera mediterraneensis* Lesson, 1828; *Balaena antiquorum* Fisher, 1829; *Balaena quoyi* Fisher, 1829; *Rorqualus musculus* F. Cuvier, 1836; *Balaenoptera musculus* Van Beneden et Gervais 1868-1880.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 11-12 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale e primaverile. I piccoli alla nascita misurano circa 6-6,5 m di lunghezza e hanno un peso di circa 1800-2000 kg.

Habitat. Specie pelagica presente prevalentemente in acque temperate e temperato-fredde. Evita tendenzialmente acque tropicali e polari.

Distribuzione in Italia. Specie cosmopolita presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Nel Mediterraneo è specie regolare, più frequente nell'area centro-occidentale. Avvistata dal Mar Ligure al Tirreno Meridionale fino allo Ionio, si incontra normalmente in acque pelagiche, oltre la isobata dei 2000 metri e spesso ai margini di anelli di corrente di acque fredde.

Note. La balenottera comune è il secondo animale del pianeta per dimensioni, dopo la balenottera azzurra. Può infatti raggiungere e superare i 26 m. Gli individui dell'emisfero boreale sono normalmente di 1-1.5 m più corti di quelli dell'emisfero australe. È il più grande cetaceo del Mediterraneo.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/2478>

Famiglia: Balenidi

Eubalaena glacialis (P. L. S. Müller, 1776). (Balena franca nordatlantica, Balena nera, Balena dei Baschi).

Sinonimi. *Balaena nordcaper* Lacepede, 1804; *Balaena australis* Dasmoulin, 1822; *Balaena bisca-yensis* Eschricht 1860; *Eubalaena australis* (Gray, 1864); *Balaena mediterranea* Gray, 1870; *Macleayius britannicus* Gray, 1870; *Balaena tarentina* Capellini, 1877; *Eubalaena glacialis* (Tomilin, 1962).

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 12 mesi, avvengono principalmente nel periodo invernale e primaverile. I piccoli alla nascita misurano circa 4,5-6 m di lunghezza e hanno un peso di circa 1000 kg.

Habitat. Frequenta principalmente aree costiere come baie e penisole con acque poco profonde caratterizzate da grande abbondanza di Copepodi.

Distribuzione in Italia. Solo due segnalazioni da dati bibliografici precedenti il 1985.

Note. Le balene franche nordatlantiche sono facilmente distinguibili dalle altre balene per le callosità presenti sulla loro testa, per il largo dorso privo di pinna dorsale e per il lungo profilo arcuato della bocca.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/41712>

MAMMIFERI CARNIVORI

Famiglia: Canidi

Canis aureus Linnaeus, 1758. (Sciacallo, Sciacallo dorato).

Sinonimi. *Canis aureus dalmaticus* Fitzinger, 1830; *Canis aureus* var. *moreotica* Geoffroy, 1835; *Canis aureus dalmatinus* Wagner, 1841; *Canis graecus* Wagner, 1842; *Canis aureus balcanicus* Brusina, 1892; *Canis lupus minor* Mojsisovics, 1897; *Canis aureus hungaricus* Ehic, 1938; *Canis aureus ecesedensis* Kretzoi, 1947.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 60-63 giorni, avvengono principalmente tra aprile e la prima metà di maggio. Le cucciolate, alquanto variabili, sono composte mediamente da 2-6 piccoli.

Habitat. Presente principalmente nei territori pianeggianti e collinari ricoperti da fitta macchia arbustiva o da estesi ambienti umidi con canneti e macchie golenali. In genere evita boschi montani anche se può superare altitudini elevate durante gli spostamenti.

Distribuzione in Italia. Specie presente in buona parte del continente africano, Europa sudorientale, Medio Oriente, Anatolia, Caucaso sino a parte dell'India, Sri Lanka e Indocina. In Italia la specie è segnalata dai primi anni '80 interessando il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, in particolare nelle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Gorizia e Trieste.

Note. La specie è in forte espansione negli ultimi due decenni ed è da considerarsi in una probabile fase di insediamento stabile in Italia.

CITES. Appendice III w

UE. Allegato C

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/3744>

Canis lupus Linnaeus, 1758. (Lupo, Lupo appenninico)

Sinonimi. *Canis lupus italicus* Altobello, 1921.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 63 giorni, avvengono principalmente nel periodo primaverile, in particolare nel mese di maggio. Le cucciolate hanno un numero variabile di piccoli da 1 a 11, mediamente 6.

Habitat. Presente in gran parte degli habitat dell'emisfero settentrionale, con l'eccezione delle foreste tropicali e dei deserti aridi. In Italia presente dai 300 m di quota sino a oltre 2500 m.

Distribuzione in Italia. Specie presente, seppur con un areale molto frammentato, nell'emisfero settentrionale, a nord del 20° N di latitudine. La presenza attuale del lupo in Italia interessa l'intera catena appenninica dall'Aspromonte sino alle Alpi Marittime. Recentemente (inizio anni '90) vi è stata una colonizzazione stabile anche dell'arco alpino, in cui la specie è presente dalle Alpi sud-occidentali piemontesi sino alla Valle d'Aosta.

Note. La popolazione presente in Sicilia è estinta dagli anni '40, mentre in Sardegna la specie non è mai stata presente.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.001.003.005%20Canis%20lupus_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/3746>

Famiglia: Ursidi

Ursus arctos Linnaeus, 1758. (Orso bruno, per la sottospecie presente in Appennino, *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921: Orso d'Abruzzo, Orso marsicano).

Sinonimi. *Ursus arctos* Boddaert, 1772; *Ursus arctos fuscus* Gmelin, 1788; *Ursus arctos rufus* Borkhausen, 1797; *Ursus alpinus* Fischer, 1814; *Ursus formicarius* Billberg, 1828.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 180-260 giorni, avvengono principalmente nel periodo tra gennaio e marzo, presso il rifugio invernale. I piccoli della cucciolata sono generalmente 2 o 3.

Habitat. Presente principalmente nelle aree ampiamente forestate e disturbate antropico ridotto. In genere la specie non è segnalata, in Italia, sotto i 500 m di quota, prediligendo la fascia altitudinale tra i 550 m e i 1600 m.

Distribuzione in Italia. Specie presente nella regione olartica, seppur con una distribuzione assai frammentata e coincidente principalmente, in Europa, con i rilievi montuosi. In Italia la specie è presente in tre distinte porzioni di territorio: nel settore delle Alpi Centrali, frutto di un intervento di reintroduzione con esemplari provenienti dalla Slovenia; nelle Alpi Orientali frutto di colonizzazione spontanea da

parte di individui provenienti dalla Slovenia; in Appennino centrale, nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Note. In Italia sono presenti due distinte sottospecie: *U. a. arctos* nelle Alpi Centrali e Orientali, (presenza frutto principalmente di operazioni di reintroduzione), e *U. a. marsicanus* in Appennino centrale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.002.006.001%20Ursus%20arctos_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/41688>

Famiglia: Mustelidi

Lutra lutra (Linnaeus, 1758). (Lontra, Lontra comune).

Sinonimi. *Mustela lutra* Linnaeus, 1758; *Lutra vulgaris* Erxleben, 1777; *Mustela lutra piscatoria* Kerr, 1792; *Lutra fluviatilis* Leach, 1816; *Lutra vulgaris* var. *marinus* Billberg, 1827; *Lutra nudipes* Melchior, 1834; *Lutra roensis* Ogilby, 1834.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 60-70 giorni, avvengono in tutte le stagioni. Le cucciolate sono composte in genere da 1-3 piccoli e solo eccezionalmente da 5.

Habitat. Presente principalmente in fiumi e torrenti di bassa quota (tra i 200 e i 600 m di altitudine) con acque poco profonde dove esiste una buona alternanza tra ambienti con acque lotiche e lentiche, solo marginalmente presente in laghi e valli costiere.

Distribuzione in Italia. La specie è presente in Europa, Asia minore, Siberia (a media latitudine) e Africa settentrionale, sebbene con distribuzione frammentata. Nelle isole del Mediterraneo è presente solo a Corfù, Eubea e Chios (Grecia). In Italia la specie si è notevolmente rarefatta nel corso dell'ultimo secolo, e attualmente è presente solo in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata.

Note. La specie in Italia, sino a pochi decenni or sono, era presente in alcuni bacini idrografici dalla Liguria sino alla Calabria.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.004.023.004%20Lutra%20lutra_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/12419>

Famiglia: Felidi

Felis silvestris (Schreber, 1777). (Gatto selvatico).

Sinonimi. *Felis catus* Linnaeus, 1758; *Felis (Catus) silvestris* Schreber, 1777; *Felis catus ferox* Erxleben, 1777; *Felis lybica* Forster, 1780; *Felis ocreata* Gmelin, 1791; *Felis lybica* var. *sarda* Lataste, 1885; *Catus ferox* Martorelli, 1896; *Felis mediterranea* Martorelli, 1896; *Felis sylvestris* Pocock, 1907; *Lynx sardiniae* Mola, 1908; *Felis silvestris* Trouessart, 1910; *Felis ocreata sarda* Trouessart, 1910; *Felis molisana* Altobello, 1921; *Felis silvestris libyca* Ellerman & Morrison-Scott, 1951.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 63-68 giorni, avvengono prevalentemente tra metà marzo e fine aprile ma si possono protrarre sino a fine autunno. I piccoli alla nascita hanno un peso tra i 40 e i 160 g.

Habitat. Predilige in modo particolare gli habitat forestali di latifoglie anche se può cacciare in ambienti aperti. In genere predilige altitudini tra i 400 e gli 800 m o comunque aree con permanenza della copertura nevosa inferiore a 100 giorni all'anno.

Distribuzione in Italia. La presenza della specie in Italia è relativa a quattro aree: lungo la penisola dall'Aspromonte sino all'Appennino Umbro-Marchigiano; sulle Alpi è segnalato in due distinte aree, ossia in Liguria, dalla frontiera francese sino alla provincia di Savona, e al confine con la Slovenia sino alla pianura friulana; nella porzione settentrionale della Sicilia e in Sardegna.

Note. La popolazione presente in Sardegna è stata introdotta dall'uomo probabilmente in epoca remota, sebbene non ci siano ancora dati certi circa la cronologia della sua introduzione.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.007.001.026%20Felis%20silvestris_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/8543>

Lynx lynx (Linnaeus, 1758). (Lince euroasiatica, Lince comune).

Sinonimi. *Felis linx* Linnaeus, 1758; *Lynx vulgaris* Kerr, 1792; *Lynx vulgaris alba* Kerr, 1792; *Lynx vulgaris melinus* Kerr, 1792; *Felis borealis* Thunberg, 1798; *Felis kottlo* Schrank, 1798; *Felis lynxula* Nilsson, 1820; *Felis cervaria* Temminck, 1824; *Felis lupulinus* Thunberg, 1825; *Felis vulpinus* Thunberg, 1825; *Felis virgata* Nilsson, 1829; *Felis isabellina* Blyth, 1847; *Lynx lynx* Trouessart, 1910; *Lynx dinniki* Satunin, 1915; *Lynx lynx wrangeli* Ognev, 1928; *Lynx lynx balcanica* Buresch, 1941; *Lynx linx kozlovi* Fetison, 1950; *Lynx lynx neglectus* Stroganov, 1962; *Lynx lynx carpathicus* Kratochvil & Stollman, 1963; *Felis (Lynx) lynx stroganovi* Heptner, 1969; *Lynx lynx martinovi* Miric, 1978; *Lynx lynx alpina* Ragni, Possenti & Mayr, 1993.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 65-72 giorni, avvengono principalmente nel periodo tardo primaverile.

Habitat. Specie legata ad ambienti forestali sia in aree pianiziali che collinari e montane con maggior frequenza di contatto a quote inferiori ai 1500 m di altitudine. In particolare predilige le formazioni miste di latifoglie e conifere ricche di affioramenti rocciosi e ripari.

Distribuzione in Italia. Specie con ampia distribuzione nel paleartico, sebbene sensibilmente ridotta rispetto ad un paio di secoli fa. In Italia sino alla fine del XVIII secolo era presente su tutto l'arco alpino e probabilmente sino a metà '800 anche in alcune aree dell'Appennino centrale. Attualmente la presenza

della specie sull'arco alpino è da mettere in relazione agli sconfinamenti di individui da Francia, Svizzera, Austria e Slovenia ove sono stati effettuati interventi di reintroduzione. In Appennino è probabilmente presente un nucleo di individui nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise forse frutto di immissioni abusive.

Note. Gli esemplari autoctoni delle Alpi, noti in quanto tassidermizzati e conservati presso i musei di storia naturale, mostravano frequentemente colorazione uniforme del mantello senza traccia di striature e macchie (forma "concolore").

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A112.007.001.015%20Lynx%20lynx_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/12519>

Famiglia: Focidi

Monachus monachus (Hermann, 1779). (Foca monaca, Foca monaca mediterranea, Foca mediterranea, Bue marino).

Sinonimi. *Phoca monachus* Hermann, 1779; *Phoca albiventer* Boddaert, 1785; *Phoca leucogaster* Pèron, 1816; *Pelagius monachus* Cuvier, 1824; *Phoca hermanni* Lesson, 1828; *Monachus mediterraneus* Nilsson, 1838; *Leptonyx monachus* Wagner, 1846; *Leptorhynchus monachus* Giebel, 1848.

Periodo delle nascite. Le nascite, dopo un periodo di gestazione di circa 9-10 mesi, avvengono principalmente nel periodo maggio-dicembre ma con un picco in settembre-ottobre. I piccoli alla nascita misurano circa 1 m di lunghezza e hanno un peso di circa 20 kg.

Habitat. Predilige habitat costieri rocciosi con presenza di cavità e grotte nelle quali si rifugia, in particolare durante le ore notturne.

Distribuzione in Italia. Specie presente, sebbene in modo non uniforme, dalla costa atlantica nordafricana al bacino orientale del Mediterraneo e nel Mar Nero. L'area mediterranea che ospita il maggior numero di esemplari è quella dell'Egeo. In Italia la specie viene segnalata occasionalmente solo in Sardegna. Sino a qualche anno fa sono stati effettuati avvistamenti all'Isola di Montecristo, nell'Arcipelago Toscano, in Puglia e in Sicilia

Note. La foca monaca non ha più da tempo popolazioni vitali in Italia.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/13653>

MAMMIFERI ARTIODATTILI

Famiglia: Bovidi

Rupicapra pyrenaica Bonaparte, 1845; ssp. *ornata* Neumann, 1899. (Camoscio appenninico, Camoscio d'Abruzzo)

Sinonimi. *Rupicapra rupicapra ornata*, Lyddeker 1913; *Rupicapra pyrenaica ornata*, Nascetti *et al.*, 1985.

Periodo delle nascite. I piccoli vengono partoriti nel periodo che va dalla prima decade di maggio all'ultima decade di giugno, dopo una gestazione di 25-27 settimane. In genere nascono 1-2 piccoli, più raramente 3.

Habitat. Praterie d'altitudine tra i 1200 e i 1700 m di quota nel periodo luglio-dicembre e aree boscate tra i 1000 e i 1300 m di quota tra gennaio e giugno.

Distribuzione in Italia. In Appennino Centrale nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise sui Monti Amaro, Costa Camoscira, Sterpi d'Alto, Boccanera, Capraro, Iamiccio, Petroso, Altare, Meta, catena delle Mainarde e zone limitrofe. Sono stati effettuati interventi di reintroduzione nei massicci della Majella e del Gran Sasso.

Note. La sottospecie risulta endemica.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume1/A119.009.044.001%20Rupicapra%20pyrenaica%20ornata_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/19771>

Ammotragus lervia (Pallas, 1777). (Ammotrago o Pecora crinita o Capra berbera)

Sinonimi. *Antilope lervia* Pallas, 1777; *Ovis tragelaphus* Afzelius, 1815; *Ovis ornata* Geoffroy Saint-Hilaire, 1827; *Ovis (Ammotragus) tragelaphus* Blyth, 1840; *Ammotragus tragelaphus* Gray, 1850; *Musimun tragelaphus* Gervais, 1855; *Aries tragelaphus* Lataste, 1887; *Ovis (Ammotragus) lervia* Lydekker, 1898; *Ovis lervia* Anderson e de Winton, 1902; *Ammotragus lervia* Thomas, 1902.

Periodo delle nascite. La stagione degli accoppiamenti è concentrata nel periodo settembre-novembre. Le femmine partoriscono 1-2 piccoli nel periodo marzo-maggio dopo una gestazione di 5-6 mesi. I piccoli alla nascita pesano 4-5 kg.

Habitat. Predilige aree desertiche e semi-desertiche, dal livello del mare sino a quote mediamente elevate. Presente anche in boschi di sclerofille.

Distribuzione in Italia. Specie endemica del Nord Africa, introdotta in America e in alcuni Paesi europei. In Italia sono segnalati solamente due nuclei naturalizzati, di circa una trentina di animali complessivamente, uno in provincia di Alessandria e uno in provincia di Varese.

Note. Questa specie raggiunge un'altezza al garrese compresa fra 75 e 110 cm, che ne fa uno delle specie più grandi dell'Africa settentrionale. È l'unica specie descritta per il genere *Ammotragus*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Ammotragus_lervia.html; <http://www.iucnredlist.org/details/1151>

MAMMIFERI RODITORI

Famiglia: Istricidi

Hystrix cristata Linnaeus, 1758. (Istrice)

Sinonimi. *Hystrix cristata europaea* Kerr, 1792; *Acanthion daubentoni* Cuvier, 1823; (*Hystrix cristata*) var. *alba* de Selys Longchamps, 1839; *Acanthion cuvieri* Gray, 1847.

Periodo delle nascite. Specie monogama, con un sistema riproduttivo basato sulla formazione di coppie stabili. La riproduzione appare indipendente dalle stagioni, con accoppiamenti che si verificano nel corso di tutto l'anno, sebbene prevalentemente concentrati nel periodo settembre-ottobre, mentre le nascite sembrano concentrarsi nel mese di febbraio, dopo una gestazione compresa tra 90 e 120 giorni. Mediamente nascono uno-due piccoli per cucciolata e si possono avere uno o due parti annui.

Habitat. Predilige aree provviste di adeguata copertura vegetale, arborea o arbustiva, in grado di offrire riparo e sufficiente nutrimento. Trova condizioni particolarmente favorevoli negli ambienti di macchia mediterranea, ma si rinviene anche in boschi, siepi, vegetazione ripariale, aree rocciose, ecosistemi agroforestali, parchi urbani. È diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si fa più raro al di sopra dei 900 m di quota benché sugli Appennini sia stato segnalato fino a 2.000 m.

Distribuzione in Italia. La specie è presente in Africa, diffusa dalla costa mediterranea fino a Senegal, Zaire nord-orientale e Tanzania settentrionale, è presente inoltre nella penisola italiana e la Sicilia. In Italia la specie appare distribuita con continuità in Sicilia e dall'estremità meridionale della Calabria sino alla provincia di Piacenza e verso Ovest fino in Liguria. Recenti segnalazioni provenienti dal Piemonte, e dalla parte meridionale della Lombardia e del Veneto confermano l'espansione dell'areale italiano della specie verso Nord.

Note. È la specie di maggiori dimensioni fra i Roditori italiani. L'Italia è l'unico paese europeo in cui è presente la specie.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2441

UCCELLI PELICANIFORMI

Famiglia: Pelicanidi

Pelecanus crispus Bruch, 1832. (Pellicano riccio)

Sinonimi. nessuno.

Distribuzione e fenologia. specie monotipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice, parzialmente migratrice, dispersiva. Sverna nel Mediterraneo orientale, tra Albania e Israele. In Italia è di comparsa accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi d'origine la deposizione delle uova avviene tra la fine di marzo e l'inizio di giugno. Un'unica covata annua di 2-3 uova, con probabile covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova. L'incubazione dura 30-32 giorni. L'involto

avviene a circa 70 giorni dalla nascita, ma i giovani diventano indipendenti a circa 100-105 giorni dalla nascita.

Habitat. non esclusivamente legato ad ambienti di pianura e costieri, frequenta anche ambienti collinari ricchi di corpi d'acqua e ambienti coltivati. Caccia in acque aperte poco profonde, sia in aree costiere sia nell'interno. Nidifica in colonie a terra, su isolotti riparati, o in presenza di canneto o altre tipologie di vegetazione acquatica.

Distribuzione in Italia. 9 segnalazioni ritenute valide (4 post 1950): 1) Juv., fiume Oglio, Calcio (BG), 1855. 2) M ad., Nonantola (MO), 1865 o 1866. 3) M ad., Val di Bella, Camporeale (PA), 1890. 4) M ad., Foce Neto, Crotona (CZ), 1894. 5) F ad., palude di Bientina (PI-LU), 1911. 6) Ad., Foce Tronto, San Benedetto del Tronto (AP), 1953. 7) circa 10 individui, canale d'Otranto, 1955. 8) Imm?, lago di Burano (GR), 1974. 9) Ad., Bocca d'Ombro (GR), 1986.

Note. Altre segnalazioni per l'Italia sono riferibili a individui sfuggiti dalla cattività.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A210.002.001.003%20Pelecanus%20crispus_E.pdf

UCCELLI CICONIFORMI

Famiglia: Ciconidi

Ciconia nigra (Linnaeus, 1758). (Cicogna nera)

Sinonimi. *Ardea nigra* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Migratrice e dispersiva. Sverna in Africa a sud del Sahara, meno frequentemente nel Mediterraneo. La popolazione iberica è parzialmente sedentaria. In Italia è migratrice regolare, nidificante (estiva) di recente immigrazione, svernante irregolare. I movimenti migratori avvengono tra agosto-ottobre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione avviene tra fine marzo e maggio. L'incubazione dura 32-38 giorni. L'involto avviene a 63-71 giorni dalla nascita. Un'unica covata annua di 3-5 (2-6) uova.

Habitat. La specie è legata prevalentemente a foreste mature e indisturbate, ricche di fiumi, torrenti e aree umide aperte, utilizzate per la ricerca del cibo. Può nidificare sia su alberi, che su pareti rocciose. In migrazione frequenta zone aperte erbose, risaie, paludi, acquitrini, anche in zone alpine fino a 2300-2800 m di quota.

Distribuzione in Italia. Le attuali aree di nidificazione sono limitate al Piemonte (primo caso di nidificazione in provincia di Novara nel 1994, colonizzazione successiva di altre aree in provincia di Biella e Vercelli), alla Calabria (in provincia di Crotona) e alla Basilicata. È noto un tentativo di nidificazione in Lazio, provincia di Viterbo nel 2002. Recenti sporadiche presenze sono state segnalate in periodo di svernamento in Sardegna, Sicilia, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto,

Friuli-V.G., Piemonte, Lazio e Calabria.
Note. la popolazione è stata stimata in 4-6 coppie nel 2003, con locale tendenza all'espansione.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.004.002.006%20Ciconia%20nigra_E.pdf

Famiglia: Treschiornitidi

Platalea leucorodia Linnaeus, 1758. (Spatola)

Sinonimi. *Platalea Leucorodia* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale. Nella Regione paleartica ha distribuzione eurocentroasiatica. Migratrice e dispersiva. Le popolazioni occidentali svernano prevalentemente lungo le coste atlantiche del Nord Africa, quelle orientali nel Mediterraneo. In Italia è migratrice regolare, nidificante (estiva) di recente immigrazione, svernante regolare. I movimenti migratori avvengono tra agosto-ottobre e febbraio-maggio. Dispersioni giovanili in luglio-agosto.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione avviene generalmente tra aprile e metà maggio; negli ultimi anni la nidificazione è risultata più precoce nelle Valli di Comacchio, con deposizioni tra fine febbraio e fine marzo. L'incubazione dura 24-25 giorni. L'involto avviene a 45-50 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-4 (2-5) uova.

Habitat. Frequenta e nidifica in lagune e saline, in zone paludose d'acqua dolce con arbusti e alberi e in boschi fluviali d'alto fusto. In migrazione e durante lo svernamento frequenta preferibilmente le zone umide costiere.

Distribuzione in Italia. Il primo caso accertato di nidificazione riguarda l'Emilia-Romagna (Valli di Comacchio, nel 1989); successivamente sono state colonizzate anche altre località: laguna di Venezia, pianura bolognese, Friuli-Venezia Giulia, Isolone di Oldenico (Piemonte), Bacino di Bando (FE), Punte Alberete (RA), Lomellina (PV). Presenze regolari in periodo di svernamento riguardano il lago di Lentini e le saline di Trapani (Sicilia), la laguna di Orbetello (Toscana), Manfredonia-Salina Margherita di Savoia (Puglia), stagno di Cagliari (Sardegna). Presenze irregolari in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Molise.

Note. La popolazione nidificante in Italia è stata stimata in circa 80 coppie nidificanti nel 2001, con tendenza all'incremento locale e all'espansione territoriale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.005.019.003%20Platalea%20leucorodia_E.pdf

FAMIGLIA: FENICOTTERIDI

Phoenicopterus roseus Pallas, 1811. (Fenicottero rosa)

Sinonimi. *Phoenicopterus antiquorum*, *Phoenicopterus erythraeus*, Auct. *Phoenicopterus ruber roseus*. Da alcu-

ni autori il fenicottero rosa è considerato sottospecie di *Phoenicopterus ruber* Linnaeus, 1758

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione paleartico-paleotropicale molto frammentata, nella Regione Paleartica ha distribuzione mediterraneo-turanica-iranica.

Migratrice, parzialmente sedentaria e dispersiva. Sverna nei siti riproduttivi e a sud fino all'Africa settentrionale e Asia Minore. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, parzialmente migratrice, svernante regolare. I movimenti migratori avvengono tra fine agosto-novembre e febbraio-aprile. Dispersioni giovanili tra fine luglio-agosto.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. costruzione dei nidi da fine febbraio; la deposizione avviene tra fine marzo e giugno. Saltuarie deposizioni autunnali tra fine agosto-ottobre in Puglia nel 1996 e 2000. L'incubazione dura 28-31 giorni. L'involto avviene a 70-75 giorni dalla schiusa. Un'unica covata annua di un solo uovo.
Habitat. Frequenta vasti complessi umidi costieri, salmastri o salati, caratterizzati da fondali bassi e ricchi di nutrimento. Nidifica in isolotti e argini bassi e fangosi circondati dall'acqua. Durante la migrazione e lo svernamento può spingersi in zone umide interne.

Distribuzione in Italia. Il primo caso accertato di nidificazione riguarda la Sardegna (Stagno di Molentargius, nel 1993; occupazione delle vicine Saline di Macchiareddu nel 1999); tentativi di riproduzione irregolare riguardano altre località costiere delle Sardegna (Stagno di Porto Botte, Sulcis). Nidificazioni accertate, più o meno regolari, riguardano la Puglia (Salina Margherita di Savoia), la Toscana (Laguna di Orbetello e Diaccia Botrona), l'Emilia-Romagna (Salina di Comacchio, Salina di Cervia) e la Sicilia (Pantani di Vendicari). Durante lo svernamento la gran parte della popolazione è concentrata in un numero limitato di aree umide: Stagno di Cagliari, Oristano-Sinis, Orbetello-Burano, Palmas-S. Antioco, Manfredonia-Margherita di Savoia. Più scarse, ma in incremento, sono le presenze sul continente, in Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia.

Note. Popolazione stimata nel 2000 in circa 3200 coppie. Tendenza all'espansione territoriale, con fluttuazioni numeriche.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.006.003.003%20Phoenicopterus%20roseus_E.pdf

UCCELLI ANSERIFORMI

Famiglia: Anatidi

Anas formosa Georgi, 1775. (Alzavola asiatica)

Sinonimi. *Nettion formosa*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione siberica. Migratrice, sverna in Giappone e Cina sud-orientale. Di comparsa accidentale nei paesi mediterranei (a sud fino a Spagna, Isole Maldive, Italia). In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nelle aree a sud del Circolo Polare Artico la deposizione delle uova inizia alla fine di maggio, a latitudini maggiori l'inizio della deposizione è ritardato a giugno. L'incubazione dura circa 24-25 giorni. L'involo avviene a partire da agosto. Viene deposta annualmente un'unica covata di 4-10 uova.

Habitat. Nidifica in praterie umide, torbiere, arbusteti di salice e larice. Sverna in ambienti caratterizzati dall'alternanza di corpi d'acqua (laghi naturali o artificiali, fiumi), usati prevalentemente per il riposo diurno, e coltivi, frequentati alla ricerca di cibo durante le ore notturne.

Distribuzione in Italia. 11 segnalazioni ritenute valide (3 post 1950): 1) M., San Felice presso Modena, 1881. 2) 3 ind., presso Albogno, Val Vigezzo (NO), 1911. 3) 6? Ind., di cui un M. catturato, Lago d'Orta (NO), 1914. 4) 7 ind. M. e F. catturati, Valli di Comacchio, 1925. 5) M, Val Grande Lugugnana (VE), 1926. 6) Valli di Comacchio (RA-FE), 1928. 7) F, Manfredonia (FG), 1938. 8) M. juv., Paludi di Caorle (VE), 1940. 9) Torrente Terdobbio, 1952. 10) presso Vigevano (PV), 1961. 11) M., Campomarino (CB), 1970. 2 segnalazioni da confermare (post 1950): 2 ind nel Pavese, 1967; Cagliari, 1994. Altre segnalazioni, non riportate in questa trattazione, sono riferite a individui di origine selvatica incerta.

Note. La specie tende a d aggregarsi in gruppi molto numerosi.

Ha sofferto un rapido e pesante declino in gran parte dell'areale nel corso del XX secolo, a causa della caccia indiscriminata.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A212.002.012.016%20Anas%20formosa_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/141530>

Anas querquedula Linnaeus, 1758. (Marzaiola)

Sinonimi. *Querquedula circa*, *Anas circa*, Auct. Da alcuni Autori posta nel genere monospecifico *Querquedula*.

Distribuzione e fenologia. specie monotipica a distribuzione euroasiatica. Migratrice, sverna in Africa occidentale nella fascia tropicale a nord dell'Equatore, con presenze scarse e irregolari nel Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-novembre e metà febbraio-metà maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene nel periodo metà aprile-metà giugno. L'incubazione dura circa 21-23 giorni. L'involo avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. Viene deposta annualmente un'unica covata di 8-10 uova (6-14).

Habitat. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, con acqua preferibilmente poco profonda ed eutrofica, anche in bacini di ridotta estensione. In particolare per la riproduzione predilige zone

umide aperte: lagune, risaie, lanche fluviali, stagni, laghi o scavi parzialmente allagati. Generalmente evita gli ambienti troppo chiusi dalla vegetazione arborea e le acque molto profonde e oligotrofiche. Maggiormente diffusa fino a 300 m di quota, con massimi di circa 500 m. Al di fuori del periodo riproduttivo sosta anche in acque profonde e oligotrofiche, e sulle coste marine, per brevi periodi e nelle vicinanze della costa. Presente anche in aeroporti costieri (Genova-Sestri), in primavera.

Distribuzione in Italia. La popolazione nidificante in Italia è concentrata prevalentemente in Pianura Padana, con presenze più localizzate e irregolari nelle regioni centro-meridionali e insulari. In Sicilia il primo accertamento della nidificazione risale al 1954, in Sardegna nel 1956. Presenze occasionali in aree alpine e appenniniche.

Durante le migrazioni le presenze sono molto più consistenti in periodo primaverile, in relazione al tipo di migrazione che interessa il Mediterraneo, con concentrazioni anche di diverse centinaia di individui.

Lo svernamento è irregolare; si stima una popolazione irregolare di una decina di individui su tutta la penisola, anche se è probabile che alcune osservazioni invernali si riferiscano a individui inabili al volo o sfuggiti dalla cattività.

Note. Popolazione italiana stimata in 350-500 coppie, concentrate per circa l'80% nelle regioni settentrionali.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=460&m=0>

Aythya nyroca Gldenstdt, 1770. (Moretta tabaccata)

Sinonimi. *Anas nyroca*, Gldenstdt, 1770. *Fuligula nyroca*, *Fulix nyroca*, *Nyroca nyroca*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroturantica. Migratrice e parzialmente sedentaria e dispersiva. La popolazione del Mediterraneo occidentale e Nord Africa sverna principalmente in Africa occidentale, quella dell'Europa orientale in Mediterraneo orientale, Mar Nero e Egitto. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti migratori tra fine agosto-dicembre e metà febbraio-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Il corteggiamento inizia generalmente in aprile; la deposizione delle uova avviene a fine aprile-inizio giugno. L'incubazione dura circa 25-27 giorni. L'involo avviene a 55-60 giorni dalla schiusa. Viene deposta annualmente un'unica covata di 8-10 uova (6-14).

Habitat. In periodo riproduttivo frequenta zone paludose d'acqua dolce, con fondali di media profondità e ricche di vegetazione palustre sommersa, galleggianti ed emergente. Preferiti soprattutto gli specchi d'acqua stagnante bordati da folto canneto, con arbusti e alberi sparsi. Si adatta localmente ad occupare anche acque debolmente salmastre (stagni costieri, lagune). Maggiormente diffusa fino a circa 250 m,

con massimi di circa 1000 m (Lago del Matese, Campania). In periodo non riproduttivo sosta frequentemente anche in lagune, stagni salmastri, localmente in acque marine costiere. In genere evita acque profonde e oligotrofiche e le acque soggette a rapido scorrimento e ampie variazioni di livello.

Distribuzione in Italia. In tempi storici ritenuta nidificante in Pianura Padana, Toscana, Sicilia e Sardegna. In Italia le presenze più consistenti e stabili si hanno in Emilia-Romagna (già dagli anni '50-'60), Sardegna e Sicilia, dal 1983; più scarse in Toscana (Laghi di Burano e Montepulciano), Puglia e Lombardia (provincia di Varese, provincia di Lecco).

Presenze irregolari o determinate in parte da introduzioni negli anni '90 anche in Lazio, Basilicata, Campania e Umbria. Durante le migrazioni si possono osservare concentrazioni primaverili e autunnali anche di numerosi individui. Lo svernamento è regolare, con un numero limitato di individui (popolazione stimata in 150-400 individui), con presenze più regolari e consistenti nelle regioni centro-meridionali e insulari.

Note. Popolazione nidificante in Italia stimata in 70-100 coppie, con decremento e fluttuazione locale e colonizzazione recente di alcune aree a seguito di reintroduzioni. La specie si ibrida frequentemente con *Aythya ferina*.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&cid=476&m=0>

Branta ruficollis (Pallas, 1769). (Oca collarosso)

Sinonimi. *Anser ruficollis* Pallas, 1769, *Bernicla ruficollis*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione artica ristretta. Areale limitato a una fascia costiera della Siberia occidentale. Migratrice, sverna in Europa sud-orientale e nei Balcani. In Italia è migratrice rara e irregolare, svernante irregolare.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. Nei paesi d'origine la deposizione delle uova avviene tra metà giugno e metà luglio. I giovani diventano indipendenti entro la fine di agosto.

Habitat. Nidifica sul terreno nella tundra o nelle aree aperte a nord della fascia di tundra alberata. Sfrutta le zone asciutte delle sponde dei fiumi, al riparo di salici e betulle nani. Al di fuori della stagione riproduttiva, sia durante le migrazioni che durante lo svernamento, la vicinanza di aree umide diventa meno essenziale e la specie frequenta prevalentemente aree steppe, pascoli semi-aridi e coltivi.

Distribuzione in Italia. Oltre 30 segnalazioni storiche recenti ritenute valide, in gran parte riferibili alle regioni settentrionali (in particolare alto Adriatico) e al periodo invernale (novembre-febbraio). Accidentale in Alto Adige, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Recenti casi di svernamento in Emilia-Romagna (Bonifica del

Mezzano), Veneto e Friuli-Venezia Giulia (Lagune di Caorle e Grado-Marano, Isola della Cona), Puglia (Lago di Lesina), Sicilia (Lago Ogliastro), Piemonte (Lago di Viverone).

Note. Recente ampliamento dell'areale di svernamento verso ovest, con conseguente incremento delle presenze in Europa.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A212.002.003.005%20Branta%20ruficollis_E.pdf

Oxyura leucocephala (Scopoli, 1769). (Gobbo rugginoso)

Sinonimi. *Anas leucocephala* Scopoli, 1769. *Fuligula leucocephala*, *Erismatura leucocephala*, Auct.

Distribuzione e fenologia. specie monotipica a distribuzione mediterraneo-turanica. Le popolazioni occidentali sono sedentarie e dispersive, quelle orientali sono prevalentemente migratrici. In Italia è estinta come nidificante (ultimi casi accertati in Sardegna nel 1977), migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Movimenti tra ottobre-novembre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. In Spagna, Nord Africa e Kazakhstan la deposizione delle uova avviene tra fine maggio e giugno. L'incubazione delle uova dura 25-26 giorni. Una covata annua di 5-10 uova.

Habitat. Nidifica in stagni costieri salmastri e d'acqua dolce con ricca vegetazione ripariale a canneto e giuncheto. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta acque dolci o salmastre con fondali poco profondi e coste marine.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Sardegna (ultimi casi nel 1977, provincia di Oristano), Puglia (ultimi accertamenti nel 1957 in provincia di Foggia e nel 2001 in condizioni controllate nell'ambito di un progetto di reintroduzione avviato nel 1998-2000) e, senza prove certe, in Sicilia. In tempi storici lo svernamento era ritenuto regolare in Sicilia, Sardegna e Puglia. Recenti presenze autunno-invernali riguardano la Sicilia (2 ind. nell'inverno 1981-82 e 1 ind. nel dicembre 1983), Friuli-Venezia Giulia (1 ind. nel 1988), Emilia-Romagna (1 ind. nel 1998 e 1 ind. nel 2003 nelle Valli di Comacchio).

Note. Negli anni '70 la popolazione sarda era stimata in circa 12 coppie o in 15-20 individui; le ultime osservazioni di 2-3 individui in periodo estivo risalgono al 1979. In Corsica l'ultima nidificazione risale al 1966.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A212.002.033.005%20Oxyura%20leucocephala_E.pdf

UCCELLI CICONIFORMI

Famiglia: Ardeidi

Ardea alba Linnaeus, 1758. (Airone bianco maggiore)
Sinonimi. *Egretta alba* (Linnaeus, 1758). *Herodias alba*, *Casmerodius albus*, Auct. Da alcuni autori posta nel genere *Egretta* o *Casmerodius*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita. La sottospecie nominale *A. a. alba* nidifica in Europa e Asia temperata. Parzialmente migratrice e dispersiva. Sverna principalmente in Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti migratori in settembre-ottobre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene da metà marzo a metà giugno, con una sola covata per anno generalmente di 3-5 uova (2-6). L'incubazione delle uova dura 25-26 giorni. L'involo avviene dopo 42 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salata, caratterizzate dalla presenza di denso canneto, e in boschi igrofili di salici presso aree paludose. Per l'alimentazione sfrutta aree aperte con acqua poco profonda, risaie, valli da pesca, saline; più raramente utilizza il bordo di laghi o fiumi con sponde anche scoscese.

A scopo alimentare può frequentare anche aree asciutte (coltivi, pascoli), in particolare in periodo invernale.

Distribuzione in Italia. In tempi storici (prima del 1950) esistono segnalazioni, ritenute incerte, di nidificazione in Piemonte (provincia di Vercelli) e Veneto (Laguna di Venezia). La specie è, come nidificante, di recente comparsa, con primi casi accertati in Emilia-Romagna (Delta del Po, 1990; Valli di Comacchio, 1992; pianura bolognese, 1999; provincia di Parma, 1996). In seguito sono state colonizzate anche altre regioni: Veneto (Laguna di Venezia, 1993), Lombardia (provincia di Mantova, 1994; provincia di Pavia, 1994; Lago di Sartirana, 1998), Sicilia (Lago di Lentini, 1997). Possibile nidificazione in Sardegna nel 1999 e 2001. Durante le migrazioni si è registrato un aumento progressivo delle presenze a partire dagli anni '80, più evidente nelle zone interne della Pianura Padana. Segnalazioni anche in Valle d'Aosta, dagli anni '90. Durante lo svernamento è stata stimata una popolazione di 2000-4000 individui nel 2000.

Note. La popolazione nidificante è passata da una sola coppia nel 1990 in un unico sito a 37-45 nel 2000 in 8 siti. *Trend* in incremento. La colonia più importante è a Punta Alberete-Valle Mandriole (RA), con 30-35 coppie nel 2000.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Ardea_alba.html

Bubulcus ibis (Linnaeus, 1758). (Airone guardabuoi)
Sinonimi. *Ardea Ibis* Linnaeus, 1758. *Ardeola ibis*, *Ardea russata*, *Bubulcus lucidus*, *Egretta ibis*, Auct. In

precedenza posta nei generi *Egretta* o *Ardeola*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione subcosmopolita, in origine indo-africana. Due sottospecie: *B. i. ibis* interessa Africa, Asia sud-occidentale e Europa meridionale e America; *B. i. coromandus* presente nel resto dell'Asia e Australia. Migratrice a corto raggio, parzialmente sedentaria e dispersiva. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione, parzialmente migratrice e dispersiva, estivante, svernante regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene da metà aprile a agosto, più tardive in Lombardia e più precoci in Sardegna. Generalmente una sola covata per anno, a volte due, di 3-5 uova. L'incubazione delle uova dura 22-26 giorni.

L'involo avviene dopo circa 30 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in zone umide interne e costiere (stagni retrodunali), con vegetazione palustre emergente (fragmiteto), ma anche in presenza di vegetazione arbustiva, boschi igrofili, localmente in pioppeti in zone di risaia e in impianti artificiali di conifere. Maggiormente diffusa fino a 150 m. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta zone aperte parzialmente inondate, in vicinanza di aree umide, zone paludose, incolti erbosi. Per motivi trofici è frequente l'associazione a mandrie di ovini e bovini al pascolo.

Distribuzione in Italia. Nel corso del XX secolo la specie ha colonizzato in modo spontaneo l'America, con un incremento esplosivo dell'areale. Probabilmente a seguito di introduzioni l'espansione ha interessato anche l'Australia. Introdotta anche nelle isole dell'Oceano Indiano e Hawaii. L'espansione di areale ha interessato anche l'Europa, con colonizzazione di Penisola Iberica, Francia e Italia. Ritenuta in tempi storici in Italia di comparsa accidentale, con circa 50 segnalazioni note a metà anni '70. In Italia il primo caso accertato di nidificazione riguarda la Sardegna (Stagno di Molentargius, 1985). Successivamente la colonizzazione ha interessato Piemonte (1989), Lombardia (1992), Emilia-Romagna e Veneto (1993), Toscana (1997), Umbria (2001) e Sicilia (2001). Le massime presenze attualmente sono concentrate in Pianura Padana occidentale, Delta del Po, Toscana (Palude del Fucecchio) e Sardegna. Recente colonizzazione dell'Emilia-Romagna (provincia di Parma); alcune coppie in Sicilia (Foce del Simeto). Durante lo svernamento la popolazione presente è stata stimata in 2000-2500 individui nel 2002, con massime concentrazioni nel Delta del Po, Lombardia-Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna.

Note. La popolazione nidificante in Italia è passata da 1-2 coppie nel 1985 in un unico sito a 719-760 in 25 siti nel 2000, con *trend* in incremento e espansione territoriale.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.001.005.004%20Bubulcus%20ibis_E.pdf

Egretta garzetta (Linnaeus, 1766). (Garzetta)

Sinonimi. *Ardea Garzetta* Linnaeus, 1766.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. La sottospecie nominale *E. g. garzetta* interessa la Regione Paleartica Occidentale; *E. g. gularis* presente in Africa occidentale; *E. g. schistacea* presente dal mar Rosso all'India. Le sottospecie *gularis* e *schistacea* sono ritenute da alcuni Autori forme di una specie separata (*E. gularis*). Migratrice e dispersiva. Sverna principalmente in Africa, secondariamente in Mediterraneo. In Italia *E. g. garzetta* è migratrice nidificante (estiva), probabilmente in parte sedentaria. Migratrice regolare, estivante.

Svernante regolare. Movimenti tra agosto-ottobre e metà marzo-giugno. *E. g. gularis/schistacea* sono di comparsa accidentale, con oltre 35 segnalazioni ritenute valide e irregolari casi di svernamento

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a partire da aprile a metà agosto, con deposizioni precoci a metà marzo in Toscana. Una covata per anno (occasionalmente 2), generalmente di 3-5 uova (2-8). L'incubazione delle uova dura 21-25 giorni. L'involo avviene dopo 40-45 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in boschi igrofilici (ontaneti di medio fusto) o su saliceti a portamento arbustivo, nella zona delle risaie, nelle aree di paleoalveo della pianura. Ai margini della zona delle risaie la specie può occupare boschi misti su terreni asciutti (di quercia, carpino, pino silvestre) e robinieti, oltre a pioppeti di modesta estensione. In Toscana e Sardegna nidifica anche su salicornia e macchia mediterranea. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche lagune salmastre costiere, coltivi e marcite

Distribuzione in Italia. Nidifica principalmente nella Pianura Padana; più scarsa e localizzata nelle regioni centrali e in Sardegna; presenze scarse e instabili nelle regioni meridionali e in Sicilia. Durante lo svernamento la popolazione è stimata in 5000-9000 individui, con maggiori concentrazioni in Alto Adriatico (Lagune di Grado-Marano), Sardegna, coste toscane, Pianura Padana interna.

Note. Popolazione nidificante in Italia stimata in 15000-16000 coppie, con *trend* in incremento, fluttuazione o stabilità locale. La popolazione italiana rappresenta circa il 23% di quella paleartica occidentale.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A211.001.008.005%20Egretta%20garzetta_E.pdf

UCCELLI COLUMBIFORMI

Famiglia: Columbidi

Columba livia Gmelin, 1789. (Piccione selvatico)

Sinonimi: nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita, a seguito dell'introduzione in Europa settentrionale, Asia sud-orientale, Africa meridionale, Australia e Nuova Zelanda. In origine distribuzione eurocentroasiatico-mediterraneo-saharo sindica. Sedentaria. In Italia è sedentaria e nidificante.

Categorie AERC. AC11

Periodo di nidificazione. Riproduzione in colonia. Le colonie selvatiche in genere sono composte da 5-10 coppie. La deposizione delle uova avviene nel periodo marzo-settembre, con un massimo da aprile a agosto. Le popolazioni semi-domestiche nidificano in tutti i mesi dell'anno. In genere 2 o 3 covate all'anno, con deposizione di 2 uova. L'incubazione delle uova dura 16-19 giorni. L'involo avviene dopo 35-37 giorni dalla schiusa, in periodo estivo anche dopo solo 25-32 giorni.

Habitat. Le popolazioni selvatiche nidificano in zone rocciose sia interne, sia costiere (falesie, scogliere, calanchi) poco disturbate e ricche di anfratti. Le popolazioni inurbate e semi-domestiche utilizzano edifici storici, campanili, torri, piccionaie e anche manufatti moderni. Per l'alimentazione frequenta campagne aperte, incolti, vigneti e stoppie cerealicole. Le popolazioni urbane sono largamente dipendenti dall'uomo.

Distribuzione in Italia. Nelle regioni centro-meridionali e insulari sono presenti in modo frammentato residui nuclei selvatici (*Columba livia livia*), quasi ovunque in decremento, con maggiore frequenza in corrispondenza di zone costiere rocciose e piccole isole. La popolazione selvatica è stimata in 3000-7000 coppie, concentrate per quasi il 70% in Sardegna. In Toscana stimate 100-500 coppie, nell'Isola di Pianosa 30-60.

Note. In varie regioni del Paese sono presenti nuclei con fenotipo e comportamento selvatici, la cui identità tassonomica potrebbe derivare sia da individui inselvatichiti, sia da nuclei selvatici storicamente inurbati (definiti "piccioni torraioli").

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMLDetails.asp&sid=2444&m=0>

Streptopelia turtur (Linnaeus, 1758). (Tortora selvatica)

Sinonimi. *Columba Turtur* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. La sottospecie nominale *S. t. turtur* interessa l'Italia. Migratrice a lunga distanza su ampio fronte. Sverna in Africa nella zona del Sahel, tra Senegal, Gambia ed Etiopia. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-ottobre e tra fine marzo-metà giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a partire da metà aprile fino a metà luglio, con una/due covate per anno (a volte 3) di 2 uova. L'incubazione delle uova dura 13-15 giorni. L'involo

avviene dopo circa 20 giorni dalla schiusa.

Habitat. Nidifica in ambienti rurali di pianura e di collina, in zone boscate aperte, boschetti, filari di alberi con arbusti e siepi. Utilizza spesso ontaneti e saliceti golenali, margini di boschi planiziali, zone a macchia mediterranea. Maggiormente diffusa a quote inferiori ai 300-500 m, con presenze localizzate fino a 900-1100 m, con massimi a 1400-1500 m sull'Appennino settentrionale. In migrazione sono frequenti osservazioni fino a 2400-2500 m, occasionalmente fino a 3100 m sulle Alpi occidentali.

Distribuzione in Italia. Nidifica su tutta la penisola, sulle isole maggiori e in alcune piccole isole dell'Arcipelago Toscano, della Sardegna e della Sicilia, con vuoti di areale in corrispondenza dei maggiori rilievi montuosi e in Puglia.

Al termine della stagione riproduttiva sono frequenti concentrazioni di adulti e giovani in zone ricche di nutrimento e in dormitori.

Presenze invernali stimate in singoli individui con osservazioni occasionali in Sicilia, Sardegna, Emilia-Romagna e Piemonte.

Note. Alcune segnalazioni invernali potrebbero in parte riferirsi a migratori tardivi o precoci, o a individui sfuggiti dalla cattività. Popolazione nidificante in Italia stimata approssimativamente in 150000-300000 coppie.

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2498&m=0>

UCCELLI FALCONIFORMI

Famiglia: Pandionidi

Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758). (Falco pescatore)

Sinonimi. *Falco Haliaetus* Linnaeus, 1758. *Pandion haliaetos*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Africa a sud del Sahara, localmente in Nord Africa, Medio Oriente e Mediterraneo. In Italia la specie è estinta come nidificante (ultimi casi accertati in Sardegna, Golfo di Orosei nel 1977; in Sicilia, Isole Egadi nel 1960-65; in Puglia, provincia di Lecce nel 1955). Migratrice regolare, estivante, svernante regolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Dispersioni giovanili in agosto.

Categorie AERC. A14

Periodo di nidificazione. Nei paesi mediterranei i siti riproduttivi vengono occupati molto precocemente; la deposizione delle uova avviene a partire da metà marzo, con una sola covata per anno generalmente di 3 uova (1-4).

L'incubazione delle uova dura 34-40 giorni. L'involo avviene dopo 49-57 giorni dalla schiusa.

Habitat. Frequenta e nidifica in zone costiere marine rocciose e isole, con nidi su falesie, scogliere o su alberi. In migrazione frequenta ambienti umidi di vario genere, sia costieri, sia dell'interno, spingendosi in aree alpine fino a 2300 m di quota. Durante lo sver-

namento utilizza di preferenza lagune e stagni costieri, localmente laghi artificiali interni (Sardegna).

Distribuzione in Italia. Presente regolarmente durante le migrazioni in particolare in Sardegna, Sicilia, lungo le coste tirreniche; concentrazioni più scarse riguardano i fiumi e laghi della Pianura Padana. Durante lo svernamento presenze regolari e consistenti interessano la Sardegna (Oristano-Sinis, Stagno di Cagliari, Palmas-Sant'Antioco), in relazione all'aumento della popolazione corsa, la Toscana (Laguna di Orbetello-Burano) e la Sicilia. Recenti segnalazioni in Puglia, Lazio, Umbria, Emilia-Romagna, Liguria e Lombardia.

Note. In Corsica venivano stimate 40-100 coppie nella prima metà del XIX secolo; una contrazione della popolazione ha ridotto il numero di coppie a 4 nel 1974, con seguente ripresa a 17 coppie nel 1988 e a circa 25 negli anni '90.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.002.001.001%20Pandion%20haliaetus_E.pdf

Famiglia: Accipitridi

Accipiter brevipes (Severtsov, 1850). (Sparviere levantino)

Sinonimi. *Astur brevipes* Severtsov, 1850. *Accipiter badius*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-pontica. Migratrice, sverna in Africa. Consistente migrazione autunnale sul Bosforo. In Italia è di comparsa accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi d'origine (Balcani) la deposizione delle uova avviene tra metà maggio e l'inizio di giugno. L'incubazione dura circa 30-35 giorni. L'involo avviene dopo circa 40-45 giorni dalla schiusa.

Habitat. Predilige aree caratterizzate da clima mite e asciutto, soprattutto a quote poco elevate, occupando aree di pianura e bacini fluviali, con presenza di foreste. Si spinge fino a quote di circa 1000 m (eccezionalmente fino a 1980 m in Armenia).

Distribuzione in Italia. 2 segnalazioni ritenute valide (1 post 1950). 1) M. juv., Aspromonte (RC), 1893. 2) Stretto di Messina, 1989.

Note. Specie di comparsa accidentale anche in Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Tunisia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=3427&m=0>

Accipiter gentilis (Linnaeus, 1758). (Astore)

Sinonimi. *Falco gentilis* Linnaeus, 1758. *Falco palumbarius*, *Astur palumbarius*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione oloartica. Sedentaria e dispersiva, migratrice a corto raggio. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da metà marzo a maggio. L'incubazione dura 35-38 giorni. L'involo avviene a 35-45 giorni dalla schiusa. Un'unica covata annua di 2-4 uova.

Habitat. Nidifica in boschi maturi di diversa composizione, prediligendo quelli di conifere puri o misti a latifoglie. In Sardegna utilizza formazioni di macchia e foresta dominate da leccio. Più diffusa tra 400 e 1700 m, con presenze localizzate in pianura.

Distribuzione in Italia. *A. g. gentilis* ben distribuita sulle Alpi, presenze più rare e localizzate sugli Appennini, soprattutto nei settori centro-settentrionali e meridionali. *A. g. arrigonii* presente in Sardegna e Corsica. Osservazioni regolari in pianura in Piemonte nei mesi invernali. Di comparsa accidentale durante le migrazioni e lo svernamento in Puglia (Salento) e Sicilia.

Note. popolazione nidificante stimata in 500-800 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=3466&m=0>

Accipiter nisus (Linnaeus, 1758). (Sparviere)

Sinonimi. *Falco Nisus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olopaleartica. Migratrice, sedentaria e dispersiva. Sverna a sud dell'areale fino al nord Africa e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante regolare. Movimenti tra agosto-novembre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da metà aprile a giugno. L'incubazione dura 33-35 giorni. L'involo avviene a 24-30 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 4-5 uova.

Habitat. Nidifica in boschi di diversa composizione, collinari e montani, prediligendo quelli con alberi di media grandezza e inframmezzati da radure e aree aperte, naturali o coltivate, utilizzate per la caccia. Maggiormente diffuso tra 500 e 1600 m, più scarso e localizzato in pianura, dove utilizza boschi planiziali ripariali e boschi suburbani.

Distribuzione in Italia. *A. n. nisus* ampiamente diffusa sulla penisola e in Sicilia, con presenze localizzate in Pianura Padana. *A. n. wolterstorffi* presente in Sardegna e Corsica. Ampliamento di areale in inverno, con presenze anche nelle piccole isole.

Note. popolazione nidificante stimata in 2000-4000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=3455&m=0>

Aegypius monachus (Linnaeus, 1766). (Avvoltoio monaco)

Sinonimi. *Vultur Monachus* Linnaeus, 1766. *Vultur cinereus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatica. Adulti sedentari, giovani e immaturi dispersivi.

In Italia la specie è estinta come sedentaria e nidificante (ultimo caso accertato di nidificazione in Sardegna, provincia di Nuoro nel 1961). Migratrice rara e irregolare.

Categorie AERC. A34

Periodo di nidificazione. Nella Penisola Iberica la deposizione delle uova avviene a partire da metà febbraio. L'incubazione dura 50-55 giorni. L'involo avviene dopo circa 100-120 giorni dalla schiusa. Una covata di un solo uovo.

Habitat. Nidifica su alberi in aree montuose boscate, caratterizzate da pendii scoscesi e aree aperte aride utilizzate per la ricerca del cibo.

Distribuzione in Italia. Note una quindicina di segnalazioni storiche di giovani e immaturi nelle regioni settentrionali della Penisola (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino, Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia), Marche, Campania e Calabria, effettuate in primavera e autunno. Segnalazioni più recenti in Sardegna (1980), Calabria (1975), Campania (1975) e Veneto. **Note.** In Sardegna la specie, prima dell'estinzione, ha subito un decremento sensibile nella seconda metà del XX secolo: nel 1945 venivano stimate 10-12 coppie, con una popolazione complessiva di 40-60 individui; nel 1055 le coppie erano scese a 4-7, con circa 20 individui, fino a 5 individui nel 1975.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.002.001%20Aegypius%20monachus_E.pdf

Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758). (Aquila reale)

Sinonimi. *Falco Chrysaëtus* Linnaeus, 1758. *Falco fulvus*, *Aquila Chrysaëtus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione oloartica. Sedentaria, giovani e immaturi dispersivi. In Italia è sedentaria e nidificante. Adulti normalmente sedentari, giovani e immaturi dispersivi, con movimenti di alcune decine di chilometri da fine settembre-ottobre, anche verso aree pedemontane e pianeggianti. Svernante localizzata.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. L'attività riproduttiva (corteccamento, apporto di materiale ai nidi) può iniziare già nel tardo autunno, ma raggiunge il picco tra febbraio e marzo. La deposizione delle uova si verifica da marzo a aprile. L'incubazione dura 42-45 giorni. L'involo avviene a 65-85 giorni dalla schiusa. Viene deposta un'unica covata annua di 2 (1-3) uova, ma generalmente viene portato all'involo un solo giovane (sulle Alpi meno del 20% delle coppie che hanno allevato giovani è riuscita ad allevarne 2).

Habitat. Specie tipicamente rupicola, nidifica in aree montane rocciose ricche di pareti dove costruisce i nidi e di pascoli e praterie che utilizza per la caccia. Diffusa principalmente tra 800 e 2200 m di quota, con presenze a quote inferiori sulle isole (100-200 m) e massimi sulle Alpi occidentali (2650 m, Gran Paradiso).

Distribuzione in Italia. Presente sulle Alpi e sugli Appennini, in Sicilia e in Sardegna.

Note. Popolazione nidificante stimata in circa 500-550 coppie, di cui circa 400 sulle Alpi.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.003%20Aquila%20chrysaetos_E.pdf

Aquila clanga Pallas, 1811. (Aquila anatraia maggiore)
Sinonimi. *Aquila Clanga* Pallas, 1811. *Falco naevius*, *Aquila naevia*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Parzialmente migratrice. Sverna a sud dell'areale fino all'Europa meridionale e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare, svernante regolare. Movimenti tra ottobre-novembre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nell'Europa dell'est la deposizione delle uova avviene a partire dalla fine di aprile. L'incubazione dura 42-44 giorni. L'involo avviene dopo circa 60-65 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 2 (1-3) uova.

Habitat. Specie legata di preferenza a foreste planiziali e collinari, in aree caratterizzate dalla presenza di aree umide, naturali o artificiali. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide costiere o interne di diversa tipologia (laghi, fiumi, lagune, valli da pesca). Di comparsa accidentale in centri urbani.

Distribuzione in Italia. Presenze frequenti e regolari durante le migrazioni in alto Adriatico e alto Tirreno, rara o irregolare nelle regioni meridionali e insulari. Svernante regolare, con presenze più frequenti durante gli inverni molto freddi, in Pianura Padana, nelle zone costiere di Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lazio.

Note. Segnalazioni storiche di nidificazione in Pianura Padana (province di Modena e Pavia), Liguaria e Toscana (provincia di Grosseto) non confermate.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.004%20Aquila%20clanga_E.pdf

Aquila heliaca Savigny, 1809. (Aquila imperiale)

Sinonimi. *Falco imperialis*, *Aquila imperialis*, *Aquila mogilnik*, *Aquila Adalberti*, Auct. Specie ritenuta da alcuni Autori conspecifica di *A. adalberti* Brehm, 1861, propria della Spagna.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatica. Parzialmente sedentaria e migratrice. Sverna in Medio Oriente e Africa nord-orientale. Di comparsa accidentale in Europa e in Libia. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi di origine la deposizione delle uova avviene a partire da metà-marzo fino alla fine di aprile. L'incubazione dura circa 43 giorni. L'involo avviene dopo 60-77 giorni

dalla schiusa. Una covata annua di 2-3 (1-4) uova.

Habitat. È una specie originariamente legata ad ambienti caratterizzati da quote poco elevate, spinta a colonizzare aree ad altitudini più elevate a causa della persecuzione e della perdita di habitat idoneo. In Europa centrale e orientale nidifica in foreste fino a 1000 m di quota, in ambienti steppici e in aree coltivate con presenza di grossi alberi. Nel Caucaso frequenta in particolare zone di pianura, in corrispondenza di boschi ripariali e aree semi-desertiche. Durante lo svernamento la specie sembra maggiormente legata alle aree umide.

Distribuzione in Italia. 18 segnalazioni ritenute valide (13 post 1950). 1) Colle di Cadibona (SV), 1882. 2) Monte Novacco, Castrovillari (CS), 1898. 3) Campocroce di Mirano (VE), 1940. 4) Cotignola (RA), 1942. 5) Montemaggiore Belsito (PA), 1947. 6) Opicina, Banne (TS), 1954. 7) Monte Lauro (SR), 1959. 8) Foce Isonzo, Staranzano (GO), 1968. 9) Monte Lauro, Pachino (SR), 1973. 10) Stretto di Messina, Scilla (RC), 1986. 11) Sicilia, 1990. 12) Monte Covello (CZ), 1993. 13) Lago Partecipanza, S. Giovanni a Manzolino (MO), 1993. 14) Stretto di Messina, 1995. 15) Isola della Cona (GO), 1996. 16) Piana di Gela, 1997. 17) Bonifica del Mezzano (FE), 1997-98. 18) Stretto di Messina (RC), 2000.

Note. Contrazione di areale e decremento numerico generalizzato a livello europeo, recenti sintomi di ricolonizzazione in Austria.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.006%20Aquila%20heliaca_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/144497>

Aquila nipalensis Hodgson, 1833. (Aquila delle steppe)

Sinonimi. *Falco rapax nipalensis* (considerata da alcuni Autori sottospecie di *Aquila rapax*).

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione centroasiatica. Migratrice, sverna in Africa. Di comparsa accidentale o irregolare in Europa occidentale, fino a Norvegia e Francia. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nei paesi di origine la deposizione delle uova avviene tra aprile e luglio. L'incubazione dura circa 45 giorni. L'involo avviene dopo 55-65 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 2 (1-4) uova.

Habitat. Specie legata alle aree aperte delle regioni steppiche e semi-desertiche, dalla pianura alle aree montuose, fino a 2300 m. Nei quartieri di svernamento africani frequenta le aree di savana, alberata e non; osservata fino a 4500 m di quota.

Distribuzione in Italia. 11 segnalazioni ritenute valide (7 post 1950). 1) Liguria, 1955-56. 2) Orgosolo (NU), 1902. 3) Pula (CA), 1908. 4) Domodossola (NO), 1913. 5) Foce Reno, Torre di Bellocchio (RA), 1960. 6) Campagnatico (GR), fine anni '70. 7) Lago di Burano (GR), 1985. 8) Monte Argentario (GR), 1988. 9) Pescarolo (CR), 1987-88. 10) Stagno di Santa

Giusta (OR), 1999. 11) Saline di Siracusa, 2000.

Note. Due sottospecie riconosciute, di cui *A. n. orientalis* riguarda il Palearctico occidentale. La popolazione europea, stimata in 15000-25000 coppie, è quasi totalmente concentrata in Russia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.008a%20Aquila%20nipalensis_E.pdf

Aquila pomarina Brehm, 1831. (Aquila anatraia minore)

Sinonimi. *Aquila Wahlbergii*, *Aquila pomerana*, Auct. (La prima delle due denominazioni Salvadori, 1872 è dovuta ad un errore di determinazione [cfr. Giglioli, 1886]).

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice con maggiori concentrazioni sul Bosforo. Sverna in Africa orientale, irregolarmente nel Mediterraneo orientale. In Italia è migratrice scarsa e regolare, svernante irregolare. Movimenti tra metà agosto-novembre e fine febbraio-maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi dell'Europa orientale la deposizione delle uova avviene a partire da fine aprile fino a metà giugno. L'incubazione dura 38-41 giorni. L'involo avviene dopo circa 58 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 2 (1-3) uova.

Habitat. Nel Palearctico occidentale nidifica in aree continentali, alle medie latitudini, in corrispondenza di aree umide di pianura a nord e a est dell'areale, in boschi umidi e aree golenali. Nei Carpazi, Caucaso e Balcani, utilizza in prevalenza foreste montane piuttosto aride ad altitudini medie, nidificando fino a 1800 m, eccezionalmente fino a 2200 m di quota. In migrazione frequenta aree pianiziali e collinari sia della costa che dell'interno. Si concentra principalmente sugli stretti, più rara sui valichi montani.

Distribuzione in Italia. Circa 60 segnalazioni storiche e recenti ritenute valide, in particolare nelle regioni meridionali (Stretto di Messina, Canale di Sicilia, Sicilia sud-orientale e Puglia), in primavera, e in quelle centro-settentrionali (Circeo, Conero, Valli di Lanzo in Piemonte) in autunno. In inverno sono state registrate presenze irregolari in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Lazio, Toscana, Sardegna e Sicilia.

Note. Negli ultimi decenni le presenze si sono fatte più regolari e consistenti, in relazione all'espansione dei limiti occidentali dell'areale europeo.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.007%20Aquila%20pomarina_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/144492>

Aquila rapax (Temminck, 1828). (Aquila rapace)

Sinonimi. *Falco rapax* Temminck, 1828. *Aquila*

nipalensis, *Aquila naevioides*, Auct. Ritenuta da alcuni Autori conspecifica di *A. nipalensis*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione afrotropicale. Principalmente sedentaria, localmente dispersiva. Di comparsa accidentale nel Mediterraneo. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. B40

Periodo di nidificazione. Nei paesi del Nord Africa la deposizione delle uova avviene prevalentemente nella seconda metà di marzo; in India e Pakistan la deposizione avviene nel periodo novembre-marzo. L'incubazione dura circa 43-45 giorni. L'involo avviene dopo 76-85 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 2 uova, anche se raramente viene portato all'involo più di un giovane.

Habitat. In Asia occidentale e in Europa la specie occupa la fascia continentale di medie latitudini tra la fascia delle foreste e le aree subtropicali, dove utilizza principalmente le vaste aree di pianura delle zone steppiche e semi-desertiche, penetrando a volte oltre il margine delle aree desertiche e risalendo le pendici di aree collinari. La specie evita invece le zone montane e le aree umide. Nei quartieri di svernamento africani frequenta soprattutto vaste aree aperte con alberi sparsi, con abbondanza di risorse trofiche (colonie di termiti).

Distribuzione in Italia. 2 segnalazioni ritenute valide (ante 1950). 1) Sant'Antioco (CA), 1876. 2) Stagno di Cagliari, 1898.

Note. Di comparsa accidentale anche in Spagna, Israele, Egitto.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.003.008%20Aquila%20rapax_E.pdf

Buteo buteo (Linnaeus, 1758). (Poiana)

Sinonimi. *Falco Buteo*, Linnaeus, 1758. *Buteo vulgaris*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Migratrice, sedentaria e dispersiva. Popolazioni insulari tipicamente sedentarie. Sverna a sud dell'areale, fino al Nord Africa e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, svernante regolare. Movimenti tra settembre-inizio novembre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da fine marzo a giugno. L'incubazione dura 33-35 giorni. L'involo avviene a 50-55 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 2-4 (1-6) uova.

Habitat. Nidifica in boschi di varia natura e composizione, in presenza di alberi alti e indisturbati. Necessita di radure e spazi aperti che vengono utilizzati per la caccia. Diffusa principalmente tra 500 e 1500 m. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta spesso aree pianiziali, anche antropizzate e può spingersi a quote superiori a 2000 m.

Distribuzione in Italia. *B. b. buteo* è ampiamente presente su tutta la Penisola e in Sicilia; presenze più localizzate riguardano la Pianura Padana centro-orientale,

il Salento e la costa adriatica. In Sardegna, Corsica e Arcipelago Toscano è presente *B. b. arrigonii*.

Note. Popolazione nidificante stimata in 4000-8000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.007.007%20Buteo%20buteo_E.pdf

Buteo lagopus (Pontoppidan, 1763). (Poiana calzata)
Sinonimi. *Falco Lagopus* Pontoppidan, 1763. *Archibuteo lagopus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione circumartica. Migratrice, sverna principalmente in Europa centrale e sud-orientale tra il 45° e il 55° parallelo, raramente a sud del 41° parallelo negli inverni molto freddi. In Italia è migratrice regolare, estivante occasionale, svernante regolare. Movimenti tra ottobre-dicembre e aprile-maggio.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. Nei paesi scandinavi la deposizione delle uova avviene da fine aprile-inizio maggio a fine giugno. L'incubazione dura circa 28-31 giorni. L'involo avviene dopo 39-43 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 3-4 uova (2-7). Le dimensioni della covata sono in relazione alla disponibilità trofica, in particolare in relazione alle popolazioni di lemming e di arvicole del genere *Microtus*, con covate di 2-3 uova in annate con scarsa disponibilità trofica e di 5-7 uova in annate favorevoli; possibile covata di rimpiazzo in caso di perdita delle uova.

Habitat. Nidifica sugli altipiani subnivali, nella tundra e nella zona di transizione tra tundra e taiga delle zone artica e subartica. Le aree di svernamento sono costituite da pianure coltivate, praterie, torbiere. In Italia sverna principalmente nella Pianura Padana centro-orientale e nelle adiacenti vallate e anfiteatri morenici.

Distribuzione in Italia. Durante le migrazioni le osservazioni della specie sono più frequenti nelle regioni settentrionali, irregolari in quelle centrali, accidentali nelle regioni meridionali e sulle isole. Durante lo svernamento le presenze sono regolari, con una decina di individui, nell'area dei grandi laghi prealpini. Osservazioni recenti riguardano inoltre Toscana e Lazio.

Note. L'areale italiano di svernamento rappresenta una probabile appendice del subareale carpatico-danubiano, utilizzato regolarmente negli anni favorevoli all'espansione della specie. Il trend della popolazione europea è caratterizzato da marcate fluttuazioni numeriche in relazione a quelle delle specie preda.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.007.011%20Buteo%20lagopus_E.pdf

Buteo rufinus (Cretzschmar, 1827). (Poiana codabianca)
Sinonimi. *Falco rufinus* Cretzschmar, 1827. *Buteo ferox*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. le popolazioni euroasiatiche sono principalmente migratrici, quelle nord-africane prevalentemente sedentarie e dispersive. Sverna in Africa centro-settentrionale e Medio Oriente. Di comparsa accidentale o irregolare in Europa centrale. In Italia è ritenuta possibile la nidificazione della specie in Puglia, sulla base di osservazioni recenti e ripetute di coppie in atteggiamento territoriale, e a Pantelleria, in Sicilia. Migratrice scarsa e regolare, estivante irregolare, svernante irregolare. Movimenti tra settembre-novembre e aprile-maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. In Africa nord-occidentale la deposizione delle uova avviene tra fine marzo e fine aprile; in Grecia tra fine marzo e metà aprile. L'incubazione dura almeno 28 giorni. L'involo avviene dopo almeno 40-42 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di 3-4 uova (2-5).

Habitat. Nell'areale riproduttivo frequenta ambienti aridi, semidesertici o steppici, principalmente in zone a bassa altitudine. Durante la migrazione frequenta di preferenza aree pianiziali e collinari, promontori, stretti e coste marine. Può spingersi in aree montane, fino a circa 2000 m di quota.

Distribuzione in Italia. Probabile recente nidificazione in Puglia e Sicilia. Durante le migrazioni le osservazioni sembrano più frequenti nelle regioni meridionali e in Sicilia in primavera (Stretto di Messina, Capo d'Otranto in Puglia, Conero, Campania) e in quelle settentrionali in autunno. Casi locali di estivazione sono noti per Puglia, Basilicata e Sicilia. Segnalazioni invernali riguardano Lazio, Campania, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia.
Note. Due sottospecie riconosciute per il Palearctico Occidentale: *B. r. rufinus*, che interessa l'Italia e *B. r. cirtensis*, distribuita in Nord Africa.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.007.022%20Buteo%20rufinus_E.pdf

Circaetus gallicus (Gmelin, 1788). (Biancone)

Sinonimi. *Falco gallicus* Gmelin, 1788.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione palearctico-orientale. Migratrice, sverna in Africa a nord dell'Equatore, in una fascia compresa tra il 20° e il 10° parallelo. Rara e localizzata nel basso Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante regolare localizzata. Movimenti tra agosto-inizio novembre e metà febbraio-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova a fine marzo-aprile. L'incubazione dura 45-47 giorni. L'involo avviene a 70-75 giorni dalla schiusa. Una covata annua di un unico uovo. Il giovane, dopo l'involo, rimane per 5-6 settimane nella zona del nido, senza allontanarsi.

Habitat. Nidifica in aree boschive, anche di medie dimensioni, di composizione mista con presenza di

conifere. Preferisce ambienti in cui i tratti boschivi sono alternati a zone aperte: superfici nude, rocciose o sabbiose, parzialmente coperte da vegetazione erbacea e arbustiva. Le zone di caccia comprendono pascoli, garighe, pseudo-steppe, paludi, dune sabbiose; sulle Alpi occidentali vengono utilizzate anche praterie di altitudine fino a 2700 m di quota.

Distribuzione in Italia. Nidifica su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico, con vuoti di areale sulla dorsale appenninica. I due nuclei principali si trovano nelle regioni nord-occidentali e nella Maremma toscolaziale. Da accertare la nidificazione in Sicilia. Concentrazioni di individui in migrazione si possono osservare su stretti e valichi alpini. Le Alpi Marittime sono interessate da un'importante rotta di migrazione nel periodo autunnale; l'Appennino Ligure (Arenzano) è caratterizzato da una consistente migrazione primaverile. Sono noti casi di svernamento regolare in Sicilia; presenze irregolari in Campania, Lazio, Alpi occidentali, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Note. Popolazione nidificante stimata in 350-400 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=32257&m=0>

Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758). (Falco di palude)

Sinonimi. *Falco aeruginosus* Linnaeus, 1758. *Falco rufus*, *Circus rufus*, *Milvus aeruginosus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Migratrice e parzialmente sedentaria e dispersiva. Sverna in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.

In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, erratica in periodo extra-riproduttivo, svernante regolare. Movimenti tra settembre-novembre e marzo-maggio.

Dispersioni giovanili da agosto.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da metà marzo a maggio. L'incubazione dura 31-38 giorni. L'involto avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra, costiere o dell'interno, ricche di fitta vegetazione palustre (fragmiteto). Utilizza anche bacini di ridotta estensione, vasche di zuccherifici, cave in disuso, bacini di itticoltura; recenti casi di nidificazione sono noti in prati da sfalcio della Pianura Padana. Maggiormente diffuso in aree di pianura, raro al di sopra degli 800 m in Europa. Durante le migrazioni può raggiungere quote elevate, in corrispondenza dei valichi principali. In migrazione e durante lo svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, risaie, pascoli. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline.

Distribuzione in Italia. Diffusa come nidificante

nella Pianura Padana, con maggiori concentrazioni nelle zone costiere dell'Adriatico. Localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto Adige, da confermare in Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia. La migrazione primaverile è concentrata su stretti, coste marine e valichi montani; il transito primaverile è particolarmente consistente sullo Stretto di Messina, Puglia (Capo d'Otranto), Appennino Ligure (Arenzano), Promontorio del Conero, costa marchigiana. La migrazione autunnale si verifica ad ampio fronte, con movimenti consistenti nel medio-basso Tirreno. Durante lo svernamento le massime concentrazioni si registrano in Alto Adriatico (Laguna di Venezia, Delta del Po, Lagune di Grado e Marano) e in Sardegna (Oristano-Sinis). Presenze abbondanti si trovano in Puglia (Manfredonia-Salina Margherita di Savoia) e Toscana (Lago di Massaciuccoli). Presente anche in Pianura Padana interna (incremento delle presenze invernali regolari nelle risaie del Vercellese), Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Calabria e Sicilia.

Note. Popolazione nidificante stimata in 170-220 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.012.002%20Circus%20aeruginosus_E.pdf

Circus cyaneus (Linnaeus, 1766). (Albanella reale)

Sinonimi. *Falco cyaneus* Linnaeus, 1766.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice e parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare, migratrice regolare, estivante, svernante regolare. Movimenti tra fine agosto-novembre e marzo-aprile.

Categorie AERC. A13

Periodo di nidificazione. Nei paesi scandinavi la deposizione avviene da inizio maggio a metà-fine giugno; in Europa centrale e Gran Bretagna le uova vengono deposte da fine aprile a fine maggio; nei casi di nidificazione in Italia la deposizione delle uova ha avuto inizio da metà aprile. L'incubazione dura 29-31 giorni. L'involto avviene a 32-42 giorni dalla schiusa, con i maschi generalmente più precoci delle femmine. Una covata annua di 4-6 uova.

Habitat. In migrazione e durante lo svernamento frequenta ambienti aperti erbosi, dalla pianura fino a quote elevate (2600-3400 m in Valle d'Aosta). Sulle Alpi e nella fascia pedemontana frequenta pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti; in Pianura Padana si osserva in zone golenali, prati, incolti erbosi, aree aeroportuali, coltivi con fossati.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana e ritenuta estinta in Pianura Padana nella prima metà del XX secolo, nel 1998 è stato accertato il primo caso di nidificazione recente in Emilia-Romagna (provincia di Parma). Durante le migrazioni presenze consistenti e regolari si registrano in Pianura Padana, sulle Prealpi, in alto e basso Adriatico, lungo le coste ioniche e basso-tirreniche,

in Sicilia e Sardegna. Durante lo svernamento presenze più consistenti si hanno nelle regioni settentrionali, sul versante tirrenico e in Puglia. La popolazione svernante è probabilmente compresa tra 1000 e 3000 individui, con fluttuazioni annuali.

Note. Durante le migrazioni e lo svernamento forma dormitori comuni in zone umide costiere o asciutte nell'interno, con concentrazioni in genere di 10-20 individui per dormitorio.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento

http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A-213.003.012.006%20Circus%20cyaneus_E.pdf

Circus macrourus (S. G. Gmelin, 1770). (Albanella pallida)

Sinonimi. *Falco macrourus* Gmelin, 1770. *Accipiter macrourus* Gmelin, 1771. *Circus Swainsonii*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice, compie movimenti su vasto fronte. Sverna in Africa a sud del Sahara, localmente in Medio Oriente, Nord Africa, Albania e Grecia. In Italia è migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra fine agosto-metà ottobre e marzo-metà maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi dell'Europa sud-orientale la deposizione avviene nei mesi di maggio e giugno. L'incubazione dura 29-30 giorni. L'involto avviene a 32-42 giorni dalla schiusa, con i maschi generalmente più precoci delle femmine. Una covata annua di 4-6 uova.

Habitat. Segnalata principalmente in ambienti di pianura e di collina con presenza di vegetazione erbacea. Frequenta ambienti aperti della costa e dell'interno (coltivi, pascoli, aree costiere), localmente anche aree collinari e montane parzialmente cespugliate o boscate. Meno legata alle zone umide rispetto alle specie congeneri.

Distribuzione in Italia. La migrazione primaverile è più consistente e regolare; le maggiori presenze in questo periodo si registrano in Puglia (Capo d'Otranto) e sullo Stretto di Messina; più rare o irregolari in Pianura Padana, sul medio e alto Adriatico, sul versante tirrenico, in Sardegna e Corsica. In periodo invernale segnalazioni recenti interessano la Sicilia meridionale e la Toscana (provincia di Grosseto).

Note. Le sporadiche notizie storiche di nidificazione in Italia sono ritenute inattendibili, soprattutto per una probabile confusione con *C. pygargus*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.012.007%20Circus%20macrourus_E.pdf

Circus pygargus (Linnaeus, 1758). (Albanella minore)

Sinonimi. *Falco Pygargus* Linnaeus, 1758. *Falco cineraceus*, *Circus cineraceus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroturanica. Migratrice, sverna in Africa a sud del Sahara.

In Italia è migratrice nidificante (estiva). Migratrice regolare, svernante irregolare, estivante (immaturi). Movimenti tra fine agosto-inizio ottobre e fine marzo-fine maggio. Dispersione da fine luglio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da fine aprile a inizio giugno. L'incubazione dura 28-29 giorni. L'involto avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-5 uova.

Habitat. Nidifica in ambienti aperti di varia natura (pianure, larghe vallate, brughiere, torbiere, incolti, coltivi, aree marginali di zone umide), generalmente a quote relativamente basse.

Maggiormente diffusa dalla pianura fino a 500 m, con massimi di 1000 m sugli Appennini. In migrazione si può osservare anche in aree montane fino a oltre 2000 m di quota.

Distribuzione in Italia. Nidifica nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna, con maggiori consistenze in Emilia-Romagna e Toscana. Consistenze più limitate riguardano Lazio, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche. Recenti segnalazioni interessano Molise e Abruzzo; da confermare la nidificazione in Puglia. Durante le migrazioni un transito consistente riguarda il Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina in primavera; più scarsa la migrazione autunnale.

Note. Popolazione nidificante stimata in 260-380 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.012.010%20Circus%20pygargus_E.pdf

Elanus caeruleus (Desfontaines, 1789). (Nibbio bianco)

Sinonimi. *Falco caeruleus* Desfontaines, 1789.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Nel Paleartico occidentale l'areale appare frammentato e limitato a Portogallo, Spagna, Francia, coste dell'Africa nord-occidentale ed Egitto. Principalmente sedentaria, popolazioni tropicali dispersive. Di comparsa accidentale in Europa e Medio Oriente. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nel Mediterraneo occidentale la deposizione delle uova da fine febbraio-inizio marzo a inizio aprile. L'incubazione dura 25-28 giorni. L'involto avviene a 30-35 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Frequenta aree steppiche aride e semi-desertiche, ampie pianure, valli, boschi ripariali, savana, boscaglie, margini di foresta; raramente penetra all'interno di ampie aree boscate e in regioni montane. Piuttosto sedentario, occupa le stesse aree nel corso dell'anno, gli spostamenti si verificano in modo opportunistico in corrispondenza delle zone con

buona disponibilità cibo (ad esempio in aree colpite da incendi).

Distribuzione in Italia. 4 segnalazioni ritenute valide (3 post 1950). 1) E. ad., Lombardore (TO), autunno 1938. 2) Valle Fiume Crati (CS), autunno 1969. 3) provincia di Catanzaro, settembre 1974. 4) 2 ind., Parco Naturale del Conero (AN), aprile 2000.

Note. Popolazione europea stimata in 1100-2000 coppie, di cui circa 1000 in Spagna. Rara e localizzata in Francia con primi casi di nidificazione nel 1990-1991.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.015.002%20Elanus%20caeruleus_E.pdf

Gypaetus barbatus (Linnaeus, 1758). (Gipeto)

Sinonimi. *Vultur barbatus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Gli adulti sono sedentari, i giovani e gli immaturi dispersivi. In Italia è sedentaria e nidificante (a seguito di reintroduzione sulle Alpi). Sedentaria e nidificante estinta in Sardegna (ultime prove di nidificazione in provincia di Nuoro nel 1967-69; recente tentativo di reintroduzione non riuscito). Migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. AC12

Periodo di nidificazione. Frequentazione dei nidi da parte della coppia già in ottobre-novembre; la deposizione delle uova avviene a gennaio-febbraio, in alcuni casi già a dicembre. L'incubazione dura circa 55 giorni.

L'involo avviene a 35-40 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (a volte uno solo), ma viene invariabilmente allevato un solo pulcino.

Habitat. Utilizza gli ambienti situati al limite della vegetazione arborea, caratterizzati dalla presenza di rupi e pareti rocciose ricche di anfratti in cui nidifica e praterie aperte alpine e subalpine, frequentate soprattutto per la ricerca del cibo.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Sardegna, Sicilia (ultima prova nel 1840) e sulle Alpi. Presente fino al 1500 anche sull'Appennino centrale. Dopo l'estinzione locale sulle Alpi avvenuta all'inizio del XX secolo (ultima nidificazione nel 1910), la specie è stata oggetto di un programma di conservazione internazionale, che ha portato al rilascio di 144 giovani individui dal 1986 al 2006, in corrispondenza di 4 aree sull'arco alpino: Parco Nazionale degli Alti Tauri, Parco Nazionale Svizzero-Parco Nazionale dello Stelvio, Alta Savoia-Parco Nazionale del Mercantour, Parco Naturale delle Alpi Marittime. Attualmente è presente una popolazione nidificante stimata in 100-120 individui sull'intero arco alpino, con 4 coppie nidificanti nel Parco Nazionale dello Stelvio. Le segnalazioni sono frequenti e regolari su tutto l'arco alpino, in particolare nei parchi dello Stelvio, Adamello-Brenta, Argentera e Gran Paradiso. Di comparsa accidentale nel settore occidentale della Pianura Padana.

Note. Molti degli individui immessi manifestano

tendenza all'erratismo nell'ambito dell'arco alpino, con sporadiche osservazioni anche in altre regioni europee.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.021.001%20Gypaetus%20barbatus_E.pdf

Gyps fulvus (Hablizl, 1783). (Grifone)

Sinonimi. *Vultur fulvus* Hablizl, 1783.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Presente con due sottospecie: *G. f. fulvus* in Africa settentrionale, Europa meridionale, Asia sud-occidentale e Asia centrale, tra India settentrionale e Altai; *G. f. fulvescens* in parte dell'Afganistan, del Pakistan e India centrale e settentrionale. Sedentaria e dispersiva, parzialmente migratrice. In Italia è sedentaria e nidificante localizzata in Sardegna nord-occidentale. Migratrice regolare localizzata, dispersiva, svernante irregolare, estivante localizzata. Movimenti regolari tra fine estate-inizio autunno.

Categorie AERC. AC11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da inizio gennaio a fine marzo. L'incubazione dura 48-54 giorni. L'involo avviene a 110-115 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 1 solo uovo (raramente 2).

Habitat. Frequenta aree aperte con scarsa vegetazione arborea: altopiani, pianure steppe, pascoli, praterie alpine e prealpine, caratterizzati da abbondanza di ungulati selvatici e domestici. Nidifica su pareti rocciose sia costiere che dell'interno. Più legato a climi caldi e alle basse e medie latitudini, evita aree piovose, umide e soggette a forte innevamento e superfici forestali troppo estese. Nidifica fino a 2750 m nel Caucaso, in Asia e in Africa settentrionale, a quote inferiori in Europa, con maggiori frequenze dalla pianura fino a 500 m, con massimi di 700-800 m.

Distribuzione in Italia. Nidificante in tempi storici in Sardegna, Sicilia e sulle Alpi, e con dubbio sull'Appennino centro-meridionale, la specie si è estinta localmente in Sicilia, con ultima prova sui Monti Nebrodi nel 1965. Attualmente l'areale di nidificazione è limitato alla Sardegna, con casi e tentativi di nidificazione in Friuli-Venezia Giulia (Forgaria) e in Abruzzo (Monte Velino), a seguito di immissioni. Movimenti di giovani e di adulti non nidificanti si verificano regolarmente sulle Alpi Giulie e nelle zone limitrofe; più irregolari sono i movimenti sul resto dell'arco alpino, in Pianura Padana occidentale, in Liguria e nelle regioni centro-meridionali. In Sicilia sono note una decina di segnalazioni dopo l'estinzione.

Note. Popolazione italiana stimata in 37-42 coppie (comprese quelle presenti nei siti di immissione).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.023.005%20Gyps%20fulvus_E.pdf

Haliaeetus albicilla (Linnaeus, 1758). (Aquila di mare)

Sinonimi. *Falco albicilla* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroasiatica. Sedentaria, dispersiva e migratrice a seconda della latitudine e dell'età degli individui. Sverna a sud dell'areale, fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è estinta come sedentaria e nidificante (ultima prova di nidificazione in Sardegna, provincia di Nuoro nel 1956, con sporadiche osservazioni successive fino al 1967). Migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-marzo.

Categorie AERC. A24

Periodo di nidificazione. Nella porzione più settentrionale dell'areale (Islanda, Norvegia settentrionale, Siberia) la deposizione delle uova avviene da metà aprile a metà giugno; in Norvegia meridionale e Svezia da fine marzo-inizio aprile; in Germania dall'ultima decade di febbraio ad aprile. L'incubazione dura 34-36 giorni. L'involo avviene a 70-75 giorni dalla schiusa, ma i giovani diventano indipendenti dopo altri 35-40 giorni. Una covata annua di 2 uova (1-3), con possibili covate di sostituzione dopo la perdita delle uova.

Habitat. Specie legata generalmente a coste marine, isole, laghi, grandi fiumi e paludi, con abbondanza di fonti trofiche (pesci, uccelli acquatici). Presente in genere in pianura o a quote non eccessivamente elevate (in Asia raggiunge però i 2000 m), con ampi territori di caccia costituiti da superfici d'acqua e terreni aperti, evita zone aride e superfici forestali molto estese. In Sardegna nidificava in prevalenza lungo le coste rocciose, su piccole isole e nelle zone montane interne. Durante i movimenti migratori e dispersivi la specie tende a frequentare le stesse tipologie di habitat: coste marine, grandi fiumi, laghi, zone umide.

Distribuzione in Italia. Estinta localmente come nidificante in Sardegna e in Corsica (1956), in tempi storici segnalazioni dubbie di nidificazione riguardano anche Puglia, Campania, Liguria e Lombardia. Attualmente le presenze regolari della specie si riferiscono ai movimenti migratori di singoli individui, in particolare giovani e immaturi, che sono più frequenti nelle regioni centro-settentrionali.

Negli ultimi anni si registra un incremento delle presenze anche in periodo di svernamento, con apparente recente rioccupazione di aree storiche di svernamento. Le segnalazioni riguardano Emilia-Romagna (provincia di Modena), Lombardia, Veneto (Laguna di Venezia), Friuli-Venezia Giulia, Toscana (San Rossore, Laguna di Orbetello), Lazio (Parco Naturale del Circeo), Sardegna (Capo Caccia).

Note. In tempi storici ritenuta relativamente più frequente e regolare, soprattutto in alto Adriatico, con decrementi a partire da metà XX secolo.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.024.002%20Haliaeetus%20albicilla_E.pdf

Hieraaetus fasciatus (Vieillot, 1822). (Aquila di Bonelli)

Sinonimi. *Aquila fasciata* Vieillot, 1822. *Falco bonelli*, *Nisaetus fasciatus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropica. In Italia è sedentaria e nidificante in Sicilia e in Sardegna, rara o irregolare in Calabria. Adulti sedentari, giovani e immaturi dispersivi.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Deposizione delle uova da inizio febbraio a metà marzo. L'incubazione dura 37-40 giorni. L'involo avviene a 60-65 giorni dalla schiusa. Una covata annua di 1-2 uova.

Habitat. Nidifica su pareti rocciose in ambienti mediterranei aperti di bassa e media montagna, con alternanza di pianure, aree boscate, macchia, pascoli, incolti e corsi d'acqua.

Distribuzione in Italia. Ritenuta in tempi storici nidificante comune in Sardegna e scarsa in Sicilia, con indizi di nidificazione possibile nell'Arcipelago Toscano (Montecristo, 1977-78). Attualmente una popolazione complessiva di 13-18 coppie è distribuita tra Sicilia (stimate 9-13 coppie), Sardegna (2-3) e Calabria con sporadiche presenze (1-2 coppie). I giovani e gli immaturi sono localmente dispersivi, con spostamenti irregolari anche a notevole distanza dai siti riproduttivi: individui osservati in Liguria e Piemonte sono ritenuti immaturi in dispersione dalla Francia, individui osservati in Friuli-Venezia Giulia ritenuti appartenenti alla popolazione jugoslava del Montenegro.

Note. Diminuzione drastica della popolazione sarda negli anni '60-'70; in Sicilia stimate ancora circa 40 coppie negli anni '70, poi diminuzione progressiva.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.033.003%20Hieraaetus%20fasciatus_E.pdf

Hieraaetus pennatus (Gmelin, 1788). (Aquila minore)

Sinonimi. *Falco pennatus* Gmelin, 1788. *Nisaetus pennatus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice, sverna a sud del Sahara, sporadicamente nel basso Mediterraneo. In Italia è stato ipotizzato un caso di possibile nidificazione in base all'osservazione di presunte coppie in periodo riproduttivo sull'Isola d'Elba (1971) e in Liguria (Arenzano, 1984), con osservazione di parate nuziali e comportamenti di difesa territoriale. Migratrice regolare, con movimenti tra agosto-novembre e marzo-maggio. Svernante irregolare, apparentemente regolare in Sicilia.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi dell'Europa meridionale e del Nord Africa la deposizione delle uova avviene dai primi di maggio a metà giugno. L'incubazione dura 36-38 giorni. L'involo avviene a 50-55 giorni dalla schiusa. Una covata annua generalmente di due uova (raramente 1 o 3).

Habitat. Specie legata alla presenza di foreste, evita tuttavia vaste superfici omogenee, preferendo boschi misti interrotti da boscaglie, macchia e aree aperte. Generalmente presente in zone montane e collinari, localmente in pianura. In migrazione frequenta sia aree interne, sia costiere, con maggiore frequenza lungo le fasce costiere del Mar Ligure e del Mar Tirreno e nelle zone prealpine.

Distribuzione in Italia. Presente durante le migrazioni e in inverno. Movimenti regolari si registrano nel Canale di Sicilia, in Sicilia (comprese Isole Egadi), sul medio-alto versante tirrenico (Lazio, Toscana, Arcipelago Toscano) e in Liguria. Varie segnalazioni anche in Pianura Padana (Piemonte, Lombardia, Veneto).

Note. Popolazione stimata nel periodo invernale: 1-15 individui. In Sicilia stimati 1-10 individui svernanti, con ripetute osservazioni nell'area della Foce Simeto-Lago di Lentini.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.033.006%20Hieraetus%20pennatus_E.pdf

Milvus migrans (Boddaert, 1783). (Nibbio bruno)

Sinonimi. *Falco migrans* Boddaert, 1783. *Falco ater*, *Milvus niger*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Migratrice, sverna principalmente in Africa a sud del Sahara. In Italia è migratrice nidificante (estiva); migratrice regolare, con movimenti tra fine luglio-ottobre e marzo-aprile; svernante regolare localizzata.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a aprile-giugno. L'incubazione dura circa 31-32 giorni. L'involo avviene a 42 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (1-5).

Habitat. In periodo riproduttivo frequenta regioni collinari e di pianura con boschi misti di latifoglie, pinete costiere, boschi di sempreverdi mediterranei, circondati da aree aperte. Mostra una spiccata tendenza a concentrarsi in prossimità delle zone umide e delle discariche di rifiuti, anche in prossimità di centri urbani, utilizzate per alimentarsi. Nidifica con coppie raggruppate o isolate, localmente in colonie, su alberi o su pareti rocciose, con maggiore diffusione tra 200 e 700 m di quota, con massimi riscontrati di 1150 m sulle Prealpi Bresciane. Durante la migrazione frequenta un'ampia varietà di ambienti, anche di media e alta montagna, concentrandosi lungo le coste marine in corrispondenza di stretti e promontori.

Distribuzione in Italia. La distribuzione è frammentata, con una frazione consistente della popolazione distribuita nella Pianura Padana occidentale (in corrispondenza dei boschi golionali) e nella fascia prealpina dei grandi laghi. Altri nuclei principali si possono individuare sulla costiera maremmana (Toscana e Lazio); nelle valli fluviali del Tevere e dei suoi affluenti in Lazio, Umbria e Toscana; nelle regioni

collinari steppiche attraversate da valli fluviali in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria ionica. La specie è nidificante localizzata in Sicilia, con immigrazione in Sardegna nel 1991. La migrazione autunnale è consistente e interessa le regioni settentrionali, l'Adriatico, il Canale di Sicilia e il punto più stretto tra la Sicilia occidentale e la Tunisia. La migrazione primaverile è regolare e consistente sullo Stretto di Messina. Presenze regolari durante lo svernamento si registrano in Sicilia (5-10 individui), irregolari in Sardegna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia.

Note. Popolazione italiana stimata in 847-1138 coppie, con presenze considerevoli in Lombardia (200-250 coppie), Trentino-Alto Adige (85-110 coppie), Lazio (80-109 coppie), Basilicata (200-300 coppie).

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.045.002%20Milvus%20migrans_E.pdf

Milvus milvus (Linnaeus, 1758). (Nibbio reale)

Sinonimi. *Falco Milvus* Linnaeus, 1758. *Milvus regalis*, *Milvus ictinus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione europea. Migratrice (popolazioni nord-orientali), sedentaria e dispersiva. Sverna a sud dell'areale fino al Mediterraneo. In Italia è sedentaria e nidificante nelle regioni centro-meridionali e insulari. Migratrice regolare, con movimenti tra settembre-ottobre e marzo-maggio. Svernante regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a fine marzo-metà aprile. L'incubazione dura circa 31-32 giorni. L'involo avviene a 48-70 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 1-3 uova.

Habitat. Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, caratterizzati da alternanza di boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere e di aree aperte, coltivi e incolti, pascoli con bestiame al pascolo brado, utilizzati per la caccia. Per la ricerca del cibo frequenta anche discariche e strade asfaltate. Localmente (in Sicilia) frequenta di preferenza zone rupestri con pareti rocciose. Diffusa prevalentemente tra la pianura e i 600 m, con massimi di 1400-1500 m in Sicilia. Durante lo svernamento forma dormitori in aree boscate di varie decine di individui. In migrazione frequenta anche campagne coltivate, risaie, fiumi, laghi e lagune.

Distribuzione in Italia. Ritenuta specie nidificante comune in tempi storici a sud della Toscana, in Sicilia e Sardegna e scarsa e localizzata nelle regioni settentrionali. Agli inizi del '900 era ancora comune nelle isole e nel versante tirrenico della Toscana, nel centro sud e nelle isole. Nel 1950 si estingue in gran parte del Centro Italia (Marche, Umbria) e rimane un piccolo nucleo nel Lazio, nel comprensorio dei Monti della Tolfa, qualche coppia in Toscana, e nel Sud Italia. Attualmente la specie è presente, con una distribuzione non uniforme, solo nelle regioni centro-meridiona-

li e insulari. È stata recentemente reintrodotta in provincia di Siena (1-2 coppie) e una residua popolazione (7-9 coppie) è presente nel Lazio. In Abruzzo, ricomparsa negli anni '80, attualmente sono presenti 41-70 coppie; in Molise 40-50 coppie. In Campania la popolazione è di 14-19 coppie. La Basilicata rappresenta la roccaforte della specie, con circa metà della popolazione italiana (150-200 coppie).

Durante le migrazioni è registrato un transito regolare ma scarso su Stretto di Messina, Promontorio del Conero, Promontorio del Circeo. Segnalazioni di singoli individui, imputabili a movimenti dispersivi, sono scarse ma regolari anche nelle regioni settentrionali. Lo svernamento si verifica regolarmente nelle regioni meridionali, con formazione anche di roost numerosi, in Basilicata, Calabria, Abruzzo, Lazio e Sicilia; recentemente, a seguito di reintroduzioni, lo svernamento di individui è in aumento in Toscana. In Pianura Padana le presenze invernali sono meno sporadiche negli inverni molto freddi.

Note. Popolazione italiana composta da 293-403 coppie nidificanti. Un notevole calo delle popolazioni è stato registrato negli ultimi anni a livello europeo, in particolare in Germania, Spagna e Francia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.045.003%20Milvus%20milvus_E.pdf

Neophron percnopterus (Linnaeus, 1758). (Capovaccaio)

Sinonimi. *Vultur Percnopterus* Linnaeus, 1758. *Neophron percnopterus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Migratrice (le popolazioni delle Canarie e Isole del Capo Verde sono sedentarie). Sverna principalmente in Africa a sud del Sahara, scarsamente in Mediterraneo e Nord Africa. In Italia è migratrice nidificante (estiva) in Sicilia, Basilicata e Calabria, saltuariamente in Puglia. Migratrice regolare, dispersiva, svernante irregolare, estivante. Movimenti tra fine agosto-inizio ottobre e febbraio-maggio. Immaturo in transito fino a giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Occupazione dei siti riproduttivi da febbraio, con massimo a marzo. La deposizione delle uova avviene a inizio aprile-metà maggio. L'incubazione dura circa 42 giorni. L'involo avviene a 70-90 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è di 1-2 uova.

Habitat. Utilizza prevalentemente zone aperte di pianura, collina e montagna, con massime quote frequentate di 1000 m sulla penisola e 1500 m in Sicilia. Predilige aree destinate al pascolo brado di bestiame, aree aperte aride, brulle, con presenza di macchia mediterranea, per il reperimento del cibo. Per la nidificazione è indispensabile la presenza di pareti rocciose, gole fluviali o rocce isolate e indisturbate. Nei pressi del nido è stata spesso riscontrata la presenza di corsi d'acqua.

Distribuzione in Italia. In tempi storici ritenuta spe-

cie nidificante scarsa anche sulle Alpi Marittime, in Maremma Toscana, Isola del Giglio, Lazio e regioni meridionali, compreso Abruzzo. Scomparsa negli anni '70 in Toscana, Campania e Lazio. Ultime nidificazioni in Puglia nel 1983-84. Attualmente è stimata la presenza di circa 7 coppie nidificanti sulla Penisola (2 in Basilicata e 5 in Calabria) e circa 10 coppie in Sicilia.

Note. *Trend* della popolazione in decremento, con estinzioni locali. Nel 1976 venivano stimati in Italia ancora 70-80 individui

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.048.001%20Neophron%20percnopterus_E.pdf

Pernis apivorus (Linnaeus, 1758). (Falco pecchiaiolo)

Sinonimi. *Falco apivorus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione europea. Migratrice, sverna principalmente nelle zone equatoriali dell'Africa occidentale e centrale, secondariamente in quella orientale e meridionale. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Migratrice regolare, con movimenti tra metà agosto-ottobre e metà aprile-metà giugno. Svernante irregolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a metà maggio-giugno. L'incubazione dura circa 37-38 giorni. L'involo avviene a 40-45 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (1-3).

Habitat. In periodo riproduttivo la distribuzione della specie è legata a complessi forestali, anche di scarsa estensione, con formazione pura, sia di latifoglie (in particolare castagneti e faggete), sia di conifere, o mista, purché con buona presenza di imenotteri (vespe e bombi), di cui si nutre. Per la ricerca del cibo sfrutta formazioni forestali aperte, radure, prati, margini dei boschi, pascoli. Nidifica a quote che vanno dal piano basale a circa 1800 m, con maggiore diffusione tra i 400 e i 1000 m. In migrazione frequente per le soste notturne anche campagne coltivate e zone suburbane. In periodo invernale la specie è stata osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti.

Distribuzione in Italia. Specie nidificante comune e diffusa sulle Alpi e nei settori prealpini; ben rappresentata sull'Appennino settentrionale, più scarsa e localizzata in quello centro-meridionale, a sud fino a Campania e Basilicata. È rara e localizzata in Pianura Padana, dove la sua presenza è legata ai residui boschi planiziali, in Puglia (Gargano) e in alcune aree dell'Appennino centro-meridionale. Irregolare in Calabria, da confermare in Sardegna. Durante la migrazione autunnale la Pianura padana viene attraversata da un consistente flusso da est verso ovest, che si sviluppa ai piedi dell'arco alpino. In primavera movimenti consistenti si registrano sullo Stretto di Messina, sull'Appennino Ligure (Arenzano), sul Lago di Garda e sul Promontorio del Conero. Casi di svernamento o presenze invernali di singoli individui sono stati registrati in Sardegna, Lazio, Sicilia.

Note. Popolazione italiana stimata in 600-1000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.003.051.002%20Pernis%20apivorus_E.pdf

Famiglia: Falconidi

Falco amurensis Radde, 1863. (Falco dell'Amur)

Sinonimi. Nessuno. Ritenuta da alcuni Autori sottospecie di *F. vespertinus*

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatica orientale. Migratrice, sverna in Africa sud-orientale. Di comparsa irregolare in Medio Oriente e accidentale in Europa. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nell'areale di nidificazione (Siberia, Mongolia, Manciuria, Corea del Nord e estremità orientale della Cina) nidifica da maggio ad agosto. L'incubazione dura 22-30 giorni. L'involo avviene a circa un mese dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in foreste, sia di latifoglie, sia di conifere o ai margini degli ambienti forestali, in steppe alberate, in aree palustri e valli fluviali; nelle zone più settentrionali dell'areale utilizza torbiere e aree umide della taiga. In inverno frequenta in particolare aree aperte, comprese estese praterie e coltivi. Utilizza in genere aree fino a 1000 m circa di altitudine, ma durante le migrazioni la specie è stata osservata fino a 4420 m.

Distribuzione in Italia. 3 segnalazioni ritenute valide (post 1950): 1) M Ad., Stretto di Messina, presso Cannitello (RC), aprile 1995. 2) F Ad., Stretto di Messina, località S. Rosalia (ME), aprile 1998. 3) M Ad., Stretto di Messina, località Orbo Castanea (ME), maggio 1998.

Note. Generalmente specie gregaria, migra in gruppi numerosi e forma *roost* invernali che possono contare fino a migliaia di individui.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.globalraptors.org/grin/SpeciesResults.asp?specID=8225>

Falco biarmicus Temminck, 1825. (Lanario)

Sinonimi. *Falco lanarius*, *Gennaia feldeggii*, *Falco Feldeggii*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione mediterraneo-afrotropicale. Sedentaria e dispersiva. In Italia: sedentaria e nidificante nelle regioni centrali, meridionali e in Sicilia.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Già durante l'inverno, a partire da dicembre, la coppia visita frequentemente la parete rocciosa prescelta per la riproduzione; la deposizione delle uova avviene a fine gennaio-inizio aprile. L'incubazione dura circa 30-35 giorni. L'involo avviene a 44-46 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova.

Habitat. Nidifica in ambienti aperti xerofili con presenza di pareti rocciose calcaree, sabbiose, di tufo o gesso. Occasionalmente (in Sicilia) nidifica su falesie marine. Particolarmente adattato alle condizioni di clima caldo-arido, frequenta ambienti steppici, colture cerealicole, incolti, pascoli soleggiati. La specie è diffusa prevalentemente tra i 100 e i 700 m, con massimo riscontrato di nidificazione a 1125 m di quota in Calabria.

Distribuzione in Italia. La sottospecie *F. b. feldeggii* è sedentaria e nidificante nelle regioni centrali (Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise), meridionali (Basilicata, Campania, Puglia, Calabria) e in Sicilia, con limite settentrionale sull'Appennino Emiliano. La popolazione italiana, stimata in 140-172 coppie, è concentrata per la gran parte in Sicilia (70-80 coppie) e rappresenta quasi l'80% di quella europea e circa il 10% di quella paleartica occidentale. La popolazione siciliana presenta caratteri intermedi con la sottospecie *F. b. erlangeri* dell'Africa nord-occidentale.

Note. La specie ha subito un forte declino tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso, determinato principalmente dalla persecuzione diretta e all'asporto di piccoli e uova finalizzato ad alimentare il commercio di uccelli per la falconeria. Malgrado la protezione legale garantita dal 1977 la popolazione non ha mostrato segni di ripresa.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.006%20Falco%20biarmicus_E.pdf

Falco cherrug Gray, 1834. (Sacro)

Sinonimi. *Falco saker*, *Gennaia saker*, *Hierofalco saker*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna a sud dell'areale fino a Medio Oriente e Africa orientale, secondariamente in Mediterraneo centro-orientale. In Italia è migratrice regolare, con movimenti tra settembre-novembre e febbraio-maggio. Svernante irregolare.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. Nei paesi balcanici e nel sud della Russia la deposizione delle uova avviene dall'inizio di aprile a metà maggio. L'incubazione dura circa 28-30 giorni. L'involo avviene a 40-45 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-5 uova.

Habitat. Per la riproduzione, nell'areale d'origine, utilizza steppe alberate con isolate pareti rocciose, altopiani e pianure moderatamente alberate. Caccia sulle superfici aperte a vegetazione erbacea, aree coltivate, zone umide. In migrazione e svernamento frequenta zone aperte in regioni calde e secche, occasionalmente aree montane. Locali concentrazioni si possono verificare durante le migrazioni in corrispondenza di stretti, linee di costa e piccole isole.

Distribuzione in Italia. Le segnalazioni sono dimiuite progressivamente da metà XX secolo.

Attualmente la migrazione sembra più regolare nelle regioni meridionali e insulari (massima presenza in Puglia, Calabria e Sicilia), più scarsa in quelle centrali, occasionale in Pianura Padana. Il transito primaverile è scarso ma regolare sullo Stretto di Messina (1-2 ind./anno); osservazioni irregolari sul Monte Brisighella (4 ind., primavera 1993) e Promontorio del Conero (1 ind. 1987-1990). Presenze invernali o casi di svernamento recenti di singoli individui sono stati registrati in Sardegna (1998 e 2000-01), in Sicilia (1995), Lazio (1999 e 2000), Lombardia (1997).

Note. Popolazione europea stimata in 470-670 coppie. Contrazione di areale e decremento numerico nel corso del XX secolo, con locali estinzioni ai margini occidentali dell'areale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.008%20Falco%20cherrug_E.pdf

Falco columbarius Linnaeus, 1758. (Smeriglio)

Sinonimi. *Falco lithofalco*, *Falco aesalon*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olearica. 4 sottospecie nel Paleartico occidentale, di cui *F. c. aesalon* interessa l'Italia. Migratrice. Sverna a sud dell'areale fino al Nord Africa e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare, con movimenti tra settembre-novembre e fine febbraio-aprile, e svernante regolare.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. In Islanda, Penisola Scandinava, nord della Russia la deposizione delle uova avviene dalla seconda metà di maggio a fine giugno. L'incubazione dura circa 28-32 giorni. L'involo avviene a 25-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-5 uova (1-7).

Habitat. Nei paesi d'origine, utilizza in periodo riproduttivo gli ambienti aperti tipici delle alte latitudini: brughiere, lagune costiere, paludi d'acqua dolce, foreste rade d'alta quota. In Asia utilizza anche formazioni steppiche di altopiano. Evita i territori caratterizzati da copertura arborea fitta ed estesa. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi, aree pianeggianti e collinari, localmente aree montane. In genere gli ambienti di svernamento sono posti a quote inferiori a 600 m, con massimi di 1700-2000 m sulle Prealpi Bergamasche.

Distribuzione in Italia. Sono ritenute inattendibili le segnalazioni storiche di presunta nidificazione in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna. L'Italia rappresenta un ponte di migrazione per le popolazioni nordiche che svernano in Nord Africa, con movimenti autunnali più regolari e consistenti di quelli primaverili. Lo svernamento è apparentemente più consistente e regolare nelle regioni centro-settentrionali (stimati 25-265 ind. presenti annualmente in Lombardia). In Pianura Padana sono note concentrazioni (fino a 25 ind.) tardo autunnali-invernali in *roost* nella Riserva Naturale Valli del Mincio (MN) e

in altre località della stessa provincia.

Note. Popolazione europea stimata in 37000-55000 coppie, di cui 25000-30000 in Russia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.010%20Falco%20columbarius_E.pdf

Falco eleonorae Génés, 1839. (Falco della regina)

Sinonimi. *Falco Eleonorae* Génés, 1839. *Hypotriorchis Eleonorae*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-macaronesica. L'areale di nidificazione si estende in una piccola fascia latitudinale che va dalle Isole Canarie a Cipro, con la maggior parte della popolazione mondiale (70%) nidificante nelle isole del Mar Egeo, in particolare Cicladi e Dodecaneso. Nidifica anche nelle coste dell'Africa nord-occidentale, Marocco, Tunisia e Algeria. Migratrice. Sverna in Madagascar, secondariamente in Africa orientale. In Italia è migratrice, nidificante (estiva) in Sardegna e nelle Isole Pelagie e Eolie. Migratrice regolare, estivante, svernante irregolare. Movimenti tra fine ottobre-metà novembre e aprile-luglio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Siti riproduttivi occupati in aprile-luglio e abbandonati a fine ottobre-primi di novembre. La deposizione delle uova avviene a metà luglio-metà agosto. L'incubazione dura 30-35 giorni. L'involo avviene a circa 36 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (1-5).

Habitat. In Italia frequenta in periodo riproduttivo solo le aree delle colonie, tutte poste su isole, con scogliere difficilmente accessibili, ricche di terrazzi e cavità. All'inizio della stagione riproduttiva i falchi della regina si spingono in cerca di insetti anche in zone interne, coperte di vegetazione arborea o di macchia; la massima parte dell'attività di caccia avviene però in mare aperto, fino a 6-8 km dalla costa, dove predano passeriformi in migrazione post-riproduttiva. Durante la migrazione gli ambienti frequentati possono riguardare anche le aree interne della Penisola, sia pianeggianti, sia montane.

Distribuzione in Italia. Specie ritenuta nidificante in tempi storici in Sardegna, Sicilia (Isole Pelagie) e Liguria. Attualmente nidifica in Sardegna, con circa 205-273 coppie distribuite sulla costa centro-orientale (Golfo di Orosei), sulla costa centro-occidentale e 160-180 coppie sull'Isola di S. Pietro e isolotti del Golfo di Palmas; Sicilia, con circa 124-160 coppie distribuite nelle Isole Pelagie, Eolie e Tremiti. Durante le migrazioni il transito è regolare in primavera sulle piccole e grandi isole, lungo le coste e localmente nell'interno. Di comparsa rara in Pianura Padana centro-orientale e sulle Alpi, meno irregolare in Liguria e Piemonte meridionale. Recenti segnalazioni in periodo estivo o casi di estivazione sono noti per Calabria, Campania, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Recenti presenze invernali di alcuni individui rilevate in Sardegna.

Note. La specie è endemica del bacino del Mediterraneo. La forte localizzazione geografica e la colonialità rendono la specie estremamente vulnerabile, particolarmente esposta ad alcune minacce, quali il disturbo arrecato dal turismo di massa, il furto di uova e pulli per collezionismo, il prelievo di uova e pulli da parte di predatori specializzati o opportunisti. CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.015%20Falco%20eleonorae_E.pdf

Falco naumanni Fleischer, 1818. (Grillaio)

Sinonimi. *Falco cenchris*, *Cerchneis Naumanni*, *Cerchneis tinnunculoides*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice, sedentaria in minima parte nel basso Mediterraneo. Sverna principalmente in Africa a sud del Sahara, localmente in Mediterraneo e Nord Africa. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante regolare localizzata. Movimenti tra fine agosto-novembre e fine febbraio-inizio giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a fine aprile-inizio giugno. L'incubazione dura 28-29 giorni. L'involto avviene a circa 30 giorni dalla schiusa.

L'unica covata annua è generalmente di 3-5 uova (2-8).

Habitat. Utilizza ambienti aperti, steppe cerealicole, ampie distese di pascoli e praterie, ambienti rocciosi con scarsa copertura arborea a arbustiva. Per la riproduzione può utilizzare anche le cavità e gli anfratti dei centri storici di centri urbani sia di piccole, sia di medie dimensioni (ad esempio in Puglia e Basilicata).

Distribuzione in Italia. Specie nidificante nelle regioni meridionali e insulari, con massime concentrazioni in Puglia, Basilicata e Sicilia. Più scarsa in Sardegna, rara o irregolare in Calabria, da confermare in Campania. Estinta localmente o da riconfermare in Lazio, Toscana (Elba, Capraia, Argentario) e in alcune isole siciliane (Isole Egadi, Pantelleria, Isole Pelagie-Lampedusa), dove le nidificazioni sono occasionali.

La sinantropia è spiccata nelle popolazioni peninsulari (Matera, Altamura, Gravina, Santeramo). Durante le migrazioni le osservazioni sono più frequenti nelle regioni meridionali e insulari, con concentrazioni sulle isole del Canale di Sicilia, Stretto di Messina e Capo d'Otranto. Regolare in Abruzzo, scarsa in primavera su Appennino Ligure, irregolare in Pianura Padana (Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto). Svernamento regolare in Sicilia, Basilicata, Calabria; casi ripetuti recenti di svernamento in Sardegna, più irregolari in Abruzzo, Molise, Campania e Puglia.

Note. Popolazione italiana stimata nel 2001 in 3640-3840 coppie, di cui 3140 in Basilicata e Puglia, 100-200 in Sardegna e 400-500 in Sicilia. Oltre 3000 coppie sono nidificanti in centri urbani.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.024%20Falco%20naumanni_E.pdf

Falco pelegrinoides Temminck, 1829. (Falcone di Barberia)

Sinonimi. *Falco barbarus*, *Falco peregrinoides*, Auct. Ritenuta da alcuni Autori sottospecie di *F. peregrinus*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione centroasiatico-nordaficana. Dispersiva e forse parzialmente migratrice. Di comparsa accidentale nel Mediterraneo (Isole Maltesi, Grecia, Italia). In Italia è accidentale.

Categorie AERC. B40

Periodo di nidificazione. In Nord Africa la deposizione delle uova avviene da marzo ai primi di maggio. L'unica covata annua è generalmente di 3 uova (2-5).

Habitat. Distribuito alle medie e basse latitudini in Nord Africa e Medio Oriente nel Mediterraneo e a est fino all'Iran e Asia centro-occidentale. Nella stagione riproduttiva frequenta principalmente zone interne in corrispondenza di aree semi-desertiche e rilievi rocciosi. Utilizza anche l'asta del Nilo e le aree costiere del Nord Africa. In Asia centrale, predilige le colline desertiche e le montagne aride, in particolare a quote moderate, con massime quote di presenza a 2500 m.

Distribuzione in Italia. Una segnalazione ritenuta valida (ante 1950). 1) M Ad., Taranto, aprile 1900. Esemplare conservato al Museo Zoologico La Specola di Firenze e recentemente riconfermato. Altre 8 segnalazioni, di cui 3 post 1950, erano ritenute valide fino a un recente controllo degli esemplari conservati, che ha evidenziato errori di determinazione, effettuate in base ad alcuni caratteri morfologici che rientrano nella variabilità di *F. peregrinus brookei*. Quattro di queste segnalazioni rimangono da confermare, per mancanza di controllo dovuto al non reperimento dell'esemplare (segnalazioni riferite a individui osservati a Pavia, Sardegna, Liguria, provincia di Latina). Osservazioni recenti a Pantelleria, dove la specie viene addirittura ritenuta probabilmente nidificante con almeno 2 coppie (2000), e sulla parte siciliana dello Stretto di Messina (1998) non sono state sottoposte al parere della Commissione Ornitologica Italiana (COI).

Note. Popolazione europea stimata in 75-80 coppie, presenti sulle Isole Canarie e Turchia.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.globalraptors.org/grin/SpeciesResults.asp?specID=8247>

Falco peregrinus Tunstall, 1771. (Falco pellegrino)

Sinonimi. Nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva. Popolazioni settentrionali e nord-orientali dell'Europa migratrici.

In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-inizio maggio. Le

popolazioni meridionali e insulari, attribuite alla sottospecie *F. p. brookei* sono normalmente sedentarie.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a metà febbraio-inizio aprile. L'incubazione dura 29-32 giorni. L'involo avviene a 35-42 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (1-6).

Habitat. Specie tipicamente rupicola, nidifica in ambienti molto diversi: sulle isole, in zone costiere o nell'interno, in ambienti montani o collinari, caratterizzate da pareti rocciose, preferibilmente di natura calcarea, e da un'adeguata disponibilità alimentare e di spazi aperti in cui cacciare. Evita in genere zone densamente boscate e valli eccessivamente strette. Localmente utilizza per la nidificazione anche vecchi edifici, ruderi, torri e grattacieli. La specie è diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con massimi di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche aree di pianura coltivata, zone umide, alvei fluviali e aree montane, fino a 2800 m.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusamente nidificante nelle regioni continentali e insulari, comprese varie isole minori; più scarsa e localizzata sulle Alpi, in particolare nel settore orientale, in Pianura Padana e su tutto il versante adriatico della penisola. Rara nei centri urbani (Torino, Milano, Bologna, Napoli, Cagliari). Si stima che più del 40% delle coppie presenti in Italia (800-1000) sia concentrato sulle due isole maggiori (Sardegna e Sicilia). Durante le migrazioni si registra un transito scarso ma regolare sullo Stretto di Messina. Lo svernamento è regolare in Pianura Padana, più frequente nelle zone pedemontane e periacustri, più scarsamente nei centri urbani (Milano, Torino).

Note. Soggette a saccheggio dei nidi da parte di falconieri e collezionisti e danneggiate dall'accumulo di pesticidi clorurati, le popolazioni di questa specie hanno subito una contrazione tra gli anni '50 e '70. Nei due scorsi decenni l'incremento della popolazione nidificante ha determinato una espansione di areale, con occupazione di territori ritenuti marginali, con deposizioni anche su pareti di modeste dimensioni o prossime a fonti di disturbo.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.027%20Falco%20peregrinus_E.pdf

Falco subbuteo Linnaeus, 1758. (Lodolaio)

Sinonimi. *Hypotriorchis Subbuteo*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olopaleartica. Migratrice a lunga distanza. Sverna in Africa a sud dell'Equatore. In Italia è migratrice nidificante (estiva), migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra settembre-ottobre e aprile-maggio.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a giugno-metà luglio. L'incubazione dura 28-

33 giorni. L'involo avviene a 28-34 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3 uova (1-4).

Habitat. Nidifica in aree boscate o alberate, sia di latifoglie che di conifere, alternate ad ampie aree aperte utilizzate per la caccia. In Pianura Padana sfrutta per la nidificazione i boschi ripariali e i pioppeti artificiali nelle golene di grossi fiumi; sul pianalto della pianura frequenta le brughiere e le baragge alberate, inframmezzate a coltivazioni; sugli Appennini sono preferiti ambienti con elevato grado di termofilia e struttura a mosaico; localmente vengono utilizzate pinete costiere alternate a radure. Maggiormente diffusa dal livello del mare a 700 m, con massimi di circa 1000 m sugli Appennini e 1250 m sulle Alpi.

Distribuzione in Italia. Specie frequente ma non uniformemente distribuita in Pianura Padana, con lacune di presenza soprattutto nei settori orientali, Toscana, Lazio e Abruzzo. Più scarsa e irregolare sulle Alpi, nelle regioni meridionali, in Sicilia e Sardegna. L'Italia rappresenta un importante ponte di migrazione verso l'Africa di contingenti provenienti dall'Europa centrale e settentrionale. Il transito è consistente e regolare in primavera sullo Stretto di Messina, sul Promontorio del Conero e sull'Appennino Ligure. Il transito autunnale è meno evidente. In inverno è segnalata la presenza sporadica di singoli individui in Liguria, Lombardia, Toscana, Campania, Sardegna e Sicilia.

Note. Popolazione italiana stimata in 500-1000 coppie. Incremento ed espansione territoriale in Pianura Padana da metà anni '90.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.034%20Falco%20subbuteo_E.pdf

Falco tinnunculus Linnaeus, 1758. (Gheppio)

Sinonimi. *Cerchneis tinnunculus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Parzialmente migratrice e dispersiva. Sverna in una vasta area compresa tra l'Europa nord-occidentale e l'Africa centrale. In Italia è sedentaria e nidificante in tutto il paese, isole comprese; migratrice nelle aree montane.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a metà marzo-giugno. L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involo avviene a 27-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-6 uova (1-9).

Habitat. Nidifica su alberi, pareti rocciose, edifici, tralicci, in svariate tipologie di ambienti caratterizzati dalla presenza di aree aperte (coltivi, aree forestali aperte, praterie, pascoli, incolti, ecc.) utilizzate per la caccia. La specie è diffusa dal livello del mare fino a oltre 2000 m, con presenze sporadiche a 2600-2850 m in Valle d'Aosta. Durante lo svernamento le osservazioni sono più frequenti sotto i 1500-1600 m.

Distribuzione in Italia. La specie è ampiamente dif-

fusa, anche se non uniformemente distribuita. Più frequente nelle regioni centro-meridionali e insulari, comprese le maggiori e piccole isole; più scarsa nella Pianura Padana centro-orientale, ad esclusione del Veneto orientale e Friuli-Venezia Giulia. Nidifica in vari centri urbani (Torino, Milano, Pavia, Trieste, Genova, Livorno, Roma, Viterbo, Napoli, Matera, Cagliari, Sassari, Oristano, ecc.).

Note. Popolazione italiana stimata in 8000-12000 coppie, di cui oltre il 50% in Sicilia e Sardegna. Buone presenze in Lazio con 700-1500 coppie e in Emilia-Romagna con 500-1000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.036%20Falco%20tinnunculus_E.pdf

Falco vespertinus Linnaeus, 1766. (Falco cuculo)

Sinonimi. *Cerchmeis vespertinus*, Auct.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Migratrice a lunga distanza, sverna in Africa meridionale. In Italia è migratrice nidificante (estiva) di recente immigrazione (prima nidificazione accertata in provincia di Parma, 1995). Migratrice regolare, estivante, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e fine marzo-inizio giugno.

Categorie AERC. A12

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra la seconda decade di maggio e metà giugno. L'incubazione dura circa 22-23 giorni. L'involo avviene a 27-30 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive non sottoposte a trattamenti chimici (e di conseguenza ricche di insetti) e con presenza di filari di alberi, canali irrigui o altre tipologie di ambienti umidi. Durante le migrazioni frequenta maggiormente le aree di pianura, collina o pedemontane, con osservazioni in ambiente alpino fino a 1600 m, utilizzando zone umide, brughiere, pascoli, coltivi erbacei.

Distribuzione in Italia. La specie nidifica attualmente, più o meno regolarmente, in alcune aree della Pianura Padana. La prima nidificazione è stata recentemente accertata in provincia di Parma nel 1995 (forse nidificante già dal 1992), ripetuta negli anni seguenti, con espansione territoriale (provincia di Ferrara nel 1996, provincia di Modena nel 1997, provincia di Piacenza nel 2000 e in provincia di Treviso nel 1996). Nel 2000 venivano stimate circa 70 coppie, in gran parte concentrate in provincia di Ferrara e Parma.

Durante le migrazioni si registra un transito primaverile molto più consistente di quello autunnale, con osservazioni anche di gruppi numerosi. Casi ripetuti di estivazione riguardano la Pianura Padana interna, in particolare in Piemonte. Sporadica invece è la presenza di individui singoli in inverno (Piemonte, Toscana, Campania e Sardegna).

Note. La specie presenta durante le migrazioni abitudini spiccatamente gregarie, con frequenti osservazioni di gruppi superiori a 100 individui.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A213.005.002.037%20Falco%20vespertinus_E.pdf

UCCELLI GRUIFORMI

Famiglia: Gruidi

Anthropoides virgo (Linnaeus, 1758). (Damigella di Numidia)

Sinonimi. *Grus virgo* Linnaeus, 1758, *Ardea Virgo* Linnaeus, 1758

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatico-pontica. Migratrice, sverna principalmente in India e Pakistan, oltre che in Africa centro-settentrionale. Di comparsa accidentale in varie nazioni europee e mediterranee. In Italia è accidentale, estinta come migratrice e nidificante.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene a partire da inizio aprile (nei paesi della parte sud-occidentale dell'ex Unione Sovietica) e da fine maggio (in Siberia) fino a fine giugno. L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involo avviene a 55-65 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (eccezionalmente di 1 o 3 uova), con possibilità di covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova. **Habitat.** Distribuita alle medie latitudini nelle aree comprese tra la fascia boreale e le zone aride, frequenta soprattutto le regioni steppiche, dove nidifica, dalle pianure fino alle vallate d'alta quota delle montagne dell'Asia centrale, fino a circa 3000 m. Frequenta aree prevalentemente asciutte, ma necessita di corpi d'acqua per l'abbeverata, utilizza anche coltivazioni estensive, in particolare per la ricerca del cibo.

Distribuzione in Italia. Ritenuta nidificante a Lampedusa, Isole Pelagie, tra la metà del XVIII secolo fino alla metà del XIX secolo. La scomparsa viene imputata alle radicali trasformazioni ambientali avvenute nel XX secolo. Sono note due segnalazioni per le Isole Maltesi: una storica del marzo 1861 e una recente del dicembre 1983. 8 segnalazioni ritenute valide dopo l'estinzione per l'Italia, di cui 4 post 1950: 1) M., presso Agrigento, marzo 1879. 2) Fiume Oglio, presso Acqualunga (BS), marzo 1927. 3) M. Ad., San Giorgio di Nogaro (UD), marzo 1942. 4) F., presso Coltano (PI), giugno 1955. 5) 2 ind., Birgi, presso Marsala (TP), settembre 1964. 6) Laguna di Ponente di Orbetello (GR), aprile 1988. 7) Parco Nazionale del Circeo (LT), ottobre 1995. 8) 3 Ad., Gesso (ME), maggio 2002. Altre 6 segnalazioni post 1950 sono ancora da confermare: Lago Maggiore (marzo 1958); Dogaletto di Malcontenta, VE (1970); Valproto, VI (1976); Fiume Taro, Collecchiello, PR (agosto-settembre 1986); Collecchiello, Eia sul Taro, PR (agosto 1987); tenuta di San Rossore, PI (dicembre 1989).

Note. Popolazione europea stimata in 15000-25000 coppie, quasi tutte concentrate in Russia; 20-30 coppie presenti in Turchia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.004.001.003%20Anthropoides%20virgo_E.pdf

Grus grus (Linnaeus, 1758). (Gru)

Sinonimi. *Ardea Grus* Linnaeus, 1758

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroasiatica. Migratrice, localmente sedentaria e dispersiva (Turchia). Le popolazioni europee svernano in due aree distinte: quella occidentale nella Penisola Iberica e Africa nord-occidentale; quella orientale nel Mediterraneo orientale, Medio Oriente e Africa nord-orientale, interessando anche Mare Adriatico, Calabria, Sicilia e isole del Canale di Sicilia. In Italia è estinta come nidificante (ultime prove di nidificazione in Veneto, fino al 1920 circa); migratrice regolare, estivante irregolare, svernante regolare. Movimenti tra settembre-novembre e febbraio-aprile.

Categorie AERC. A14

Periodo di nidificazione. Nelle aree di origine la deposizione delle uova avviene tra fine aprile e fine giugno. L'incubazione dura 28-31 giorni. L'involto avviene a 65-70 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (eccezionalmente di 1 o 3 uova), con possibilità di covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova.

Habitat. Distribuita alle medie e alte latitudini, nella fascia compresa tra la tundra artica e le aree steppiche, frequenta le zone boreali e temperate della taiga e delle foreste decidue, in particolare a quote non troppo elevate, fino al massimo di 1300 m in Norvegia e 2200 m in Armenia. A altitudini e latitudini elevate nidifica in brughiere, torbiere, aree umide con presenza di stagni e laghetti. In Svezia nidifica tipicamente in piccole radure paludose all'interno di foreste di conifere; in Germania in aree umide con presenza di canneti. Durante la migrazione frequenta ambienti aperti erbosi, umidi o asciutti, ai margini di coltivazioni estensive. Durante lo svernamento utilizza vaste zone paludose, in vicinanza di pascoli, prati e coltivi.

Distribuzione in Italia. Nidificante regolare fino al 1909 circa (irregolare fino al 1920) nelle paludi di Caorle e Torre di Mosto, in Veneto. Attualmente estinta come nidificante. Durante le migrazioni il transito primaverile sembra meno evidente di quello autunnale. La migrazione è più consistente e regolare sul versante adriatico, nel medio e alto Tirreno e sulle coste delle regioni meridionali e insulari. Sono noti casi saltuari di estivazione in Puglia e Friuli-Venezia Giulia. La specie è svernante regolare con una popolazione stimata di 30-150 individui, per la maggior parte concentrati in Sicilia (Lago di Lentini) e Sardegna (province di Oristano e Cagliari); presenze annuali in Toscana (tra i fiumi Arno e Ombrone) e Friuli-Venezia Giulia (Foce Isonzo); ripetute in

provincia di Gorizia (Baia di Panzano), irregolari in Pianura Padana interna, Lazio, Campania e Puglia.

Note. Popolazione europea stimata in 52000-81000 coppie, di cui 30000-50000 in Russia. Contrazione di areale e marcato decremento numerico negli ultimi tre secoli, con locali estinzioni in Europa meridionale e centrale. Recente incremento in Europa centro-settentrionale.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.004.003.005%20Grus%20grus_E.pdf

Famiglia: Otididi

Chlamydotis macqueenii (J. E. Gray, 1832). (Ubara asiatica)

Sinonimi. *Psophia undulata*, Jacquin, 1784, *Otis undulata*. Ritenuta da alcuni Autori sottospecie di *C. undulata*

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione centroasiatica. Migratrice e parzialmente sedentaria e dispersiva. Sverna principalmente in India nord-occidentale, Pakistan, Iran, Iraq e Arabia. Di comparsa accidentale in varie nazioni europee e mediterranee, a nord-ovest, fino a Penisola Scandinava, Regno Unito e Francia. In Italia è accidentale.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. Nella Russia meridionale la deposizione delle uova avviene dalla prima metà di aprile a fine giugno. L'incubazione dura circa 23 giorni. L'involto avviene a circa 35 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (raramente 4-5), possibile covata di rimpiazzo nel caso di perdita delle uova.

Habitat. Utilizza gli ambienti steppici e semidesertici dalla pianura fino a circa 1800 m (monti Altai). Evita gli ambienti caratterizzati da vegetazione fitta.

Distribuzione in Italia. 10 segnalazioni ritenute valide (6 post 1950): 1) F, campagna romana (RM), novembre 1859. 2) F, Cisterna (LT), dicembre 1859. 3) F, Bosco Magliano, Troia (FG), aprile 1909. 4) M, Pachino (SR), novembre 1923. 5) F, Somma Lombardo (VA), ottobre 1951. 6) Capo Passero, Pachino (SR), settembre 1971. 7) M Ad., Fiume Musone, presso Numana (AN), novembre 1975. 8) M imm., S.Giustino (PG), dicembre 1975. 9) Borlezze, Staranzano (GO), settembre 1976. 10) Pescara, novembre 1997.

Note. Specie soggetta a contrazione di areale e decremento numerico.

CITES: Appendice I

UE: Allegato A

Otis tarda Linnaeus, 1758. (Otarda)

Sinonimi. Nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatica. Le popolazioni circummediterranee sono sedentarie e dispersive, quelle europee orientali e asiatiche migratrici. Di comparsa irregolare o accidentale in varie nazioni europee e

mediterranee. In Italia è migratrice irregolare, svernante irregolare.

Categorie AERC. A20

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene da metà aprile a metà luglio. L'incubazione dura circa 21-28 giorni. L'involo avviene a 30-35 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (raramente 1-4).

Habitat. Presente alle medie latitudini, frequenta in particolare gli ambienti steppici e le aree mediterranee. La specie è legata alle aree di pianura, dove utilizza le valli fluviali e vaste praterie in aree di collina. Evita sia le aree umide, sia le aree densamente forestate.

Distribuzione in Italia. Sono note oltre 160 segnalazioni storiche e recenti, riferite prevalentemente alla Pianura Padana in periodo invernale, con massime presenze in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Nelle regioni centrali le osservazioni sono più frequenti in Toscana e Marche; in quelle meridionali in Puglia e Sicilia. Le osservazioni, generalmente di individui singoli o di gruppi di 2-5 individui, sono più frequenti in corrispondenza di inverni particolarmente rigidi.

Note. La frequenza delle osservazioni in Italia è andata progressivamente diminuendo, in relazione al declino delle popolazioni europee.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.012.009.001%20Otis%20tarda_E.pdf

Tetrax tetrax (Linnaeus, 1758). (Gallina prataiola)

Sinonimi. *Otis tetrax* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione euroturanica. Sedentaria e dispersiva; popolazioni nordiche migratrici e svernanti in Europa meridionale, Nord Africa, Turchia e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante in Sardegna, localizzata e rara in Puglia. Estinta come nidificante in Sicilia dalla fine degli anni '60. Migratrice forse regolare, dispersiva, svernante irregolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. Parate dei maschi tra metà aprile e inizio giugno; la deposizione delle uova avviene tra aprile e giugno.

L'incubazione dura 20-22 giorni. L'involo avviene a 25-30 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (2-6).

Habitat. Nidifica in ambienti aperti, aridi e caldi, di diversa tipologia: prati-pascoli, seminativi di cereali, foraggere, leguminose, formazioni erbacee aride e sassose. Maggiormente frequente a basse quote, dal livello del mare a 500 m, con massimi di 800 m. Durante lo svernamento in Sardegna predilige i campi di erba medica.

Distribuzione in Italia. Specie ritenuta nidificante in tempi storici comune ma localizzata in Sardegna, Sicilia, Puglia, Abruzzo e Molise, nidificante irregolare nella Pianura Padana orientale. Le ultime segnalazioni di nidificazione per la Sicilia risalgono al 1977, in provincia di Catania; in Molise le nidifica-

zioni erano ritenute regolari fino agli anni '60, con ultime osservazioni all'inizio degli anni '70. Attualmente è presente una popolazione tendenzialmente stabile in Sardegna (stimati circa 1500-2000 individui, con 350-500 covate), con importanti siti riproduttivi nella porzione settentrionale dell'isola (Campo di Orzieri), nel Campidano centrale e sugli altopiani di Campeda e Abbasanta. La residua popolazione presente in Puglia, stimata in meno di 100 individui all'inizio degli anni '80, è attualmente considerata a rischio di estinzione, con una consistenza inferiore a 10 covate annue. La specie compare raramente durante le migrazioni, con segnalazioni più ricorrenti in periodo autunno-invernale, nelle regioni settentrionali (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto). In Toscana era ritenuta migratrice regolare fino a metà secolo XX, con recenti osservazioni primaverili presso Piombino (maggio 1999, febbraio-marzo 2000). Sono note due recenti segnalazioni sul litorale laziale (novembre 1985, gennaio 2000), riferibili probabilmente a giovani individui in dispersione appartenenti alla popolazione sarda. In periodo di svernamento sono note segnalazioni sporadiche di individui per Liguria, Pianura Padana, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Friuli-Venezia Giulia.

Note. Contrazione di areale e decremento numerico, con estinzioni locali fino a metà del XX secolo.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A215.012.011.001%20Tetrax%20tetrax_E.pdf

UCCELLI CARADRIIFORMI

Famiglia: Scolopacidi

Numenius tenuirostris Vieillot, 1817. (Chiurlottello)

Sinonimi. Nessuno.

Distribuzione e fenologia. Specie monotipica a distribuzione siberica.

L'areale riproduttivo della specie è poco conosciuto. Gli unici dati certi di nidificazione sono relativi alla Siberia occidentale (zona di Omsk, presso Tara), raccolti intorno al 1920.

In passato ritenuti possibili casi di nidificazione in Kazakhstan e forse nella fascia a nord del Mar Caspio e nel Mediterraneo (Egitto, Spagna). Smentite le presunte nidificazioni in Sicilia. Specie migratrice. Storicamente la specie svernava nel bacino del Mediterraneo, tra Medio Oriente e Marocco, regioni attualmente interessate da presenze sporadiche. In Italia è migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-ottobre e marzo-maggio.

Categorie AERC. A30

Periodo di nidificazione. I dati riguardanti l'eco-etologia della specie sono scarsissimi per l'intero areale e hanno carattere spesso aneddotico. Non ci sono dati relativi al periodo e alle modalità di riproduzione.

Habitat. In periodo riproduttivo la specie occupava cariceti e sfagneti in ambienti di steppa alberata e

taiga, probabilmente anche aree umide di altro tipo. In migrazione frequenta ambienti diversi, con prevalenza di zone umide: laghi salati o alcalini (non esistenti in Italia), aree salmastre costiere, foci di fiumi, prati pascolati ai margini di paludi e lagune, stagni per l'allevamento del pesce temporaneamente messi in secca. Durante lo svernamento può utilizzare anche prati, arbusteti alofili, saline e coltivi. Si alimenta in terreni più asciutti rispetto alle due specie congeneri (Chiurlo piccolo, Chiurlo maggiore).

Distribuzione in Italia. Specie migratrice ancora comune fino alla fine del XIX secolo, in progressivo declino a partire dalla prima metà del XX secolo. Fino agli anni '30-'40 la migrazione e lo svernamento risultavano regolari (circa 140 segnalazioni note nel periodo 1828-1974). La specie seguiva probabilmente due rotte migratorie, per dirigersi verso i quartieri di svernamento incentrati principalmente sul Medio Oriente e sulle coste maghrebine. La seconda di queste rotte interessava l'Italia, sviluppandosi in direzione quasi est-ovest nel bacino del Mediterraneo. L'Italia si trovava probabilmente al limite nord-orientale dell'areale invernale centrato sul Maghreb. I siti chiave in Italia, in cui si sono registrati, in periodo migratorio e/o invernale, negli ultimi 30 anni, avvistamenti con parvenza di regolarità, corrispondono alle seguenti località: Emilia-Romagna (Valli di Comacchio e ravennate), Toscana (Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, Orbetello, Maremma), Lazio (laghi Pontini, Piana di Fondi), Puglia (Golfo di Manfredonia).

Note. Il progressivo declino delle presenze riguarda tutto il bacino del Mediterraneo, utilizzato per lo svernamento. In Marocco fino agli anni '70 svernavano oltre 100 individui, ridotti a poche unità negli anni '90, con ultime segnalazioni nel 1995. La popolazione globale stimata nell'ultimo decennio è probabilmente composta da 50-270 individui. L'esiguità della popolazione e l'occupazione di un territorio molto vasto (specie migratrice) rendono il Chiurlottello la specie a più elevato rischio di estinzione tra gli uccelli europei.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A216.010.006.009%20Numenius%20tenuirostris_E.pdf

UCCELLI STRIGIFORMI

Famiglia: Titonidi

Tyto alba (Scopoli, 1769). (Barbagianni)

Sinonimi. *Strix alba* Scopoli, 1769.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva. Migratrice irregolare, con spostamenti più evidenti nelle popolazioni settentrionali. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva, svernante probabilmente regolare.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra marzo e metà agosto. L'incubazione dura

circa 30-31 giorni. L'involto avviene a 50-55 giorni dalla schiusa. Le covate annue sono generalmente 1-2, possibilmente 3 in annate particolarmente favorevoli, di 4-8 uova. Le dimensioni della covata sono da mettere in relazione alla disponibilità alimentare.

Habitat. Nidifica in edifici storici di centri urbani, cascinali, ruderi e altre tipologie di manufatti. Frequenta preferibilmente ambienti rurali con alternanza di aree aperte e boscate, coltivi, margini di boschi radi, zone rocciose, ambienti steppici. La specie è maggiormente diffusa dal livello del mare a 400-500 m, in aree termofile è ben rappresentata fino a 700-800 m, con massimi di 900-1000 m sugli Appennini e sulle Alpi centrali.

Distribuzione in Italia. La sottospecie *Tyto alba alba* è diffusa sulla penisola e in Sicilia e alcune isole minori, con ampi vuoti di areale su Alpi e Appennini. *T. a. ernesti* è diffusa in Sardegna, Corsica e alcune isole dell'Arcipelago Toscano. In periodo post-riproduttivo, tra settembre e novembre si registrano movimenti di dispersione generalmente di 10-20 km, a volte fino a 50 km. In inverno, soprattutto in Pianura Padana, è possibile rilevare la presenza di individui di provenienza nordica (*T. alba guttata*).

Note. La popolazione italiana è stimata in 6000-13000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Tyto_alba.html

Famiglia: Strigidi

Aegolius funereus (Linnaeus, 1758). (Civetta capogrosso)

Sinonimi. *Strix funerea* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olearica boreoalpina. Specie sedentaria e dispersiva, con movimenti più evidenti nelle popolazioni settentrionali. In Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi. Migratrice irregolare, dispersiva. Movimenti di erratismo verticale in autunno-inverno, verso quote inferiori. Durante il periodo di svernamento agli individui sedentari si aggiunge una frazione di migratori transalpini.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. I maschi sono territoriali per tutto il corso dell'anno. La deposizione delle uova, in cavità di alberi (cavità naturali o in nidi di Picidi), avviene da metà febbraio a inizio luglio, con un massimo tra metà marzo e maggio. L'incubazione dura circa 26-30 giorni. L'involto avviene a 28-32 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-7 uova (2-8); la dimensione della covata è in relazione alla disponibilità alimentare.

Habitat. Nidifica in foreste mature e disetanee a composizione pura di conifere o mista, in corrispondenza di valli fredde o versanti esposti a nord. Le attività di caccia sono concentrate ai margini dei boschi e nelle radure. La specie è diffusa tra 900 e 2100 m, con massime frequenze tra 1300 e 1800 m nei settori alpini centro-occidentali e tra 1200-1400 m in quelli orientali. Casi di nidificazione a quote più ele-

vate sono stati rilevati nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (2100-2200 m) e in Val Tronca, in provincia di Torino (2100 m). In autunno-inverno si sposta verso quote inferiori, localmente fino alle aree pedemontane e irregolarmente fino alla pianura, dove frequenta boschi di latifoglie (in particolare faggete) e pinete (pino silvestre).

Distribuzione in Italia. La specie nidifica più frequentemente nei settori centro-orientali delle Alpi, con massima diffusione in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia; nei settori occidentali è più scarsa e localizzata (primi accertamenti di nidificazione nel 1925 in Val d'Ossola), con una distribuzione discontinua tra Valle d'Aosta e Alpi Marittime. In inverno, in relazione agli spostamenti altitudinali verso quote inferiori, la specie può essere osservata anche in aree alpine pedemontane. Di comparsa accidentale, sia in epoca storica che recente, in aree extra-alpine (ambienti di pianura, zone costiere): pianura bresciana (marzo 1964), provincia di Modena (gennaio 1989), provincia di Pesaro-Urbino (aprile 1997).

Note. La distribuzione della specie ricalca quella del picchio nero (*Dryocopus martius*), in relazione a convergenza di habitat e alla possibilità di utilizzo delle cavità-nido. Popolazione italiana stimata in 1500-3500 coppie. Fluttuazioni numeriche in relazione alle disponibilità alimentari.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2291&m=0>

Asio flammeus (Pontoppidan, 1763). (Gufo di palude)

Sinonimi. *Strix flammea* Pontoppidan, 1763.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Migratrice nelle parti settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali e occidentali, con movimenti prevalentemente verso sud e ovest. Movimenti di nomadismo in tutte le stagioni. Sverna a sud dell'areale fino al bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente. In Italia (margine meridionale dell'areale) la nidificazione non è accertata (segnalazioni sporadiche, sia storiche, sia recenti, non sono state mai approfonditamente documentate) e, comunque, da considerarsi occasionale. La specie è migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata e svernante regolare. Movimenti tra metà settembre-inizio dicembre e metà febbraio-metà maggio.

Categorie AERC. A10

Periodo di nidificazione. In Europa nord-occidentale la deposizione delle uova avviene dalla seconda metà di marzo a fine giugno; in Islanda, Scandinavia e Russia artica avviene a partire da metà maggio. L'incubazione dura circa 24-29 giorni. L'involo avviene a 24-27 giorni dalla schiusa, ma i giovani lasciano il nido già dopo 12-17 giorni. L'unica covata annua (solo occasionalmente 2 covate) è di dimensioni variabili (4-8 uova), in dipendenza della disponibilità alimentare.

Habitat. Nidifica a latitudini medio-elevate, dalle zone della tundra artica fino agli ambienti steppici e mediterranei. Generalmente legato ad aree di pianura o collina (in Europa centrale nidifica non oltre i 650 m di quota; in Armenia e monti Altai raggiunge i 2350 m). Il fattore determinante nella selezione dell'habitat è l'abbondanza di prede (piccoli Mammiferi). In migrazione utilizza sia fasce costiere che zone interne, dove frequenta zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche. In aree montane frequenta in particolare i fondovalle. Durante lo svernamento sembra maggiormente legata alle zone umide (aree costiere, saline, prati umidi, stagni e seminativi).

Distribuzione in Italia. Ritenuta in tempi storici localmente sedentaria e nidificante in Pianura Padana, Trentino, Liguria, Toscana, Abruzzo, Molise, Lazio, Sicilia e Sardegna. Le osservazioni più recenti di individui in periodo estivo riguardano: provincia di Vercelli (luglio 1985, luglio 2002), Sardegna nord-orientale (giugno 2002), provincia di Ferrara (giugno 1995, aprile-luglio 2003), provincia di Modena (maggio 2002), provincia di Ravenna (giugno 2002, luglio 2002), provincia di Savona (giugno 1998), provincia di Cuneo (giugno 1996), provincia di Mantova (luglio 1987).

Durante le migrazioni si registrano movimenti regolari attraverso l'arco alpino e sulle piccole isole. Erratica in periodo invernale, in relazione alla disponibilità alimentare, è presente regolarmente in Pianura Padana centro-orientale (area del Delta del Po); più localizzata nelle regioni centrali tirreniche, in Puglia e nelle isole maggiori; sporadica altrove.

Note. Nidificante occasionale nelle Isole Maltesi. Osservazioni di un individuo territoriale in Corsica (Stagno di Biguglia) nell'aprile-maggio 2003.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2322&m=0>

Asio otus (Linnaeus, 1758). (Gufo comune)

Sinonimi. *Strix otus* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione olearica. Migratrice nella porzione settentrionale dell'areale, parzialmente sedentaria e dispersiva in quella meridionale. Sverna a sud dell'areale, fino al bacino del Mediterraneo e al Nord Africa. In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante sulla penisola e nelle due isole maggiori, migratrice regolare, dispersiva, svernante regolare. Movimenti tra fine agosto-dicembre e tra marzo-aprile.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra fine febbraio e maggio. L'incubazione dura circa 27-28 giorni (25-30). L'involo avviene non prima di 30 giorni dalla schiusa, con abbandono del nido una decina di giorni prima. Viene deposta generalmente un'unica covata annua (a volte 2), di 4-5 uova (2-7).

Habitat. Nidifica in aree boscate di latifoglie o con-

fere, sia pure che miste, circondate da aree aperte, incolti, coltivati, che vengono utilizzati per le attività di caccia. Nidifica anche in parchi di centri urbani (sia costieri che dell'interno), pioppeti, impianti di pino strobo, giardini con presenza di pini domestici o pini marittimi. La specie è più diffusa fino ai 1200-1300 m, con massime quote di 1760 in Trentino e di 1840 sulle Alpi occidentali. Durante lo svernamento vengono frequentate aree caratterizzate da quote inferiori, con maggiore diffusione fino a 200-300 m, anche se non mancano segnalazioni di presenze invernali anche in aree montane. Gli individui tendono ad aggregarsi in *roost* invernali, in corrispondenza di dormitori costituiti in genere da alberi sempreverdi o latifoglie schermate da rampicanti, anche in aree urbane e suburbane.

Distribuzione in Italia. La specie è presente in Italia con distribuzione piuttosto frammentata, con una maggiore diffusione in Pianura Padana, sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale. Ampi vuoti di areale si riscontrano sui versanti adriatico e tirrenico della penisola e nelle regioni meridionali (ad eccezione della Puglia meridionale, in cui la specie risulta ampiamente diffusa) e sulle isole. La distribuzione nel periodo di svernamento, in cui, oltre agli individui sedentari si aggiunge un contingente di individui migratori, è piuttosto omogenea in tutta la penisola, con vuoti di areale in corrispondenza dei principali sistemi montuosi.

Note. Popolazione italiana stimata in 6000-12000 coppie, con trend generalmente in incremento e espansione di areale con occupazione dei centri urbani. Fluttuazioni locali, probabilmente in relazione alla disponibilità alimentare.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2318&m=0>

Athene noctua (Scopoli, 1769). (Civetta)

Sinonimi. *Strix noctua* Scopoli, 1769.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Sedentaria e dispersiva, con movimenti di portata limitata. In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene nel periodo febbraio-aprile nelle regioni meridionali, a marzo-metà giugno nelle regioni centro-settentrionali. L'incubazione dura circa 27-28 giorni (23-35). L'involo avviene a 30-35 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua (solo occasionalmente possono essere deposte 2 covate) è generalmente di 3-5 uova (1-7).

Habitat. Nidifica di preferenza in ambienti rurali caratterizzati dalla presenza di siti riproduttivi di origine antropica (cascine, fienili, piccionaie, cumuli di pietre, ...), ma anche in centri urbani sia di piccole che di grandi dimensioni, in aree industriali (capanoni industriali), giardini di aree residenziali, zone

boscate con edifici sparsi. Le aree aperte erbose, cespugliate o pietrose, vengono utilizzate per le attività di caccia. In genere la specie è più diffusa a basse quote (inferiori a 500-600 m), con presenze localizzate fino a circa 1200 m su Alpi e Appennini. Durante il periodo invernale si possono registrare movimenti di erratismo in senso verticale verso fondovalle, aree pedemontane e aree di pianura.

Distribuzione in Italia. La sottospecie nominale *A. n. noctua* nidifica in tutta la penisola, comprese alcune isole minori, con esclusione dei settori montani più interni e delle aree intensamente boscate.

La popolazione siciliana evidenzia caratteri intermedi con la sottospecie nordafricana *A. n. glaux*; per la Sardegna è stata descritta la sottospecie *A. n. sarda*; per la Puglia meridionale *A. n. salentina*.

Note. Popolazione italiana stimata in 40000-70000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2287&m=0>

Bubo bubo (Linnaeus, 1758). (Gufo reale)

Sinonimi. *Strix bubo* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Sedentaria e dispersiva, con movimenti di nomadismo più accentuati nelle porzioni nord-orientali dell'areale. In Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi e sugli Appennini, migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La specie è territoriale durante tutto l'anno; l'attività canora è prevalente tra ottobre e aprile, con massima espressione tra dicembre e febbraio. La deposizione delle uova avviene tra metà febbraio e aprile, raramente fino a maggio. L'incubazione dura 34-37 giorni. L'involo avviene a 50-60 giorni dalla schiusa, con possibile abbandono del nido già 3-4 settimane prima. L'unica covata annua è generalmente di 2-3 uova (1-6); noti casi di deposizione di una seconda covata.

Habitat. Nidifica in aree montane o collinari caratterizzate dalla presenza di pareti rocciose, affioramenti di roccia, calanchi, forre, cave inattive o in disuso, circondati da alberi e arbusti e sovrastanti ampie zone aperte (vallate, coltivati, incolti, prati, ecc.), utilizzate per la ricerca del cibo. Tollera la presenza umana (strade trafficate, attività escavatorie, discariche, centri abitati) anche nei pressi del sito riproduttivo. La specie è diffusa prevalentemente tra i 300 e 1000 m, con nidificazioni a quote massime di 1900-2000 m sulle Alpi occidentali e centrali e al livello del mare in Liguria.

Distribuzione in Italia. La specie è distribuita sulle Alpi, con maggiore diffusione nei settori prealpini, e sugli Appennini, dove risulta più scarsa e frammentata, con ampi vuoti di areale. Presenze localizzate riguardano il Carso Triestino e le regioni Basilicata e Puglia. La specie è rara e localizzata in Umbria; presente in Toscana (Garfagnana) fino agli anni '90;

recentemente ricomparsa in Lazio, in seguito a reintroduzione. È estinta in Sicilia, con ultima prova di nidificazione nel 1935.

Note. Popolazione italiana stimata in 250-350 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A220.002.004.003%20Bubo%20bubo_E.pdf

Glaucidium passerinum (Linnaeus, 1758). (Civetta nana)

Sinonim. *Strix passerina* Linnaeus, 1758. *Strix torquata*, *Glaucidium setipes*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurosiberica-borealpina. Sedentaria e dispersiva, con movimenti ciclici verso sud delle popolazioni più settentrionali in relazione alle fluttuazioni delle specie-preda. In Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi, migratrice irregolare, dispersiva, con movimenti di erratismo in senso verticale verso quote inferiori nei mesi invernali.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La specie è territoriale durante tutto l'arco dell'anno; la deposizione delle uova avviene tra metà aprile e metà giugno. L'incubazione dura 28-29 giorni. L'involo avviene a 27-34 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 4-7 uova (3-8).

Habitat. Nidifica in foreste mature di conifere (soprattutto abete rosso e abete bianco), preferibilmente disetanee e con ricco sottobosco, in corrispondenza di versanti freddi e umidi. Diffusa prevalentemente a quote comprese tra 1300 e 1800 m, con minimi di 900 m e massimi di 2000 m. In inverno può compiere spostamenti a quote inferiori, frequentando anche boschi misti disetanei di conifere e latifoglie; durante i movimenti di erratismo può spingersi anche nei pressi di centri abitati.

Distribuzione in Italia. La specie nidifica con distribuzione omogenea nei settori centro-orientali delle Alpi, mentre la presenza diventa molto più frammentata andando verso i settori occidentali, con limite occidentale nella Val Chisone (TO), dove la nidificazione è stata accertata nel 1989.

Note. Popolazione italiana stimata: 700-1400 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A220.002.006.009%20Glaucidium%20passerinum_E.pdf

Otus scops (Linnaeus, 1758). (Assiolo)

Sinonimi. *Strix scops* Linnaeus, 1758. *Otus senegalensis*.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice nelle porzioni più settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali. Sverna in Africa tropicale, localmente nel bacino del Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante (estiva) nelle regioni settentrionali e centrali, con popolazioni parzialmente sedentarie in quelle meridionali e

insulari, migratrice regolare, svernante regolare. I movimenti migratori si concentrano tra fine agosto-novembre e tra marzo-inizio giugno.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La territorialità nei maschi si manifesta in periodo primaverile; la deposizione delle uova avviene da metà aprile a giugno. L'incubazione dura circa 24-25 giorni. L'involo avviene a 21-29 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 4-5 uova (2-7).

Habitat. Nidifica ai margini di boschi, in presenza di alberi sparsi e radure, frutteti, uliveti, castagneti, ma anche in ambienti urbani e suburbani, dove utilizza per la nidificazione sia manufatti di origine antropica, sia alberi presenti in orti e giardini. La specie è maggiormente diffusa dal livello del mare fino a 600-700 m, con presenze fino a 1400-1740 m sulle Alpi occidentali e 1600-1700 m in Sicilia.

Distribuzione in Italia. Ritenuta in tempi storici nidificante comune e diffusa in tutto il Paese, comprese le zone pianeggianti, la specie non è attualmente distribuita in modo uniforme, presentando ampi vuoti di areale soprattutto in corrispondenza dell'area alpina, dei maggiori rilievi appenninici e, a partire dagli anni '50-'60, anche della Pianura Padana, dove si è registrato un progressivo decremento. Oltre alla sottospecie nominale *O. s. scops*, maggiormente diffusa nella penisola, in Italia meridionale e in Sicilia è stata descritta la sottospecie *O. s. meridionalis*, in Sardegna la sottospecie *O. s. vincii*.

Note. Popolazione italiana stimata: 5000-11000 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume2/A220.002.016.030%20Otus%20scops_E.pdf

Strix aluco Linnaeus, 1758. (Allocco)

Sinonimi. *Strix Aluco* Linnaeus, 1758.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Sedentaria e dispersiva. In Italia è sedentaria e nidificante sulla penisola e in Sicilia, migratrice irregolare, dispersiva.

Categorie AERC. A11

Periodo di nidificazione. La specie risulta spiccatamente territoriale durante tutto l'arco dell'anno; la deposizione delle uova avviene a febbraio-giugno, raramente anche in dicembre-gennaio in Sicilia e in centri urbani (es. Ostia, Torino). L'incubazione dura circa 28-30 giorni. L'involo avviene a 32-37 giorni dalla schiusa, con abbandono del nido una settimana prima. L'unica covata annua è generalmente di 2-5 uova (1-6).

Habitat. Nidifica in presenza di boschi maturi deciduali o misti, caratterizzati dalla presenza di ampie radure; per la nidificazione possono essere utilizzate anche altre tipologie di ambienti alberati, quali boschi di conifere aperti, pinete litoranee, oliveti, pioppeti, boschi igrofilo. A partire dagli anni '60 la specie ha iniziato a sfruttare anche i centri urbani, sia di piccole che di grandi dimensioni, dove non man-

cano siti riproduttivi idonei (muri, edifici, cavità di alberi di parchi e giardini) e risorse trofiche. Nell'Appennino centrale e vengono utilizzate anche pareti rocciose e grotte carsiche. È maggiormente diffusa fino a quote di 1000-1200 m, con presenze localizzate fino a 1700 m su Alpi e Appennini. In inverno frequenta le stesse tipologie di ambienti, fino a quote massime di 1600-1700 m, durante gli erratismi post-riproduttivi sono stati osservati individui fino a 2000-2100 m sulle Alpi.

Distribuzione in Italia. La specie è sedentaria e nidificante sulla penisola e in Sicilia. È presente con maggiore frequenza nelle regioni settentrionali e centrali, mentre è più localizzata in quelle meridionali e in Sicilia. È assente da gran parte della Puglia, totalmente in Sardegna e Corsica. Di comparsa accidentale in Sardegna, con due segnalazioni nel 1987 e 1996 in provincia di Sassari.

Note. Popolazione italiana stimata in 30000-50000 individui.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2240&m=0>

Strix uralensis Pallas, 1771. (Allocco degli Urali)

Sinonimi. *Stryx uralensis* Pallas, 1771.

Distribuzione e fenologia. Specie politipica a distribuzione eurosibirica. Sedentaria e dispersiva. In Italia è sedentaria e nidificante localizzata, con colonizzazione recente, nelle zone di confine con Slovenia e Croazia, con primo caso accertato di riproduzione in Friuli-Venezia Giulia nel 1994 (Valle di Pradolino, UD). Migratrice regolare e dispersiva, svernante regolare localizzata.

Categorie AERC. A12

Periodo di nidificazione. La deposizione delle uova avviene tra marzo e maggio, in relazione alla disponibilità alimentare (in particolare di arvicole del genere *Microtus*). L'incubazione dura 27-29 giorni. L'involto avviene a circa 40 giorni dalla schiusa, con abbandono del nido una settimana prima. L'unica covata annua è generalmente di 2-4 uova (1-6).

Habitat. Nidifica in foreste mature di latifoglie, in particolare faggete, con presenza di abeti bianchi e, a quote inferiori, di aceri, carpini e frassini. Nidifica sia in cavità di alberi, sia in nidi di altri uccelli e può utilizzare nidi artificiali. Il primo caso di nidificazione in Italia (provincia di Udine) è stato accertato in un vecchio nido di rapace diurno (probabilmente di *Buteo buteo*), all'interno di una faggeta a 720 m di quota, con esposizione nord-est. In Cansiglio è presente in boschi misti di abete rosso e faggio. Durante lo svernamento frequenta foreste mature di latifoglie, con presenza di castagno, tra 400 e 750 m di quota.

Distribuzione in Italia. In tempi storici ritenuta di comparsa molto rara e irregolare in Friuli-Venezia Giulia e accidentale altrove. Dagli anni '90 nidifica in provincia di Udine (Valle di Pradolino, prima nidificazione nel 1994) e sull'Altopiano del Cansiglio, ai confini tra le province di Belluno, in

Veneto, e Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia (accertamento della nidificazione nel 2005, ma ripetuta presenza di individui in canto a partire dal 1997). Segnalazioni di presenza in periodo autunno-invernale erano note già dagli anni '50, relative in particolare alla provincia di Udine; dal 1996 segnalazioni regolari sono relative alla provincia di Gorizia (Lago di Pietrarossa). Gli spostamenti in periodo invernale sono generalmente di portata limitata (qualche decina di km dai siti di nidificazione), più spiccati nei giovani.

Note. La popolazione stimata nel 2003 era di 1-5 coppie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.birdlife.org/datazone/species/index.html?action=SpcHTMDetails.asp&sid=2247&m=0>

RETTILI TESTUDINATI

Famiglia: Testudinidi

Testudo graeca Linnaeus, 1758. (Testuggine greca, Tartaruga greca, Tartaruga moresca)

Sinonimi. *Testudo pusilla* Linnaeus, 1758; *Chersine pusilla* Merrem, 1820; *Testudo mauritanica* Dumeril e Bibron, 1835; *Testudo mauritonica* Kercado, 1835; *Testudo whitei* White, 1836; *Testudo graeca* var. *mauritanica* Schlegel in Wagner, 1841; *Peltastes marginatus* var. *whitei* Gray, 1870; *Peltastes mauritanicus* Gray, 1873; *Testudo graeca graeca* Mertens, 1946; *Testudo graeca* Nutaphand, 1979; *Testudo whitie* Highfield e Martin, 1989; *Furculachelys whitei* Highfield, 1990; *Testudo graeca sarda* Ballasina, 1995; *Testuda graeca whitei* Artnet, 1996; *Testudo graeca sardinia* van der Kuyl, Ballasina, Dekker, Maas, Willemsen e Goudsmit, 2002.

Periodo delle nascite. La deposizione delle uova avviene tra maggio e luglio. Il tempo di incubazione prima della schiusa è di circa 2-3 mesi. La temperatura influisce notevolmente sul sesso dei nascituri: temperature di incubazione inferiori ai 30.5 °C daranno una preponderanza di esemplari maschi, con temperature superiori ai 30.5 °C in maggioranza femmine.

Habitat. Predilige ambienti caratterizzati da vegetazione di tipo mediterraneo o sub-mediterraneo caratterizzati da inverni miti con precipitazioni moderate ed estati secche con temperature elevate dove questa specie trova rifugio e nutrimento nella vegetazione bassa cespugliosa della gariga, fra gli arbusti della macchia mediterranea e nel sottobosco. In genere le segnalazioni provengono da aree site tra il livello del mare e i 250 m di quota.

Distribuzione in Italia. Specie presente in Africa settentrionale, Spagna meridionale, dall'Albania e Grecia sino alla Turchia, Iran e Iraq, presente anche in Libano, Israele e Giordania. In Italia la specie è stata introdotta in epoca storica ed è presente in Sardegna (ove si riscontra la popolazione più abbondante presente in Italia) e in Toscana con popolazioni naturalizzate.

Segnalazioni da confermare sono riportate anche per la Calabria, Puglia e Sicilia.

Note. Sono possibili incroci con la *Testudo hermanni* che darebbero origine ad ibridi vitali.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.011.010.002%20Testudo%20hermanni_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/21646>

Testudo hermanni Gmelin, 1789. (Testuggine di Hermann, Tartaruga di Hermann, Tartaruga di terra)
Sinonimi. *Testudo hermanni* Gmelin, 1789; *Testudo graeca bettai* Lataste, 1881; *Testudo graeca* Boulenger, 1889; *Testudo hermanni hermanni* Wermuth, 1952; *Testudo hermanni robertmertensi* Wermuth, 1952; *Protestudo hermanni* Chkhikvadze, 1983; *Agrionemys hermanni* Gmira, 1993; *Testudo hermannii* Gerlach, 2001; *Testudo hermannii* Claude e Tong, 2004 *Eurotestudo hermanni* Lapparent de Broin, Bour, Parham e Perälä, 2006.

Periodo delle nascite. Gli accoppiamenti possono essere portati a termine tra maggio e settembre, mentre le uova vengono deposte prevalentemente in luglio con schiusa a fine ottobre. In genere l'incubazione varia tra 2-3 mesi. Il sesso dei nascituri è influenzato dalla temperatura: con temperature di incubazione inferiori ai 31.5 °C si avrà una preponderanza di esemplari maschi, con temperature superiori ai 31.5 °C in maggioranza femmine.

Habitat. Predilige ambienti forestali costieri termofili costituiti da leccete, quercete, pinete e le macchie mediterranee. In alcuni siti può occupare anche aree aperte come le dune costiere cespugliate o garighe e radure cespugliate. Mediamente la si ritrova intorno ai 200 m di quota.

Distribuzione in Italia. Specie paleartica con presenza esclusivamente nell'Europa meridionale. L'areale si estende, seppur con discontinuità, dalla Spagna alla Romania includendo le isole maggiori del Mediterraneo. In Italia la specie è presente con un areale frammentato in particolar modo nella porzione insulare.

L'area maggiormente interessata è la costa tirrenica, in particolare della Toscana e del Lazio. Nel versante adriatico le popolazioni più consistenti sono in Puglia e nel Molise. Nella porzione più settentrionale la specie è presente unicamente nella zona del delta del Po.

Note. Unica testuggine, insieme a *Emys orbicularis*, autoctona per l'Italia.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.011.010.002%20Testudo%20hermanni_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/21648>

Testudo marginata Schoepff, 1793. (Testuggine marginata, Tartaruga marginata, tartaruga sarda)

Sinonimi. *Testudo tabulata* var. *campanulata* Walbaum, 1782; *Testuda marginata* Schoepff, 1793; *Testudo graja* Hermann in Schoepff, 1793; *Chersine marginata* Merrem, 1820; *Chersus marginatus* Wagler, 1830; *Testudo campanulata* Gray in Griffith e Pidgeon, 1831; *Testudo graji* Gray in Griffith e Pidgeon, 1831; *Testudo campanulata* Strauch, 1862; *Peltastes marginatus* Gray, 1869; *Peltastes marginatus* var. *melas* Gray, 1870; *Peltastes marginata* Gray in Sowerby e Lear, 1872; *Testudo nemoralis* Schreiber, 1875; *Testudo marginata sarda* Mayer, 1992; *Testudo marginata weissingeri* Trutnau, 1994; *Testudo weissingeri* Bour, 1996; *Testudo marginata marginata* Rogner, 1996.

Periodo delle nascite. La deposizione delle uova avviene tra maggio e luglio con un tempo di incubazione di 2-3 mesi circa. La determinazione del sesso è influenzata dalla temperatura: con temperature di incubazione inferiori ai 31.5 °C si avrà una preponderanza di esemplari maschi, con temperature superiori ai 31.5 °C in maggioranza femmine.

Habitat. Gli habitat frequentati dalla specie sono quelli tipicamente mediterranei, caratterizzati da inverni miti con precipitazioni moderate ed estati aride con temperature elevate. La maggior frequentazione avviene per la vegetazione bassa e cespugliosa della gariga, per gli arbusti della macchia mediterranea e del sottobosco, sino a quote collinari (più frequente tra 0 e 400 m di quota). Presente anche nelle dune sabbiose costiere ricche di vegetazione, nelle pinete costiere di pini mediterranei con sottobosco di arbusti mediterranei, nelle leccete e nelle sugherete.

Distribuzione in Italia. Specie originaria della Grecia, in Italia è stata introdotta anticamente ed è presente quasi esclusivamente in Sardegna (vi sono alcune segnalazione per il Lazio e la Toscana).

Note. In epoca preromana veniva importata dagli Etruschi per essere utilizzata nei riti di inumazione. Dal suo carapace, il più grande tra tutte le testuggini terrestri mediterranee, venivano ricavati svariati oggetti tra cui casse armoniche per strumenti musicali.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.011.010.005%20Testudo%20marginata_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/21653>

Famiglia: Chelonidi

Caretta caretta (Linnaeus, 1758). (Tartaruga caretta, Tartaruga comune)

Sinonimi. *Testudo caretta* Linnaeus, 1758; *Testudo cephalo* Schneider, 1783; *Testudo caouana* Lacépède, 1788; *Testudo nasicornis* Lacépède, 1788; *Testudo caretta nasicornis* Suckow, 1798; *Chelone caretta* Brongniart, 1805; *Chelonia caouanna* Schweigger, 1812; *Caretta nasuta* Rafinesque, 1814; *Chelonia cavanna* Oken, 1816; *Caretta atra* Merrem, 1820; *Caretta cephalo* Merrem, 1820; *Caretta nasicornis* Merrem, 1820; *Caretta caouana* Fitzinger, 1826; *Chelonia caretta* Bory de Saint-Vincent, 1828;

Chelonia cephalo Gray, 1829; *Chelonia caouana* Wagler, 1830; *Testudo corianna* Gray, 1831; *Chelonia pelagorum* Bory de Saint-Vincent, 1833. *Chelonia* (*Thalassochelys*) *atra* Fitzinger, 1835. *Thalassochelys caretta* Bonaparte, 1838. *Thalassochelys* (*Halichelys*) *atra* Fitzinger, 1843. *Thalassochelys* (*Thalassochelys*) *caouana* Fitzinger, 1843; *Caouana caretta* Gray, 1844; *Caouana elongata* Gray, 1844; *Thalassochelys corticata* Girard, 1858; *Chelonia corticata* Strauch, 1862; *Thalassochelys elongata* Strauch, 1862; *Thalassochelys caouana* Nardo, 1864; *Eremonia elongata* Gray, 1873; *Caretta caretta* Stejneger, 1904; *Thalassochelys cephalo* Barbour e Cole, 1906; *Caretta caretta caretta* Mertens e Müller, 1928; *Caretta gigas* Deraniyagala, 1933; *Caretta caretta gigas* Deraniyagala, 1939; *Halichelys atra* Loveridge e Williams, 1957; *Caretta caretta* Tamayo, 1962; *Chelonia cahuano* Tamayo, 1962.

Periodo delle nascite. Le deposizioni delle uova avvengono in estate, nei mesi tra giugno e settembre. In genere gli accoppiamenti avvengono alcuni giorni prima al largo delle spiagge dove le femmine sono probabilmente nate e dove tornano per la deposizione. Le uova hanno un'incubazione di 50-70 giorni. In relazione a meccanismi non ancora chiariti, le uova si schiudono quasi tutte simultaneamente. La temperatura del suolo determina il sesso dei nascituri, infatti le uova che si trovano in superficie e che si avvantaggiano di una somma termica superiore a quelle che giacciono in profondità, daranno esemplari di sesso femminile, mentre quelle sottostanti, di sesso maschile.

Habitat. La specie predilige acque profonde tropicali, subtropicali e temperate, prossime alle coste.

Distribuzione in Italia. Presente nell'Oceano Atlantico, Oceano Pacifico, Oceano Indiano, Mar Mediterraneo e Mar Nero. Nel Mar Mediterraneo frequenta soprattutto le acque della Grecia, della Turchia e di Cipro, di Siria e Israele e dell'Italia ove nidifica prevalentemente lungo le coste calabre e delle isole siciliane.

Note. La tartaruga comune è la tartaruga marina più diffusa del Mar Mediterraneo.

CITES. Appendice I

UE: Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/3897>

Chelonia mydas (Linnaeus, 1758). (Tartaruga verde)

Sinonimi. *Testudo mydas* Linnaeus, 1758; *Testudo macropus* Walbaum, 1782; *Testudo viridis* Schneider, 1783; *Testudo japonica* Thunberg, 1787; *Testudo marina vulgaris* Lacépède, 1788; *Testudo viridisquamosa* Lacépède, 1788; *Testudo mydas macropus* Suckow, 1798; *Chelonia mydas* Brongniart, 1800; *Testudo chloronotos* Bechstein, 1800; *Testudo cepedianna* Daudin, 1801; *Testudo rugosa* Daudin, 1801; *Chelone mydas* Brongniart, 1805; *Chelonia japonica* Schweigger, 1812; *Chelonia virgata* Schweigger, 1812; *Caretta cepedii* Merrem, 1820; *Caretta esculenta* Merrem, 1820; *Caretta thunbergii* Merrem, 1820; *Caretta mydas* Fitzinger, 1826; *Caretta virgata*

Fitzinger, 1826; *Chelonia lachrymata* Cuvier, 1829; *Chelonia maculosa* Cuvier, 1829; *Chelonia midas* Wagler, 1830; *Chelonia mydas* var. *japonica* Gray, 1831; *Chelonia esculenta* Wiegmann e Ruthe, 1832; *Chelonia bicarinata* Lesson in Bélanger, 1834; *Chelonia marmorata* Duméril e Bibron, 1835; *Chelonia* (*Chelonia*) *cepedeana* Fitzinger, 1835; *Chelonia viridis* Temminck e Schlegel in Siebold, 1835; *Mydas mydas* Cocteau in Cocteau e Bibron in de la Sagra, 1838; *Mydasea mydas* Gervais, 1843; *Euchelonia mydas* Tschudi, 1846; *Megemys mydas* Gistel, 1848; *Chelonia lacrymata* Agassiz, 1857; *Chelonia formosa* Girard, 1858; *Chelonia tenuis* Girard, 1858; *Euchelys macropus* Girard, 1858; *Chelone macropus* Strauch, 1862; *Chelone maculosa* Strauch, 1862; *Chelone marmorata* Strauch, 1862; *Chelone virgata* Strauch, 1862; *Chelone viridis* Strauch, 1862; *Chelonia albiventer* Nardo, 1864; *Thalassochelys albiventer* Günther, 1865; *Chelonia agassizii* Bocourt, 1868; *Mydas viridis* Gray, 1870; *Chelone midas* Cope, 1871; *Chelonia lata* Philippi, 1887; *Chelone mydas* Boulenger, 1889; *Chelonia mydas mydas* Mertens e Müller, 1928; *Caretta thunbergii* Smith, 1931; *Chelonia mydas agassizii* Carr, 1952; *Chelonia mydas agassizii* Schmidt, 1953; *Chelonia mydas carrinegra* Caldwell, 1962; *Chelonia agassizii* Tamayo, 1962; *Testudo nigrita* Tamayo, 1962; *Chelonia agassizii* Carr, 1967; *Chelonia mydas* Nutaphand, 1979; *Chelonia mydas carinegra* Nutaphand, 1979; *Testudo chloronotus* Smith e Smith, 1980; *Chelone albiventer* Márquez, 1990; *Caretta thunbergii* Sharma, 1998; *Chelonia mydas viridis* Karl e Bowen, 1999.

Periodo delle nascite. La tartaruga verde si accoppia per la prima volta ad una età presunta di 18-20 anni, compiendo a volte lunghe migrazioni per la deposizione delle uova nei siti idonei. La deposizione avviene prevalentemente nel periodo estivo e l'incubazione delle uova dura 50-60 giorni, in dipendenza delle condizioni climatiche.

Habitat. Si rinviene frequentemente in mare aperto durante le migrazioni, ma in generale predilige le acque costiere ricche di vegetazione sommersa.

Distribuzione in Italia. Presente in tutti i mari tropicali e temperati del mondo. Nel Mar Mediterraneo i siti di nidificazione sono concentrati nel bacino orientale, lungo le coste dell'Anatolia e Cipro. Dagli anni '90 si è registrato un incremento degli avvistamenti nelle acque italiane, in particolare nei mari dell'Italia meridionale e nel Mar Ligure e Tirreno.

Note. Gli adulti raggiungono dimensioni fino a 140 cm con un peso che può raggiungere i 500 kg e possono compiere migrazioni sino a 2000-2500 km.

CITES. Appendice Iw

UE. Allegato A

Siti di riferimento. http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A301.003.002.002%20Chelonia%20mydas_E.pdf; <http://www.iucnredlist.org/details/4615>

Eretmochelys imbricata (Linnaeus, 1766). (Tartaruga embricata)

Sinonimi. *Testudo imbricata* Linnaeus, 1766; *Chelone imbricata* Brongniart, 1805; *Chelonia imbricata* Schweigger, 1812; *Caretta imbricata* Merrem, 1820; *Chelonia radiata* Cuvier, 1829; *Chelonia griseam* Eschscholtz, 1829; *Chelonia pseudocaretta* Lesson in Bélanger, 1834; *Chelonia pseudomydas* Lesson in Bélanger, 1834; *Caretta bissa* Rüppell, 1835; *Eretmochelys imbricata* Agassiz, 1857; *Eretmochelys squamata* Agassiz, 1857; *Caretta rostrata* Girard, 1858; *Caretta squamosa* Girard, 1858; *Chelone imbricata* Strauch, 1862; *Caretta squamata* Swinhoe, 1863; *Herpysmostes imbricata* Gistel, 1868; *Onychochelys kraussi* Gray, 1873; *Eretmochelys squamata* Dugès, 1884; *Chelonius imbricatus* Herrera, 1899; *Eretmochelys squamosa* Stejneger, 1907; *Eretmochelys imbricata squamosa* Mertens, 1927; *Eretmochelys imbricata imbricata* Mertens e Müller, 1928; *Eretmochelys imbricata squamata* Carr, 1942; *Eretmochelys imbricata bissa* Smith e Taylor, 1950; *Eretmochelys imbricata* Maldonado Koerdell in Beltrán, 1953; *Eretmochelys fimbriata* Beltrán, Ricja, Alcaraz, Ruiz, Miranda e Larios, 1962; *Eretmochelys imbricata bibba* Pritchard, 1967; *Chelys imbricata* Grassé, 1970; *Eretmochelys imbricata* Rudloff, 1990; *Caretta beisa* Sharma, 1998; *Chelonia pseudomidas* Sharma, 1998; *Eretmochelys imbricata* Artner, 2003; *Eretmochelys imbricata* Zhou, 2006.

Periodo delle nascite. Gli accoppiamenti avvengono vicino alla costa, in prossimità delle spiagge scelte per la nidificazione. Il ciclo riproduttivo è solitamente triennale. La deposizione delle uova avviene nel periodo compreso tra maggio e novembre nelle zone dell'Oceano Pacifico e tra aprile e ottobre per quanto riguarda l'Oceano Atlantico. Il periodo che intercorre dalla deposizione alla schiusa è in media di 60 giorni.

Habitat. Predilige le acque tropicali e raramente si spinge anche in mari temperati. Frequenta maggiormente acque basse lungo le zone costiere rocciose e le barriere coralline, si sposta spesso sul fondo in cerca di cibo.

Distribuzione in Italia. Presente, con una distribuzione circumtropicale, nell'Oceano Atlantico, Oceano Pacifico e Indiano. In Mediterraneo è considerata specie occasionale. Nessuna segnalazione attualmente nota per l'Italia.

Note. Specie assai rara in Mediterraneo per cui non esistono, allo stato attuale, segnalazioni certe nelle acque italiane.

CITES. Appendice I

UE.: Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/8005>

Famiglia: Dermochelidi

Dermochelys coriacea (Vandelli, 1761). (Tartaruga liuto)

Sinonimi. *Testudo coriacea* Vandellius, 1761; *Testudo coriaceus* Pennant, 1769; *Testudo arcuata* Catesby, 1771; *Testudo lyra* Lacépède, 1788; *Testudo marina* Wilhelm, 1794; *Testudo tuberculata* Pennant in Schoepff, 1801; *Chelone coriacea* Brongniart, 1805;

Chelonia coriacea Oppel, 1811; *Testudo lutaria* Rafinesque, 1814; *Dermochelys coriacea* Blainville, 1816; *Sphargis mercurialis* Merrem, 1820; *Coriudo coriacea* Fleming, 1822; *Chelonia lyra* Bory de Saint-Vincent, 1828; *Scytina coriacea* Wagler, 1828; *Dermochelys atlantica* LeSueur in Cuvier, 1829; *Sphargis coriacea* Gray, 1829; *Sphargis tuberculata* Gravenhorst, 1829; *Dermatochelys coriacea* Wagler, 1830; *Chelyra coriacea* Rafinesque, 1832; *Dermatochelys porcata* Wagler, 1833; *Testudo coriacea marina* Ranzano, 1834; *Dermochelys atlantica* Duméril e Bibron, 1835; *Dermatochelys atlantica* Fitzinger, 1835; *Dermochelydis tuberculata* Alessandrini, 1838; *Sphargis coriacea* var. *schlegelii* Garman, 1884; *Dermatochelys coriacea* Oliveira, 1896; *Sphargis angusta* Philippi, 1899; *Dermochelys schlegelii* Stejneger, 1907; *Dermatochelys angusta* Quijada, 1916; *Dermochelys coriacea coriacea* Gruvel, 1926; *Dendrochelys (Sphargis) coriacea* Pierantoni, 1934; *Dermochelys coriacea schlegelii* Mertens, Müller e Rust, 1934; *Chelyra coriacea* Bourret, 1941; *Seytina coriacea* Bourret, 1941; *Sphargis schlegelii* Bourret, 1941; *Dermochelys coriacea schlegelii* Carr, 1952; *Dermochelys coriacea schlegelii* Caldwell, 1962; *Dermochelys schlegelii* Barker, 1964; *Dermochelys coriacea* Das, 1985.

Periodo delle nascite. Le deposizioni avvengono ogni 2-3 anni nei mesi più caldi dell'anno. Dopo 60-70 giorni dalla deposizione, nascono i piccoli, lunghi 5-6 cm e del peso medio di 3.5 g.

Habitat. Predilige vivere in alto mare nei mari caldi e temperati. Si avvicina alle coste per riprodursi e cacciare. I siti di nidificazione sono generalmente situati tra i paralleli 30° N e 20° S.

Distribuzione in Italia. La specie è il rettile a più ampia distribuzione geografica, è infatti presente in tutti i mari e gli oceani del mondo. Gli avvistamenti per il Mediterraneo hanno carattere di occasionalità, e sono concentrati in modo particolare nel bacino occidentale. Lungo le coste italiane vi è una frequentazione del Mar Tirreno e del Mar Ligure. Segnalazioni sono note per le acque al largo della Sardegna, Linosa, Toscana, Puglia e per l'Adriatico settentrionale. Non si hanno notizie di nidificazione in Italia.

Note. La Tartaruga liuto è la più grande tra le tartarughe marine, gli adulti infatti possono superare i 2 m di lunghezza e i 600 kg di peso.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/6494>

RETTILI SAURI

Famiglia: Camaleonidi

Chamaeleo chamaeleon Linnaeus, 1758. (Camaleonte comune, Camaleonte mediterraneo)

Sinonimi. *Lacerta chamaeleon* Linnaeus 1758; *Chamaeleo (Chamaeleo) chamaeleon chamaeleon* (Linnaeus 1758); *Chamaeleo parisiensium* Laurenti

1768; *Chamaeleon vulgaris* Daudin 1802; *Chamaeleo carinatus* Merrem 1820; *Cameleo siculus* Grohmann 1832; *Chamaeleo Vulgaris* Duméril e Bibron 1836; *Chamaeleon hispanicus* Fitzinger 1843; *Chamaeleon rimulosus* Gravenhorst 1843; *Chamaeleon parisiensis* Gray 1845; *Chamaeleo vulgaris* Turner 1853; *Chamaeleo Vulgaris* Duméril, Bibron e Duméril 1854; *Chamaeleo cinereus* Strauch 1862; *Chamaeleon vulgaris* Gray 1865; *Chamaeleon auratus* Gray 1865; *Chamaeleon fasciatus* Smith 1866; *Chamaeleon parisiensis* Bosca 1880; *Chamaeleo chamaeleon recticrista* Boettger, 1880; *Chamaeleo saharicus* Müller 1887; *Chamaeleo (Chamaeleo) chamaeleon musae* Steindachner, 1900; *Chamaeleon chamaeleon saharicus* Werner 1911; *Chamaeleon chamaeleon chamaeleon* Werner 1911; *Chamaeleon chamaeleon musae* Werner 1911; *Chamaeleo chamaeleon recticrista* Esterbauer 1985; *Chamaeleo chamaeleon* Engelmann *et al.* 1993; *Chamaeleo chamaeleon* Schleich, Kästle e Kabisch 1996; *Chamaeleo (Chamaeleo) chamaeleon* Necas 1999; *Chamaeleo chamaeleon recticrista* Hraoui-Bloquet *et al.* 2002.

Periodo delle nascite. Gli accoppiamenti avvengono tra metà luglio e metà settembre. Le femmine depongono le uova nella tarda estate, dopo circa 45-60 giorni dall'accoppiamento, e la schiusa avviene tra fine settembre e i primi di novembre o nella primavera successiva in caso di basse temperature. Temperature di incubazione tra 27 e 29 °C inducono nascite prevalentemente di femmine, con temperature tra 24 e 25 °C la *sex-ratio* è di 1:1.

Habitat. In Europa occupa principalmente le aree costiere, nella Penisola Iberica spesso ritrovato in in aree caratterizzate da presenza di tamerice. In N. Africa, occupa anche aree semi-deserte, praterie e si ritrova spesso in prossimità di raccolte d'acqua.

Distribuzione in Italia. Il camaleonte comune è diffuso in Nord Africa e nel Sudest asiatico ma è anche presente in Europa, anche se con una presenza alquanto frammentata. Popolazioni consistenti sono segnalate nella Penisola Iberica e a Creta. In Italia è segnalato in Sicilia (dove pare sia stato introdotto in tempi storici: il camaleonte comune sembra essere presente dall'inizio dell'Impero Romano ed è stato introdotto nell'antica Trinacria proveniente da Creta e forse dal Peloponneso, in cui ci sono opere che lo raffigurano, ma dove non è mai stato segnalato), è presente in Salento, in Sardegna, nel delta del Po e in Friuli.

Note. Il camaleonte comune è l'unica specie di camaleonte presente in Europa. Il colore della sua pelle è determinato dall'ambiente e dalla temperatura circostante ed è capace di improvvisi mutamenti. Generalmente è verde, più chiaro la notte.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. [http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A303.005.002.018%20Chamaeleo%20\(Chamaeleo\)%20chamaeleon_E.pdf](http://www.cites.org/eng/resources/ID/fauna/Volume3/A303.005.002.018%20Chamaeleo%20(Chamaeleo)%20chamaeleon_E.pdf); <http://www.jcvi.org/reptiles/species.php?genus=Chamaeleo&species=chamaeleon>

RETTILI SERPENTI

Famiglia: Viperidi

Vipera ursinii (Bonaparte, 1835). (Vipera di Orsini)
Sinonimi. *Pelias Ursinii* Bonaparte 1835; *Vipera ursinii* Boulenger 1893; *Vipera ursinii rakosiensis* Méhely 1893; *Vipera berus rakosiensis* Méhely 1893; *Vipera ursinii macrops* (Méhely 1911); *Vipera macrops* Méhely 1911; *Acridophaga uralensis* Reuss 1925; *Vipera ursinii anatolica* Eiselt e Baran 1970; *Vipera ursinii graeca* Nilson e Andrén 1988; *Vipera ursinii* Engelmann *et al.* 1993; *Vipera anatolica* Welch 1994; *Vipera macrops graeca* Welch 1994; *Vipera macrops macrops* Welch 1994; *Vipera ursinii* Mcdiarmid, Campbell e Touré 1999; *Vipera (Pelias) ursinii* Venchi e Sindaco 2006; *Vipera anatolica* Venchi e Sindaco 2006.

Periodo delle nascite. Specie ovovivipara per la quale la gestazione dura circa tre mesi e mezzo. Le nascite avvengono dalla seconda metà di agosto alla prima settimana di settembre. Probabilmente in caso di condizioni climatiche avverse si verificano casi di gestazione prolungata con parti rimandati all'anno successivo

Habitat. La specie frequenta esclusivamente le praterie sassose montane e i pascoli di altitudine sopra i 1400 m di quota sino ad un'altitudine massima di 2100 m.

Distribuzione in Italia. Distribuzione abbastanza frammentata, in particolare in Europa. In Italia è stata segnalata solamente in quattro regioni: Umbria e Marche (Monti Sibillini), Lazio (Monti Reatini, Monti dell'Avella, Montagne della Duchessa) e Abruzzo (gruppo montuoso del Velino, Monti della Laga, Monti del Gran Sasso d'Italia, Majella, Monti Marsicano e Camosciara).

Note. In Italia sono note circa una ventina di popolazioni.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/22997>

ANFIBI ANURI

Famiglia: Ranidi

Lithobates catesbeianus (Shaw, 1802). (Rana toro)

Sinonimi. *Rana catesbeiana* Shaw, 1802; *Rana pipiens* Daudin, 1802; *Rana taurina* Cuvier, 1817; *Rana mugiens* Merrem, 1820; *Rana scapularis* Harlan, 1826; *Rana conspersa* LeConte, 1855; *Rana (Rana) catesbeiana* Boulenger, 1920; *Rana nantai-wuensis* Hsü, 1930; *Rana catesbyana* Smith, 1978; *Rana (Rana) catesbeiana* Dubois, 1987; *Rana (Aquarana) catesbeiana* Dubois, 1992; *Rana (Novirana, Aquarana) catesbeiana* Hillis e Wilcox, 2005; *Lithobates catesbeianus* Frost, Grant, Faivovich, Bain, Haas, Haddad, de Sá, Channing, Wilkinson, Donnellan, Raxworthy, Campbell, Blotto, Moler, Drewes, Nussbaum, Lynch, Green, e Wheeler, 2006; *Lithobates (Aquarana) catesbeianus* Dubois, 2006; *Rana (Aquarana) catesbeiana* Hillis, 2007.

Periodo delle nascite. La stagione riproduttiva va da maggio a luglio. La femmina depone circa 20.000 uova che vengono fecondate in genere da un unico maschio. Le larve emergono dopo pochi giorni e passano circa tre anni in questo stadio di accrescimento prima di compiere la metamorfosi.

Habitat. La specie è presente in tutte le raccolte d'acqua poco profonde (es. fiumi, stagni, laghi) caratterizzate da condizioni di temperatura non eccessivamente rigide. In Italia è presente nelle aree planiziali.

Distribuzione in Italia. Specie presente negli Stati Uniti orientali e in alcune zone del Canada. La specie è stata introdotta in numerosi stati sud-americani e asiatici. In Europa è presente in Belgio, Francia, Germania e Grecia. In Italia, dove la specie è stata introdotta negli anni '30, è segnalata in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio.

Note. Il nome deriva dal suo particolare gracido che può ricordare il muggito dei bovini.

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/58565>

ELASMOBRANCHI LAMNIFORMI

Famiglia Lamnidi

Carcharodon carcharias (Linnaeus, 1758). (Squalo bianco).

Sinonimi. *Carcharodon carcharias* (Linnaeus, 1758); *Squalus carcharias* Linnaeus, 1758; *Carcharias lamia* Rafinesque, 1810; *Squalus lamia* Blainville, 1816; *Carcharias verus* Cloquet, 1817; *Squalus lamia* Blainville, 1825; *Carcharias rondeletti* Bory de Saint-Vincent, 1829; *Carcharias vulgaris* (Richardson, 1836); *Squalus vulgaris* Richardson, 1836; *Carcharodon smithii* Agassiz, 1838; *Carcharodon smithi* Bonaparte, 1838; *Carcharodon rondeletii* Müller e Henle, 1839; *Carcharodon capensis* Smith, 1839; *Carcharias atwoodi* Storer, 1848; *Carcharias vorax* Owen, 1853; *Carcharias maso* Morris, 1898; *Carcharodon albimors* Whitley, 1939.

Riproduzione. La specie è ovovivipara. Il parto avviene tra la primavera e la tarda estate, e la gestazione dura circa un anno. Nel Mar Mediterraneo vi è una zona di riproduzione nell'area che comprende Sicilia, Malta e Tunisia. I piccoli alla nascita hanno taglia compresa tra 1.2 e 1.5 metri e hanno i denti dotati di minute cuspidi laterali, gli inferiori talora coi bordi lisci anziché seghettati.

Habitat. È uno squalo pelagico, ma si avvicina saltuariamente alle coste, particolarmente nelle zone dove la piattaforma continentale è molto vicina ad esse o nelle aree particolarmente ricche di potenziali prede (come, ad esempio, colonie di otarie o di pinguini). È diffuso particolarmente in acque fredde o temperate a profondità tra 0 e 250 m.

Distribuzione in Italia. Specie sostanzialmente cosmopolita, diffuso in quasi tutti i mari e gli oceani del Pianeta, la più elevata densità si riscontrano al largo delle coste meridionali dell'Australia, del

Sudafrica, della California. Presente anche nel Mar Mediterraneo, in particolare nella regione centro-occidentale, nel canale di Sicilia e nel Mar Tirreno.

Note. Unico rappresentante vivente del genere *Carcharodon*, questo squalo è il più grande pesce predatore del pianeta.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=751>; <http://www.iucnredlist.org/details/3855>

Famiglia: Cetorinidi

Cetorhinus maximus (Gunnerus, 1765). (Squalo elefante. Cetorino. Pellegrino. Squalo gigante. Selache gigante. Squalo massimo).

Sinonimi. *Squalus maximus* Gunnerus, 1765; *Halsydrus maximus* (Gunnerus, 1765); *Cetorhinus maximus* (Gunnerus, 1765); *Selache maximus* (Gunnerus, 1765); *Selache maximum* (Gunnerus, 1765); *Selache maxima* (Gunnerus, 1765); *Halsydrus pontoppidiani* Neill, 1809; *Squalus gunnerianus* Blainville, 1810; *Squalus peregrinus* Blainville, 1810; *Squalus pelegrinus* Blainville, 1810; *Squalus homianus* Blainville, 1810; *Tetraoras angiova* Rafinesque, 1810; *Tetraoras angiova* Rafinesque, 1810; *Squalis gunneri* Blainville, 1816; *Squalis shavianus* Blainville, 1816; *Scoliophis atlanticus* Anon., 1817; *Squalus isodus* Macri, 1819; *Cetorhinus rostratus* (Macri, 1819); *Squalus rostratus* Macri, 1819; *Squalus elephas* Lesueur, 1822; *Selache elephas* (Le Sueur, 1822); *Squalus rashleighanus* Couch, 1838; *Squalus rhinoceros* DeKay, 1842; *Squalus cetaceus* Gronow, 1854; *Polyprosopus macer* Couch, 1862; *Cetorhinus blainvillei* Capello, 1869; *Hannovera aurata* van Beneden, 1871; *Selachus pennantii* Cornish, 1885; *Halsydrus maccoyi* (Barrett, 1933); *Cetorhinus maccoyi* (Barrett, 1933); *Tetraoras maccoyi* Barrett, 1933; *Cetorhinus maximus infanuncula* Deince e Adriani, 1953; *Cetorhinus normani* Siccardi, 1961; *Cetorhinus maximus normani* (Siccardi, 1961).

Riproduzione. Specie ovovivipara nella quale i tempi di gestazione non sono noti con certezza, ma probabilmente hanno una durata di 1-2 anni. Alla nascita i piccoli sono lunghi da 1.5 a 2 m. Gli accoppiamenti avvengono durante l'estate e le nascite sembrerebbero prevalere in agosto.

Habitat. Specie pelagica che spesso frequenta le acque costiere. Segnalata anche in baie chiuse. Predilige acque da fredde a temperato-calde tra gli 8° e i 14° C. Si nutre principalmente di plancton e riesce a filtrare circa 2.000 tonnellate d'acqua ogni ora.

Distribuzione in Italia. Diffuso in quasi tutti i mari temperati anche se le zone dove risulta maggiormente frequente sono quelle settentrionali dell'Oceano Atlantico. La specie viene spesso avvistata anche nel Mar Mediterraneo sebbene sia da considerarsi rara. Picchi di presenza stagionale nel Mediterraneo Occidentale, in particolare nel Mar Ligure e nel Mar Tirreno. Segnalazioni anche per lo Stretto di Messina. Occasionale nel Mar Adriatico.

Note. Unica specie della famiglia Cetorinidi, è il secondo pesce esistente più grande, dopo lo squalo balena. La sua lunghezza, normalmente dell'ordine dei 12 metri, può talora raggiungere i 15, mentre il peso può arrivare sino alle 10 tonnellate.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=90>; <http://www.iucnredlist.org/details/4292>

ATTINOPTERIGI ACIPENSERIFORMI

Famiglia: Acipenseridi

Acipenser naccarii Bonaparte, 1836. (Storione cobice. Storione del Naccari).

Sinonimi. *Acipenser lutescens* Rafinesque, 1820; *Acipenser heckelii* Brandt e Ratzeburg, 1833; *Acipenser naccarii* Bonaparte, 1836; *Acipenser naccari* Bonaparte, 1836; *Acipenser heckelii* Fitzinger, 1836; *Acipenser platycephalus* Bonaparte, 1846; *Acipenser ladanus* Nardo, 1847; *Acipenser nardoi* Heckel, 1851; *Acipenser nasus* Heckel, 1851; *Acipenser sturionellus* Nardo, 1860; *Acipenser sturionaster* Brusina, 1902.

Riproduzione. Specie anadroma che risale i fiumi per la riproduzione nel periodo da marzo a maggio con un periodo degli accoppiamenti in genere tra giugno e luglio. Note popolazioni residenti stabilmente in acqua dolce (es. nel Po a monte della diga di Isola Serafini che si riproducano con successo).

Habitat. In mare la specie frequenta i fondali sabbiosi o fangosi alla foce dei maggiori fiumi, stazionando a notevole profondità, ma talvolta si spinge anche tra le alghe e gli scogli. Nei fiumi preferisce i corsi di maggiore profondità e portata.

Distribuzione in Italia. Lo Storione cobice è noto con sicurezza soltanto nel Mare Adriatico dal golfo di Trieste all'isola di Corfù. In Italia, risale il Po e, limitatamente, alcuni suoi tributari minori, anche l'Adige, il Brenta, il Bacchiglione, il Piave, il Livenza e il Tagliamento. Frequenta anche i tratti medio terminali di alcuni fiumi appenninici: il Tronto, il Vomano, il Pescara, il Sangro ed il Bifemo, e le foci del Fortore, del Candelaro e dell'Ofanto.

Note. Specie endemica del Mar Adriatico per la quale non sono noti ibridi con altre specie di storione.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2504>; <http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/acipenser/acipenser-naccarii/Acipenser-naccarii.htm>

Acipenser stellatus Pallas, 1771. (Storione stellato).

Sinonimi. *Acipenser stellatus* Pallas, 1771; *Acipenser seuruga* Bonnaterre, 1788; *Acipenser helops* Pallas, 1814; *Acipenser ratzeburgii* Brandt, 1833; *Acipenser rostratus* Brandt e Ratzeburg, 1833; *Acipenser stellatus donensis* Lovetsky, 1834; *Acipenser stellatus danubialis* Brusina, 1902; *Acipenser stellatus illyricus* Brusina, 1902.

Riproduzione. Specie spiccatamente anadroma per la quale gli accoppiamenti avvengono tra aprile e settembre, ma generalmente tra aprile e giugno. Le uova sono deposte di solito su fondali ghiaiosi nei tratti di fiume dove la velocità di corrente sia inferiore a 1 m/s. Con una temperatura dell'acqua di circa 20 °C, le larve nascono dopo 2-4 giorni, salgono in superficie e, seguendo la corrente, raggiungono subito il mare o rimangono fino a tre mesi alle foci dei fiumi.

Habitat. Lo storione stellato trascorre la maggior parte della vita in acque marine costiere su fondali di sabbia, fango e ghiaia. Durante il giorno, in primavera ed estate, permane a profondità variabili tra i dieci ed i quaranta metri, per scendere poi fino a cento metri in autunno ed in inverno. Durante la notte, gli storioni stellati si spostano più vicino alla superficie per esigenze trofiche.

Distribuzione in Italia. La specie è presente nel Mar Nero, Mar Caspio nel Mar d'Azov e nei rispettivi tributari (Danubio, Dniester, Don, Dnieper, Kuban, Volga), nel fiume Marizza, nel Mar Egeo e nel Mar Ionio orientale. Sembra che sia presente anche nel Lago d'Aral. In Italia sono state segnalate rare catture in Adriatico.

Note. Gli individui di questa specie possono percorrere anche lunghe distanze per raggiungere i quartieri di riproduzione, nel Volga, ad esempio, risalgono fino a 250 chilometri dalla foce, spostandosi di circa 17-32 chilometri per giorno. La selezione di tratti di fiume con corrente sensibilmente inferiore a quella prescelta dagli altri storioni anadromi, diminuisce la probabilità che dia origine ad ibridi con le altre specie. Alcune popolazioni si riproducono anche nei banchi sabbiosi in mare aperto.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2065>; <http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/acipenser/acipenser-stellatus/acipenserstellatus0.htm>

Acipenser sturio Linnaeus, 1758. (Storione comune).

Sinonimi. *Acipenser sturio* Linnaeus, 1758; *Acipenser sturio* Linnaeus, 1758; *Arcipenser sturio* Linnaeus, 1758; *Sturio accipenser* Ström, 1784; *Acipenser lichtensteinii* Bloch e Schneider, 1801; *Acipenser attilus* Rafinesque, 1820; *Acipenser latirostris* Parnell, 1838; *Acipenser attilus* Gray, 1851; *Acipenser hospitus* Krøyer, 1852; *Acipenser thompsonii* Ball, 1856; *Acipenser sturioides* Malm, 1861; *Acipenser yarrellii* Duméril, 1867; *Acipenser valenciennii* Duméril, 1870; *Acipenser podapos* Duméril, 1870; *Acipenser nebelae* Duméril, 1870; *Acipenser fitzingerii* Duméril, 1870; *Acipenser fitzingeri* Duméril, 1870; *Acipenser ducissae* Duméril, 1870; *Acipenser europaeus* Brusina, 1902; *Sturio vulgaris* Brusina, 1902.

Riproduzione. L'ampia dimensione dell'areale della specie determina una certa differenza sulle date in cui si verifica la riproduzione. In genere gli individui di questa specie iniziano la risalita dei fiumi in gennaio e gli accoppiamenti avvengono tra marzo e giugno.

La deposizione avviene ad una profondità variabile tra i due e i dieci metri, in acqua a forte corrente e ben ossigenata, su fondali a ghiaia e ciottoli. La schiusa si verifica, secondo la temperatura dell'acqua, entro 3-6 giorni. Alla nascita le larve misurano circa 10 mm e si alimentano con microrganismi come dafnie e copepodi. Trascorsi da uno a due anni, i giovani storioni percorrono il tratto fluviale sino al mare dove passano da sette a quattordici anni prima della riproduzione.

Habitat. Lo storione comune è un tipico pesce eurialino che si trattiene in vicinanza delle coste e penetra nelle acque dolci solo per riprodursi. In mare la specie frequenta profondità diverse in base alla taglia: gli esemplari lunghi circa un metro si trattengono tra i venti e i cinquanta metri di profondità, mentre quelli lunghi più di due metri prediligono profondità di circa 120 metri. Gli storioni comuni italiani sembrano svernare su fondi sabbiosi, fangosi o rocciosi, con o senza vegetazione, non lontano dalle foci dei fiumi e, dalla fine dell'inverno alla primavera, risalgono per lunghi tratti i corsi dei fiumi per la riproduzione.

Distribuzione in Italia. Presente lungo le coste europee dalla Scandinavia (Capo Nord) al Mar Nero; è presente anche nel Mar Baltico e presso l'Islanda, nel Mare del Nord e nei laghi Ladoga, dove vive un ceppo sedentario, nel Mar d'Azov e nel lago Onega. Nel Mare Mediterraneo è diffusa ovunque, tranne che nelle coste dalla Tunisia all'Egitto e in quelle dal Sinai alla Turchia meridionale. Lo storione comune è presente in tutti i mari italiani, ma è frequente soltanto nell'Adriatico. Risale tutti i maggiori fiumi, anche se a volte la continuità fluviale risulta interrotta da dighe e sbarramenti. Sono stati segnalati esemplari di storione comune alla foce o sino al tratto medio terminale dei fiumi Po, Stella, Taglia Noncello, Piave, Sile, Brenta, Tanaro, Adige, Reno, Tronto, Vomano, Pescara, Sangro e Biferno; è occasionale, o forse oggi assente, nei fiumi Sele, Voltumo, Garigliano-Liri, Arno e Tevere.

Note. Specie assai rara in Italia per la quale sono noti ibridi con specie congeneri ed anche con *Huso huso*.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2066>; http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/acipenser/acipenser_sturio/index.htm

Huso huso (Linnaeus, 1758). (Storione attilo. Storione ladano. Beluga).

Sinonimi. *Acipenser huso* Linnaeus, 1758; *Huso huso* (Linnaeus, 1758); *Acipenser albula* Forster, 1767; *Acipenser beluga* Forster, 1767; *Acipenser shyp* Forster, 1767; *Acipenser schypa* Bonnaterre, 1788; *Acipenser schypa* Gmelin, 1789; *Huso ichthyocolla* Bonaparte, 1846; *Acipenser vallisnerii* Molin, 1851; *Huso huso maeoticus* Sal'nikov e Malyatskii, 1934; *Huso huso ponticus* Sal'nikov e Malyatskii, 1934; *Huso huso caspicus* Babushkin, 1942; *Huso huso orientalis* Lelek, 1987.

Riproduzione. Sembra che la riproduzione di questa specie non avvenga ogni anno ma, probabilmente, ogni due anni. La risalita dal mare si concentra in due periodi, primaverile e invernale, ma la deposizione delle uova avviene sempre in primavera. Nei fiumi dell'Europa dell'est (ex Unione Sovietica) tende a spingersi più a monte delle altre specie di storioni. La deposizione delle uova avviene nei tratti più profondi dei fiumi su fondali a ghiaia e ciottoli. Gli avannotti nascono dopo circa nove giorni, se la temperatura dell'acqua è di 14-17 °C, e dopo un rapido accrescimento raggiungono il mare per iniziare la fase trofica del loro ciclo vitale.

Habitat. La specie risale il corso dei maggiori fiumi principalmente in primavera, mentre d'inverno sverna nel tratto inferiore dei fiumi o in mare. Gli esemplari del Danubio svernano in fiume o nelle acque salmastre delle foci. I giovani del Volga e del Mar Nero trascorrono i mesi più freddi nei fiumi o alle loro foci, mentre gli esemplari più grossi, svernano nei fondali marini alla profondità di circa 80 metri.

Distribuzione in Italia. Lo Storione attilo è presente nel Mar Adriatico (forse anche nello Ionio e nell'Egeo), nel Mar Nero, nel Mar d'Azov, nel Caspio, e nei fiumi che in detti mari sboccano con foce a delta. Non sono noti dati precisi sulla frequenza di questo storione nelle acque italiane. Sembra che attualmente sia presente soltanto alla foce del Po, ma forse risale il fiume sino all'altezza di Papozze-Polesella. Oggi le segnalazioni nei fiumi del bacino padano-veneto sono da considerare occasionali.

Note. Lo Storione attilo è, tra le specie della famiglia, quella maggiormente legata alle acque marine, dove si rinviene essenzialmente nell'ambiente pelagico. Sono noti ibridi con *Acipenser sturio*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=2067>; http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/acipenseriformes/acipenseridae/huso/husohuso/h_huso.htm

ATTINOPTERIGI ANGUILLIFORMI

Famiglia: Anguillidi

Anguilla anguilla (Linnaeus, 1758). (Anguilla).

Sinonimi. *Angill angill* (Linnaeus, 1758); *Anguilla anguillia* (Linnaeus, 1758); *Muraena anguilla* Linnaeus, 1758; *Anguilla anguilla* (Linnaeus, 1758); *Anguilla vulgaris* Shaw, 1803; *Anguilla vulgaris fluviatilis* Rafinesque, 1810; *Anguilla vulgaris lacustus* Rafinesque, 1810; *Anguilla vulgaris marina* Rafinesque, 1810; *Anguilla acutirostris* Risso, 1827; *Anguilla mediorostris* Risso, 1827; *Anguilla latirostris* Risso, 1827; *Anguilla fluviatilis* Anslin, 1828; *Muraena oxyrhina* Ekström, 1831; *Muraena platyrhina* Ekström, 1831; *Anguilla vulgaris platyrhina* De la Pylaie, 1835; *Anguilla vulgaris ornithorhincha* De la Pylaie, 1835; *Anguilla anguilla* var. *macrocephala* De

la Pylaie, 1835; *Anguilla anguilla* var. *ornithorhyncha* De la Pylaie, 1835; *Anguilla anguilla oxycephala* De la Pylaie, 1835; *Anguilla canariensis* Valenciennes, 1843; *Anguilla migratoria* Krøyer, 1846; *Anguilla septembrina* Bonaparte, 1846; *Anguilla nilotica* Heckel, 1846; *Anguilla cloacina* Bonaparte, 1846; *Anguilla platyrhynchus* Costa, 1850; *Anguilla callensis* Guichenot, 1850; *Anguilla bibroni* Kaup, 1856; *Anguilla cuvieri* Kaup, 1856; *Anguilla marginata* Kaup, 1856; *Anguilla ancidda* Kaup, 1856; *Leptocephalus brevirostris* Kaup, 1856; *Anguilla altirostris* Kaup, 1856; *Anguilla aegyptiaca* Kaup, 1856; *Anguilla platycephala* Kaup, 1856; *Anguilla melanochir* Kaup, 1856; *Anguilla savignyi* Kaup, 1856; *Anguilla kieneri* Kaup, 1856; *Anguilla morena* Kaup, 1856; *Anguilla microptera* Kaup, 1856; *Anguilla capitone* Kaup, 1856; *Anguilla nilotica* Kaup, 1857; *Anguilla fluviatilis* Heckel e Kner, 1858; *Anguilla eurystoma* Heckel e Kner, 1858; *Anguilla marina* Nardo, 1860; *Anguilla hibernica* Couch, 1865; *Anguilla oblongirostris* Blanchard, 1866; *Muraena anguilla maculata* Chierighini, 1872; *Anguilla brevirostris* Cisternas, 1877; *Anguilla linnei* Malm, 1877.

Riproduzione. La specie è migratrice catadroma e nel periodo tra autunno-inizio inverno, e la primavera le anguille adulte (6-12 anni per i maschi e 8-13 per le femmine), si dirigono in mare e, percorrendo probabilmente 15-40 km al giorno, migrano fino al Mare dei Sargassi, zona della loro riproduzione (nell'Atlantico centrale, fra i 50-65° di longitudine Ovest, e fra i 20-30° di latitudine Nord, ad una distanza di circa 4-7 mila km dalle regioni europee e nord-africane nelle quali la specie si sviluppa).

Si ipotizza che ogni femmina possa deporre, sino alla profondità di 1000 m, da 1 a 6 milioni di uova del diametro di 1-3 mm, che schiudono solo se la temperatura è superiore ai 20 °C. In genere le deposizioni avvengono a marzo ma possono protrarsi sino a luglio. Dopo l'accoppiamento gli adulti muoiono e le larve, una volta schiuse, cominciano a spostarsi gradualmente verso oriente grazie anche alla Corrente del Golfo e di quella Nord-Atlantica, sino a raggiungere, dopo circa 3 anni, le coste europee.

Habitat. Allo stadio di preleptocefalo l'Anguilla è un pesce batipelagico, dato che la nascita ha luogo all'incirca a 600-1000 m di profondità; i leptocefali però si avvicinano alla superficie e permangono a profondità da 300 a 50 m dalla superficie, comportandosi perciò come pesci pelagici. Da adulto abita indifferentemente le acque salate, salmastre e dolci, spingendosi fino a 1500 m sopra il livello del mare. In mare l'Anguilla è un pesce bentonico, preferisce i fondi melmosi e sabbio-melmosi e la si può trovare nelle praterie a posidonia costiere, presso porti, nelle lagune salmastre, alle foci dei fiumi, in qualunque corso d'acqua, sia esso fiume, canale o fosso, nei laghi, negli stagni, nelle paludi e perfino nei pozzi. L'Anguilla è un pesce eurialino, euritermo ed euribate, tollerando agevolmente variazioni, di salinità, temperatura e pressione.

Distribuzione in Italia. In Europa è presente dalla Russia settentrionale fino al Mediterraneo e al Mar

Nero, è inoltre presente nell'Atlantico, dal Mar Bianco e dall'Islanda fino al Marocco meridionale. In Italia è comunemente presente nelle acque dolci di tutta la Penisola e delle isole maggiori, dal livello del mare fino ad una quota di circa 1500 m, nonché nelle acque marine che bagnano le coste italiane.

Note. L'Anguilla tollera abbastanza bene le basse concentrazioni di ossigeno e in condizioni estreme può uscire dall'acqua e sopravvivere a lungo, in ambienti sufficientemente umidi, sfruttando le sue possibilità di svolgere una respirazione cutanea resa possibile da un'ampia vascolarizzazione della cute.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=35>; <http://www.iucnredlist.org/details/60344>; <http://www.ittiofauna.org/webmuseum/pesciossei/anguilliformes/anguillidae/anguilla/anguillaanguilla/anguillaanguilla0.htm>

ATTINOPTERIGI SIGNATIFORMI

Famiglia: Signatidi

Hippocampus guttulatus Cuvier, 1829. (Cavalluccio marino).

Sinonimi. *Hippocampus ramulosus* Leach, 1814; *Hippocampus longirostris* Schinz, 1822; *Hippocampus guttulatus* Cuvier, 1829; *Hippocampus guttulatus multiannularis* Ginsburg 1937; *Hippocampus hippocampus microstephanus* Stalstenenko 1937; *Hippocampus hippocampus microcoronatus* Stalstenenko 1938.

Riproduzione. Specie ovovivipara. La femmina, nel corso del corteggiamento, si unisce in un abbraccio nuziale al maschio e depone le uova nella tasca posta sul suo ventre, dove verranno fecondate. Questa tasca costituisce una vera e propria incubatrice: le larve assorbono ossigeno e nutrimento dai numerosi vasi sanguigni presenti nelle sue pareti spugnose. Il maschio terrà in incubazione le uova per 2-5 settimane fino alla loro schiusa, quando piccoli già formati usciranno dalla tasca. Questi si dirigono verso la superficie dell'acqua per incamerare l'aria necessaria a riempire la vescica natatoria, che garantirà loro l'assetto in acqua.

Habitat. Specie che predilige acque basse in prossimità delle coste con presenza di praterie di posidonie e banchi di alghe. Può occupare anche zone di estuario, aree lagunari e zone rocciose. Lo svernamento in genere avviene in acque profonde.

Distribuzione in Italia. Specie presente in Mar Mediterraneo, Oceano Atlantico orientale dalle coste del Marocco, Isole Canarie fino alle Isole britanniche e Islanda, coste della Penisola scandinava sul Mare del Nord.

Note. La lunga coda prensile, priva di pinna caudale, consente al cavalluccio di ancorarsi saldamente alla vegetazione oppure ai coralli del fondo. Nel periodo della deposizione delle uova questa specie diventa di colore giallo ocra chiaro.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=1802>; <http://www.iucnredlist.org/details/41006>

Hippocampus hippocampus (Linnaeus, 1758). (Cavalluccio marino).

Sinonimi. *Syngnathus hippocampus* Linnaeus, 1758; *Hippocampus hippocampus* (Linnaeus, 1758); *Hippocampus heptagonus* Rafinesque, 1810; *Hippocampus pentagonus* Rafinesque, 1810; *Hippocampus antiquorum* Leach, 1814; *Hippocampus vulgaris* Cloquet, 1821; *Hippocampus brevirostris* Schinz, 1822; *Hippocampus antiquus* Risso, 1827; *Hippocampus punctulatus* (non Guichenot, 1853); *Hippocampus europaeus* Ginsburg, 1933.

Riproduzione. È una specie ovovivipara. La femmina, nel corso del corteggiamento, si avvicina al maschio e depone le uova nella tasca posta sul suo ventre, dove verranno fecondate. A differenza dello *H. guttulatus* i due sessi non si trattengono, durante l'accoppiamento, avvolgendo la coda. La stagione degli accoppiamenti va da aprile sino ad ottobre. Il maschio incuba le uova, in numero di circa 200, per un periodo di circa 3-4 settimane, al termine delle quali ogni giovane viene espulso dalla sacca grazie alla pressione esercitata sull'addome dalla coda.

Habitat. Più frequente tra 1 e 10 metri di profondità, sebbene possa raggiungere anche i 30m. Predilige le acque costiere poco profonde con presenza di alghe o posidonia oceanica, presente anche su fondali prevalentemente sabbiosi.

Distribuzione in Italia. Presente nel Mar Mediterraneo, nell'Oceano Atlantico orientale dal Golfo di Guinea, Isole Canarie fino alle Isole britanniche meridionali.

Note. Una caratteristica particolare di questa specie è la capacità di emettere uno "scricchiolio" prodotto mediante rapidi movimenti del capo. Probabilmente ciò accade sia in situazioni di pericolo che nel corso del corteggiamento.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.fishbase.org/Summary/SpeciesSummary.php?id=1801>; <http://www.iucnredlist.org/details/10069>

INSETTI LEPIDOTTERI

Famiglia: Papilionidi

Papilio hospiton Guenée, 1839. (Macaone di Sardegna)

Sinonimi. Nesuno.

Riproduzione. Le uova sono di forma sferoidale e vengono deposte sulla vegetazione tra maggio e luglio, in genere singolarmente. Vi è un'unica generazione annuale. La larva di questa specie, con forma cilindrica, colorazione vivace con tinte dominanti gialle e scure, è in attività nel periodo giugno-settembre. Lo stadio di pupa è individuabile tra settembre e

giugno, tenuta ferma da una cintura serica alla pianta parassitata dal bruco. La metamorfosi avviene nell'estate successiva.

Habitat. Questa specie è in attività da maggio ad agosto, principalmente in zone collinari e aree montane a macchia e gariga, tra i 400 ed i 1600 metri di quota, mentre la stagione invernale viene passata allo stadio pupale. La larva si nutre delle foglie di piante appartenenti alla famiglia Apiacee o Umbellifere, tra le quali, in particolare, *Ferula communis*, *Foeniculum vulgare*, *Oenanthe* spp., *Peucedanum paniculatum*. Vengono inoltre utilizzate, anche se in maniera minore, alcune specie della famiglia Rutacee.

Distribuzione in Italia. L'unico territorio italiano interessato dalla presenza della specie è la Sardegna.

Note. Specie endemica della Sardegna e della Corsica. Sono possibili delle ibridazioni in natura tra *P. machaon* e *P. hospiton*, ma gli esemplari nati dall'incrocio risultano sterili.

CITES. Appendice I

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/15993>; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2510

Parnassius apollo Linnaeus, 1758. (Farfalla apollo. Apollo delle Alpi)

Sinonimi. *Papilio apollo*, Linneo, 1758.

Riproduzione. Durante il periodo riproduttivo, i maschi esplorano un'area alla ricerca di femmine. Dopo l'accoppiamento, che dura 3-4 ore, la femmina depone le uova nei pressi della pianta ospite. Alcune uova schiudono in autunno, altre invece passano l'inverno e schiudono l'anno seguente. Questa specie, pertanto, sverna allo stadio di uovo o di larva di età diverse; entrambi gli stadi sono in grado di sopportare temperature molto basse. I bruchi, neri con macchie rosse, si alimentano di diverse specie di borragine (*Sedum* spp.) e sempervivi (*Sempervivum* spp.). La larva effettua 5 mute di accrescimento. Lo stadio di crisalide dura dalle 2 alle 3 settimane e avviene in un bozzolo lasso, tessuto sotto un pietra o tra i muschi. Gli adulti sfarfallano tra maggio ed agosto (a seconda della quota), i maschi alcuni giorni prima delle femmine, e vivono dalle 2 alle 4 settimane in una sola generazione per anno.

Habitat. Specie tipicamente montana che si rinviene, in genere, in colonie di poche decine fino a qualche centinaio di individui, sui pendii soleggiati o su praterie d'altura con abbondanza di rocce, a quote variabili, sulle Alpi e sugli Appennini, tra i 700 sino ai 1800 ma può raggiungere anche i 3000 metri d'altezza. In genere non si ritrova mai al di sotto dei 500 metri di altitudine. Può frequentare anche ambienti antropizzati, come vigneti e massicciate stradali. Generalmente vi è una preferenza per i suoli calcarei e per alcune piante come cardi (*Cardus* spp. e *Cirsium* spp.), origano (*Origanum* spp.), centauree (*Centaurea* spp.), vedovine (*Scabiosa* spp.) e ambrette (*Knautzia* spp.).

Distribuzione in Italia. Specie diffusa nelle regioni

montuose dell'Europa e dell'Asia centrale. È presente in Spagna, Fennoscandia ed Europa centrale, nei Balcani fino al nord della Grecia, sulle Alpi italo-francesi. In Italia è presente sulle Alpi, nelle zone più elevate dell'Appennino settentrionale e centrale, in Aspromonte in Calabria e sulle Madonie in Sicilia, in Friuli Venezia Giulia.

Note. Il *Parnassius apollo* è una specie con una distribuzione frammentata caratterizzata dalla presenza di numerosi ecotipi o sottospecie.

CITES. Appendice II

UE. Allegato A

Siti di riferimento. <http://www.iucnredlist.org/details/16249>; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2511

ANELLIDI IRUDINOIDEI

Famiglia: Irudinidi

Hirudo medicinalis Linnaeus, 1758. (Sanguisuga medicinale. Sanguisuga comune)

Sinonimi. *Hirudo venaeselector* Braun, 1805; *Sanguisuga officinalis* Savigny, 1820; *Sanguisuga medicinalis* Carena, 1821; *Hirudsanguisuga provincialis* Carena, 1821; *o provincialis* Carena, 1821; *Hirudo verbana* Carena, 1821; *Sanguisuga verbana* Carena, 1821; *Sanguisuga medicinalis* Savigny, 1822; *Sanguisuga carena* Risso, 1826; *Sanguisuga meridionali* Risso, 1826; *Hirundo obscura* Moquin-Tandon, 1827; *Sanguisuga medicinalis* De Filippi, 1837; *Hirudo medicinalis* var. *vulgaris* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *catenata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *signata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *serpentina* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *tassellata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *communis* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *serialis* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *intermissa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *transversa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *chlorina* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *nigrescens* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *luctuosa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *pallida* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *carnea* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *elegans* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *lineata* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *lentiginosa* Moquin-Tandon 1846; *Hirudo medicinalis* var. *vittata* Moquin-Tandon 1846.

Riproduzione. Si riproduce una volta nel corso dell'anno, in particolare nel periodo tra giugno e agosto. L'accoppiamento avviene in ambiente terrestre, dove i due individui aderiscono ventralmente grazie ad un secreto mucoso. La specie è ermafrodita con fecondazione interna. La deposizione avviene mediante il rilascio di 6-8 bozzoli di forma ovoidale, involucri contenenti le uova fecondate ciascuno in numero di 15-30 uova, direttamente nel terreno umido. Dopo circa 14 giorni le uova schiudono dando alla

luce individui di struttura del tutto simile agli adulti. **Habitat.** Vive sotto le pietre nelle pozze d'acqua, ruscelli, stagni e paludi, anche in condizioni di ridotta ossigenazione, fino ai 1500 m di quota, spesso in aree dove pascolano animali domestici. Gli adulti sono ectoparassiti che si nutrono del sangue di vertebrati omeotermi.

Distribuzione in Italia. La presenza della specie è segnalata dalla porzione occidentale e meridionale dell'Europa sino alla catena degli Urali. È presente anche lungo le coste del Mediterraneo. È presente in tutta Italia seppur con una distribuzione alquanto frammentata.

Note. La digestione di ogni pasto, a base di sangue di vertebrati omeotermi, consiste di quantità pari a circa 2-5 volte il peso di un individuo ed è estremamente lenta, può infatti durare fino a 200 giorni. Le sanguisughe possono sopravvivere senza alimentarsi per periodi estremamente lunghi (fino a 18 mesi). In passato gli individui di questa specie venivano impiegati nella terapia del salasso.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://animaldiversity.ummz.umich.edu/site/accounts/information/Hirudo_medicalis.html; <http://www.iucnredlist.org/details/10190>; http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2485

MOLLUSCHI BIVALVI

Famiglia: Mitilidi

Lithophaga lithophaga (Linnaeus, 1758). (Dattero di mare. Litodomo)

Sinonimi. *Mytilus lithophaga* Linnaeus, 1758; *Lithodomus avitensis* Mayer, 1867; *Lithophagus lithophagus* Sacco, 1898; *Lithophaga lithophaga* Cox, 1936.

Riproduzione. Il periodo riproduttivo inizia in luglio-agosto e si prolunga fino alla fine dell'estate. La fecondazione è esterna e i gameti vengono liberati nell'acqua. In seguito alla fecondazione si sviluppa una larva ciliata che conduce vita libera fino a settembre o al massimo a novembre quando si fissa al substrato e poi si sviluppa in adulto.

Habitat. Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità, ma con densità maggiori nei primi metri.

Crea la cavità dove si insedia secernendo un acido corrosivo e si nutre di particelle organiche in sospensione filtrandole attraverso il sifone.

Vive annidato sulle rocce calcaree degli scogli litorali. **Distribuzione in Italia.** Specie diffusa nel bacino del Mediterraneo e nell'Oceano atlantico (Portogallo, Spagna, Canarie e coste dell'Africa orientale fino all'Angola).

È diffusa in tutte le coste italiane.

Note. È un bivalve di dimensioni dai 50 agli 80 mm in lunghezza, occasionalmente anche fino ai 110 mm, ma ad accrescimento lentissimo (mediamente 50 mm in 20 anni).

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2473

ANTOZOI ANTIPATARI

Famiglia: Antipatici

Antipathes dichotoma Pallas, 1766; *Antipathes fragilis* Gravier, 1918; *Antipathes mediterranea* Brook, 1889; *Pteropathes fragilis* Brook, 1889.

Famiglia: Leiopatidi

Leiopathes glaberrima (Esper, 1792).

Famiglia: Miriopatidi

Antipathella subpinnata (Ellis & Solander, 1786).

Famiglia: Schizopatidi

Parantipathes larix (Esper, 1790).

Caratteristiche principali. Esacoralli coloniali con scheletro assile chitinoso in cui sono evidenti piccole spine. Alcune colonie possono raggiungere alcuni metri di altezza.

I coralli neri hanno una colorazione bruno scuro, nerastra che caratterizza la porzione scheletrica mentre il tessuto vivente assume diverse colorazioni (nero, rosso, arancione, marrone, verde, giallo o bianco).

Ogni polipo possiede sei tentacoli non retrattili che gli permettono di catturare zooplankton. Molte specie di corallo nero non presentano simbiosi con le alghe zooxantelle all'interno dei propri tessuti. Questa caratteristica fa sì che queste specie non limitino la presenza in acque poco profonde, come accade invece per le specie che mettono in atto questa simbiosi e che devono rimanere in intervalli di profondità tali da consentire la fotosintesi alle alghe.

Queste specie sono caratterizzati da un'ampia varietà di conformazioni, possono infatti trovarsi in colonie con alta densità o molto disperse, con ampie ramificazioni o estremamente ridotte. Le ramificazioni inoltre possono essere di varie misure e irregolari oppure presentare una simmetria bilaterale.

Generalmente i coralli neri prediligono acque profonde (30-120 m) con correnti in ambiti climatici temperati o tropicali.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://hercules.kgs.ku.edu/hexacoral/anemone/index.cfm>

ANTOZOI SCLERACTINIA

Famiglia: Pocilloporidi

Madracis decactis (Lyman, 1859).

Famiglia: Oculinidi

Madrepora oculata Linnaeus, 1758; *Oculina patagonica* Angelis, 1908.

Famiglia: Cariofilliidi

Caryophyllia cyathus (Ellis & Solander, 1786);

Caryophyllia inornata (Duncan, 1878);

Caryophyllia smithii Stokes & Broderip, 1828;

Cladocora caespitosa (Linnaeus, 1767);

Coenocyathus anthophyllites Milne Edwards & Haime, 1848; *Coenocyathus cylindricus* Milne Edwards & Haime, 1848; *Desmophyllum dianthus*

(Esper, 1794); *Hoplangia durotrix* Gosse, 1860; *Lophelia pertusa* (Linnaeus, 1758); *Paracyathus pulchellus* (Philippi, 1842); *Phyllangia americana* Milne Edwards & Haime, 1849; *Polycyathus muelleriae* (Abel, 1959); *Pourtalesmilia anthophyllites* (Ellis & Solander, 1786); *Thalamophyllia gasti* (Döderlein, 1913).

Famiglia: Flabellidi

Monomyces pygmaea (Risso, 1826)

Famiglia: Dendrofilliidi

Astroides calycularis (Pallas, 1766); *Balanophyllia*

europaea (Risso, 1826); *Balanophyllia regia* Gosse,

1853; *Cladopsammia rolandi* Lacaze-Duthiers,

1897; *Dendrophyllia cornigera* (Lamarck, 1816);

Dendrophyllia ramea (Linnaeus, 1758);

Leptopsammia pruvoti Lacaze-Duthiers, 1897.

Caratteristiche principali. I madreporari sono esacoralli solitari o coloniali con morfologia variabile. Lo scheletro calcareo è compatto, caratteristica che li fa definire coralli duri. Lo scheletro è costituito da carbonato di calcio che solidificandosi in cristalli diventa aragonite, come accade nelle conchiglie di molti molluschi. Questi coralli si trovano sia in acque litorali a bassa profondità sia in acque profonde e spesso vivono in simbiosi con alghe zooxantelle. I polipi assumono diverse colorazioni (rosso, arancione, marrone, verde o bianco). Nel Mediterraneo soltanto poche specie appartengono all'ordine delle sclerattinie o madreporari, ossia al tipo di coralli che formano le grandi barriere tropicali e in ogni caso, la maggior parte di esse vive in piccole colonie o allo stato solitario, oppure fa parte di barriere create da altre specie. Tra queste troviamo, nelle acque infralitorali e circalitorali a profondità variabili tra i 4 e i 18 m, la madrepora pagnotta (*Cladocora caespitosa*), una specie che si trova solo nel Mediterraneo e nelle acque atlantiche limitrofe. Mentre un tipico corallo di profondità è *Desmophyllum dianthus* che vive a profondità che variano tra i 300 e i 1200 m.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://hercules.kgs.ku.edu/hexacoral/anemone/index.cfm>

IDROZOI STILASTERINI

Famiglia: Stilasteridi

Errina aspera (Linnaeus, 1767).

Caratteristiche principali. A differenza degli altri Cnidari Antozoi trattati precedentemente, che presentano esclusivamente la fase polipo, gli Idrozoi trascorrono una parte della vita sotto forma di medusa e l'altra sotto forma di polipo, caratterizzati da tentacoli filiformi. *Errina aspera*, caratterizza la biocenosi a idrocoralli bianchi sottoposta a forti correnti di fondo (specie reefila). In tale biocenosi infatti questo idrocorallo coloniale dall'aspetto madreporico è presente diffusamente. Su *Errina aspera*, che si ritrova a partire da profondità di 50-80 m, vive in simbiosi il rarissimo Mollusco *Pedicularia sicula*.

CITES. Appendice II

UE. Allegato B

Siti di riferimento. <http://www.unepwcmc.org/isdb/CITES/Taxonomy/taxspeciesresult.cfm?Genus=Erinna&Species=aspera&source=animals&displaylanguage=eng&tablename=names>

LETTERATURA CITATA

- ALBERTINI G., LANZA B., 1987 – *Rana catesbeiana Shaw, 1802 in Italy*. *Alytes*, 6(3-4): 117-129.
- ALLAVENA S., ANDREOTTI A., ANGELINI J., SCOTTI M. (Eds.), 2006 – *Atti del convegno "Status e conservazione del Nibbio reale (Milvus milvus) e del Nibbio bruno (Milvus migrans) in Italia e in Europa meridionale"*.
- AMORI G., CAPIZZI D., 1999 – *Istrice Hystrix cristata Linnaeus, 1758* (p. 138). In: SPAGNESI M., TOSO S. (Eds.). *Iconografia dei Mammiferi d'Italia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione Natura, 203 pp.
- AMORI G., CONTOLI L., NAPPI A. (a cura di), 2008 – *Fauna d'Italia, XLIV. Mammalia Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia*. Ed. Calderini de Il Sole 24 ORE Edagricole, Milano.
- ANDREOTTI A., LEONARDI G. (Eds.), 2007 – *Piano d'azione nazionale per il Lanario (Falco biarmicus feldeggii)*. Quad. Cons. Natura, 24. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A. (A cura di), 2003 – *Fauna d'Italia, XXXVIII. Mammalia III Carnivora – Artiodactyla*. Ed. Calderini de Il Sole 24 ORE. Edagricole, 434 pp.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCO P., BACCETTI N. (Eds.), 1992 – *Fauna d'Italia, XXIX. Aves I. Gaviidae-Phasianidae*. Edizioni Calderini, Bologna, 964 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 – *Ornitologia italiana, 1 – Gaviidae-Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 463 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 – *Ornitologia italiana, 2 – Tetraonidae-Scolopacidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 397 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 – *Ornitologia italiana, 3 – Stercorariidae-Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 437 pp.
- FERGUSON-LEES J., CHRISTIE D. A., 2001 – *Raptors of the world*. Christopher Helm, 992 pp.
- FRTZ U., HAVAŠ P., 2007 – *Checklist of Chelonians of the World*. *Vertebrate Zoology*, 57(2) 2007: 149 - 368.
- MINELLI A., 1979 – *Fauna d'Italia - Hirudinea*. Edizioni Calderini, Bologna.
- NOTARBARTOLO DI SCIARA G., DEMMA M., 1994 – *Guida dei mammiferi marini del Mediterraneo*. Franco Muzzio Editore, Padova. Terza edizione aggiornata: giugno 2004, 264 pp.
- PORCELLOTTI S., 2005 – *Pesci d'Italia, ittiofauna delle acque dolci*. Casa Editrice Plan, Firenze: 160 - 161.
- SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E., BERNINI F. (Eds.), 2006 – *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, 72 pp.
- SNOW D., PERRINS C., 1998 – *The Complete Birds of the Western Palearctic on CD-Rom*. Oxford University Press, Oxford, UK.
- SPAGNESI M., TOSO S. (Eds.), 1999 – *Iconografia dei Mammiferi d'Italia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione Natura, 203 pp.
- SPINA F., LEONARDI G. (Eds.), 2007 – *Piano d'azione nazionale per il Falco della regina (Falco eleonorae)*. Quad. Cons. Natura, 26. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ZENATELLO M., BACCETTI N. (Eds.), 2001 – *Piano d'azione nazionale per il Chiurlottello (Numenius tenuirostris)*. Quad. Cons. Natura, 7. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

RIASSUNTO – Il presente contributo fornisce la checklist delle specie animali incluse nella normativa CITES che risultano segnalate per l'Italia, cioè sia di presenza stabile accertata sia di presenza accidentale (es. uccelli). Per ciascuna specie in elenco (o per gruppi di specie nel caso dei coralli) viene tracciato un quadro sintetico degli aspetti tassonomici (inquadramento sistematico, nomi comuni, sinonimie) e delle principali caratteristiche biologiche.

AUTORI

Adriano Martinoli, Dipartimento Ambiente-Salute-Sicurezza, Università dell'Insubria, Via Dunant 3, I-21100 Varese
Massimiliano Rocco, Ufficio Italiano del Traffic Europe, presso WWF Italia, Via Po 25/c, I-00198 Roma

 INDICE PER AUTORI

BERTI S., NOCETTI M. e ROSSI A. - La misurazione dei legnami inclusi in CITES	29
BLASI C., DALESSANDRO G. e RAIMONDO F.M. - Presentazione	7
DALESSANDRO G. - vedi BLASI C.	
DELLA ROSA S., VALENTINI M. e ROSSI A. - Adempimenti relativi alla registrazione presso il Segretariato CITES e la Comunità Europea di Istituzioni Scientifiche e vivai commerciali	23
MARTINOLI A. e ROCCO M. - Le specie animali segnalate per l'Italia elencate dalla normativa CITES dell'Unione Europea	75
MEREU U. - I trattati internazionali quali strumenti di regolamentazione dell'utilizzo delle risorse naturali e di conservazione dell'ambiente	9
MUÑOZ M.Á.C. - Prologo	5
MURATORE G. - La CITES nel mondo vegetale: la riproduzione artificiale, strumento a difesa della natura	71
NOCETTI M. - vedi BERTI S.	
RAIMONDO F.M. - vedi BLASI C.	
ROCCO M. e DE ROSA C. - Il mercato del legname in Italia, le responsabilità nel commercio di legname di origine illegale e la conservazione delle foreste tropicali grazie alla CITES ed allo sviluppo del processo FLEGT	37
ROCCO M. - vedi MARTINOLI A.	
ROCCO M. - vedi ZITO P.	
ROSSI A. - vedi BERTI S.	
ROSSI A. - vedi DELLA ROSA S.	
SAJEVA G. e VITUCCI C. - L'applicazione della CITES in Europa	15
SAJEVA M. - vedi ZITO P.	
VALENTINI M. - vedi DELLA ROSA S.	
VITUCCI M.C. - vedi SAJEVA G.	
ZITO P., SAJEVA M. e ROCCO M. - Le specie vegetali italiane presenti nella normativa CITES dell'Unione Europea	43

Modulo di richiesta

Informatore Botanico Italiano

Bollettino della Società Botanica Italiana



o Abbonamento annuale Euro 110,00 anno _____
o Fascicolo Euro 55,00 vol. _____ n. _____ (____)
o Supplemento Euro 25,00 vol. _____ n. _____ (____)

Riempire il modulo in ogni sua parte:

Nome/Cognome _____

Istituzione _____

Indirizzo _____

C.A.P. _____ Città _____

P. IVA o cod. fisc. _____

Modalità di pagamento:

o Assegno non trasferibile o circolare allegato

o Bonifico bancario su:

Poste Italiane ABI 07601 CAB 02800 c/c 13803507

o Versamento su c/c postale 13803507

Gli ordini e i pagamenti devono essere inviati a:

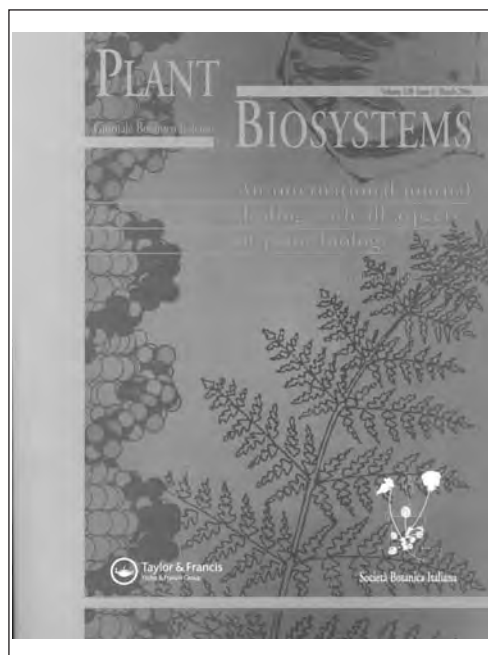
Società Botanica Italiana

Via G. La Pira 4

50121 Firenze

Tel. 055 2757379 - Fax 055 2757467

e-mail sbi@unifi.it



Plant Biosystems

già "Giornale Botanico Italiano"

il periodico internazionale della Società Botanica Italiana, dedicato a tutti gli aspetti della biologia delle piante.

Per abbonamenti e acquisti di numeri singoli rivolgersi a:

T&F Customer Services
Informa UK Ltd
Sheepen Place Colchester
Essex CO3 3LP
United Kingdom

Tel. +44 (0) 207 017 5544

Fax +44 (0) 207 017 5198

tf.processing@tfinforma.com

<http://www.taylorandfrancisgroup.com/>

Informatore Botanico Italiano

ISTRUZIONI PER LA FORMATTAZIONE

Impostazione della pagina	Formato A4 Margini: super. cm. 3, infer. cm. 2,5, inter. cm. 2,45, ester. cm. 2
Carattere	AGaramond o Garamond
Titolo del lavoro	Grassetto (corpo 16, interlinea singola) a cm. 6 dal bordo superiore del foglio
AUTORI	MAIUSCOLETTO (corpo 11, interlinea esatta punti 11) con iniziale puntata del nome e a cm. 1,2 dal titolo
ABSTRACT (<i>con il titolo in inglese in corsivo</i>), <i>Key words</i> in ordine alfabetico	(Corpo 10, interlinea esatta punti 10): ABSTRACT a cm. 1 dagli AA, <i>Key words</i> a cm. 0,7 dall'ABSTRACT
Testo del lavoro	testo in tondo (corpo 11, interlinea esatta punti 11) allineamento giustificato su due colonne uguali di cm. 7,9 con uno spazio intermedio di cm. 0,75, senza capoversi. Inizio del testo a cm. 2,5 dalle <i>Key words</i> . SOTTOTITOLI in Maiuscoletto con 3 punti di spaziatura di interlinea dopo il sottotitolo.
Sulla prima pagina di ogni lavoro deve essere riportato	INFORMATORE BOTANICO ITALIANO, 32 (1) 0-00, 2000 (corpo 9,5, interlinea esatta punti 9,5) a cm. 2 dal bordo superiore
¹ Note a piè di pagina	(Corpo 9, interlinea esatta punti 9) a cm. 1,5 dal bordo inferiore della pagina con filetto sottile lungo cm. 5
Ogni pagina avrà in alto, sul bordo esterno, a cm. 2 dal bordo sup. del foglio, il numero di pagina progressivo	
Per quanto riguarda le note scientifiche	
Pagina pari	- sinistra, in tondo (corpo 9,5, interlinea esatta punti 9,5): numero di pagina 000 - destra, in MAIUSCOLETTO (corpo 9,5 interlinea esatta punti 9,5): Cognome del primo e secondo Autore o il primo e poi <i>et al.</i> se sono più di due. Esempi: PAVESI, LEPORATTI o SOTGIU <i>et al.</i>
Pagina dispari	- destra, in tondo (corpo 9,5, interlinea esatta punti 9,5): numero di pagina 000 - sinistra, in <i>corsivo</i> (corpo 9,5 interlinea esatta punti 9,5): Titolo corrente del lavoro. Esempio: <i>Note Floristiche per l'Abruzzo</i>
Per quanto riguarda gli atti di convegni o le rubriche	
Pagina pari	- sinistra, in tondo (corpo 9,5, interlinea esatta punti 9,5): numero di pagina 000 - destra, in MAIUSCOLETTO (corpo 9,5 interlinea esatta punti 9,5): INFORMATORE BOTANICO ITALIANO, 32 (2-3) 00-00, 2000
Pagina dispari	- destra, in tondo (corpo 9,5, interlinea esatta punti 9,5): numero di pagina 000 - sinistra, in <i>corsivo</i> (corpo 9,5 interlinea esatta punti 9,5): Titolo corrente della rubrica. Esempio: <i>Atti "Convegno di Citologia Vegetale"</i>
Didascalie delle Figure (in tondo sotto la figura) e delle TABELLE (in corsivo sopra il testo della tabella), <i>Ringraziamenti</i> , LETTERATURA CITATA (e non bibliografia), RIASSUNTO:	(Corpo 10, interlinea esatta punti 10) [N.B.: le didascalie sono richieste in italiano ed in inglese] Le FIGURE e i GRAFICI DEVONO ESSERE in files a parte formato IMMAGINE (jpg, tif, gif, ecc.) e NON solo INSERITI nei files Word (diventano wmf) Le TABELLE DEVONO ESSERE TESTO Word e NON IMMAGINI inserite nel lavoro
AUTORI con indirizzo, per esteso a fine lavoro (indicando l'A. di riferimento per la corrispondenza)	(Corpo 10, interlinea esatta punti 10) a cm. 1,2 dal testo la scritta: AUTORI (o AUTORE) in MAIUSCOLO e a, cm. 0,8 dalla scritta AUTORI, <i>l'indirizzo</i> in <i>corsivo</i>

PER TUTTO QUANTO NON ESPlicitATO SI PREGA DI FAR RIFERIMENTO ALL'ULTIMO NUMERO PUBBLICATO

INDICE

MUÑOZ M.Á.C. - Prologo	5
BLASI C., DALESSANDRO G. e RAIMONDO F.M. - Presentazione	7
MEREU U. - I trattati internazionali quali strumenti di regolamentazione dell'utilizzo delle risorse naturali e di conservazione dell'ambiente	9-13
SAJEVA G. e VITUCCI C. - L'applicazione della CITES in Europa	15-21
DELLA ROSA S., ROSSI A. e VALENTINI M. - Adempimenti relativi alla registrazione presso il Segretariato CITES e la Comunità Europea di Istituzioni Scientifiche e vivai commerciali	23-27
BERTI S., NOCETTI M. e ROSSI A. - La misurazione dei legnami inclusi in CITES	29-36
ROCCO M. e DE ROSA C. - Il mercato del legname in Italia, le responsabilità nel commercio di legname di origine illegale e la conservazione delle foreste tropicali grazie alla CITES ed allo sviluppo del processo FLEGT	37-41
ZITO P., SAJEVA M. e ROCCO M. - Le specie vegetali italiane presenti nella normativa CITES dell'Unione Europea	43-69
MURATORE G. - La CITES nel mondo vegetale: la riproduzione artificiale, strumento a difesa della natura	71-74
MARTINOLI A. e ROCCO M. - Le specie animali segnalate per l'Italia elencate dalla normativa CITES dell'Unione Europea	75-124
Indice per Autori	125

Pubblicato il 30 Aprile 2009

SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS - Via G. La Pira 4 - I 50121 Firenze

e-mail: sbi@unifi.it - home-page: <http://www.societabotanicaitaliana.it>

Pubblicazione semestrale - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A."

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Firenze 1